la Repubblica.it
Cultura & Scienze

BancomUP

la Repubblica.it
Home Page

Scoop storico del Tg3: il Duce creò una struttura specializzata negli incontri "del terzo tipo"

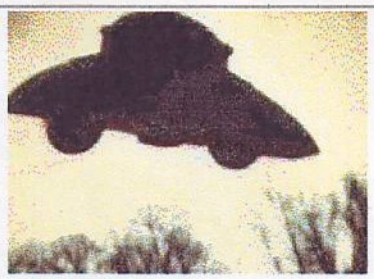
Trova
Scrivi

Cronaca
Politica
Mondo
Economia
Società
Cultura & Scienze
Spettacoli
Sport
Speciale F1
Tecnologie e Internet
Scuola e Università

Quando Mussolini avvistava gli Ufo

I primi oggetti volanti apparvero in Italia e non nei cieli degli Usa

di CLAUDIA DI GIORGIO



ROMA - Che faceva Mussolini nel 1933? Tra una battaglia del grano e l'altra in quell'anno il Duce trovò anche il tempo di andare a caccia di Ufo. I quali, come spiegherà questa sera alle 23.30 il settimanale del Tg3 "Finestre", avrebbero scelto l'Italia come prima meta da visitare sul nostro pianeta, e non gli Stati Uniti, come si pensava finora. Tanto da spingere il governo Mussolini a metter su uno speciale comitato per il controllo e l'analisi di oggetti volanti non identificati.

A sostenere l'esistenza del "Gabinetto RS/33", creato in seguito a un misterioso atterraggio di un altrettanto misterioso velivolo, è Roberto Pinotti, presidente del Centro Ufologico Nazionale, il cui fiuto di consumato cacciatore di alieni in trasferta ha individuato carte sospette che, come spiegherà stasera in tv, documentano un'attività segretissima di sorveglianza e investigazione su "aeromobili sconosciuti" da parte delle autorità fasciste. Il primo Ufo in orbace, secondo Pinotti (che, ovviamente, non ha dubbi sull'esistenza degli Ufo in generale) sarebbe atterrato in Lombardia il 13 giugno 1933 e avrebbe scatenato un'operazione di copertura degna della Cia dei tempi migliori, con tanto di istruzioni per il depistaggio della stampa e di

Mussolini precursore di "X-Files"

DALL'ARCHIVIO di Repubblica.it
Con un salvaschermo a caccia di ET

Studiare gli Ufo aiuta la scienza

IN RETE (in italiano)
Centro ufologico nazionale

IN RETE (in inglese)
Strane immagini di dischi volanti

spostamenti di prefetti. Per la verità, è lecito pensare che Mussolini fosse preoccupato più dalla possibilità di uno spionaggio del territorio da parte di nuovi e rivoluzionari velivoli di nazioni ostili che dalla visita di omini verdi o grigiastri.

Ma tre anni dopo, sempre secondo la documentazione raccolta dal Cun, una "aeronave misteriosa" descritta da un informatore come "un disco metallico netto, lucente avrebbe sorvolato i cieli di Mestre, seguita un'ora dopo da "una sorta di lungo tubo metallico grigio o ardesia". Diretti entrambi in gita al Ponte dei Sospiri? Le carte non lo dicono, mentre sembrano indicare come capo del "Gabinetto RS/33" nientemeno che Guglielmo Marconi, scelto da Mussolini in persona per il suo prestigio anche internazionale.

Gli "X-Files" nostrani per ora si fermano qui, purché non si voglia inserirvi anche una misteriosa frase pronunciata dal Duce nel 1941 sull'invasione degli Usa da parte degli abitanti del pianeta Marte. Ma, che si creda o meno all'esistenza degli Ufo, una cosa è sicura. Il primato americano dell'ufologia è seriamente a rischio: prima di varcare l'oceano, i dischi volanti hanno fatto un salto in Italia.

(11 aprile 2000)

Inizio Pagina

Gli UFO-files di

Una serie di documenti anonimi recapitati a varie testate giornalistiche proverebbe che i dischi volanti vennero studiati dai servizi segreti italiani nel Ventennio. E che sia esistito un Majestic 12 fascista nel 1933. Nell'Italia fascista le origini dell'ufologia? Sapevano i gerarchi?

Il fatto che Hitler cercasse di costruire dischi volanti (*fliegender scheiben*) non è una novità: tra il 1942 ed il 1945 gli ingegneri del Terzo Reich realizzarono a Praga, Bremerhaven e nella Polonia occupata rivoluzionari aerei discoidali ribattezzati V-7 (Vergeltungswaffe 7, armi di rappresaglia n. 7). Dei diversi team all'opera facevano parte alcuni tedeschi, gli ingegneri Klaus Habermohl e Richard Miethe, il pilota Rudolph Schriever e, unico italiano, l'ingegnere del Politecnico di Milano senatore Giuseppe Belluzzo (stranamente citato molto spesso come Alfonso Bellonzo). Furono proprio questi ultimi due a parlarne alla stampa, a guerra finita. Da allora attorno agli UFO nazisti, i cui prototipi vennero distrutti sul finire della guerra affinché non cadessero in mani nemiche, è fiorita una ricca mitologia. E una domanda assilla da sempre i ricercatori: come venne ad Hitler l'idea di costruire simili aerei? Peter Kolosimo, nel volume "Ombre sulle stelle", ipotizza che, assistendo al lancio del disco alle olimpiadi di Berlino, sarebbe rimasto affascinato dall'improvvisa accelerazione raggiunta dal piatto, scagliato nel cielo. Si sarebbe così reso conto che analoghe prestazioni, applicate ad un velivolo, avrebbero potuto garantirgli un'arma di distruzione perfetta. Altri autori, meno seri e più sensazionalistici quando non addirittura di parte come il neonazista Jan Van Helsing (vero nome Jan Udo Holey), affermano invece che il führer ebbe contatti diretti con extraterrestri, nel caso specifico provenienti da Aldebaran, ai cui mezzi volanti si sarebbe ispirato. Una recentissima leggenda urbana, veicolata via Internet alcuni mesi fa, afferma addirittura che un disco volante si sarebbe schiantato nel '37 a Czernica in Polonia, in un campo di proprietà dei genitori di Eva Braun!

L'UFO-crash del '33

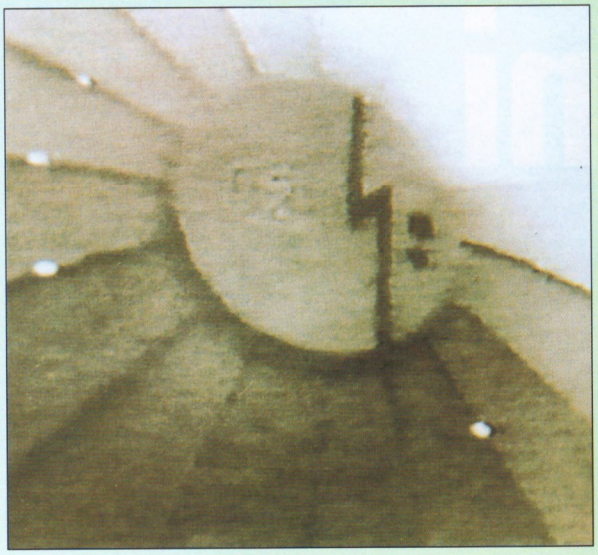
Oggi, lasciate da parte leggende e speculazioni, possiamo azzardare una risposta attendibile e documentata: lo studio delle V-7 iniziò dopo che i nazisti ottennero da Mussolini un corposo dossier sui dischi volanti! Se autentici, nuovi elementi recentemente emersi ci costringono a retrodatare dal '47 al '33 la storia dell'ufologia "di Stato" – quella cioè scritta attraverso commissioni investigative segrete e processi di cover up e dubunking –, spostandola dal Nuovo al Vecchio Continente, strappando agli USA il primato del fenomeno UFO.

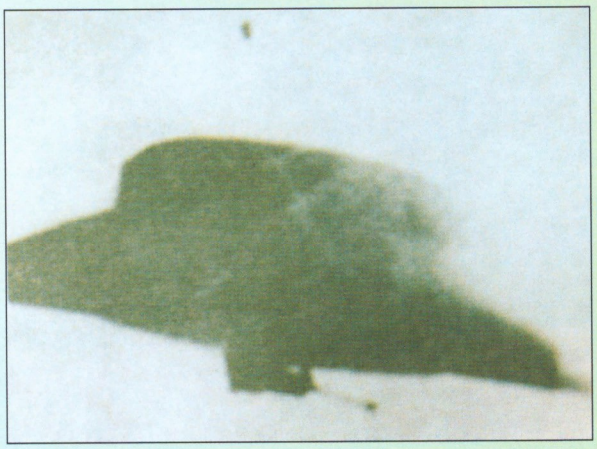
Per ricollocare la nascita dell'ufologia direttamente a casa nostra!

Alfredo Lissoni

Mussolini

Tutto cominciò nel 1996 quando una busta anonima giunse a Roberto Pinotti, in quanto direttore dell'allora "Notiziario UFO". Essa conteneva diversi documenti originali, presumibilmente di epoca fascista, riferiti ad avvistamenti di "aeromobili non convenzionali" (all'epoca la sigla UFO ancora non esisteva) oggi perfettamente identificabili in dischi e sigari volanti; seguirono altri due invii. Il CUN, all'epoca, decise di tenere prudentemente nel cassetto questa documentazione, per condurre con scrupolo e pazienza tutte le verifiche del caso, le stesse che adesso permettono a chi scrive di attestare l'autenticità di quella documentazione. Poco tempo prima altro materiale era stato inviato alla redazione del quotidiano bolognese "Il Resto del Carlino", che non lo aveva però preso in considerazione, ritenendolo uno scherzo. L'anno scorso infine il misterioso mittente, che chiameremo Mister X e che si era visto apparentemente ignorato da tutti, inviava da Forlì ad un'altra pubblicazione del settore ulteriore materiale, questa volta in fotocopia a colori. É su quest'ultima documentazione che ci concentreremo. Il primo invio era composto da due lettere su carta intestata Senato del Regno e tre telegrammi. La prima lettera era un bigliettino indirizzato ad un certo De Santi, con cui si trasmetteva una "nota personale riservatissima"; la seconda era la nota stessa, nove punti con cui qualcuno (non sappiamo chi) disponeva che si avvisasse immediatamente un prefetto; si disponesse il recupero di un "aeromobile"; si arrestassero tutti i testimoni dell'evento grazie alla "*speciale sezione RS/33 dell'OVRA, presente in ogni capoluogo*"; si indirizzasse ogni rapporto all'Ufficio Meteorologico Centrale dell'Università "La Sapienza" di Roma ("esclusiva pertinenza: Gabinetto RS/33"); si impedisse d'ufficio la diffu-





Controverse immagini fotografiche di una improbabile "arma segreta" nazista: l' "Haunebu", 1 e 2. Si sarebbe trattato di un rivoluzionario velivolo circolare dalle caratteristiche non molto dissimili da quelle dei "dischi volanti" del dopoguerra. Relative fonti e circostanze restano del tutto sconosciute, a differenza della "V-9" ad ala rotante testata dai nazisti nel 1945.

sione della notizia ed anzi si sviasse l'opinione pubblica con la divulgazione, sulla stampa, di *"brevissimi articoli in cui il fenomeno era riportato alla sua autentica ed unica natura celeste: meteora, stella cadente, pianeta, alone luminoso, iride, parelio eccetera, secondo il formulario RS/33.FZ.4 precedentemente trasmesso a tutte le prefetture del Regno con dispaccio apposito"*. Infine, si disponeva che la trasmissione di rapporti all'Arma Aeronautica venisse autorizzata dal fantomatico Gabinetto RS/33; che venisse escluso ogni altro ente, "compresa la Pontificia Università"; che venisse imputata ogni spesa sostenuta ad un determinato capitolo della Regia Accademia d'Italia.

L'evento cui si riferiva, in maniera quanto mai oscura, la nota *top secret* sarebbe stato, secondo la rivista di settore che per prima ha divulgato la notizia, un UFO-crash ante litteram, accaduto il 13 giugno del 1933; un successivo esame dei documenti non ha confermato questa tesi, trattandosi piuttosto del recupero di un velivolo atterrato, non necessariamente schiantatosi. Quest'ultimo elemento era ricavabile dal lapidario testo presente nei tre telegrammi, riportanti come intestazione "Ufficio Telegrafico di Milano", come mittente la voce prestampata "Agenzia Stefani - Milano" e come specifica le dizioni "riservatissimo - lampo - priorità su tutte le priorità". Un primo telegramma, non in possesso degli ufologi ma al quale accennavano gli altri tre dispacci, sarebbe stato spedito alle 7.30, annunziando l'atterraggio dell'aeromobile non convenzionale; un successivo dispaccio, inviato alle ore 16 e siglato – come gli altri due in nostro possesso – dal "Direttore Generale Affari Speciali", suggeriva una versione di comodo da dare in pasto alla stampa, che sarebbe stata sostenuta anche dall'Osservatorio di Milano Brera: l'oggetto atterrato era una meteora. Un successivo telegramma, spedito alle 17.07, riferiva che il Duce in persona aveva ordinato il cover-up sulla notizia, il ritiro dei piombi dei giornali, il deferimento al Tribunale di Sicurezza dello Stato per chi avesse parlato; il terzo telegramma inviato da Mister X agli ufologi è privo di orario e di destinatari, ma indica la versione ufficiale da pubblicare riferendosi al telegramma inviato alle 16. Tutti e tre i telegrammi sono siglati dalla stessa mano; la firma semplificata, che pare iniziare con una "f", è la stessa presente su una busta senatoriale dell'epoca fascista inviata nel '96 a Pinotti e riferita presumibilmente a documenti UFO del '36; e compare altresì su una lettera intestata "Agenzia Stefani", recentemente spedita all'altra rivista di settore coinvolta nel caso, forse sempre collegata agli avvistamenti del '36.

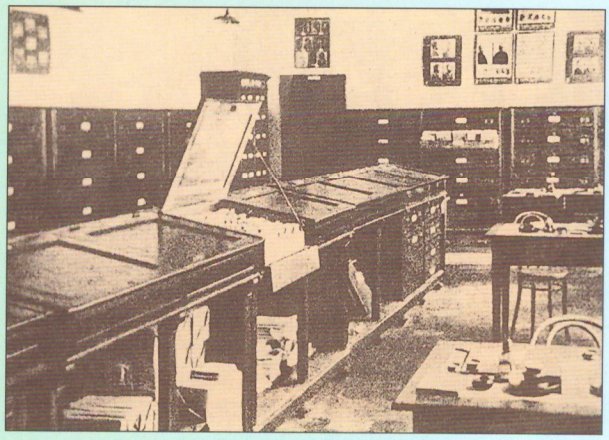
Atterraggio in lombardia?

Risparmierò ai lettori tutto l'iter, indubbiamente noioso, delle ricerche che ho condotto in varie parti d'Italia e che mi hanno permesso di verificare l'attendibilità di questi documenti. Gli interessati potranno leggere tutte le singole fasi di questa indagine in Internet, nel sito de La Rete CUN http://members.tripod.com/~ufocun.index4z-t.html.

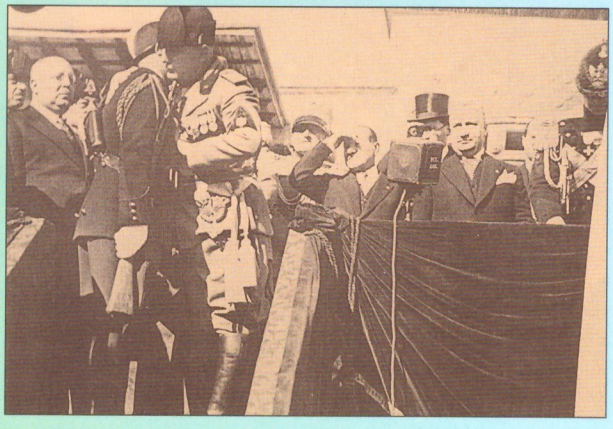
L'elemento interessante di questi primi documenti – ne sono stati spediti altri il 10 settembre 1999 da Cervia ed il 22 novembre da Forlì, sempre alla medesima rivista di settore – è che, *de facto*, nel 1933, presso l'Università "La Sapienza" di Roma, sarebbe stato istituito una sorta di Majestic 12 fascista, che riferiva esclusivamente alle alte gerarchie del regime (Mussolini, Balbo e Ciano) e che lavorava in stretto contatto con l'OVRA, la polizia segreta comandata da Arturo Bocchini, con diramazioni in tutta Italia e la complicità dei prefetti del Regno. Le comunicazioni sull'IR-2 recentemente emerse in copia sarebbero state trasmesse nel '33 dalla sezione milanese dell'Agenzia Stefani, l'ANSA fascista diretta all'epoca da Manilo Morgagni di Forlì (guarda caso, la stessa città da cui sono arrivati oggi molti di questi documenti d'epoca); durante il Ventennio essa svolgeva il compito di controllare ciò che i giornali potevano o non potevano pubblicare (pena l'arresto dei giornalisti, il sequestro dei giornali e persino la chiusura della testata). La Stefani, che aveva la sede centrale a Roma, veicolava ai giornali i dispacci contenenti i testi da pubblicare, utilizzando un proprio ufficio telegrafico interno. Nel caso dei telegrammi del '33, essi erano stati inviati dalla sede Stefani di Milano, non inferiore a Roma per ordine di importanza, in quanto vi risiedeva Morgagni in persona. Da quanto ho potuto appurare, se si trattava di comunicazioni riservate, i testi venivano cifrati usando un codice con sequenze di cinque numeri; il messaggio veniva quindi telegrafato in codice morse all'ente destinatario, riportato poi su un prestampato simile ad un telegramma (noto come "dispaccio Stefani", e dispacci Stefani sono i tre telegrammi del '33), recapitato tramite fattorino e, una volta arrivato a destinazione, inoltrato discretamente all'ufficio interessato attraverso la posta pneumatica (inserito cioè in un cilindro metallico e fatto scorrere lungo un complesso di tubature interne che collegavano i vari uffici della Stefani); infine il messaggio veniva decodificato da un elemento di fiducia. In questo modo la segretezza era completa. Non stupisce dunque che il segreto dell'esistenza del Gabinetto RS/33 sia rimasto tale per oltre mezzo secolo.

I telegrammi del '33 sono stati inviati probabilmente per ordine dello stesso Morgagni (di cui Mister X è forse conterraneo) dalla sede Stefani milanese, sita nello storico palazzo Arese in corso Venezia, ove c'era l'ufficio centrale dei servizi commerciali e finanziari ed il "Centro di Ricezione del materiale telefonato (sic) dai corrispondenti".

I tre dispacci davano disposizione ai giornali italiani di minimizzare l'evento. Difatti non abbiamo trovato, sulla stampa dell'epoca da noi consultata in biblioteca ("Corriere della Sera", "Popolo d'Italia"), notizia alcuna; non abbiamo peraltro rinvenuto traccia delle eventuali "notizie astronomiche ed atmosferiche" che avrebbero dovuto essere veicolate per razionalizzare l'episodio. In un primo momento pensai che questa fosse una contraddizione tale da permettere di ipotizzare che i carteggi fossero falsi, sino a che un esperto di storia, il dottor Pietro Basile, mi confermò che, in piena dittatura, non sarebbe stato necessario pubblicare smentite sulla stampa (come sarebbe accaduto invece, molti anni dopo, con il ridimensionamento del caso Roswell, avvenuto in un regime democratico): in pieno fascismo le notizie "scomode" non venivano pubblicate e basta. In seguito recuperai molti telegrammi "purgati", riferiti ad altri argomenti, che mi confermarono come, all'epoca, bastasse un semplice ordine per occultare qualsiasi notizia. Ma qualcosa, in quei giorni, era effettivamente accaduto. La notte immediatamente seguente l'atterraggio, tutti i prefetti milanesi e liguri erano stati trasferiti o sostituiti ("Movimento di prefetti", titolava il "Corriere della Sera" del 15-6-33); a Milano, la città da cui erano partiti i dispacci Stefani riferiti all'episodio, era stato improvvisamente *"nominato nuovo prefetto il questore di Milano"*. Questo repentino ed inspiegabile cambio ai vertici era forse motivato dall'esigenza di garantire l'appoggio di uomini di fiducia al neocostituito Gabinetto RS/33? È possibile. E che esistesse addirittura un rozzo piano d'emergenza volto a sensibilizzare la popolazione lombarda (nella cui terra era forse sceso l'oggetto; i telegrammi partivano difatti da Milano) sembra dimostrato dall'enfatica pubblicazione, cinque giorni dopo, sulla "Cronaca Prealpina" di Varese della notizia di un contatto con gli alieni!



L'archivio dell'OVRA, il servizio segreto fascista. Il casellario di identificazione della polizia nel 1927.



Mussolini celebra il corpo di pubblica sicurezza a Roma nel 1931. Sul palco, col fazzoletto nel taschino, Arturo Bocchini, capo dell'OVRA.

Con un articolo di vent'anni in anticipo sul contattismo, il quotidiano dissertava, in tre colonne, su una *"ipotesi sulla vita degli abitanti di Marte"*. Non si trattava certamente di un pezzo ufologico, visto che

Il "Gotha" dell'OVRA in una foto di gruppo.

gli UFO all'epoca non esistevano ancora; era invece una serissima intervista ad un contattista ante-litteram, un certo dottor Robinson di Londra, che affermava di comunicare da anni, telepaticamente, con i marziani, sui quali forniva un'infinità di dettagli. Al di là delle farneticazioni pubblicate, il pezzo tradiva chiaramente il tentativo (certamente imposto dal regime, visti i controlli) di veicolare nella popolazione l'idea dell'esistenza degli alieni; ci si rammaricava del fatto che *"le esplorazioni del cielo avevano così ingigantito i progressi dell'astronomia in questi ultimi tempi e tanto sensazionali erano le rivelazioni, che il pubblico tendeva ora a dimenticare un poco un problema che aveva tanto appassionato le folle per lunghi anni, quello di un collegamento nostro con il pianeta Marte"*. Che tutto ciò fosse casuale non pare proprio; sembrava invece di assistere ad uno dei moderni procedimenti di "training", di preparazione delle masse, nell'attesa di un eventuale contatto alieno (all'epoca nessuno poteva prevedere che gli UFO avrebbero continuato a comportarsi elusivamente per molti anni).

Circa i dispacci Stefani, posso dire che un giornalista mi ha confermato l'esistenza, negli anni '30, di telegrammi intestati "Agenzia Stefani" e simili per impostazione e composizione a quelli dei files fascisti; inoltre il computo fascista sugli stessi è coerente con la ridatazione mussoliniana (XI° anno dell'Era Fascista); circa la carta senatoriale, essa è di due tipi, una con caratteri di stampa con le "grazie" (gli abbellimenti nelle stanghette), l'altra con i "font" semplici; entrambe queste intestazioni erano in uso in quegil anni, come ho potuto appurare da un confronto con documenti confidenziali di altro genere, datati 1933 e depositati presso il Museo del Risorgimento di Milano; infine, i caratteri della macchina da scrivere utilizzata per la lettera e la "nota", probabilmente una Olivetti, sono dell'epoca; essi sono in parte neri ed in parte rossi. Evidentemente la macchina era difettosa ed il nastro bicolore, già in uso negli anni '30, si bloccava a metà del sollevamento.

I cronisti della "Stefani" di Roma; in prima fila Manlio Morgagni.

Il clan dei professori

Il 10 settembre 1999 Mister X, infastidito per il poco credito datogli dalla rivista di settore, inviava da Cervia una lettera anonima in cui ribadiva che non intendeva screditare nessuno, ma anzi svelare una parte sconosciuta della storia dell'ufologia, e forniva nuovi dati sul Gabinetto RS/33, la cui sigla, a suo dire, stava per Ricerche Speciali. Esso, sin dalla sua istituzione, sarebbe stato diretto da Guglielmo Marconi, che non avrebbe però mai partecipato alle riunioni del team ed avrebbe anzi chiesto più volte di essere sostituito dall'astronomo Gino Cecchini. Marconi sarebbe stato scelto da Mussolini in persona per la sua provata fede fascista e per il suo prestigio, su consiglio di Giovanni Gentile (quest'ultimo legò il proprio nome alla riforma della scuola; lo stesso fecero altri due membri del Gabinetto RS/33, Bottazzi e Crocco; buona parte dei restanti membri operavano all'interno delle università, segno che potevano agire direttamente sulle nuove leve, condizionando "a monte" la popolazione).

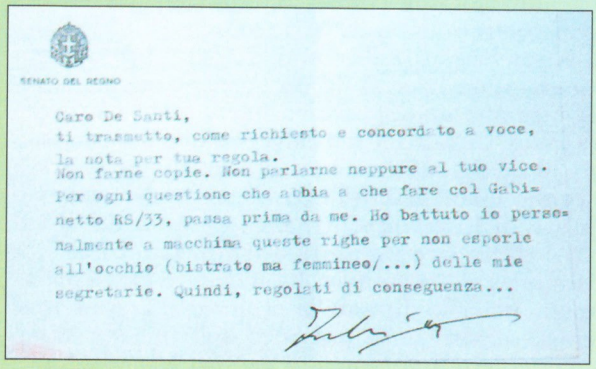
L'MJ-12 fascista fu di fatto diretto da un personaggio che si sarebbe celato sotto lo pseudonimo di "dottor Ruggero Costanti Cavazzani"; con lui lavorarono, nel corso del tempo e per periodi diversi, *"i professori Dallauri, Pirotta, Crocco, Debbasi, Severi, Bottazzi e Giordani, nonché il conte Cozza quale referente organizzativo ed elemento di collegamento logistico con le massime gerarchie del regime: Mussolini, Italo Balbo, Galeazzo Ciano"*.

Il Gabinetto si sarebbe riunito più volte per accertare la natura degli "aeromobili sconosciuti", ritenuti aerei spia nemici, inglesi o francesi. Secondo Mister X, solo in un paio di occasioni ci si sarebbe domandato se non fossero "strumenti di volo interspaziale" (dunque, l'ipotesi extraterrestre era stata in seguito accantonata? Ne dubito). Il Gabinetto avrebbe infine prodotto un dossier di una trentina di pagine che esaminava dettagliatamente tutta la casistica UFO italiana dal '33 al '40. Con lo scoppio della guerra esso sarebbe stato maggiormente militarizzato, collaborando strettamente con i tedeschi, ai quali avrebbe infine passato tutto l'archivio dati. Mister X, che nella missiva accludeva un ritaglio di giornale senza data sulla scomparsa (a terra) di un aviatore francese in Italia, concludeva asserendo che il Gabinetto aveva raccolto anche alcune fotografie di oggetti volanti non identificati ed un breve filmato realizzato sulle Alpi in occasione di un avvistamento notevole. Queste ultime notizie sarebbero state acquisite dall'ignoto informatore "da altre fonti", non essendo più disponibile l'archivio del Gabinetto RS/33.

Il terzo invio

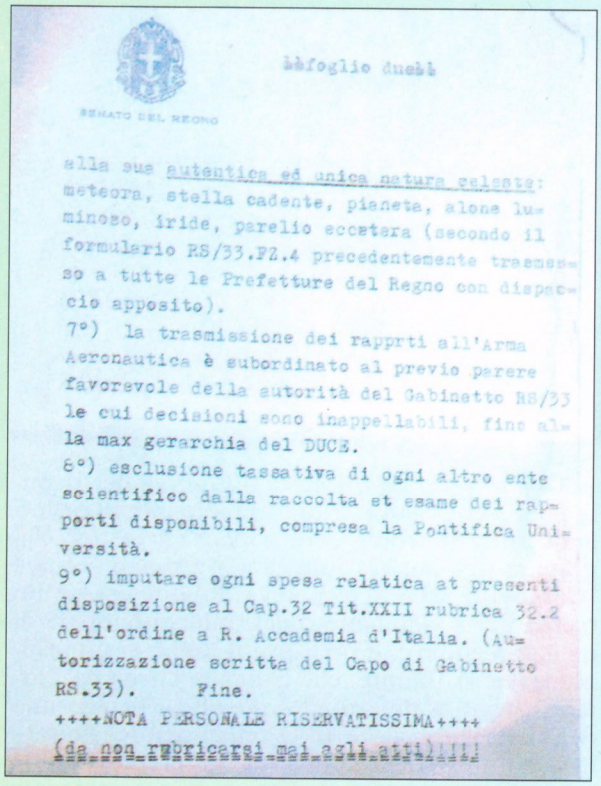
Recentemente l'anonimo personaggio che sta inviando il materiale ha fatto pervenire alla rivista di settore altri due documenti. Il primo è un appunto scritto a mano, apparentemente con un

pennino d'epoca, su carta della Camera dei Deputati - Tribuna della Stampa (un documento analogo è stato recapitato a Pinotti); il secondo è una lettera scritta a macchina su carta intestata dell'Agenzia Stefani. Questo secondo documento riferisce di un "caso Moretti" (forse un testimone) di cui non si poteva parlare che a quattr'occhi, data la "delicatezza" e la "particolarità" della vicenda; indi lasciava intendere che divulgare, a mezzo stampa o per altra via, l'esistenza del Gabinetto RS/33 o parlare (presumibilmente) degli avvistamenti fosse oltremodo pericoloso. Nel primo caso, perché la Stefani era diventata controllatissima, nel secondo perché dopo che il Gabi-



SENATO DEL REGNO

Caro De Santi,
ti trasmetto, come richiesto e concordato a voce, la nota per tua regola.
Non farne copie. Non parlarne neppure al tuo vice.
Per ogni questione che abbia a che fare col Gabinetto RS/33, passa prima da me. Ho battuto io personalmente a macchina queste righe per non esporle all'occhio (bistrato ma femmineo/...) delle mie segretarie. Quindi, regolati di conseguenza...



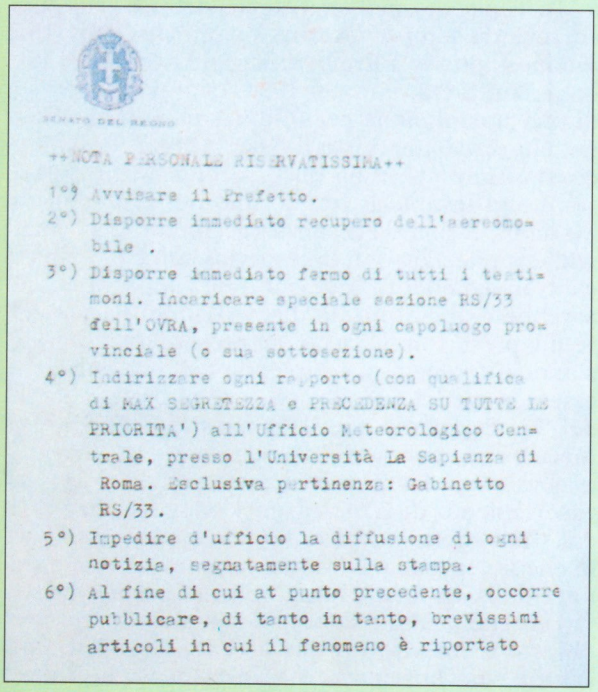
SENATO DEL REGNO

foglio duebi

alla sua autentica ed unica natura celeste: meteora, stella cadente, pianeta, alone luminoso, iride, parelio eccetera (secondo il formulario RS/33.P2.4 precedentemente trasmesso a tutte le Prefetture del Regno con dispaccio apposito).
7°) la trasmissione dei rapprti all'Arma Aeronautica è subordinato al previo parere favorevole della autorità del Gabinetto RS/33 le cui decisioni sono inappellabili, fino alla max gerarchia del DUCE.
8°) esclusione tassativa di ogni altro ente scientifico dalla raccolta et esame dei rapporti disponibili, compresa la Pontifica Università.
9°) imputare ogni spesa relatica at presenti disposizione al Cap.32 Tit.XXII rubrica 32.2 dell'ordine a R. Accademia d'Italia. (Autorizzazione scritta del Capo di Gabinetto RS.33). Fine.
++++NOTA PERSONALE RISERVATISSIMA++++
(da non rubricarsi mai agli atti)!!!!

L'anonimo corrispondente ci prova gusto: fioccano documenti per la terza volta

netto aveva accettato la collaborazione di elementi "germanici", per volere del Duce che "aspirava alla reciprocità", su tutta la questione era calata una fortissima censura. Lo scrivente, che si rivolgeva ad un non meglio identificato Alfredo, si lamentava del fatto che sino a pochi mesi prima la Stefani ricevesse un bollettino ufficioso "meteorologico"; dopo, nemmeno quello. E ricordava che occuparsi di "certe cose" poteva essere oltremodo pericoloso, tant'è che un "caso analogo precedente" di avvistamento UFO si era concluso con il ricovero in manicomio del testimone.



SENATO DEL REGNO

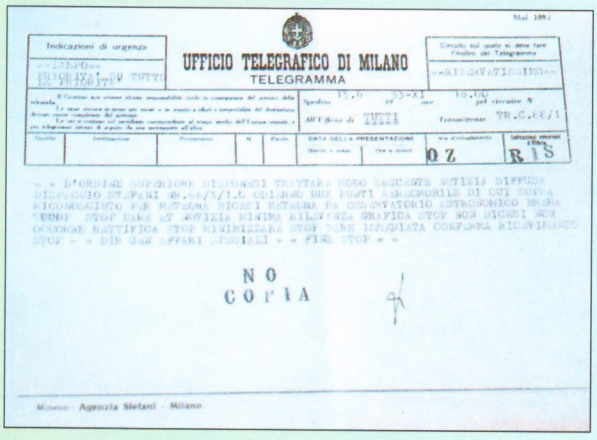
++NOTA PERSONALE RISERVATISSIMA++

1°) Avvisare il Prefetto.
2°) Disporre immediato recupero dell'aereomobile .
3°) Disporre immediato fermo di tutti i testimoni. Incaricare speciale sezione RS/33 dell'OVRA, presente in ogni capoluogo provinciale (o sua sottosezione).
4°) Indirizzare ogni rapporto (con qualifica di MAX SEGRETEZZA e PRECEDENZA SU TUTTE LE PRIORITA') all'Ufficio Meteorologico Centrale, presso l'Università La Sapienza di Roma. Esclusiva pertinenza: Gabinetto RS/33.
5°) Impedire d'ufficio la diffusione di ogni notizia, segnatamente sulla stampa.
6°) Al fine di cui at punto precedente, occorre pubblicare, di tanto in tanto, brevissimi articoli in cui il fenomeno è riportato

Il documento riportava in calce la stessa sigla presente sui telegrammi del '33.

Anche questo carteggio è assai probabilmente autentico: per lo stile, il linguaggio (si accenna ai tedeschi con l'aggettivo "germanici"); per la carta intestata, che non ha data ma riporta la dicitura "Agenzia Stefani - Roma (7) Via di Propaganda 27". Ho controllato: la Stefani romana aveva effettivamente sede in via di Propaganda Fide (nome per esteso) al 27; ma sui documenti Stefani (ne ho rintracciato uno del '43, la richiesta di fucilazione di Ciano) l'Agenzia preferiva riportare l'indirizzo "breve", "via di Propaganda n. 27", come è nell'X-file fascista. In ultima analisi, questo documento appare essere una comunicazione privata tra due pezzi grossi della Stefani, uno dei quali – il firmatario – coinvolto sin dall'inizio nel *cover up* sugli avvistamenti UFO, che si lamentano per essere stati improvvisamente esclusi da tutte le informazioni, dopo l'entrata in gioco degli scomodi alleati.

Chiari elementi di una probabile autenticità



Indicazioni di urgenza

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA

Ufficio di TUTTI

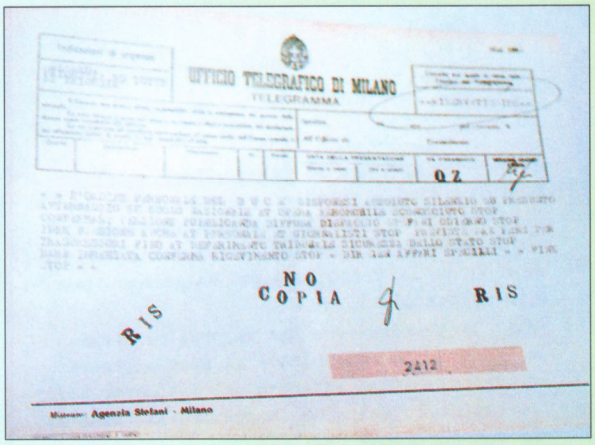
DATA DELLA PRESENTAZIONE

0 Z

R 15

N O
C O P I A

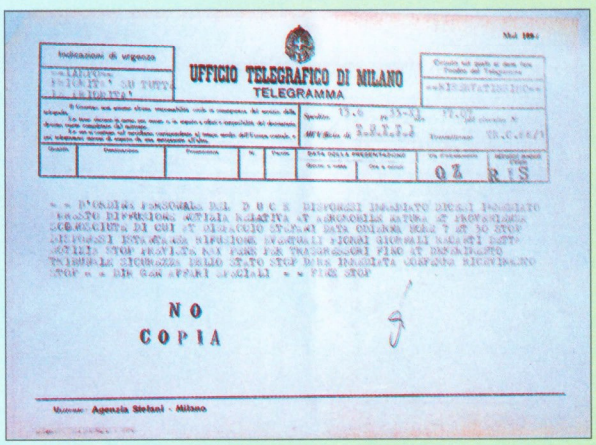
Mittente: Agenzia Stefani - Milano


UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA
NO COPIA
RIS
RIS
2412
Agenzia Stefani - Milano

Lettere su carta intestata e telegrammi sono "no copia"

Quanto alla carta intestata Camera dei Deputati, essa era stata scritta tutta a mano, riportava la dicitura "no copia", che appare anche nei telegrammi del '33; era intestata – a mano – come "Gabinetto RS/33" (e poteva dunque essere un memo per il Gabinetto o del Gabinetto, opera di un suo membro), e riportava il nome di un testimone, certo Tolmini, che compare anche nei carteggi inviati a Pinotti ed è qualificato come uno degli avvistatori degli UFO veneti del '36. Presentava poi un elenco numerato comprendente una relazione introduttiva; la lettura di un "messaggio di Sua Eccellenza"; un ordine del giorno; una "relazione D.S. 4/6" (di De Santi?); la relazione di Tolmini; la lettura di un altro messaggio di un'Eccellenza; una relazione al Duce. Il tutto doveva essere approntato in triplice copia e spedito all'archivio degli atti del Gabinetto e in copia a Roma e a Milano – su quest'ultimo invio il firmatario doveva essere dubbioso, avendo apposto un punto di domanda –, le due città principalmente coinvolte nelle indagini e nel *cover up* e dove, forse affatto casualmente, avevano sede le due principali branche dell'Agenzia Stefani.

L'esclusione di Milano, e quindi del referente milanese Manilo Morgagni, potrebbe essere la chiave di lettura per l'improvvisa fuoriuscita di questo materiale. Morgagni fu un fedelissimo del Duce sino alla fine; quando Mussolini venne arrestato, Morgagni si suicidò sparandosi alla tempia. Forse oggi qualcuno intende riabilitarne indirettamente la memoria, declassificando materiale tenuto nascosto negli archivi "perduti" della Stefani.


UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA
NO COPIA
RIS
Agenzia Stefani - Milano

Troppi i testimoni che "non ricordano"

La sezione RS del Sid

L'esistenza di un Gabinetto RS/33 è, per chi scrive e sino a prova contraria, reale e documentata. Storicamente, sappiamo che vi fu all'interno dei servizi segreti fascisti una Sezione RS, cioè Ricerca e Spionaggio, la cui esistenza è attestata da un documento del 21 febbraio 1944 del Servizio Informazioni Difesa (SID) della Repubblica Sociale Italiana. Il rapporto, recuperato più di vent'anni fa dallo studioso Marcello Coppetti (che fu uomo di fiducia del Ministro alla Difesa Lagorio e che legò il proprio nome alla tesi degli UFO come armi segrete), riferiva del passaggio di un cilindro volante convesso, che filava a tremila chilometri orari, sulle basi tedesche di Helgoland e Wittenberg il 18 dicembre del '43. L'avvistamento era stato riferito da un agente americano all'*Office Strategic Service* ed intercettato dalle spie fasciste. Un altro X-file della Sezione RS era datato 30 aprile 1944 e trattava di un UFO che aveva seguito il lancio di un razzo tedesco dal centro di prova di Kummersdorf, alla presenza del ministro della propaganda Joseph Goebbels, di Himmler e di Kammler. La sequenza era stata filmata, ma solo durante la proiezione i gerarchi si erano accorti della presenza dell'intruso. *"Sono state chieste informazioni agli agenti tedeschi in Inghilterra"*, concludeva il rapporto, *"e questi hanno riposto che fenomeni simili si presentavano sopra le basi inglesi e che gli Alleati pensavano si trattasse di nuovi ordigni provenienti dalla Germania"*. Per inciso, direttore del SID era, in quegli anni, un certo Vittorio Foschini, che fu uomo di fiducia della Stefani e suo corrispondente per l'estero, da Riga, nel '35; forse è sua la firma sui telegrammi e sulle lettere del '33.

L'esperimento Ighina

Dell'episodio dell'atterraggio del '33, peraltro, correva da tempo voce negli ambienti ufologici milanesi, pur se a livello di semplice leggenda urbana. Tutto era nato nel 1991, quando, nel corso di una trasmissione per Radio Ambrosiana Milano, chi scrive intervistò il fisico Alfredo Pasolino; quest'ultimo aveva da poco incontrato il professor Luigi Ighina di Imola, uno dei discepoli di Marconi, il quale gli aveva raccontato che, anni addietro, nel corso di un esperimento con "campi elettromagnetici di luce naturale", lui e Marconi avrebbero abbattuto un disco volante! La notizia venne presa con distacco dai presenti ma, pur restando a tutt'oggi una leggenda urbana, potrebbe essere in qualche modo collegata al preteso crash del '33. Sappiamo che il 15 agosto di quell'anno Marconi si trovava a bordo della nave "Elettra", ancorato a S. Margherita Ligure, per condurre un esperiemento di radiotrasmissione (un altro test era stato effettuato un anno prima); è molto facile che la leggenda del disco volante abbattuto sia nata dalla fusione di due episodi, l'esperimento ferragostano ed il recupero del giugno del '33. Ho chiesto in merito notizie all'anziano professor Ighina, ma ho ricevuto solo risposte confuse;

quanto al dott. Pasolino, mi ha recentemente confessato di non rammentare più l'episodio (fortunatamente registrato nelle bobine di Radio Ambrosiana), ammettendo peraltro che sugli esperimenti "spaziali" Marconi ed Ighina avevano concordato un riserbo che avrebbe dovuto durare almeno cinquant'anni, non essendo questa umanità pronta per le loro scoperte.

L'MJ-12 fascista

Sia come sia, a questo punto era necessario cercare prove più concrete non tanto a sostegno dei documenti, che hanno tutti i crismi dell'autenticità, ma del loro contenuto. Mi sono concentrato allora sui personaggi citati da Mister X quali componenti il fantomatico Gabinetto RS/33. Il solo Marconi è tutto un programma: la sua vita è avvolta nel mistero, come pure la sua morte, avvenuta improvvisa e solitaria nel '37, ufficialmente per un malore; non meno coperti dal riserbo furono i suoi studi, sia per quanto concerne il raggio della morte che le altre armi non convenzionali (ivi compresi i dischi volanti?). Marconi era, come il Belluzzo delle V-7, Morgagni della Stefani e presumibilmente il mittente di parte degli X-files fascisti, un senatore. Ed un clan senatoriale sembrava dirigere il Majestic 12 fascista. I componenti provenivano dagli ambienti scientifici universitari, come il chimico e chirurgo Filippo Bottazzi di Napoli, che negli anni '30 era membro del comitato direttivo della rivista scientifica internazionale "Scientia", assieme a Vallauri di Napoli (che Mister X cita erroneamente come Dallauri), Pirotta e Severi di Roma. Bottazzi aveva fondato, nel 1925, la Società Italiana di Biologia Sperimentale; aveva poi lavorato per il CNR ed in seguito si era dedicato all'insegnamento, presso l'Università di Napoli, sino al 1937. La sua presenza, come chirurgo, in un team di studio sugli UFO spinge ad azzardare che i fascisti non avessero raccolto evidenze fisiche solo sui dischi...

Quanto a Gaetano Arturo Crocco, altro personaggio citato nei files fascisti, era un ingegnere aeronautico di Napoli, fondatore della Società Italiana Razzi (la NASA gli ha dedicato un cratere lunare e tuttora lo commemora nel proprio sito Internet, assieme a Condon!); ha ideato una turbina a gas (Belluzzo studiava invece quelle a vapore, applicabili alle V-7); ha lavorato per la Marina Militare ed ha costruito dirigibili armati con telebombe. Inventore e personaggio versatilissimo, è indubbiamente l'elemento maggiormente interessante di tutto il team: si occupava di "iperaviazione", cioè di viaggi nello spazio con il superamento della barriera del suono. Progettava molto seriamente il sistema per "rendere abitabili Marte e Venere", con l'invio di uomini a bordo di razzi che *"utilizzassero l'energia derivante dall'esplosione dei prodotti delle reazioni nucleari, raddrizzando l'asse terrestre per avvicinare alla terra le orbite dei due pianeti"* (sembra di sentire la teoria del viaggio intergalattico di Bob Lazar!).

Nella vita di questo bizzarro quanto geniale personaggio c'è però un buco, tra gli anni '30 e '40 (come per Belluzzo); non si sa cosa abbia fatto in quel periodo, e ciò è coerente con la militanza in un ente supersegreto.

CRONACA PREALPINA — 20 Giugno 1933 - Anno XI

Londra, 15.

dal cielo hanno i progressi dell'ati ultimi tempi, e sono le rivelazio tende ...a ... un problema che onato le folle per o di un collegamen pianeta Marte, dei dott. Mansfield gli specialisti del- torna a far parla- Questo vegliardo se, in un sobborgo ive, da tanti anni. H ... Marte: si è ...ara l'alone di mi- ... il pianeta, grazie del pensiero.

...si hanno dedicato l'attività di questo pretende di avere se ..., comunicazioni pianeta vicino, co ...gli avrebbero per- l'idea precisa della ...essi avrebbero — af ...binson — un grado ...evato ed avrebbero ...divi per entrare in

...i doni telepatici — ...o sono in contatto ...gli abitanti di Mar- in grado di forni- quasi esatta. Dirò ...uscito a riprodurre, loro abitazioni. La ...perfino permesso di ...disco le loro paro- esperienze, io stesso

Ipotesi sulla vita degli abitanti di Marte

ho funzionato da agente di trasmissione.

«I procedimenti moderni della telepatia, conosciuti da tutti gli iniziati, fanno luce sulla grande ombra dei problemi insolubili per la scienza ufficiale. C'è chi è dotato della facoltà di trasmettere il pensiero e di porsi in comunicazione con qualsiasi luogo. E' così che io ho potuto visitare, in un certo senso il pianeta Marte. Io mi sono messo in relazione spirituale con tre abitanti di Marte, dei quali due di sesso maschile ed uno di sesso femminile. Gli abitanti di Marte presentano, in quanto ai loro caratteri somatici, analogie spiccate con gli abitatori della Terra, tutt'al più la loro bocca e le loro orecchie sono più sviluppate. Anche la loro sensibilità è maggiore. Questa è una delle ragioni per cui i loro doni telepatici sono infinitamente più sviluppati di quel li degli abitanti della Terra. Gli abitanti di Marte si nutrono, principalmente di legumi e di frutta, e sono nella grande maggioranza vegetariani.

«La maggior parte dei Marziani è dedita all'agricoltura. Esiste un certo numero di città, ma esse non servono che come centri di affari, di distrazione e d'organizzazione. I Marziani conducono una vita assai attiva. In quanto alle loro abitazioni, esse sono tutte esposte in modo che vi penetrino quanto più possibile i raggi del sole. Le case hanno forma cubica. Gli alberi hanno le foglie rosse e, nella stagione calda, danno un'ombra assai gradevole. Lo inverno è, sul pianeta vicino, assai rigido.

«I Marziani conoscono da molto tempo la telegrafia senza fili, tanto nei suoi principii che nella sua applicazione. Così l'uso che essi ne fanno è assai maggiore che da noi. Posseggono grandi centrali elettriche e stazioni radiotelegrafiche alla sommità di alte torri. Conoscono poi così bene l'aviazione che noi, al confronto, facciamo la figura di modesti principianti.

«La gravitazione, su Marte, è molto men considerevole della nostra. Prima di entrare in contatto con noi i nostri fratelli marziani hanno intrapreso tentativi di viaggi interplanetari, ma questi, malauguratamente, non sono, fino ad oggi, riusciti. Verrà però certamente il giorno in cui vedremo arrivare sulla Terra gli abitanti di Marte. L'istituto del matrimonio non è conosciuto a Marte ma, naturalmente, formalità che l'accompagnano non hanno nulla a che vedere con quelle in vigore da noi e la stessa famiglia è organizzata in altro modo.

«Ho consacrato tutta la mia vita alla telepatia — ha concluso il dott. Robinson — e credo fermamente nel suo avvenire. Io sono persuaso che un giorno, se ci affideremo alla telepatia, risolveremo anche il problema delle relazioni interplanetarie».

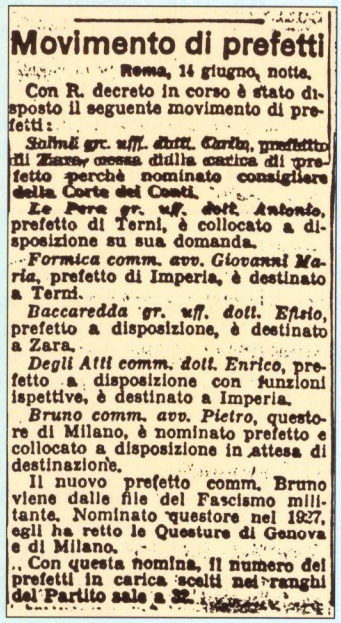
L'articolo pubblicato sulla "Cronaca prealpina" di Varese del 20 giugno 1933 sui "marziani".

Chi scrive sta conducendo ancora indagini sui componenti del Gabinetto RS/33, e dunque il caso è ancora aperto. Ma un ulteriore dato balza all'occhio. Il "clan dei napoletani" ebbe un ruolo di rilievo nelle investigazioni. Nei documenti del '36 si accenna ad un incontro segreto del Duce con il team UFO; ebbene, la stampa dell'epoca ci conferma che, in quella data Mussolini si trovava in Irpina, ufficialmente per incontrare la gente del Meridione; nulla di più facile che in una pausa tenuta segreta, abbia avuto un abboccamento con Bottazzi, Crocco e Vallauri per discutere degli avvistamenti in Veneto. "Casualmente" nello stesso momento il ministro della propaganda nazista Goebbels visitava Venezia, dunque l'area dei recenti avvistamenti...

Una frase enigmatica

In quest'ottica assume una diversa consistenza il discorso che il Duce tenne diversi anni dopo alla Federazione Fascista dell'Urbe, al Teatro Adriano, il 23 febbraio 1941. Il testo, riportato integralmente sul "Giornale d'Italia" del 25 febbraio 1941, concludeva con una frase sibillina: *"È più verosimile che gli Stati Uniti siano invasi, prima che dai soldati dell'Asse, dagli abitanti non molto conosciuti, ma pare assai bellicosi, del pianeta Marte, che*

Il "Movimento dei prefetti" riferito dal "Corriere della Sera" il 15 giugno 1933.



Movimento di prefetti

Roma, 14 giugno, notte.

Con R. decreto in corso è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Salmè gr. uff. dott. Carlo, prefetto di Zara, cessa dalla carica di prefetto perchè nominato consigliere della Corte dei Conti.

Le Pera gr. uff. dott. Antonio, prefetto di Terni, è collocato a disposizione su sua domanda.

Formica comm. avv. Giovanni Maria, prefetto di Imperia, è destinato a Terni.

Baccaredda gr. uff. dott. Efisio, prefetto a disposizione, è destinato a Zara.

Degli Atti comm. dott. Enrico, prefetto a disposizione con funzioni ispettive, è destinato a Imperia.

Bruno comm. avv. Pietro, questore di Milano, è nominato prefetto e collocato a disposizione in attesa di destinazione.

Il nuovo prefetto comm. Bruno viene dalle file del Fascismo militante. Nominato questore nel 1927, egli ha retto le Questure di Genova e di Milano.

Con questa nomina, il numero dei prefetti in carica scelti nei ranghi del Partito sale a 32.

IL PARERE DELL'ESPERTO

Intervistato in merito agli X-files di Mussolini, il dottor Andrea Bedetti, giornalista di "STOP" e "Historia" ed esperto di storia fascista e nazista, ci ha dichiarato: "*Sulla base dei primi documenti divulgati* (le veline del '33, N.d.A.), *la prima impressione è stata quella di una 'mezza bufala'; non posso però escludere la reale esistenza di un Gabinetto RS/33. Ho consultato la 'Storia del Fascismo' di De Felice, la fonte più completa ed attendibile, e non ha trovato traccia di De Santi; ciò non significa che questi non esistesse; anzi, i servizi segreti sceglievano di proposito gli elementi più anonimi e maggiormente manovrabili. Quanto all'OVRA, l'Organizzazione di Vigilanza e Repressione Antifascista o servizio segreto fascista, essa aveva decine di cellule distinte che agivano su specifici argomenti (poteva dunque esservene una per gli aeromobili non identificati); era gente veramente in gamba; riferivano a Mussolini ma solo in parte; chi deteneva tutti i poteri era il capo dell'OVRA, Bocchini, che addirittura teneva sotto controllo il telefono del Duce. L'OVRA lavorò molto efficacemente. Nel caso del presunto Gabinetto la documentazione che, secondo i documenti andava inoltrata a Mussolini, poteva essere senz'altro prima deviata verso il capo dell'OVRA, che decideva se e cosa filtrare. Quanto al periodo, era il migliore per insabbiare eventi di questo tipo. L'arco di tempo compreso fra il '33 ed il '40 vide il massimo consenso al fascismo; fu l'epoca in cui il Duce ebbe un potere assoluto. In più in quegli anni – e fino alla guerra – l'Italia fu all'avanguardia in campo aviatorio; già dopo la Prima Guerra Mondiale i quadri aeronautici americani venivano in Italia ad addestrarsi alla scuola di Italo Balbo* (citato negli X-files fascisti, N.d.A.)*; non mi stupisce affatto, ma ritengo plausibile, l'esistenza di un Gabinetto che studiasse le strane 'aeromobili' non con l'intento, tipico di un centro ufologico, di capire se fossero aliene, ma per scoprire come funzionassero quelle macchine volanti. L'Italia aveva il primato assoluto dello spazio aereo, quindi la nascita di un tale Gabinetto non era affatto illogica.*

Circa le lettere ed i telegrammi del '33, il modo di scrivere, il lessico, l'impostazione burocratica sono dell'epoca; un eventuale falsario sarebbe dunque padrone del livello lessicale e glottologico di quel periodo. Circa i riferimenti alle disposizioni impartite su carta intestata senatoriale, e all'appunto che un senatore non avesse potere e dunque non comandasse certo il Gabinetto RS/33, è vero che durante il fascismo il potere esecutivo era tutto nelle mani del Governo, ma dobbiamo distinguere tra i senatori 'monarchici' ed i senatori fascisti della prima ora; questi ultimi, i 'fedelissimi', avevano sì un potere grandissimo. Non comandavano ai prefetti, come si intuisce dalla 'nota personale riservatissima', ma potevano comunque 'invitarli' ad eseguire determinate disposizioni, il che valeva come un ordine. Del Gabinetto RS/33, nei carteggi si dice che era il Duce in persona che forniva le indicazioni, e dunque comandava ai prefetti. L'eventuale senatore della carta intestata si poteva dunque avvalere di ciò. Il Gabinetto riferiva a Mussolini e, si dice, dopo la guerra tutta la documentazione fu distrutta. Quella ufficiale, presumo, perché tutta quella riservata che il capo dell'OVRA non necessariamente mandò al Duce rimase da qualche altra parte, ed è probabilmente la stessa che sta fuoriuscendo ora. Quanto alla considerazione che i servizi segreti stranieri non abbiamo mai rivelato l'esistenza di tale Gabinetto, non si può escludere che abbiano agito così non perché non ne fossero a conoscenza (perché 'il Gabinetto RS/33 non esisteva') ma perché operarono anch'essi un cover up. In definitiva, non posso escludere che lo scenario delineato in questi documenti potesse esistere proprio nei termini da essi precisati...".

Ringraziamenti

Ricerche condotte presso: Archivio di Stato di Varese, Biblioteca Sormani di Milano, Biblioteca del Risorgimento di Milano, Archivio di Stato di Milano, Biblioteca Berio di Genova, Biblioteca dell'Università di Pisa. L'autore desidera ringraziare le molte persone che lo hanno aiutato in questa inchiesta: Roberto Pinotti di Firenze, Giorgio Bongiovanni di Porto S. Elpidio, Antonio Di Gaetano di Varese, Marco Sbrana di Pisa, Andrea Bedetti, Massimo Ferrante e Pietro Basile di Milano, Raffaele Castagno e Maria Elena Parodi di Genova, dott.ssa Romaniello della Biblioteca del Risorgimento di Milano, i colleghi dell'ANSA di Milano e Roma, dott. Alfredo Pasolino di Pavia.

scenderanno dagli spazi siderali su inimmaginabili fortezze volanti". Per anni gli ufologi hanno pensato che questa frase, che concludeva di botto il discorso, senza nulla aggiungere o togliere e staccata dal resto, fosse una semplice battuta. Oggi, viene da pensare che avesse altri significati.

È solo un'idea un po' folle, ma il tono dei rapporti e la presenza di chirurghi o biologi nella commissione non dà adito a pensare che i fascisti potessero avere dei resoconti anche su eventuali creature? Certo, se fosse atterrato un grigio nell'Italia del '33, la notizia dell'apparizione di una simile "mostruosità" (tale sarebbe stata considerata) non avrebbe potuto essere tenuta nascosta. Ma ammettiamo che da un UFO fosse sceso un nordico. Un simile evento non sarebbe stato reinterpretato da fascisti e nazisti come una conferma all'idea bislacca dell'esistenza degli Immortali Ariani (che Hitler mandò a cercare sino nel Caucaso, ove secondo la leggenda avrebbero avuto una occulta dimora)?

Sia come sia, nel suo discorso Mussolini fu, volente o nolente, profeta: l'anno seguente gli UFO si mostrarono in maniera massiccia su Los Angeles e furono fotografati mentre venivano presi di mira dalla contraerea. ◆

LA PREALPINA
VIALE TAMAGNO 13
21100 VARESE VA
n. 133 6-GIU- 1

Secondo una fantastica ricostruzione del Centro ufologico nazionale nel 1933 alla Si

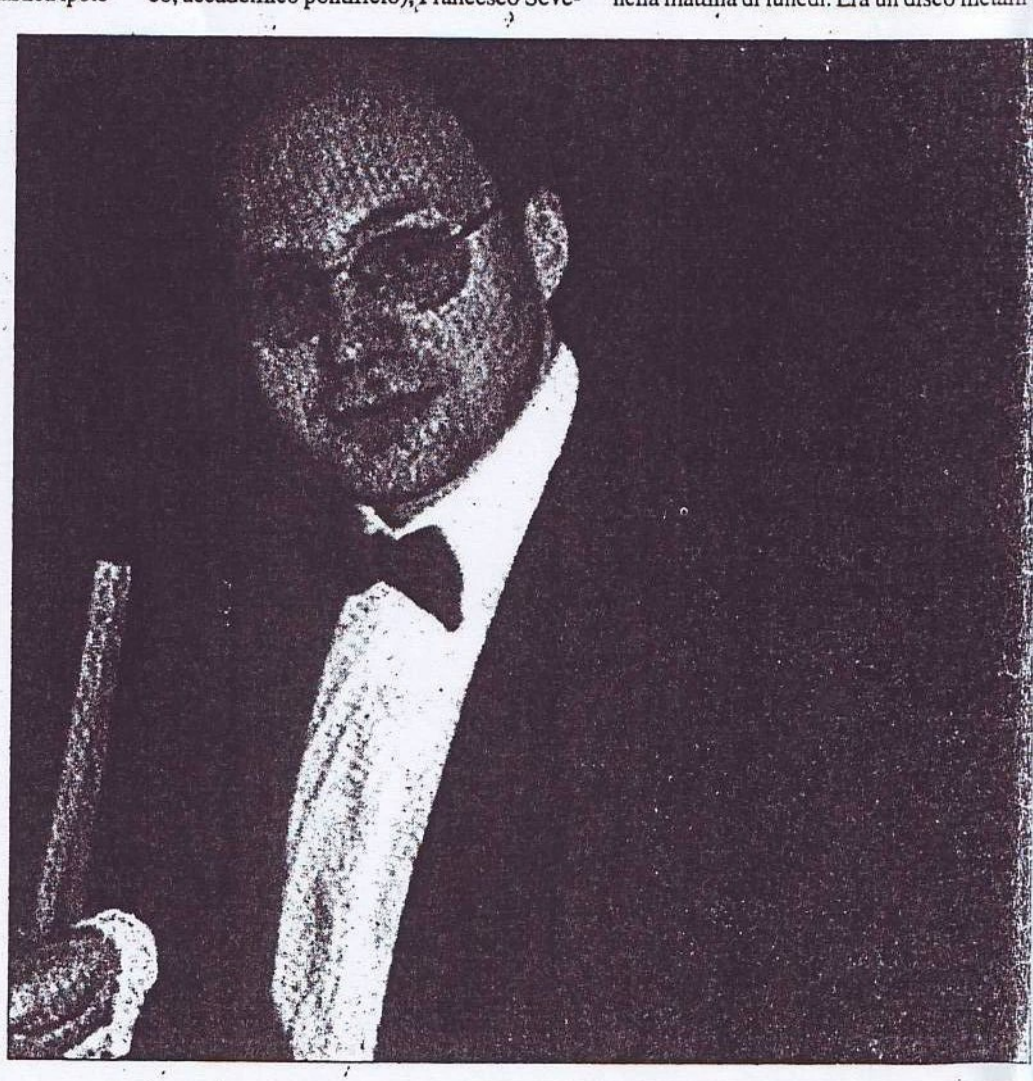
Astronave aliena a V

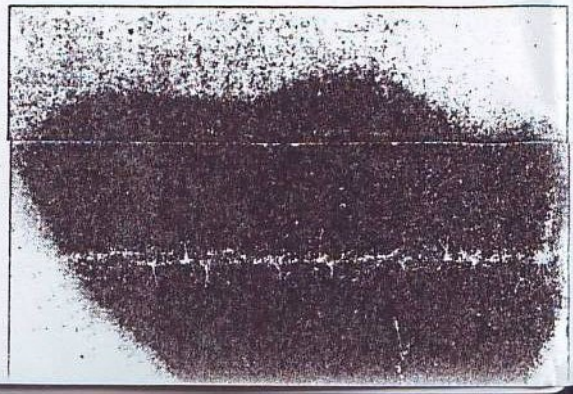
Quando il Duce ordinò ai giornali: «Non pubbl

di ANTONIO DI GAETANO

Il 13 giugno 1933, nella zona compresa tra Magenta e Novara, potrebbe essere atterrato un "disco volante" che sarebbe poi stato recuperato e trasportato negli stabilimenti aeronautici della Siai Marchetti di Vergiate (gruppo Agusta) per essere poi consegnato, nel 1940, ai nazisti. Se la fantastica ipotesi fosse vera, Vergiate dovrebbe quindi essere equiparata all'Area 51, la località del Nevada dove gli ufologi di tutto il mondo ritengono siano custoditi astronavi aliene e i corpi dei relativi occupanti. L'evento cosmico - che risulterebbe da una serie di documenti d'epoca venuti fortunosamente in possesso del Centro ufologico nazionale (Cun), interlocutore privilegiato del ministero della Difesa - farebbe retrodatare l'inizio dell'era ufologica agli anni '30, cioè dieci anni prima che Stati Uniti, Inghilterra, Germania e altre Nazioni costituissero le prime commissioni d'inchiesta, segrete o ufficiali, col compito di esaminare un fenomeno ricorrente anche in passato. Secondo la documentazione esaminata dal Cun, il regime fascista avrebbe affidato le indagini sugli avvistamenti di "aeromobili di natura e provenienza sconosciute" a un fantomatico Gabinetto RS/33 che annoverava fra i collaboratori anche chirurghi e biologi: con un volo di fantasia, la presenza di questi specialisti potrebbe far supporre che con l'Ufo atterrato in Padania fosse stato recuperato anche il relativo equipaggio. Ma ecco la ricostruzione della vicenda effettuata sulla base dei documenti originali disponibili e autenticati dai periti, attentamente vagliati da Alfredo Lissoni, responsabile dell'Ufficio Stampa del Centro ufologico nazionale, in accordo col suo presidente Roberto Pinotti. 13 giugno 1933 (XI dell'era fascista). Un "disco volante" atterra per avaria in una zona imprecisata tra Magenta e Novara in un'alba piovosa. L'agenzia di stampa di regime, la Stefani, alle 7,30 lancia la notizia ai giornali dalla sua sede milanese di corso Venezia. Informato dell'evento, il capo del governo Benito Mussolini impedisce che l'incidente sia reso pubblico. Ecco il testo di un telegramma inviato alle 16 con "priorità su tutte le priorità" e su e dall'astronomo Gino Cecchini (poi direttore dell'Osservatorio di Pino Torinese), avrebbero collaborato i professori Giancarlo Vallauri (insegnante di elettrotecnica, accademico dei Lincei), Romualdo Pirotta (botanico), Gaetano Arturo Crocco (ingegnere aeronautico), Dante De Blasi (medico, accademico pontificio), Francesco Severi (matematico, accademico pontificio), Filippo Bottazzi (chirurgo e biologo), Francesco Giordani (chimico) nonché il senatore e conte Luigi Cozza, presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, quale referente con le massime gerarchie. Nel 1940 il Gabinetto RS/33 (le iniziali potrebbero stare per "ricerche speciali", ma si sa che i servizi segreti fascisti avevano una sezione RS, iniziali di "ricerca e spionag-

che raffigura un "sigaro volante" seguito da due "dischi", datato 22 agosto 1936 e sempre vergato su carta intestata "Senato del Regno". Il testo recita tra l'altro: "Anche se la Prefettura di Venezia sta attivamente svolgendo indagini, non c'è nulla di chiaro sulla storia dell'aeronave misteriosa. Fu avvistata nella mattina di lunedì. Era un disco metalli-

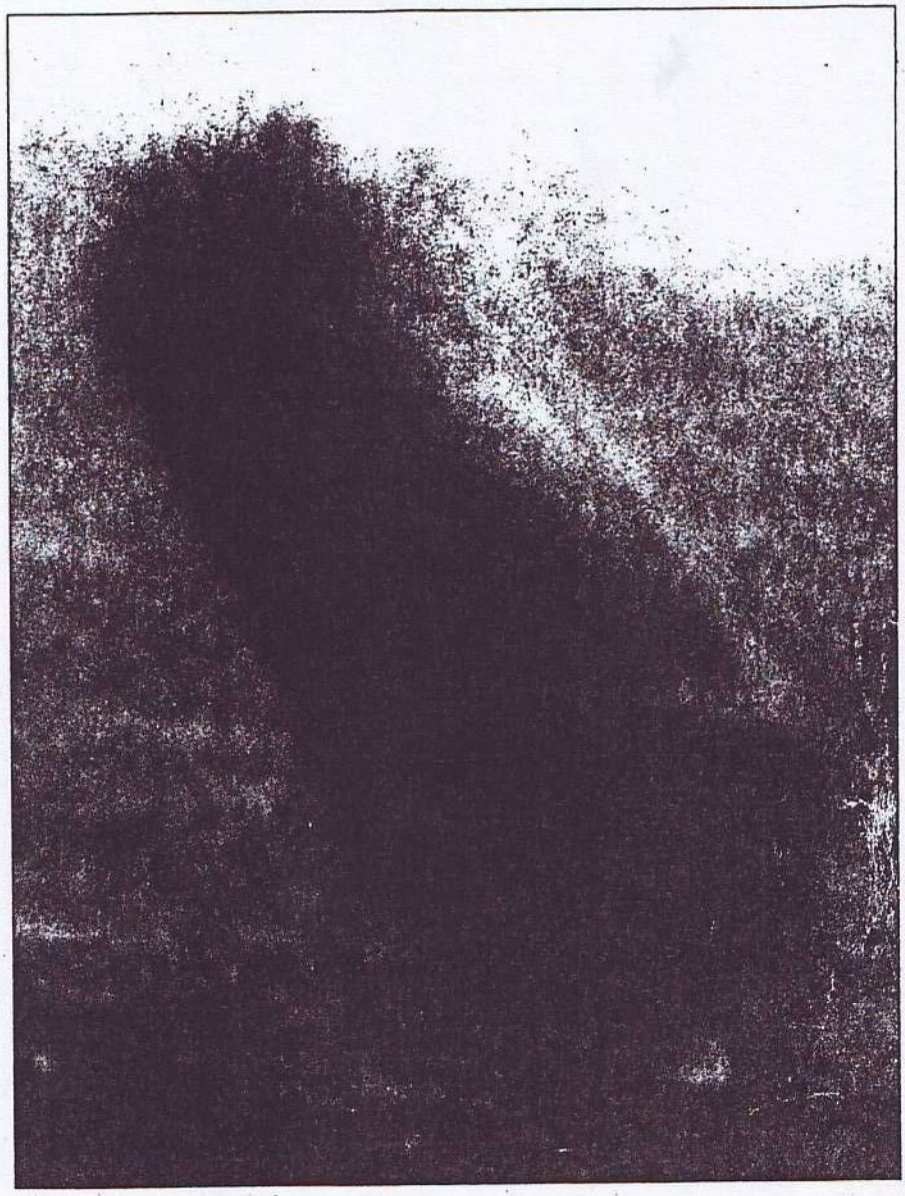




i Marchetti sarebbe stato custodito un "disco volante" atterrato tra Magenta e Novara

ergiate

icate la notizia»



vato a mani di Ciano. Poi, dopo circa almeno un'ora, dopo che questo forse era passato sopra Mestre, è stato vist o (...) una sorta di lungo tubo metallico, grigio o ardesia". Segue il disegno dell'oggetto che evidenzia finestrini rettangolari dai quali "partivano luci alterne ora bianche ora rosse". A scortare il "sigaro volante" ci sarebbero stati "due cappelli come da prete: larghi, rotondi, con una cupola al centro, metallici e seguivano la torpedine senza mutare le posizioni relative. Questi ordigni facevano fumo, bianco e durevole. La Prefettura ha aperto un'inchiesta, ma puoi immaginare che farà poca strada e avrà l'esito che ebbe quella del '31. Il Duce ha espresso le sue preoccupazioni, perché dice che se si trattasse di veri aeromobili inglesi o francesi dovrebbe rivedere tutta la sua politica estera. So per certo che ha detto a Starace (segretario del Partito fascista dal 1931 al 1939, ndr) e altri «Se dispongono di tali ordigni, possiamo aspettarci la guerra a giorni e, questo è peggio, la guerra a modo loro!» Posso informarti che sono del tutto infondate le voci che vogliono esploda l'aeronave". Il racconto di uno dei piloti dei caccia inseguitori, raccolto da un commilitone, Faustino V. (è morto ultraottantenne nel 1999), corrisponde e completa il contenuto del documento: l'aeronave - secondo le sue dichiarazioni - sembrava costituita da due enormi piatti concavi uniti assieme, appariva costruita con metallo lucidato, non aveva insegne, era come circondata da una luce che si alternava tra il giallo e il rosso, era enorme (forse più di dieci metri) e non faceva rumore. Lo stesso Faustino V. dichiarò di aver visto nelle prime ore del pomeriggio dello stesso giorno un grosso cilindro volante, con una parte anteriore a tronco di cono e una posteriore a imbuto. Aveva come degli oblò su quella specie di paratie cilindriche poste lungo le fiancate, dai quali fuoriusciva una luce gialla e rossa. Dalla parte posteriore uscivano aeronavi più piccole e a forma di cappello, come un piatto sormontato da una cupola. Per il Cun gli aerei levatisi in volo per inseguire gli intrusi non dovevano essere dei "caccia" (all'epoca venivano denominati "cacciatori") Fiat Cr32 allora in dotazione alla Regia Aeronautica e capaci di raggiungere la velocità di 375 km/h, ma verosimilmente dei Caproni CA100, la cui velocità di crociera era giusta di 130 km/h. Un'altra nota interessante, vergata sempre su carta del Senato il 30 agosto XIV (quattordicesimo anno dell'era fascista, il 1936), rivela che da un "aeroplano che inseguiva l'aeromobile fra Lido e Venezia" sarebbero state scattate al fuggitivo una dozzina di foto "strettamente riservate per il Duce e pochi altri". "Quest'affare - conclu-

meno ottico. Il Duce segue personalmente l'accaduto. L'allarme è esteso a tutta la zona aerea del Nord Est. Luce giallo aranciata a tratti bianco intensa, lampi regolari, fumo e scintille. Sono armati? Sono amici? Sono già stati visti in altre occasioni?". Lo stesso 30 agosto, alle 15,30 il Duce - secondo altre annotazioni autografe - avrebbe riservato un'udienza ai testimoni dell'avvistamento di Venezia, tali Genai, Tolmini, Venanzi. Mussolini, che non era tipo da indulgere agli scherzi, doveva essere tanto convinto che gli alieni fossero arrivati sulla Terra da dichiarare - in occasione di un discorso pronunciato il 23 febbraio 1941 al Teatro Adriano di Roma che - "è più verosimile che gli Stati Uniti siano invasi, prima che dai soldati dell'Asse, dagli abitanti non molto conosciuti, ma pare assai bellicosi, del pianeta Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su inimmaginabili fortezze volanti" ("Giornale d'Italia" del 25 febbraio 1941). Alfredo Lissoni durante le sue ricerche non ha trascurato l'Archivio di Stato di Varese concentrando la sua attenzione sugli stabilimenti aeronautici Siai Marchetti di Sesto Calende e Vergiate. Secondo il giornalista, infatti, non occorrerebbe quindi aspettare il 1950 -

da americani e russi con gli Avrocar e i Galonska. Secondo la testimonianza di un militare che avrebbe fatto parte di un gruppo di paracadutisti inglesi mandati invano a distruggere la fabbrica nazista delle V-7, Lino Scaglioni di Dosso Ferrarese, Hitler, informato da Mussolini "della costruzione di dischi volanti italiani", chiese e ottenne da Roma "che tutti gli esperimenti di perfezionamento di questo nuovo ordigno venissero fatti in territorio controllato dalla Germania". Sui "dischi volanti" progettati in Germania e sviluppati poi dagli anglo-canadesi la pubblicistica è ampia. Nella presentazione del libro di Renato Vesco "I velivoli del mistero" (Mursia, 1970) si legge per esempio che gli Ufo sarebbero il frutto "del perfezionamento tecnico, condotto nella massima segretezza, degli allora sperimentali armamenti antiaerei ed aerei italo-tedeschi, caduti in mano britannica alla fine della Seconda guerra mondiale".

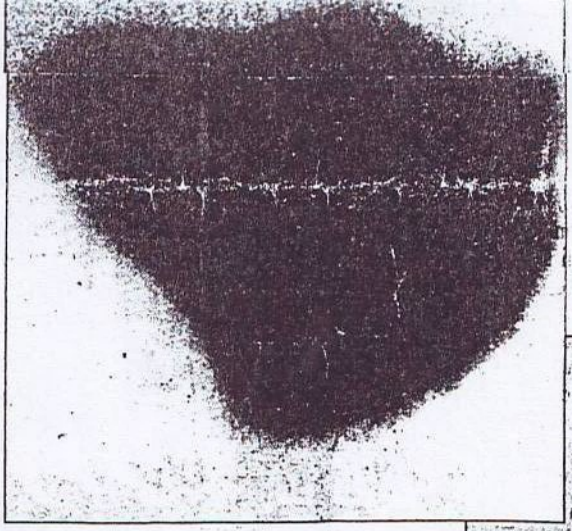
MINISTERO DELLA DIFESA

Oggi l'intrusione di Ufo nello spazio aereo italiano è un'ipotesi supportata da 230 rapporti esaminati dall'Aeronautica militare italiana la quale sostiene tuttavia che il feno-

Roberto Pinotti. 13 giugno 1933 (XI dell'era fascista). Un "disco volante" atterra per avaria in una zona imprecisata tra Magenta e Novara in un'alba piovosa. L'agenzia di stampa di regime, la Stefani, alle 7,30 lancia la notizia ai giornali dalla sua sede milanese di corso Venezia. Informato dell'evento, il capo del governo Benito Mussolini impedisce che l'incidente sia reso pubblico. Ecco il testo di un telegramma inviato alle 16 con "priorità su tutte le priorità" e su un circuito "riservatissimo": "D'ordine superiore disponesi trattare modo seguente notizia diffusa dispaccio Stefani Nr.66/3/1.C due punti aeromobile di cui sopra riconosciuto per meteora dicesi meteora da Osservatorio astronomico Brera". Un successivo telegramma delle 17.07 firmato Direzione generale affari speciali: "D'ordine personale del Duce disponesi immediato dicesi immediato arresto diffusione notizia relativa ad aeromobile di natura e provenienza sconosciute di cui at dispaccio Stefani data odierna hore 7 et 30 stop. Disponesi istantanea rifusione eventuali piombi giornali recanti detta notizia stop. Previste max pene per trasgressori fino at deferimento at Tribunale sicurezza dello Stato stop". Per strana coincidenza, a poche ore dall'evento, tutti i prefetti milanesi e liguri sono sostituiti ("Corriere della Sera" del 15 giugno), ritenendoli forse responsabili della mancata segnalazione della presenza dell'intruso prima che questi atterrasse, considerato che due anni prima si sarebbe verificato un evento simile. Nei giorni e mesi successivi, quasi per preparare l'opinione pubblica alla presenza di alieni sul nostro pianeta, un testo che parla della vita su altri mondi viene inviato ai giornali. L'articolo compare anche su "Cronaca Prealpina" di Varese del 20 giugno e "L'Italia" (21 giugno). Anche in seguito sui mezzi di comunicazione si parlerà di extraterrestri, come sul "Balilla" (giugno e luglio) e "L'italiano" (settembre). Vergiate, sempre secondo il ricercatore del Cun, sarebbe stato "legato a doppio filo" col Gabinetto RS/33 incaricato di occuparsi delle intrusioni aeree di origine sconosciuta e ai cui vertici avrebbe figurato Italo Balbo, ministro dell'Aeronautica dal 1929 al 6 novembre 1933, nonché assiduo frequentatore degli impianti varesini in quanto pilota e popolare trasvolatore intercontinentale. La Siai Marchetti, fondata nel 1915 come Società idrovolanti Alta Italia, cambiò poi la ragione sociale in Savoia Marchetti e, nel 1944, in Siai Marchetti. Dal 1969 fa parte del gruppo Agusta.

LA COMMISSIONE

Il Gabinetto, costituito nel 1933 dal governo fascista nell'ambito della Regia Accademia d'Italia e composto da non più di cinque elementi con un alto grado militare o politico, avrebbe fatto capo direttamente al Duce tenendo stretti contatti, oltre che con Italo Balbo, con Galeazzo Ciano, ministro degli Esteri (dal 1936 al 1943), e Arturo Bocchini, capo dal 1927 della polizia segreta del regime, l'Ovra (Organizzazione di vigilanza e repressione antifascista). Al vertice dell'organismo, che avrebbe avuto come luogo di riferimento l'Università romana La Sapienza, ci sarebbe stato Guglielmo Marconi (1874-1937), Premio Nobel per la fisica nel 1909, senatore nel 1912, iscritto al partito fascista nel 1923, presidente del Comitato nazionale per le ricerche e dell'Accademia d'Italia. Col Gabinetto, diretto nella pratica da tale Ruggero Costanti Cavazzani (chirurgo e biologo), Francesco Giordani (chimico) nonché il senatore e conte Luigi Cozza, presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, quale referente con le massime gerarchie. Nel 1940 il Gabinetto RS/33 (le iniziali potrebbero stare per "ricerche speciali", ma si sa che i servizi segreti fascisti avevano una sezione RS, iniziali di "ricerca e spionaggio"; il numero potrebbe indicare l'anno della sua costituzione) avrebbe cessato la sua attività cedendo ai tedeschi sia la documentazione raccolta sia la stessa astronave. Facile per gli ufologi mettere in relazione la possibile cessione ai tedeschi di un "disco volante" alieno con l'aereo discoidale V-7, realizzato dal Terzo Reich tra il 1942 e il 1945.



Sotto il pilota generale Aldo Oliviero e Roberto Pinotti presidente del Centro ufologico nazionale al congresso di san Marino. A destra il "sigaro" avvistato a Venezia nel 1936: l'ufo era seguito da due "dischi volanti". Sopra ufo a forma di delta fotografato su Porto Ceresio il 2 ottobre 1977. Più in alto Alfredo Lissoni del Centro ufologico nazionale che ha condotto la ricerca dell'astronave di Vergiate. Accanto al titolo il "sigaro volante" fotografato su Treviso dal pilota maresciallo Cecconi il 18 giugno 1979

IL RAGGIO DELLA MORTE

Ancora più azzardata l'ipotesi che l'organismo presieduto da Guglielmo Marconi, analizzando gli strumenti di bordo dei "dischi volanti" recuperati, si occupasse di retroingegneria aliena per realizzare le armi immaginate dalla fantascienza. Marconi infatti avrebbe avuto allo studio un "raggio della morte" capace di paralizzare i sistemi elettrici dei motori e non solo. Scrive infatti Sandro Ottolenghi su "Gli scienziati" (De Agostini, 1974): "E' certo che nel 1935 (...) Marconi effettuò un esperimento dirigendo i fasci di un'emittente su un'automobile in movimento. Esperimenti di questo genere, effettuati davanti a esperti militari e allo stesso Mussolini, si ripeterono nelle campagne romane". Lo stesso Duce, in un'intervista rilasciata nel marzo 1945 al giornalista Ivanoe Fossani, confermò di aver assistito a più di una dimostrazione perfettamente riuscita. Ma c'è di più: Marconi - secondo quanto avrebbe dichiarato lui stesso al "Daily Mail" (26 gennaio 1929) e all" Evening Standard" (15 dicembre 1931) - pensava di poter comunicare con gli alieni attraverso radiomessaggi.

INCONTRI RAVVICINATI

In una nota riservatissima, redatta su carta intestata "Senato del Regno", si trovano elencate le disposizioni da seguire in occasione di atterraggi di aeromobili sconosciute, come ad esempio: "avvisare il prefetto", "disporre immediato recupero dell'aeromobile", "incaricare speciale sezione RS/33 dell'Ovra" (la polizia segreta del regime) per l'immediato "fermo di tutti i testimoni", "impedire d'ufficio la diffusione di ogni notizia". Che non si tratti di aerei convenzionali ma di tutt'altro, la nota lo mette bene in evidenza nel disporre che "occorre pubblicare, di tanto in tanto, brevissimi articoli in cui il fenomeno è riportato alla sua autentica natura celeste: meteora, stella cadente, pianeta, alone luminoso, iride, parelio, eccetera". Ad avvalorare la tesi che si trattasse di "astronavi" c'è un altro documento autografo, completo di un disegno co, netto, lucente, largo dicono dieci o dodici metri. Dalla base vicina sono partiti due cacciatori , ma anche a 130 km/h non sono riusciti ad accostarlo. Non emetteva alcun suono (...). So per certo che è stato veduto da altri piloti d'aviazione , anche da quel Marinelli che ha poi fatto il rapporto che è arri-

nautica e capaci
di 375 km/h, ma
ni CA100, la cui
sto di 130 km/h.
vergata sempre s
sto XIV (quattor
scista, il 1936),
che inseguiva l'a
zia" sarebbero st
dozzina di foto "
Duce e pochi alt

de il documento
dal Duce". In alcu
vergate su carta in
tati - Tribuna dell
posito dello stesso
sto, che occorre "n
to è da attribuirsi

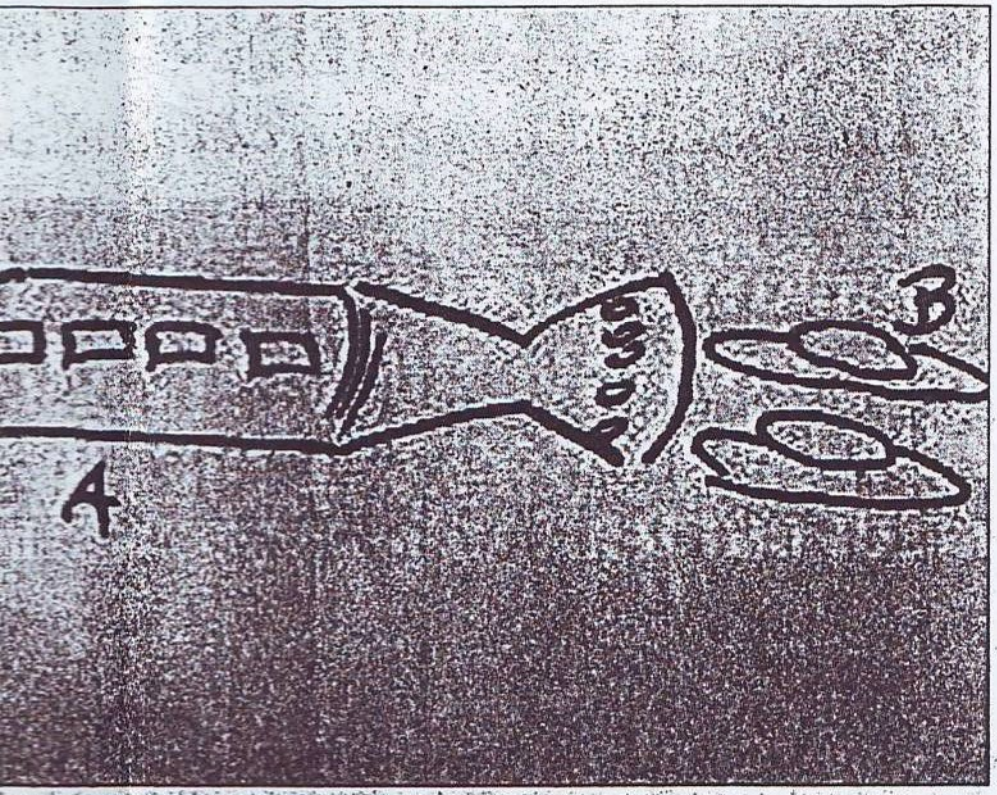
tica e capaci di raggiungere la velocità
75 km/h, ma verosimilmente dei Capro-
CA100, la cui velocità di crociera era giu-
di 130 km/h. Un'altra nota interessante,
gata sempre su carta del Senato il 30 ago-
XIV (quattordicesimo anno dell'era fa-
sta, il 1936), rivela che da un "aeroplano
inseguiva l'aeromobile fra Lido e Vene-
" sarebbero state scattate al fuggitivo una
zzina di foto "strettamente riservate per il
ce e pochi altri". "Quest'affare - conclu-

ti dell'Asse, dagli abitanti non molto conosciuti, ma pare assai bellicosi, del pianeta Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su inimmaginabili fortezze volanti" ("Giornale d'Italia" del 25 febbraio 1941). Alfredo Lissoni durante le sue ricerche non ha trascurato l'Archivio di Stato di Varese concentrando la sua attenzione sugli stabilimenti aeronautici Siai Marchetti di Sesto Calende e Vergiate. Secondo il giornalista, infatti, non occorrerebbe quindi aspettare il 1950 -

zionamento tecnico, condotto nella massima segretezza, degli allora sperimentali armamenti antiaerei ed aerei italo-tedeschi, caduti in mano britannica alla fine della Seconda guerra mondiale".

MINISTERO DELLA DIFESA

Oggi l'intrusione di Ufo nello spazio aereo italiano è un'ipotesi supportata da 230 rapporti esaminati dall'Aeronautica militare italiana la quale sostiene tuttavia che il fenomeno non costituisce un pericolo per la difesa aerea nazionale. Se lo fosse, il Reparto Generale Sicurezza dell'Arma azzurra, incaricato di occuparsi del fenomeno, solleciterebbe la creazione di una task force per gli interventi del caso. Questa, in sintesi, la posizione dell'Aeronautica nei confronti dei famigerati - quanto, fino a prova contraria, inoffensivi - "dischi volanti" illustrata dal generale pilota Aldo Olivero presente, su autorizzazione del ministro della Difesa, all'ottavo simposio mondiale sugli Ufo organizzato nel giugno dello scorso anno dal Centro ufologico nazionale (Cun) a San Marino. Per gli esperti del settore, l'intervento di un alto ufficiale dell'Arma azzurra alla manifestazione - il primo in assoluto in un congresso ufologico - è stato di per sé un evento significativo al di là delle dichiarazioni ufficiali. Quello che appare importante non sono tanto le assicurazioni formali sul fatto che il fenomeno non costituisce un pericolo per la sicurezza nazionale, quanto la circostanza che i numerosi casi giudicati inspiegabili vengono riferiti a "Oggetti volanti non identificati" per via della forma (sferica, cilindrica, triangolare) e del comportamento anomalo.



quando una sfera sarebbe atterrata ad Abbiate Guazzone davanti agli occhi allibiti di Bruno Facchini - per vedere il territorio varesino interessato al fenomeno, dopo che i "dischi volanti" avevano cominciato ad appassionare l'opinione pubblica con le notizie di ondate di avvistamenti provenienti tanto dall'estero che dallo stesso territorio nazionale e che inducevano i testimoni a parlare delle loro esperienze. Sembra infatti che durante il Ventennio chi si fosse azzardato a raccontare di essere stato protagonista di un incontro ravvicinato avrebbe rischiato di essere internato in manicomio. La ragion di Stato lo avrebbe imposto: il regime non poteva certo ammettere di essere impotente di fronte a un minaccia proveniente dal cielo.

DESTINAZIONE GERMANIA

Secondo la ricostruzione fatta da Alfredo Lissoni, nel 1938 Mussolini avrebbe fatto consegnare al Terzo Reich la documentazione concernente l'astronave di Vergiate (qualche tempo dopo presumibilmente anche l'astronave stessa), dando così a Hitler la possibilità di progettare, con un'opera di retroingegneria, i "Fliegende Scheiben", aerei discoidali con prestazioni tali da essere impiegati in azioni belliche. Un progetto ripreso, dopo la guerra, anche

IL CASO CECCONI

Uno degli episodi classici considerati inesplicabili riguarda quello di cui fu protagonista il maresciallo Cecconi il 18 giugno 1979 quando fu mandato col suo caccia a intercettare un Ufo di forma cilindrica che sostava sul cielo di Treviso.

Il pilota, giunto in prossimità dell'oggetto gli scattò un'ottantina di foto. Al momento si disse trattarsi di un gonfiabile, sebbene l'Ufo fosse rimasto immobile in quota mentre l'aereo da combattimento gli girava attorno, ma l'Aeronautica militare, esperite le analisi del caso, lo inserì tra i casi inspiegabili. A effettuare approfondite ricerche sulla vicenda fu l'ufologo prof.Antonio Chiumiento, che scovò una delle foto del "sigaro", mentre a rendere di pubblico dominio l'incontro ravvicinato fu chi scrive ("il Giornale" 19 agosto 1995). Il tema del simposio sammarinese, cui hanno partecipato rappresentanti di 16 Paesi, era incentrato su "Ufo e potere: politica, scienza e informazione" e si riprometteva di fare il punto su oltre 50 anni di ufologia. Tra i relatori del simposio, coordinato dal sociologo Roberto Pinotti, presidente del Cun, figuravano ingegneri (tra cui Stelio Montebugnoli del Consiglio nazionale delle ricerche), medici, ufficiali, un astronomo e un astrofisico, una neuropsichiatra, un fisico, un biologo e un antropologo.

il documento - è personalmente seguito
Duce". In alcune annotazioni autografe
gate su carta intestata "Camera dei depu-
- Tribuna della stampa" si legge, a pro-
ito dello stesso avvistamento del 22 ago-
che occorre "negare ogni versione. Il fat-
da attribuirsi esclusivamente a un feno-

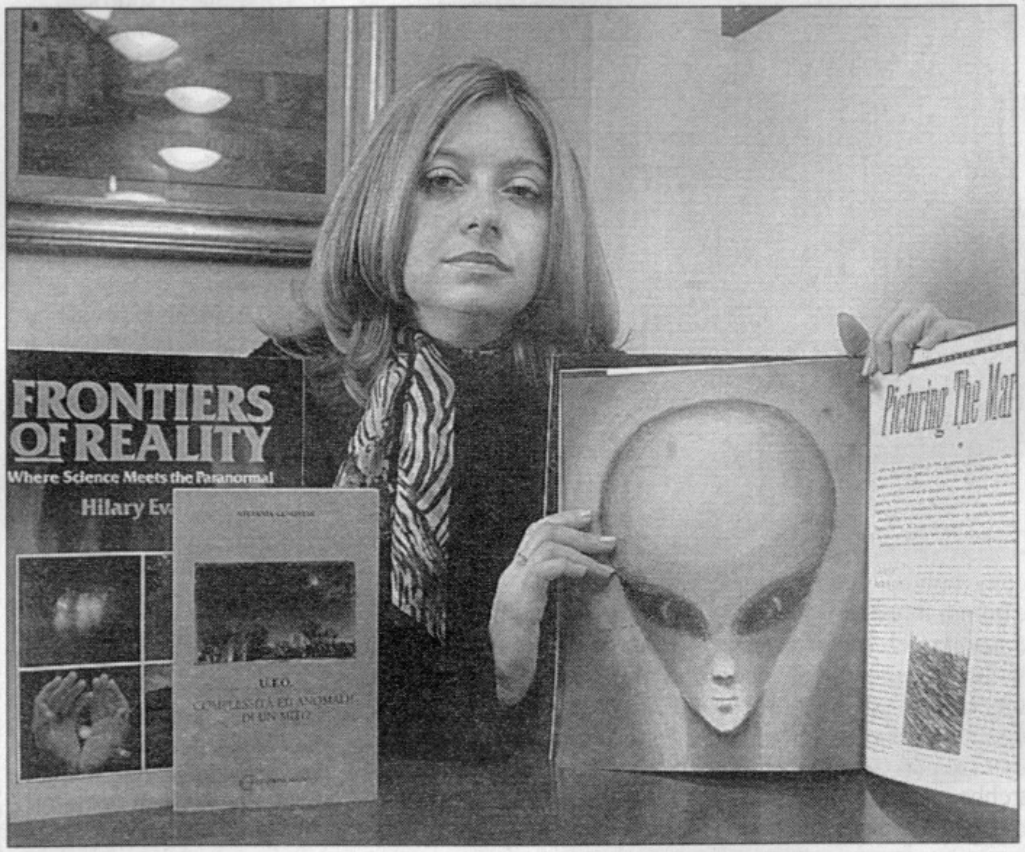
VARESE / Studioso rilancia la tesi: 1933, precipita disco volante

L'astronave caduta

di **Roberto Banfi**

VARESE — Macchè Nevada, l'arcifamosa «Area 51», dove per gli ufologi di tutto il mondo sono nascosti i dischi volanti, si trova nel Varesotto. O almeno, anche qui in terra varesina potrebbe essere esistita una «base super-segreta» dove per anni è stata celata al mondo una vera e propria astronave, precipitata sul pianeta Terra e finita oggi chissà dove.

No, non è un libro di fantascienza, ma si tratta della suggestiva ipotesi che emerge dal completamento di una serie di studi di documenti d'epoca, impresa nella quale si è cimentato una dei massimi responsabili del Cun, Centro ufologico nazionale, il milanese Alfredo Lissoni *(nella foto a destra)*. Che, quasi come in un romanzo di spionaggio, ha potuto contare su carteggi ottenuti da fonti che chiedono l'assoluto anonimato. Ma, come dice lo stesso Lissoni, coautore tra l'altro di un recente studio su «Gli "X-files" del nazifascismo», ogni giorno nuovi elementi confermano l'autenticità dei documenti, delineando parimenti un quadro sempre più completo ed



PARLA STEFANIA GENOVESE

Ufo, tanti fingono di non vederli per non esser ritenuti «visionari»

GARONNO PERTUSELLA — E' «vita extraterrestre» avvalendomi ... avvengono nella zona «che sono ... collabora con il Comitato italiano

dio su «Gli "X-files" del nazifascismo», ogni giorno nuovi elementi confermano l'autenticità dei documenti, delineando parimenti un quadro sempre più completo ed intrigante. «Ebbene sì, si parla proprio di un disco volante, caduto nel Varesotto, che sarebbe stato recuperato all' alba del 13 giugno del 1933 e nascosto nella zona di Vergiate o Sesto Calende.

«Sono giunto all'identificazione del posto grazie ad una serie di elementi combacianti - rileva l'ufologo, che proprio di recente a completato il proprio dossier su questo argomento -. Tra le indicazioni a spingere la mia attenzione nella zona di Varese la circostanza che, dopo il recupero del disco, era stato proprio un giornale varesino, la "Cronaca Prealpina" del 20 giugno, a dare notizia con enfasi dell'esistenza di forme di vita su Marte in contatto con uomini della Terra. In secondo luogo il fatto che negli anni del dopoguerra continuasse a circolare la voce che a Vergiate fossero custoditi dischi volanti».

Proprio gli americani, «che durante la guerra bombardarono ben nove volte Vergiate, tentando di distruggere qualcosa a tutti i costi, risparmiarono Sesto Calende, sebbene sorgesse accanto ad uno strategico ponte in ferro sul Ticino». E a guerra finita, negli anni Cinquanta, «ci si affrettò a mettere le mani su un'area improvvisamente adibita ad hangar manutentivi per gli aerei statunitensi». Finqui lo studio. Resta ovviamente il mistero sulla vicenda, che per certi aspetti ricorda quella del Nevada dove, nella cosiddetta «Area 51», si dice siano custoditi reperti provenienti da altri mondi.

Ufo, tanti fingono di non vederli per non esser ritenuti «visionari»

CARONNO PERTUSELLA — **E' stata la prima a portare l'argomento "Ufo"** nelle aule di una università italiana, ha scritto un libro e si occupa di «X files»: si tratta di Stefania Genovese, ufologa di Caronno Pertusella *(foto qui sopra)*, che collabora con il Centro ufologico nazionale. «Gli ufo, e tutto ciò che vi sta attorno, mi hanno sin da piccola affascinato - dice Genovese - è per questo che ho deciso di finalizzare a questo tema i miei studi universitari e di realizzare una tesi, la prima di questo genere in Italia, sulla "pluralità dei mondi e sulla vita extraterrestre», avvalendomi di serie ricerche antropologiche, sociali, e mitologiche. Il titolo è «La mitopoiesi ufologica», ed è stata discussa l'anno scorso alla facoltà di Filosofia di Milano. Un lavoro così accurato e completo che ha conseguito due premi di cui uno internazionale (all'Università di Barcellona in Spagna) come miglior saggio scientifico. E che nelle ultime settimane è anche diventata un libro, «Ufo, complessità ed anomalie di un mito» della Edizioni Segno. Genovese si occupa di catalogare tutti gli avvistamenti che avvengono nella zona, «che sono senz'altro di più rispetto a quelli che magari comunemente si è portati a pensare - dice -. **Il fatto è che vedendo qualcosa di strano nel cielo, tanti preferiscono far finta di niente,** per non esser presi per visionari o chissà che altro. Il mio approccio, con gli esperti con cui collaboro, è sempre quello di cercare, innanzitutto, tutte le spiegazioni logiche ad un certo fenomeno. Non si cerca certo sensazionalismo e ci si muove sempre con grandissima cautela, vagliando soprattutto l'attendibilità dei testimoni». La caronnese collabora con il Comitato italiano del «Progetto Hessdalen», la spedizione che nella omonima cittadina norvegese sta cercando di spiegare un fenomeno meteo inedito, visto che periodicamente il cielo notturno è rischiarato da misteriose luci. «Cerco poi di tenermi sempre aggiornata, ho preso anche parte a San Marino, al secondo Simposio mondiale di esobiologia e del Seti, il progetto universitario americano per ascoltare le stelle, alla ricerca di eventuali segnali radiofonici che possano testimoniare la presenza di altre forme di vita nel cosmo».

Ro.B.

GALLARATE / Moltissimi gli avvistamenti misteriosi segnalati nel 2001 specialmente nella zona tra il Milanese e il Varesotto

Anno pieno di oggetti non identificati

GALLARATE — **Una annata «piena» di Ufo, il 2001** che si avvicina all'epilogo. A catalogare i tantissimi avvistamenti avvenuti nella zona è stata l'ufologa caronnese Stefania Genovese. Di dischi volanti ne sono stati visti molti. Come ad inizio anno a Gallarate, con la testimonianza di Emiliano, che non vuol rivelare il cognome: «Era un sabato, circa alle 21, ed ero in montagna in Valchiavenna quando ricevo la telefonata di un amico che era a Gallarate. Stavo dormendo, ma mi avvisa che stavano osservando in quell'istante due "ufo" o meglio "navi volanti" volare in "prossimità" della Luna. Gli dico "come fate a sapere che sono navi?" e loro "perché abbiamo il binocolo". Immediatamente mi precipito in maglietta fuori, nel gelo della sera, ad osservare la Luna. Purtroppo le montagne ne oscuravano la visibilità. Breve giro di telefonate ad altri miei amici che abitano in zona Milano, i quali mi confermano "Ehi! è vero!!! Ci sono delle strane luci che si muovono"...».

Dice Genovese: «Tra Milano e Varese, sempre ad inizio 2001, i dischi volanti si sono mostrati in maniera plateale. La testimonianza che segue, resa da una guardia forestale, è considerata tra le più attendibili». Spiega la guardia: «Ero in servizio di vigilanza col mio caposquadra sulla pista ciclabile che corre più o meno parallelamente all'ex strada statale Varesina, lungo il muro di cinta occidentale del Parco di Villa Arconati di Castellazzo di Bollate quando alle 16.55, guardando in alto, ho notato casualmente in cielo un oggetto puntiforme bianco lattiginoso, che si muoveva a velocità vertiginosa. E' stato notato anche dal mio collega, che non l'ha visto subito. L'abbiamo seguito insieme con lo sguardo, finché è divenuto troppo debole per distinguerlo ed è sparito verso nord. Il tutto è durato non più di cinque , forse sei secondi. Ovviamente non poteva trattarsi di un aereo, la velocità era troppo elevata».

Molte testimonianze ritenute attendibili Luci, scie, sfere: materiale immenso per gli ufologi

Ma veniamo all'estate: «Il 13 agosto - ricorda Genovese - una signora, tra le 21 e le 21.15 notava dalla casa di Milano, una sfera gialla che saliva molto velocemente in cielo». Questa la testimonianza: «L'oggetto aveva una striscia scura nel mezzo ed era vicino al Monte Rosa, zona Malpensa; stavo lavando i piatti quando mio fratello, che era in balcone a fumarsi una sigaretta, mi ha chiamato e mi ha detto: guarda, un Ufo! Allora ne ho parlato con mio figlio, che è assistente di volo. La sera dopo questi è venuto a trovarmi, e tutti e due abbiamo rivisto l'Ufo». Conferma il giovane: «Ero sul balcone di casa, al sesto piano, tra le 20.45 e le 21, quando ho visto una sfera giallastra sollevarsi rapidissima, dalle cime del Monte Rosa e nello spazio aereo dell'aerop orto di Malpensa, ed entrare rapida nelle nubi, entro le quali è come svanita. Il tutto è durato sessanta secondi al massimo». Il teste, che ha all'attivo molte ore di volo in Italia e all'estero, ha escluso che la sfera, che emetteva luce come se pulsasse, potesse essere un aeromobile conosciuto. Episodi simili sono stati segnalati anche nel Comasco.

Roberto Banfi

BOOKLET. Arriva anche a Roma l'outlet dei libri fuori catalogo, usati e antichi. È il secondo spazio del genere dopo quello di Frassineto Po.

METODO LUDOVICO

Punizioni musicali

DI LUCA MASTRANTONIO

In America un giudice ha pensato bene di infliggere una pena di musica "coatta" a dei ragazzi che ascoltano e suonano musica rap e hip hop ad alto volume, disturbando i vicini. La compilation punitiva è composta, tra gli altri, da *Flesh For Fantasy*di Billy Idol; *Born In the Usa* di Bruce Springsteen; *My Heart Will Go On* di Celine Dion; *Believe* di Cher; e *Only You* dei The Platters. Una compilation da gite scolastiche di qualche decennio fa.

Subito, la memoria cinematografica corre al metodo Ludwig applicato ad Alex di *Arancia meccanica*. Nel finale del film di Stanley Kubrick, infatti, il cattivissimo "drugo" veniva costretto a guardare - con un apri-ciglia - immagini violentissime, cui associava il dolore inflittogli da un farmaco. Così, pensano gli scienziati, soffrendo di fronte a scene di stupri, campi di concentra-

I fascio-marziani e i cerchi nel grano Ecco i nostri x-files

INCONTRI RAVVICINATI. Aprono gli archivi del Cun e rivelano la "fantascienza" dei governi italiani. Da Mussolini ad Andreotti. «Nessun governo ha però mai parlato di dischi volanti - precisa Polidoro - solo Ufo».

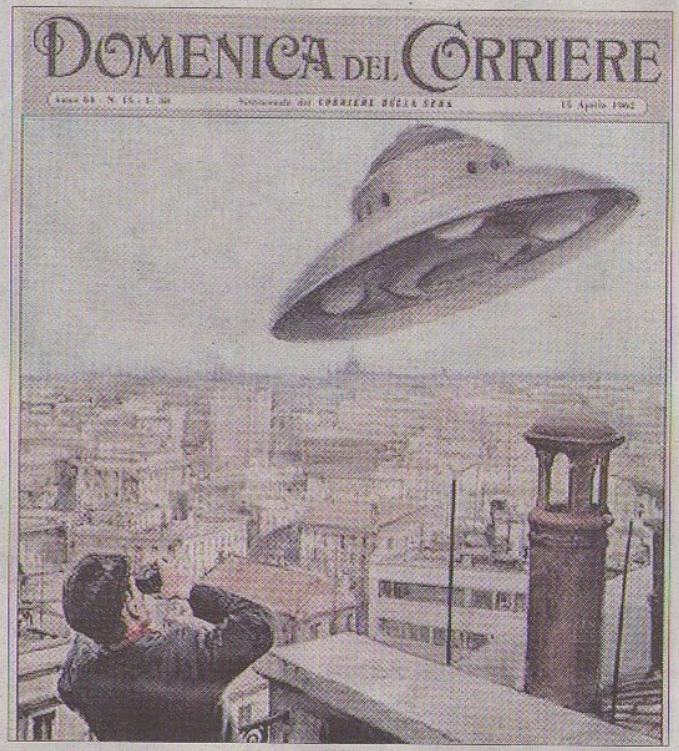
DI DANILO ZANELLI

Si fa presto a parlare di esseri intelligenti. Sul nostro pianeta sono sempre più rari e poco protetti. Per questo li cerchiamo altrove, nei dintorni del sistema solare, sognando creature in grado di viaggiare nello spazio a bordo di qualche bislacca navicella. Nel tentativo di immaginare gli extraterrestri, con una certa ingenuità, pensiamo a bipedi dalle sembianze nebulosamente antropomorfe, sempre pronti a rapire qualche malcapitato per studiare la nostra specie, talvolta con propositi bellicosi. Qualcuno dice di averli vi-

le) leggiamo che Giulio Andreotti - non uno qualsiasi - a suo tempo mise sull'avviso l'Aeronautica Militare, incaricandola di fare indagini sul fenomeno degli avvistamenti ufologici. Dalla stessa fonte apprendiamo che non si tratterebbe di un caso isolato: per quanto possa sembrare strano, le istituzioni di casa nostra (il Governo e il Parlamento, per intenderci) si sono interessate a più riprese di dischi volanti e simili, forse per distrarsi dalla magagne terrestri. Tutto questo ci porta a discettare sull'esistenza di registri nascosti, ricchi di informazioni

archivio con più di 12.000 casi documentati di avvistamenti e incontri più o meno ravvicinati.

Scopriremo che Mussolini non prendeva gli alieni sottogamba: forse, parafrasando Corrado Guzzanti, i fascisti su Marte ci sono stati veramente, con la fantasia. Leggeremo, con stupore, la vicenda di un marinaio che nel 1945 vide nel cielo pugliese 15 creature alate verosimilmente aliene. Potremo fare mille congetture a proposito di cerchi nel grano (meglio noti come "crop



1962, dischi volanti a Milano, ripresi da "La Domenica del Corriere"

circles") di varie forme e dimensioni, luci notturne, rapimenti e fatti inspiegabili. Oppure, tornando con i piedi per terra, daremo retta a un autorevole esponente del **Cicap** (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale), Massimo **Polidoro**, che ci mette in guardia da segnalazioni fin troppo terrestri: «Testimonianze di questo tipo,

to originario del termine. «Di sicuro – precisa Polidoro – nessun governo ha mai pensato ai dischi volanti».

Data per scontata la buona fede di molti, tra i protagonisti di presunti incontri ravvicinati non mancano, secondo Polidoro, i mitomani e le persone psichicamente instabili: appartengono a questa categoria i cosiddetti "contat-

Punizioni musicali

DI LUCA MASTRANTONIO

In America un giudice ha pensato bene di infliggere una pena di musica "coatta" a dei ragazzi che ascoltano e suonano musica rap e hip hop ad alto volume, disturbando i vicini. La compilation punitiva è composta, tra gli altri, da *Flesh For Fantasy*di Billy Idol; *Born In the Usa* di Bruce Springsteen; *My Heart Will Go On* di Celine Dion; *Believe* di Cher; e *Only You* dei The Platters. Una compilation da gite scolastiche di qualche decennio fa.

Subito, la memoria cinematografica corre al metodo Ludwig applicato ad Alex di *Arancia meccanica*. Nel finale del film di Stanley Kubrick, infatti, il cattivissimo "drugo" veniva costretto a guardare - con un apri-ciglia - immagini violentissime, cui associava il dolore inflittogli da un farmaco. Così, pensano gli scienziati, soffrendo di fronte a scene di stupri, campi di concentramento e altri orrori umani, provando un senso di nausea fisica, dovrebbe rigettare gli istinti violenti. Ma è un uomo moralmente libero?

Alla musica spesso si attribuisce un potere persuasivo, rieducativo, miracoloso quasi. Gianluca Sciortino - cui è ispirata la fiction *In nome del figlio* si è risvegliato da un coma grazie alla musica di Antonello Venditti. Nei giorni scorsi, Massimo Gramellini, sulla *Stampa*, consigliava a Nanni Moretti di

I fascio-marziani e i cerchi nel grano Ecco i nostri x-files

INCONTRI RAVVICINATI. Aprono gli archivi del Cun e rivelano la "fantascienza" dei governi italiani. Da Mussolini ad Andreotti. «Nessun governo ha però mai parlato di dischi volanti - precisa Polidoro - solo Ufo».

DI DANILO ZANELLI

Si fa presto a parlare di esseri intelligenti. Sul nostro pianeta sono sempre più rari e poco protetti. Per questo li cerchiamo altrove, nei dintorni del sistema solare, sognando creature in grado di viaggiare nello spazio a bordo di qualche bislacca navicella. Nel tentativo di immaginare gli extraterrestri, con una certa ingenuità, pensiamo a bipedi dalle sembianze nebulosamente antropomorfe, sempre pronti a rapire qualche malcapitato per studiare la nostra specie, talvolta con propositi bellicosi. Qualcuno dice di averli visti, altri raccontano di averli addirittura incontrati. Gli alieni si sarebbero avventurati persino in Italia.

Sembra che, in più di un'occasione, gli avvistamenti concernenti oggetti volanti non identificati siano stati presi sul serio dai rappresentanti della politica. Senza scomodare gli x-files e le presunte cospirazioni della Casa Bianca, concentriamo l'attenzione sul nostro paese. Nel sito del Cun (Centro Ufologico Nazionale) leggiamo che Giulio Andreotti - non uno qualsiasi - a suo tempo mise sull'avviso l'Aeronautica Militare, incaricandola di fare indagini sul fenomeno degli avvistamenti ufologici. Dalla stessa fonte apprendiamo che non si tratterebbe di un caso isolato: per quanto possa sembrare strano, le istituzioni di casa nostra (il Governo e il Parlamento, per intenderci) si sono interessate a più riprese di dischi volanti e simili, forse per distrarsi dalla magagne terrestri. Tutto questo ci porta a discettare sull'esistenza di registri nascosti, ricchi di informazioni coperte dal segreto di stato.

La curiosità delle persone – anche quella dei nostri compatrioti - è alimentata dai mass media e dalle presunte reticenze delle alte sfere. Gli esperti di ufologia ne sono al corrente e sono corsi ai ripari. A metà dicembre, sull'esempio di quanto è avvenuto in altri paesi - come Inghilterra, Francia, Canada, Messico e Brasile – la casistica ufologica italiana sarà alla portata di tutti. Il Cun metterà generosamente a disposizione del pubblico un imponente archivio con più di 12.000 casi documentati di avvistamenti e incontri più o meno ravvicinati.

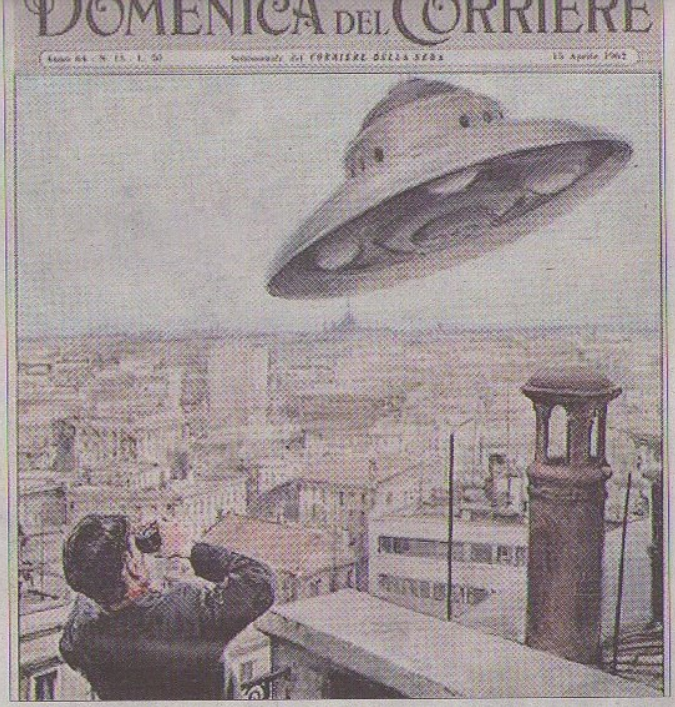
Scopriremo che Mussolini non prendeva gli alieni sottogamba: forse, parafrasando Corrado Guzzanti, i fascisti su Marte ci sono stati veramente, con la fantasia. Leggeremo, con stupore, la vicenda di un marinaio che nel 1945 vide nel cielo pugliese 15 creature alate verosimilmente aliene. Potremo fare mille congetture a proposito di cerchi nel grano (meglio noti come "crop circles") di varie forme e dimensioni, luci notturne, rapimenti e fatti inspiegabili. Oppure, tornando con i piedi per terra, daremo retta a un autorevole esponente del **Cicap** (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale), Massimo **Polidoro**, che ci mette in guardia da segnalazioni fin troppo terrestri: «Testimonianze di questo tipo, nella maggior parte dei casi, avvengono in perfetta buona fede, anche se si tratta di abbagli. Non dimentichiamo che l'acronimo "Ufo" designa un oggetto volante non identificato.

Massimo Polidoro (Cicap)

Qualcosa, cioè, che sfugge alla nostra capacità di classificare quello che vediamo». Per esempio: palloni aerostatici, sonde meteorologiche e satelliti. La solerzia dei governi, che si spingono a creare commissioni d'inchiesta per indagare sugli Ufo, si spiega dunque recuperando il significato originario del termine. «Di sicuro – precisa Polidoro – nessun governo ha mai pensato ai dischi volanti».

Data per scontata la buona fede di molti, tra i protagonisti di presunti incontri ravvicinati non mancano, secondo Polidoro, i mitomani e le persone psichicamente instabili: appartengono a questa categoria i cosiddetti "contattisti", che millantano un filo diretto con marziani o venusiani, e quelli che sostengono di essere stati sequestrati.

E i cerchi nel grano? «Un'abile contraffazione, che spesso diventa una forma d'arte». Nessun messaggio da interpretare, nessun codice segreto alieno da decifrare. Si tratta di opere goliardiche, talvolta suggestive e di innegabile bellezza, frutto dell'inesauribile creatività umana. Nietzsche direbbe: «Umano, troppo umano».



1962, dischi volanti a Milano, ripresi da "La Domenica del Corriere"

Anche ricercatori locali nello staff di inquirenti che ha portato

Il Cun Lecco scoperchia

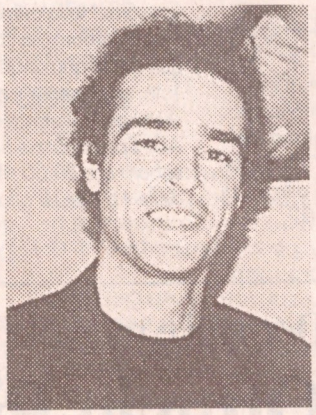
Dal Centro ufologico rivelazioni sconcertanti: Mu

di **Dario Angelibusi**
Loris Lazzati

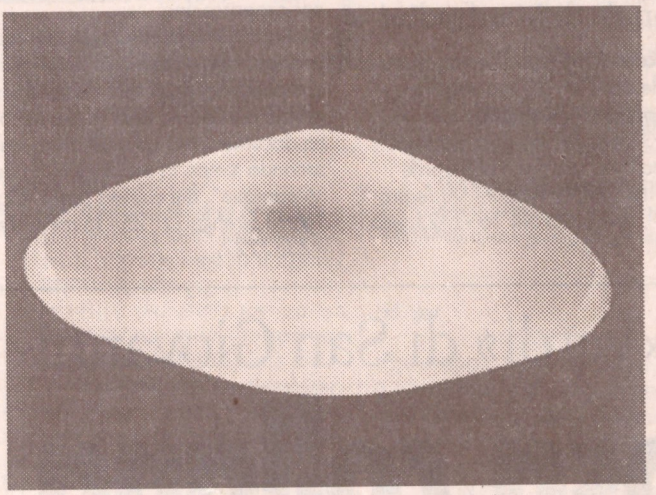
LECCO • Il Cun Lecco ha cambiato la storia dell'ufologia? Una risposta affermativa sarebbe probabilmente eccessiva, ma di sicuro si può dire che il contributo dato dalla locale sezione del Centro ufologico nazionale a una delle maggiori scoperte nel settore sia stato determinante. Lo staff di inquirenti lecchesi, guidati dal caposezione Antonio Manzoni, ha infatti lavorato al fianco dei maggiori ricercatori nazionali per fare chiarezza su uno dei casi più clamorosi degli ultimi anni: quello ormai conosciuto con il nome di «files fascisti».

«Si tratta di un autentico x-file - spiega Manzoni - che, una volta risolto, ci ha permesso di venire a conoscenza degli studi effettuati sul fenomeno Ufo dal governo fascista. Benito Mussolini e i suoi collaboratori avevano infatti preso molto sul serio gli avvistamenti periodicamente registrati in Italia e in Albania da parte di cittadini e autorità, tanto da arrivare a formare una commissione segreta per lo studio della questione».

Affermazioni bomba, che però il Cun è in grado di supportare con prove ben precise: «Roberto Pinotti, presidente del Centro ufologico, grazie a un informatore del quale naturalmente non è possibile rendere pubblico il nome, è riuscito a venire in possesso di alcuni scottanti documenti risalenti al Ventennio. Secondo quanto scritto in queste pagine, Mussolini aveva formato per lo studio degli Ufo una commissione segreta, il gabinetto Rs/33, che comprendeva i maggiori gerarchi fascisti. Le autorità avevano infatti registrato più volte l'avvistamento di oggetti volanti non identificati mentre sorvolavano la penisola e l'Albania, allora sotto il controllo italiano. Il Duce temeva si trattasse di qualche nuova arma nemica, che potesse mettere a repentaglio la superiorità aerea italiana».



Antonio Manzoni e una delle tante foto scattate a presunti Ufo.



Scottanti documenti proverebbero le inquietanti rivelazioni. E un perito del Tribunale di Como dice: «Sono autentici»

I documenti sono molto dettagliati: «Contengono nomi e cognomi, permettendo una precisa ricostruzione della situazione governativa dell'epoca. I fogli in possesso del Cun sono pure corredati da disegni, che descrivono la forma degli aviogetti avvistati, molto simile a quella normalmente ricondotta agli odierni Ufo».

Chi garantisce che il Cun non sia in possesso di volgari falsi? «Naturalmente uno dei passi fondamentali delle indagini è stato l'accertamento, al di là di ogni ragionevole dubbio, dell'autenticità dei documenti. E' stato così contattato un perito del Tribunale di Como, Antonio Garavaglia, specialista al di sopra di ogni sospetto, che mai si era interessato di ufologia o fenomeni affini, che ha effettuato le do
gli incarta
tato di es
profonditi,
gni dovizia
to il risulta
documenti
ti autentic
anni Tren
stesso ha
proprie dic
rando in q
presso il t
mo».

Una sco
tante, che
comprova
si occupin
meno, del
dal 1947,
civile ame
Arnold avv
volanti sop
Rocciose,
nautica d
studiano
rietà il fer
parte, spes
i docume
classificat
nianze di
mettere di
nostra cor
tore. Fino
l'avvistam
era stato c
mo caso s
logia moc
con i «files
affermare
che una po
'30, quella
occupata

Per il grande simposio tenutosi nel week-end del 17 e 18 marzo

I massimi esperti mondiali

Il 26 aprile appuntamen

Calolzio

a portato a una straordinaria scoperta relativa al Ventennio

hia gli «x-files fascisti»

nti: Mussolini studiava presunti aviogetti alieni

tuato le dovute analisi sugli incartamenti. Si è trattato di esami molto approfonditi, condotti con ogni dovizia, che hanno dato il risultato tanto atteso: i documenti erano veramenti autentici, risalenti agli anni Trenta. Garavaglia stesso ha comprovato le proprie dichiarazioni, giurando in qualità di perito presso il tribunale di Como».

Una scoperta sconcertante, che una volta di più comprova come i militari si occupino, apertamente o meno, del fenomeno. «Fin dal 1947, quando il pilota civile americano Kenneth Arnold avvistò nove dischi volanti sopra le Montagne Rocciose, esercito e aereonautica di ogni nazione studiano con grande serietà il fenomeno. D'altra parte, spesso sono proprio i documenti militari declassificati o le testimonianze di ufficiali a permettere di approfondire la nostra conoscenza del settore. Fino ad oggi, proprio l'avvistamento di Arnold era stato considerato il primo caso studiato dall'ufologia moderna. In realtà, con i «files fascisti», si può affermare che almeno anche una potenza degli anni '30, quella italiana, si fosse occupata del fenomeno».

a. I fogli
un sono
disegni,
a forma
vvistati,
ella nor-
otta agli

he il Cun
so di vol-
almente
lamenta-
stato l'ac-
là di ogni
bio, del-
locumen-
ontattato
bunale di
aravaglia,
opra di o-
mai si era
logia o fe-
e ha effet-

IL PARERE DI ALFREDO LISSONI, RESPONSABILE DEL CUN LOMBARDIA

«Queste carte sono state ignorate per decenni: grazie ad esse si riscrive la storia degli Ufo»

SAN MARINO • Numero due del Cun e responsabile per la Lombardia, Alfredo Lissoni è uno dei massimi esperti italiani di «files fascisti» e ufologia in generale. «Nella conferenza di Calolzio parleremo degli avvistamenti del Ventennio - spiega l'esperto milanese - Una documentazione che risale agli anni '30 e retrodata la data ufficiale della nascita dell'ufologia, normalmente fissata al 1947. Sono carte ignorate per molti anni e periziate da un tecnico comasco: in questo ambito il Cun Lecco ha avuto un ruolo determinante nel riscrivere la storia dell'ufologia».

Ci sono stati avvistamenti interessanti in Lombardia? «Innumerevoli. Solo per quanto riguarda Milano ho realizzato un archivio a partire appunto dagli anni Trenta. Sono 600 gli avvistamenti nel capoluogo e nell'hinterland. Zone come Lecco ne hanno un numero inferiore, ma perchè solo recentemente gli studiosi si sono attivati in queste aree di provincia».

Alfredo Lissoni

I casi più eclatanti? «Sono nel Pavese. A Varzi, nel 1983, un Ufo atterrò lasciando sul terreno una sostanza che fu raccolta e analizzata dalle autorità. I Carabinieri si recarono sul posto ed esaminarono la traccia circolare. Nella stessa zona, dieci anni dopo, un testimone ha affermato di aver visto un umanoide di due metri. Al di là del racconto, che può essere anche assurdo, gli inquirenti che hanno interrogato più volte questa persona ne hanno certificato la credibilità e genuinità. Anche se non sappiamo che cosa ha visto, è chiaro che qualcosa è accaduto».

Lissoni conclude con un'affermazione di metodo: «Non abbiamo la verità in tasca, ma il fenomeno esiste ed è visto non solo da testimoni di scarsa cultura, ma anche da piloti, militari, astronomi, politici, manager. L'ipotesi extraterrestre, che noi avanziamo, non è che un'ipotesi. Anche la scienza ufficiale ammette che ci sia vita su altri mondi: noi facciamo un passo in più e ipotizziamo che qualche civiltà sia già arrivata qui e magari ci studi senza prendere un contatto diretto. I problemi di un viaggio interstellare sono enormi e alla nostra scienza paiono insormontabili: ma se parliamo di alieni, non possiamo avere un'ottica così provinciale».

e appuntamento senza precedenti nel nostro territorio alla scuola «Cittadini»

olzio, una serata per riflettere

Rivelazione del Centro ufologico: il Duce creò un comitato per osservare gli Ufo

Mussolini andava a caccia di marziani

Benito Mussolini era un accanito cacciatore di Ufo. Lo rivela in un servizio che mette in luce un aspetto molto curioso della personalità del Duce, la rivista "Ufo" realizzata dal Centro ufologico italiano. Mussolini, allarmato dalla notizia di un atterraggio di un misteriosissimo oggetto volante, creò addirittura uno speciale comitato di controllo sugli oggetti volanti non identificati al quale diede il nome di "Gabinetto RS/33". A dirigere questo organismo fu scelto, secondo quanto rivela la rivista, nientemeno che Guglielmo Marconi. La caccia agli Ufo durante il regime fascista portò all'avvistamento di alcuni oggetti volanti in diverse parti d'Italia. Nel 1941 il Duce parlò dell'invasione degli Stati Uniti da parte dei marziani.

A pagina 6

Unione Sarda, april 12, 2000

Roma. Una rivista ha trovato documenti ufficiali sulla passione del Duce

Mussolini cacciatore di Ufo

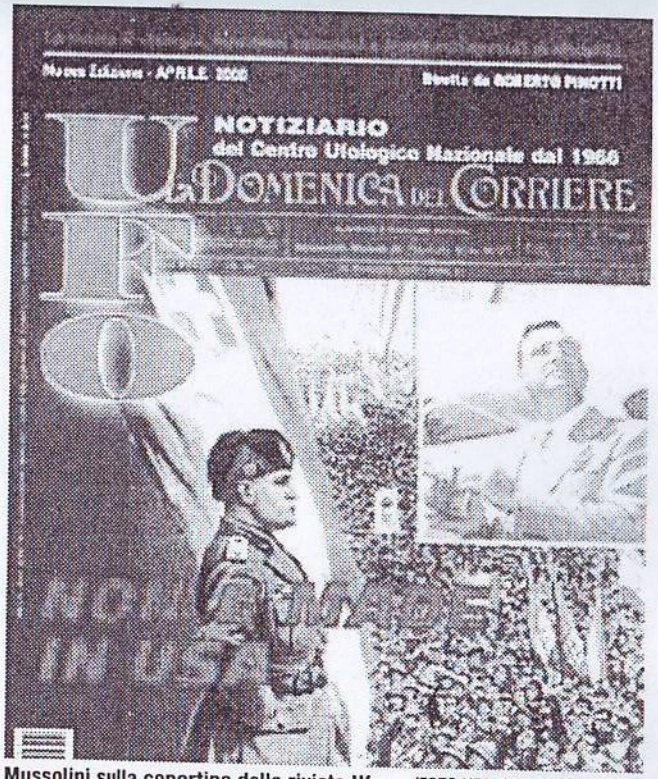
Dal 1933 stava alla finestra alla ricerca di alieni

ROMA. La copertina mostra un Duce in posa imperiale con una scritta significativa: "Non è made in Usa". Si tratta dello scoop fatto dalla storica rivista *Ufo*, realizzata dal Centro ufologico italiano. Un curioso servizio che rivela che nel 1933 Benito Mussolini fu contagiato dalla "febbre aliena" e decise di andare a caccia di Ufo. Il Duce fece le cose in grande e istituì uno speciale comitato di controllo sugli oggetti volanti non identificati. "Gabinetto RS/33", così si chiamava l'organismo ad hoc. Fu creato, secondo quanto rivela il presidente del centro ufologico nazionale Roberto Pinotti, in seguito all'atterraggio di un misteriosissimo oggetto volante.

Pinotti ieri durante la trasmissione del Tg3 *Finestre*, andata in onda alle 23.30, ha spiegato che ci sono tracce dell'attività di cacciatore di extraterrestri da parte di Mussolini anche in alcune carte che documentano una segreta attività di sorveglianza su "aeromobili sconosciuti". Il governo fascista aveva, tra le altre cose, un occhio rivolto verso gli astri, dunque. Secondo Pinotti (riconosciuto come uno dei massimi esperti di Ufo in Italia) il primo velivolo alieno sarebbe atterrato sul suolo patrio, in Lombardia, il 13 giugno 1933. La scena seguente è degna dei migliori libri di spionaggio: operazione di copertura da parte della Cia, depistaggio dei giornalisti curiosi e spostamento dei prefetti interessati. Tre anni dopo, secondo i documenti raccolti dagli esperti del Centro ufologico nazionale, una «aeronave misteriosa, un disco metallico netto, lucente avrebbe sorvolato i cieli di Mestre, seguita un'ora dopo da una sorta di lungo tubo metallico grigio o ardesia».

Chi era il capo del "Gabinetto RS/33"? Secondo la ricostruzione di Pinotti era nientemeno che Guglielmo Marconi e fu scelto da Mussolini in persona.

La caccia all'Ufo durante il governo fascista per ora non si arricchisce di altri particolari, solo una frase curiosa: il Duce nel 1941 parlò dell'invasione degli Stati Uniti. Da parte dei marziani.



Mussolini sulla copertina della rivista Ufo. *[FOTO UFO NOTIIZARIO]*

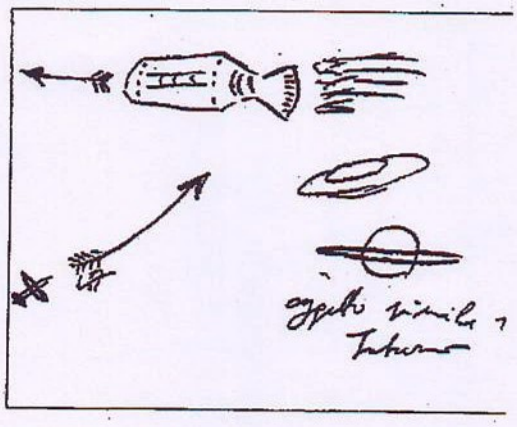
Corriere di Como, july 4, 2008

CORRIERE DI COMO

Certificato come autentico un "X-file" datato 1936

Già nell'epoca fascista avvistamenti di Ufo

Lo confermano gli studi di un comasco



Dischi volanti avvistati durante il Ventennio. Una rivoluzione nella storia dell'ufologia italiana, che viene avvalorata dagli studi di un comasco *(nella foto)*.

A PAGINA 5 Barabes

CORRIERE DI COMO

I dischi volanti erano stati riconosciuti da alcuni aviatori militari nei cieli sopra Mestre. Antonio Garavaglia verificò l'autenticità dello scritto

Perito comasco garantì un "X-file" del Ventennio

Il documento segreto di avvistamento di Ufo era passato dalle mani di Ciano a quelle di Mussolini

Dischi volanti avvistati durante il Ventennio.

Una rivoluzione nella storia dell'ufologia italiana avvalorata dagli studi di un comasco. È stato Antonio Garavaglia, il perito chimico e consulente del Tribunale lariano scomparso due anni fa, a certificare come autentico una sorta di "X-file" datato 1936. Il documento era finito sessant'anni dopo, nel 1996, nelle mani di Roberto Pinotti, segretario del Centro Ufologico Nazionale. L'esperto lariano dopo aver esaminato carta e inchiostro non ha avuto dubbi sull'autenticità del documento.

Si tratta di un rapporto segreto redatto in base alle indicazioni fornite da alcuni piloti militari che avvistarono nei cieli di Mestre strani oggetti volanti. Ecco l'affascinante e misteriosa storia: mentre i "Cacciatori" della regia aeronautica italiana erano in volo di perlustrazione sui cieli di Mestre si imbatterono in tre oggetti volanti non identificati. Le descrizioni parlavano di uno strano velivolo a forma di siluro e di altri due oggetti volanti somiglianti – si può leggere nel testo del documento – al cappello rovesciato di un prete. Rientrati alla base, i piloti stesero una dettagliata relazione sull'accaduto, corredandola con alcuni disegni.

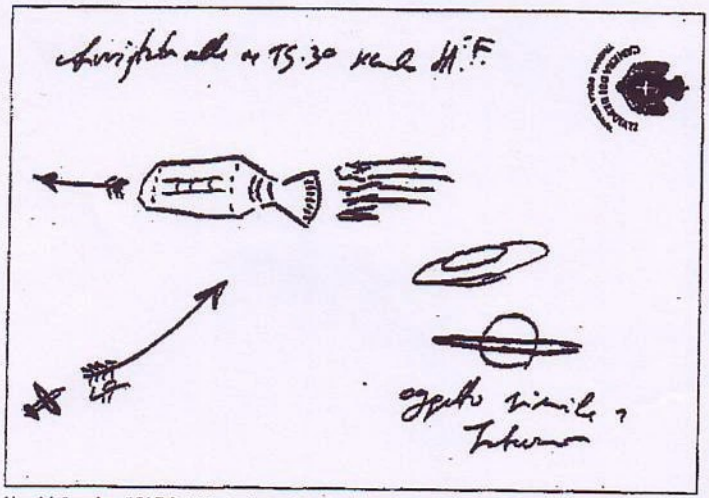
Il testo arrivò al ministro degli Esteri fascista, Galeazzo Ciano e sempre in maniera segretissima sul tavolo di Benito Mussolini. Venne creata una commissione apposita per studiare simili velivoli non identificati che in un primo tempo si pensava potessero essere prototipi di nuovi aerei francesi o tedeschi.

Nessun altro venne messo a conoscenza dell'accaduto, neanche il Vaticano. Di questo avvistamento e del relativo documento non si ebbe più notizia. Nel 1996 l'approdo al centro ufologico nazionale.

«Sessant'anni dopo siamo riusciti a ottenerlo – racconta Roberto Pinotti - A quel punto era necessario certificare con sicurezza la reale data di quei fogli che avevamo ottenuto. E fu qui che entrò in gioco Antonio Garavaglia. L'esperto compì uno scrupoloso lavoro di analisi sulla carta e sull'inchiostro. Alla fine confermò che la datazione risaliva effettivamente agli anni Trenta».

Questa indicazione temporale, sempre secondo l'ufologo, è molto importante perché anticipa di dieci anni il primo avvistamento di presunti Ufo di cui si aveva fino ad allora conoscenza.

Fabrizio Barabesi



Uno dei disegni sugli "X-file" del Ventennio studiati dal perito comasco Antonio Garavaglia, scomparso due anni fa

Roberto Pinotti
L'esperto compì uno scrupoloso lavoro di analisi sulla carta e sull'inchiostro. Alla fine confermò la datazione effettiva

Galeazzo Ciano e Benito Mussolini erano a conoscenza del documento segreto

La rivista di ufologia, fenomeni connessi e argomenti spaziali di attualità

Nuova Edizione - NOVEMBRE 2000

Diretto da ROBERTO PINOTTI

UFO

NOTIZIARIO
del Centro Ufologico Nazionale dal 1966

Rapiti dall'ALIENO

maschera e volto di un fenomeno

CONTINUA L'INCHIESTA SUI FILES FASCISTI: NUOVI SVILUPPI

Mensile - Anno XXXV - N. 16 Nuova Edizione - Novembre 2000 - Sped in Abb. post 45% art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - L. 8.000 - € 4,13

Un interrogativo nella scia delle dichiarazioni del consulente militare del Duce Luigi Romersa

BOMBE ATOMICHE ITALIANE NEL 1938?

UNA PROSPETTIVA IMPROBABILE AVANZATA NELL'IMMEDIATO DOPOGUERRA

DI MAURO PANZERA
Coordinatore Regionale del CUN Puglia

Da tempo le ricerche del Centro Ufologico Nazionale (CUN) hanno inaugurato l'affascinante filone di studio dei cosiddetti "X-Files fascisti"; peraltro, ciò ha consentito, più in generale, di sviluppare ulteriormente l'analisi del contributo apportato dall'Italia negli Anni Trenta e Quaranta alla produzione di nuove armi (compresa la bomba atomica), che hanno drammaticamente fatto il proprio ingresso alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Così, grazie agli studi di Roberto Pinotti ed Alfredo Lissoni (rispettivamente, Presidente e Coordinatore Regionale per la Lombardia del CUN), leggiamo, attraverso una lettera di Lino Scaglioni al Nuovo Cittadino del 5 aprile 1950, dell'esistenza di contatti tra Mussolini ed Hitler relativamente alla costruzione di "dischi volanti italiani"ed all'invio in Italia di una commissione di scienziati tedeschi (l'obiettivo – successivamente raggiunto – era che "...tutti gli esperimenti di perfezionamento di questo nuovo ordigno venissero fatti in territorio controllato dalla Germania.."); aggiungasi che – sempre secondo Scaglioni - a tal uopo furono costruiti alcuni edifici in Norvegia, a circa 150 km dal luogo dove era stato installato il Centro per la produzione dell'acqua pesante per la bomba atomica (v. Mussolini e gli UFO – Gli "X-Files del Nazifascismo di Roberto Pinotti ed Alfredo Lissoni, Ed. Idea Libri srl, Rimini 2001, pp. 190-192); come vedremo in seguito, alcune fonti evidenziano che degli italiani avrebbero contribuito anche alla distruzione del medesimo Centro. Inoltre, sul sito Internet http://www.cronologia.it/storia/a1938z.htm, leggiamo che a Sinigo (vicino Merano) vi era la principale fabbrica di ossigeno italiana deputata alla produzione di acqua pesante, cui si sarebbero rivolti gli interessi del Reich a seguito del grave danneggiamento degli stabilimenti aventi analoga funzione in Norvegia. Infine, c'è da dire che un libro pubblicato recentemente (Hitlers Bombe, di Reiner Karlsch, per i tipi della DVA) riporta la testimonianza del giornalista fascista Luigi Romersa, incaricato da Mussolini nel 1944 di recarsi in Germania per avere delle rassicurazioni sulle nuove armi segrete tedesche; Romersa assistette – in un bunker sotterraneo di un'isola del Mare del Nord (presumibilmente quella di Ruegen) – ad un'esplosione accecante di una bomba atomica "sporca" (come si usa dire oggi) di piccole dimensioni ; un esperimento analogo sarebbe stato compiuto dal Reich in Turingia nel marzo 1945 (v. Hitler e l'atomica, un disegno ria-

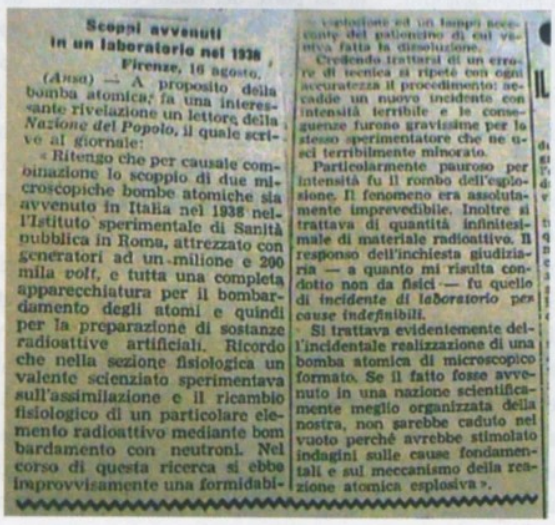
L' Italia e le bombe atomiche

Roma, 18 agosto.

Alcuni giornali hanno riportato una lettera pubblicata dalla Nazione del Popolo di Firenze nella quale si accenna alla possibilità che le due esplosioni avvenute nell'Istituto Superiore di Sanità nel 1938 siano dovute a cause identiche a quelle delle bombe atomiche.

Da parte del predetto Istituto viene fatta all'Ansa la seguente precisazione in merito alle cause che determinarono l'esplosione che provocò il ferimento di uno dei ricercatori dell'Istituto:

Si effettuava la distribuzione di una sostanza organica per mezzo di azoto percloico, operazione non scevra di pericoli e che può dare luogo ad incidenti. Nella sostanza organica era tuttavia contenuto del radio fosforo. Ma tale elemento, anche se fosse stato presente in tale quantità, non avrebbe mai potuto dar luogo a reazioni che generassero una benché minima esplosione dovuta ad energia atomica. Esso emette infatti solo raggi beta giustiziati di scarsa energia. L'incidente fu considerato così ovvio che non vi fu alcuna inchiesta giudiziaria — come invece è affermato nella suddetta lettera — essendo ben definite le cause che avevano prodotto l'esplosione.



Scoppi avvenuti in un laboratorio nel 1938

Firenze, 16 agosto.

(Ansa) — A proposito della bomba atomica, fa una interessante rivelazione un lettore della *Nazione del Popolo*, il quale scrive al giornale:

« Ritengo che per causale combinazione lo scoppio di due microscopiche bombe atomiche sia avvenuto in Italia nel 1938 nell'Istituto sperimentale di Sanità pubblica in Roma, attrezzato con generatori ad un milione e 200 mila volt, e tutta una completa apparecchiatura per il bombardamento degli atomi e quindi per la preparazione di sostanze radioattive artificiali. Ricordo che nella sezione fisiologica un valente scienziato sperimentava sull'assimilazione e il ricambio fisiologico di un particolare elemento radioattivo mediante bombardamento con neutroni. Nel corso di questa ricerca si ebbe improvvisamente una formidabi-

esplosione ed un lampo accecante del paticinio di cui veniva fatta la dissoluzione.

Credendo trattarsi di un errore di tecnica si ripeté con ogni accuratezza il procedimento: accadde un nuovo incidente con intensità terribile e le conseguenze furono gravissime per lo stesso sperimentatore che ne uscì terribilmente minorato.

Particolarmente pauroso per intensità fu il rombo dell'esplosione. Il fenomeno era assolutamente imprevedibile. Inoltre si trattava di quantità infinitesimale di materiale radioattivo. Il responso dell'inchiesta giudiziaria — a quanto mi risulta condotto non da fisici — fu quello di *incidente di laboratorio per cause indefinibili*.

Si trattava evidentemente dell'incidentale realizzazione di una bomba atomica di microscopico formato. Se il fatto fosse avvenuto in una nazione scientificamente meglio organizzata della nostra, non sarebbe caduto nel vuoto perché avrebbe stimolato indagini sulle cause fondamentali e sul meccanismo della reazione atomica esplosiva ».

pre il giallo di Paolo Valentino, sul Corriere della Sera del 4 giugno 2005).

Nell'agosto del 2005, curiosando tra le carte dell'Emeroteca della Biblioteca Comunale "P.Acclavio" di Taranto, sono stato colpito da due articoli pubblicati sul quotidiano pugliese La Gazzetta del Mezzogiorno nell'agosto del 1945 ; essi mi sono sembrati abbastanza interessanti, sia perché direttamente connessi agli argomenti da sopra specificati, sia in quanto indicativi di una polemica sorta nel nostro Paese in quel periodo .

Il primo pezzo, uscito sul n.229 del 17 agosto 1945 (v. Fig. 1), riporta la rivelazione di un lettore del giornale fiorentino Nazione del Popolo , la quale recita testualmente:"Ritengo che per causale combinazione lo scoppio di due microscopiche bombe atomiche sia avvenuto in Italia nel 1938 nell'Istituto sperimentale di Sanità pubblica in Roma, attrezzato con generatori ad un milione e 200 mila volt, e tutta una completa apparecchiatura per il bombardamento degli atomi e quindi per la preparazione di sostanze radioattive artificiali. Ricordo che nella sezione fisiologica un valente scienziato sperimentava sull'assimilazione e il ricambio fisiologico di un particolare elemento radioattivo mediante bombardamento con neutroni.

Nel corso di questa ricerca si ebbe improvvisamente una formidabile esplosione ed un lampo accecante del palloncino di cui veniva fatta la dissoluzione. Credendo trattarsi di un errore di tecnica si ripetè con ogni accuratezza il procedimento : accadde un nuovo incidente con intensità terribile e le conseguenze furono gravissime per lo stesso sperimentatore che ne uscì terribilmente minorato.

Particolarmente pauroso per intensità fu il rombo dell'esplosione. Il fenomeno era assolutamente imprevedibile. Inoltre si trattava di quantità infinitesimale di materiale radioattivo. Il responso dell'inchiesta giudiziaria – a quanto mi risulta condotto non da fisici – fu quello di incidente di laboratorio per cause indefinibili.

Si trattava evidentemente dell'incidentale realizzazione di una bomba atomica di microscopico formato. Se il fatto fosse avvenuto in una nazione scientificamente meglio organizzata della nostra, non sarebbe caduto nel vuoto perché avrebbe stimolato indagini sulle cause fondamentali e sul meccanismo della reazione atomica esplosiva".

Un micro-bombardamento atomico in Italia nel 1938, quindi?

La notizia in questione, naturalmente, non poteva esimersi dal provocare reazioni (erano passati pochi giorni dalle tragedie di Hiroshima e Nagasaki). Così, il n.231 del 19 agosto della Gazzetta del Mezzogiorno (v. Fig. 2) pubblicava il seguente articolo, che riporto integralmente :

"Alcuni giornali hanno riportato una lettera pubblicata dalla Nazione del Popolo di Firenze nella quale si accenna alla possibilità che le due esplosioni avvenute nell'Istituto Superiore di Sanità nel 1938 siano dovute a cause identiche a quelle delle bombe atomiche.

Da parte del predetto istituto viene fatta all'Ansa la seguente precisazione in merito alle cause che determinarono l'esplosione che provocò il ferimento di uno dei ricercatori dell'Istituto:

Si effettuava la distribuzione di una sostanza organica per mezzo di acido perclorico, operazione non scevra di pericoli e che può dare luogo ad incidenti. Nella sostanza organica era tuttavia contenuto del radio fosforo. Ma tale elemento, anche se fosse stato presente in tale quantità, non avrebbe mai potuto dar luogo a reazioni che generassero una benché minima esplosione dovuta ad energia atomica.

Esso emette infatti solo raggi beta piuttosto di scarsa energia. L'incidente fu considerato così ovvio che non vi fu alcuna inchiesta giudiziaria – come invece è affermato nella suddetta lettera – essendo ben definite le cause che avevano prodotto l'esplosione".

Ho fotografato entrambi gli articoli, per cortese concessione dell'Emeroteca .

Un primo commento delle notizie da sopra riportate – indipendentemente da qualsiasi valutazione del contenuto nel merito – non può prescindere da alcune importanti considerazioni.

In primo luogo, il particolare contesto storico che vide la pubblicazione dei due articoli in questione. Erano infatti passati solo pochi giorni dalle tragedie nucleari di Hiroshima (6 agosto 1945) e Nagasaki (9 agosto 1945), le quali, com'è noto, produssero un eco enorme nel mondo civilizzato, e quindi anche in Italia, la cui particolare natura di Paese sconfitto, tut-

tavia, condizionò pesantemente l'opinione pubblica e forse anche l'orientamento di alcuni media, che presumibilmente non poterono contestare apertamente l'orrore causato dalle bombe atomiche sganciate in Giappone, al fine di non inimicarsi gli USA...

A questo c'è da aggiungere l'"effetto-novità" ; infatti, come leggiamo sul sito Internet http://www.presentepassato.it/Dossier/900barbaro/hiroshima_it0_introduzione.htm, nell'articolo intitolato Hiroshima : la memoria dell'evento in Italia, l'evento destò scalpore più che altro per la circostanza anomala che eventi così devastanti erano stati provocati dal lancio di un solo ordigno ; si pensi, a titolo comparativo, alla costanza ed alla ripetitività con cui più bombe erano state lanciate dagli Alleati su Tokyo, Dresda e le città del Nord Italia ; si consideri inoltre che il fatto in sé, pur nella sua estrema drammaticità, aveva comunque significato la fine della Guerra.

Un quadro estremamente interessante degli eventi dell'agosto del 1945 è fornito dalla tesi di laurea La minaccia nucleare e i movimenti per la pace – da Hiroshima al manifesto"Russell-Einstein" (1945-1956) di Denis Vidale, per il Corso di laurea in Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cà Foscari di Venezia, a.a. 1998/99 (v. il sito Internet http://www.studiperlapace.it/documentazione/vidale.html), che esamina l'impatto in Italia della bomba atomica su Hiroshima; ciò,forse, ci aiuta ad inquadrare meglio i due articoli reperiti sulla Gazzetta del Mezzogiorno.

L'opera di Vidale evidenzia che nel 1945 ancora non si è maturata – e non può essere altrimenti vista l'assoluta novità del fatto– una coscienza ecologico-pacifista mirata a condannare la mostruosità dell'evento in sé.

Alcuni ambienti dimostrano una certa indifferenza , dovuta essenzialmente alla lontananza del contesto geografico in esame (in quei tempi erano difficoltosi i collegamenti tra Roma e Milano, figuriamoci quanti potevano seguire assiduamente i fatti che accadevano in una terra distante come il Giappone); non deve trascurarsi poi la situazione di grave disagio in cui versa la stampa italiana di quel periodo, la quale molto spesso riduce al minimo lo spazio da dedicare alla cronaca estera ; lo stesso numero dei giornalisti si è ridotto in misura considerevole.

Vi è in Italia poi – leggiamo nel testo di Vidale - una certa tendenza di parte della stampa a vedere nell'evento essenzialmente gli aspetti positivi (in questo caso, la fine della Seconda Guerra Mondiale e la caduta del nazifascismo) . Ad esempio, il giornalista Mario Spinella su L'Unità del 10 agosto 1945 dice che :"La bomba atomica – come l'intervento sovietico – si pone (…) come un contributo alla sollecita eliminazione dell'ultima grande potenza fascista del mondo" (c'è da dire, tuttavia, che il quotidiano del PCI , riferendosi allo scoppio dell'altra bomba su Nagasaki, ne mise in risalto gli effetti spaventosi). Perfino L'Osservatore Romano, pur avendo ribadito la condanna per la creazione dell'ordigno, sottolinea che comunque ciò era da collegare alla fine del conflitto contro l'Asse (Dio e l'atomo, L'Osservatore Romano, 5 febbraio 1946). Il quotidiano socialista Avanti si spinge ad elogiare, non senza una piega di nazionalismo, gli Italiani che avevano fornito un contributo alla realizzazione della bomba atomica ; l'articolo La bomba atomica invenzione a doppio taglio , sul numero dell'8 agosto 1945, riporta la seguente osservazione : "Negli ambienti italiani degli Stati Uniti si è orgogliosi della parte avuta da tre eminenti scienziati italiani nello studio e nello sviluppo della bomba atomica, e per gli onori che uno di essi, e precisamente Enrico Fermi, ha ricevuto ufficialmente (…) Si ricorda che egli ebbe due collaboratori nelle sue ricerche, Bruno Rossi (…) ed Emilio Segre (…)".

Gli effetti di Hiroshima

Infine, last but not least, la tesi di laurea in questione cita alcuni articoli del quotidiano Corriere Lombardo, che lodavano l'operato di alcuni "esperti italiani" (tra cui l'Ing. C.O. di Milano), che avrebbero coadiuvato gli esponenti della Resistenza norvegese nella distruzione delle scorte di acqua pesante (impedendo quindi la realizzazione di una bomba atomica tedesca) ; lo studio di Vidale ha evidenziato però di non poter confermare la veridicità della notizia in questione. Inoltre, il già visto sito Internet http://www.cronologia.it/storia/a1938z.htm riporta un certo ingegnere di Milano, C.O. quale il responsabile di produzione della fabbrica di Sinigo (vicino Merano) per la produzione dell'acqua pesante (v. sopra), il quale avrebbe ostacolato il progetto hitleriano di realizzazione della bomba atomica tedesca.

Si consideri inoltre che nel 1938 accadde dell'altro (ma per questo è necessario riassumere un po' la storia dell'Istituzione dove in Italia si effettuavano le ricerche di tipo nucleare). L'Istituto di Sanità Pubblica (dove si verificò l'incidente del 1938) fu costituito nel 1934 a Roma al servizio del Ministero dell'Interno,"…come centro di ricerca, indagini e accertamenti riguardanti i servizi per la pubblica sanità e per la specializza-

zione del personale .." (v. il sito Internet http://www.iss.it/iss3/chis/cont.php?id=16&lang=1&tipo=16&area=3) ; nel 1935 vi si trasferì da Via Panisperna l'Ufficio del Radio (guidato da Enrico Fermi , che coordinava il lavoro di Franco Rasetti, Emilio Segrè, Edoardo Amaldi e Bruno Pontecorvo). Com'è noto, nel 1938 Enrico Fermi lascia l'Italia per gli USA, dopo aver ricevuto il Premio Nobel per la Fisica (per aver scoperto sia alcuni elementi radioattivi da produrre mediante l'irradiazione con neutroni, che le reazioni nucleari causate dai neutroni lenti ; v. il sito Internet http://brunelleschi.imss.fi.it/nobel/inob.asp?c=703839&xsl=1); sembra che ad aver spinto il fisico italiano ad espatriare abbiano influito sia l'emanazione delle leggi razziali in Italia nel 1938 (la moglie di Fermi era ebrea) che la prospettiva di poter contare su ben maggiori risorse finanziarie oltreoceano (lo stesso anno lo scienziato ricevette la conferma dalle Autorità italiane che non avrebbe potuto disporre dei mezzi per avviare una nuova fase di ricerca).

Questa situazione di disagio economico potrebbe aiutarci a comprendere il riferimento (effettuato dalla lettera del 17 agosto 1945 della Gazzetta del Mezzogiorno) alla cattiva organizzazione scientifica del nostro Paese prima della Seconda Guerra Mondiale.

E' in questo clima di partecipazione italiana alla "corsa al nucleare" e di esaltazione dell'orgoglio nazionale che si potrebbe inquadrare la rivelazione con cui il già visto lettore della Nazione del Popolo nel 1945 ipotizza lo scoppio accidentale di due piccole bombe atomiche in Italia nel 1938 . Naturalmente possiamo solo congetturare delle ipotesi, ma a chi scrive non sembrerebbe del tutto fuori luogo che nel panorama desolante di quei mesi (crisi dell'identità nazionale, aria da guerra civile, povertà generalizzata, carenza di risorse alimentari, difficoltà nella comunicazione e nei trasporti, confusione del quadro politico, perdita delle Colonie, presenza di eserciti stranieri sul nostro suolo) qualcuno avesse voluto mettere in risalto che l'Italia probabilmente non era l'ultimo parvenu in quella "corsa all'atomica" che, iniziata negli Anni Trenta, si era conclusa con l'affermazione della Superpotenza americana. Il già visto accenno poi, sul testo della lettera pubblicata sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 17 agosto 1945, alla circostanza che nel 1938 il nostro Paese non sarebbe stato scientificamente organizzato potrebbe anche essere inteso come un invito ad apprezzare maggiormente l'operato dei singoli pionieri della ricerca nucleare.

Ovviamente non si contesta minimamente in questa sede la smentita pubblicata nel 1945 dall'Istituto Superiore di Sanità, nel senso che , al momento, non vi sono elementi per ipotizzare una politica di cover-up da parte dell'Ente stesso ; non si può tuttavia fare a meno di notare che, sia pur nel clima generalizzato di apologia per il contributo italiano nella realizzazione della bomba atomica (come ampiamente illustrato nello studio La minaccia nucleare e i movimenti per la pace – da Hiroshima al manifesto Russell-Einstein (1945-1956), ben difficilmente nell'agosto del 1945, cioè nella fase finale della Seconda Guerra Mondiale, gli USA avrebbero apprezzato la notizia di essere stati preceduti da un ex Paese nemico (quale appunto l'Italia del 1938) nella realizzazione della bomba atomica (sia pure in una versione "sporca") .

Luigi Romersa

Si ritiene tuttavia che – sia pur nel quadro di questo ridimensionamento effettuato dalla summenzionata smentita dell'Istituto Superiore di Sanità – in ogni caso l'esperimento del 1938 sia da inserire a pieno titolo nelle iniziative attestanti il grande contributo scientifico dell'Italia di quegli anni.

(Si ringrazia Fabio Squitieri per l'aiuto fornito nella parte grafica)

BIBLIOGRAFIA

- "Mussolini e gli UFO – Gli "X-Files del Nazifascismo" di Roberto Pinotti ed Alfredo Lissoni , ed. Idea Libri S.r.l., a. 2001
- http://www.cronologia.it/storia/a1938z.htm
- "Hitler e l'atomica, un disegno riapre il giallo" di Paolo Valentino, sul "Corriere della Sera" del 04-06-05
- "La Gazzetta del Mezzogiorno" n.229 del 17-08-45
- "La Gazzetta del Mezzogiorno" n.231 del 19-08-45
- http://www.presentepassato.it/Dossier/900barbaro/hiroshima_it0_introduzione.htm
- "La minaccia nucleare e i movimenti per la pace – da Hiroshima al manifesto Russell-Einstein (1945-1956)" di Denis Vidale, per il Corso di laurea in Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cà Foscari di Venezia, a.a. 1998/99 (v. http://www.studiperlapace.it/documentazione/vidale.htm)
- http://www.iss.it/iss3/chis/cont.php?id=16&lang=1&tipo=16&area=3
- http://brunelleschi.imss.fi.it/nobel/inob.asp?c=703839&xsl=1

Mr. X ha risposto all'appello invitando al massimo rigore

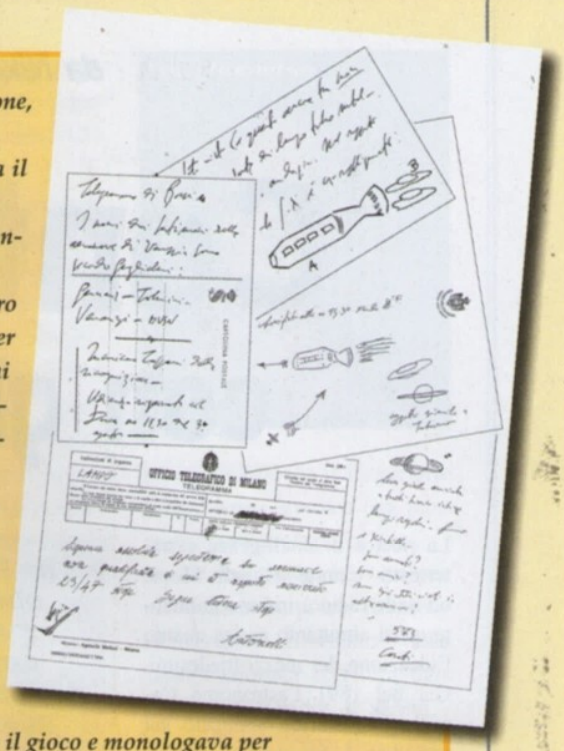
UN NUOVO CORSO NEI "FILES FASCISTI" SUGLI UFO?

Una nuova comunicazione e il commento del Presidente del CUN

Nel numero 57 del Giugno-Luglio di UFO NOTIZIARIO il Presidente del Centro Ufologico Nazionale si è pubblicamente rivolto a chi nel 1996 gli inoltrò i documenti storici originali che hanno avviato tutta la questione dei cosiddetti "Files Fascisti" sugli UFO sollecitando nuovi contatti in grado di dare ulteriore sviluppo alla ricerca in tale direzione. E nella quarta settimana di Agosto, da Parigi, è nuovamente pervenuta al recapito privato di Roberto Pinotti una lettera inviata da chi il CUN ha convenzionalmente battezzato "Mr. X", parente di un componente di quel "Gabinetto RS/33" il quale, costituito dal Duce negli anni Trenta per seguire nel più totale segreto il problema dei VNC o "Velivoli Non Convenzionali" (gli UFO di oggi) che, constatatane l'esistenza, il Fascismo temeva fossero nuovi e rivoluzionari mezzi aerei di potenze europee nemiche (la Francia o l'Inghilterra), operò sotto la formale presidenza di Guglielmo Marconi.
Nella scia e a commento del materiale originale inviato e periziato, il CUN ha dimostrato la validità storica di una visione nuova e rivoluzionaria dell'ufologia: uno studio che a livello scientifico e ufficiale non è affatto nato negli USA nel 1947, ma oltre un decennio prima a Roma, nel contraddittorio clima autarchico e imperiale dell'Italia "proletaria e fascista" costruita da Benito Mussolini. In tale prospettiva si sono inserite, accanto alle verifiche storiche e tecniche del Centro Ufologico Nazionale e alle positive scoperte documentali di Alfredo Lissoni sull'esistenza effettiva di un problema dei VNC seguito dai Prefetti negli anni Trenta, contributi vari e diversi che abbiamo talvolta ospitato su queste pagine. Ma evidentemente sarebbe auspicabile che dopo una inevitabile fase interlocutoria il momento degli interrogativi più o meno fondati cedesse il passo a quello delle risposte e di maggiori certezze, fondate su nuove auspicabili documentazioni. E al riguardo quanto abbiamo ora ricevuto ci sembra quanto mai stimolante, sia a livello contenutistico che di prospettive. Riportiamo di seguito l'ultima comunicazione ricevuta da Pinotti, verificata e autenticata dal preciso codice identificativo segreto del mittente noto al destinatario.

Caro Pinotti,

ho esitato a lungo prima di scriverle questa lettera. Sebbene non viva in Italia, seguo gli sviluppi dell'affaire RS/33, compreso l'invito che mi ha rivolto di riprendere i contatti con lei..
Come vede, lo faccio; ma sono molto perplesso da come l'intera faccenda sta procedendo. Trovo, cioè, che tutto sia stato inquinato (o forse corrotto) da una marea di illazioni talune francamente ridicole, da una quantità folle di piste inverosimili, da ricercatori a dir poco improvvisati, da metodi dilettanteschi.
Ho letto articoli in cui grotteschi castelli di supposizioni fantastiche venivano presentati come dati di fatto storici. Scusi, professore, ma non è così che si lavora. Non mi riferisco a lei personalmente. A lei invece rivolgo una calda pressante preghiera: verifichi con cura le reali conoscenze e competenze di chi si rivolge alla vostra associazione o al vostro periodico. Svolga efficace opera di controllo, di filtro, di controllo. Altrimenti l'intero caso RS/33 diventerà l'ennesima assurda storia da fumetto.



Ovviamente, io non aprirei più il mio archivio, né darei la pur minima collaborazione, ad un goffo pasticcio di fantastoria di quarta categoria.
Molto di quanto ho visto pubblicato non è affatto quanto io avevo comunicato, ma il prodotto di distorsioni, non so quanto involontarie.
Il regime fascista era convinto che i c.d. UFO fossero aerei speciali di produzione francese o inglese. Questo è ormai noto. Ciò che non si sapeva ancora è quanto segue.
A primi mesi del 1940, a guerra scoppiata, Mussolini si convinse che gli UFO fossero armi segrete naziste. Nel Gabinetto si creò una netta spaccatura, fra coloro che, per servilismo o interesse personale, condividevano l'opinione ed anzi tentavano in ogni modo di accrescerne in Mussolini l'adesione. Un gruppo minoritario negò valore all'ipotesi, restando fedele all'idea originale di macchine francesi o inglesi o forse americane.
Hitler riuscì a far credere a Mussolini che gli UFO erano suoi aerei segreti e potentissimi. Questo fu uno dei motivi finali che spinsero il tentennante Mussolini a entrare in Guerra a fianco della Germania, il 10 giugno. A mio parere, questo tragico sconosciuto episodio storico dimostra ancora una volta la sciagurata pochezza di Mussolini quale statista, la sua imperdonabile ottusità, infatti gettò un paese nel disastro basandosi su un miraggio, che si rivelò un mostruoso imbroglio.
I nazisti requisirono quanto poterono del materiale RS/33 proprio perché non si scoprisse il loro inganno. Durante l'ultimo periodo di guerra, Hitler tentò di ripetere il gioco e monologava per ore ad un Mussolini ridotto a suo lacchè di armi segrete, di razzi portentosi, di velivoli che avrebbero rovesciato le sorti della guerra in due settimane.
Questa, in estrema sintesi, la vicenda. Quando mi sarà possibile, le farò avere altro materiale interessante. Ma lei cammini con le sue gambe. Setacci relazioni e rapporti. Legga tra le righe, ora che conosce questa storia, credo che molti dettagli – prima trascurati – le si staglieranno alla vista in una nuova prospettiva. Buon lavoro.
La autorizzo a rendere pubblica questa lettera, con le consuete precauzioni.

Fin qui la lettera del nostro misterioso interlocutore. Di seguito la risposta di Pinotti.

Il Centro Ufologico Nazionale può solo indirizzare un sincero grazie al nostro interlocutore. Se è vero – come è vero – che la sua coraggiosa iniziativa del 1996 tesa a farci conoscere quanto è poi risultato confermato (fra originali di documenti periziati e autenticati, fotocopie di altri, indicazioni e commenti) ci ha permesso di verificare un nuovo e inedito approccio alla Storia d'Italia e del mondo dell'ultimo secolo, è anche vero che tutto ciò ha fatalmente innescato molteplici e contraddittorie reazioni. Se infatti da un lato c'è chi, per superficialità o mala fede, preferisce ancora non credere all'evidenza scientifica di perizie tecniche, dall'altro c'è chi ha dato la stura alle illazioni più incontrollate e suggestive su molteplici scenari di contorno della questione, talvolta a evidente scapito di precisione e rigore giustamente necessari. Al punto che, ispirato dalla questione, c'è anche chi ha scritto una pur rispettabilissima e simpatica trilogia letteraria sul tema. Un segno dei tempi, indicante il diverso ma profondo grado di interesse dei media e della gente.
E anche se ben difficilmente questa fase contraddittoria si sarebbe potuta evitare, noi stessi abbiamo avvertito la necessità di un maggiore rigore, e a ciò mirava in effetti il nostro appello. Tant'è che – crediamo – siamo stati infine capiti.
E proprio per riportare il discorso sul massimo rigore, ora che ci è stato risposto come ci è stato risposto – e non possiamo non esserne grati – vorremmo ad esempio avere accesso noi pure al "dossier" di una trentina di pagine dei documenti del Gabinetto RS/33 vanamente inoltrati in fotocopia al quotidiano IL RESTO DEL CARLINO, andati perduti in quella Redazione e relativi alla casistica delle segnalazioni dei "Velicoli Non Convenzionali". Non crediamo sia in effetti chiedere troppo, e ciò colmerebbe una lacuna non indifferente. Poi, per esempio… ma non sta a noi suggerire altro ora. Si vedrà. In effetti con "Mr. X" parliamo lo stesso linguaggio, e questo non è poco. Abbiamo in realtà, crediamo, lo stesso responsabile e disinteressato interesse alla divulgazione della verità. Pertanto restiamo in attesa ringraziando in anticipo. Non tradiremo certo la sua fiducia.

Roberto Pinotti

GAZZETTA DI LECCO E
PROVINCIA
VIA FIUME 8
23900 LECCO LC
n. 24 26-MAR- 1

Anche ricercatori locali nello staff di inquirenti che ha portato a una straordinaria scoperta relativa al Ventennio

Il Cun Lecco scoperchia gli «x-files fascisti»

Dal Centro ufologico rivelazioni sconcertanti: Mussolini studiava presunti aviogetti alieni

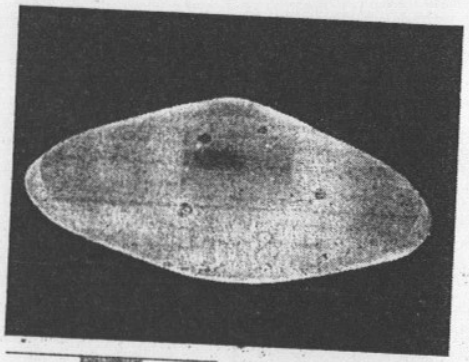
di **Dario Angelibusi**
Loris Lazzati

LECCO • Il Cun Lecco ha cambiato la storia dell'ufologia? Una risposta affermativa sarebbe probabilmente eccessiva, ma di sicuro si può dire che il contributo dato dalla locale sezione del Centro ufologico nazionale è una delle maggiori scoperte nel settore sia stato determinante. Lo staff di inquirenti lecchesi, guidati dal caposezione Antonio Manzoni, ha infatti lavorato al fianco dei maggiori ricercatori nazionali per fare chiarezza su uno dei casi più clamorosi degli ultimi anni: quello ormai conosciuto con il nome di «files fascisti».

«Si tratta di un autentico x-file - spiega Manzoni - che, una volta risolto, ci ha permesso di venire a conoscenza degli studi effettuati sul fenomeno Ufo dal governo fascista. Benito Mussolini e i suoi collaboratori avevano infatti preso molto sul serio gli avvistamenti periodicamente registrati in Italia e in Albania da parte di cittadini e autorità, tanto da arrivare a formare una commissione segreta per lo studio della questione».

Affermazioni bomba, che però il Cun è in grado di supportare con prove ben precise: «Roberto Pinotti, presidente del Centro ufologico, grazie a un informatore del quale naturalmente non è possibile rendere pubblico il nome, è riuscito a venire in possesso di alcuni scottanti documenti risalenti al Ventennio. Secondo quanto scritto in queste pagine, Mussolini aveva formato per lo studio degli Ufo una commissione segreta, il gabinetto Rs/33, che comprendeva i maggiori gerarchi fascisti. Le autorità avevano infatti registrato più volte l'avvistamento di oggetti volanti non identificati mentre sorvolavano la penisola e l'Albania, allora sotto il controllo italiano. Il Duce temeva si trattasse di qualche nuova arma nemica, che potesse mettere a repentaglio la superiorità aerea italiana».

Antonio Manzoni e una delle tante foto scattate a presunti Ufo.



Scottanti documenti proverebbero le inquietanti rivelazioni. E un perito del Tribunale di Como dice: «Sono autentici»

I documenti sono molto dettagliati: «Contengono nomi e cognomi, permettendo una precisa ricostruzione della situazione governativa dell'epoca. I fogli in possesso del Cun sono pure corredati da disegni, che descrivono la forma degli aviogetti avvistati, molto simile a quella normalmente ricondotta agli odierni Ufo».

Chi garantisce che il Cun non sia in possesso di volgari falsi? «Naturalmente uno dei passi fondamentali delle indagini è stato l'accertamento, al di là di ogni ragionevole dubbio, dell'autenticità dei documenti. E' stato così contattato un perito del Tribunale di Como, Antonio Garavaglia, specialista al di sopra di ogni sospetto, che mai si era interessato di ufologia o fenomeni affini, che ha effettuato le dovute analisi sugli incartamenti. Si è trattato di esami molto approfonditi, condotti con ogni dovizia, che hanno dato il risultato tanto atteso: i documenti erano veramenti autentici, risalenti agli anni Trenta. Garavaglia stesso ha comprovato le proprie dichiarazioni, giurando in qualità di perito presso il tribunale di Como».

Una scoperta sconcertante, che una volta di più comprova come i militari si occupino, apertamente o meno, del fenomeno. «Fin dal 1947, quando il pilota civile americano Kenneth Arnold avvistò nove dischi volanti sopra le Montagne Rocciose, esercito e aeronautica di ogni nazione studiano con grande serietà il fenomeno. D'altra parte, spesso sono proprio i documenti militari declassificati o le testimonianze di ufficiali a permettere di approfondire la nostra conoscenza del settore. Fino ad oggi, proprio l'avvistamento di Arnold era stato considerato il primo caso studiato dall'ufologia moderna. In realtà, con i «files fascisti», si può affermare che almeno anche una potenza degli anni '30, quella italiana, si fosse occupata del fenomeno».

IL PARERE DI ALFREDO LISSONI, RESPONSABILE DEL CUN LOMBARDIA

«Queste carte sono state ignorate per decenni: grazie ad esse si riscrive la storia degli Ufo»

SAN MARINO • Numero due del Cun e responsabile per la Lombardia, Alfredo Lissoni è uno dei massimi esperti italiani di «files fascisti» e ufologia in generale. «Nella conferenza di Caloizio parleremo degli avvistamenti del Ventennio - spiega l'esperto milanese - Una documentazione che risale agli anni '30 e retrodata la data ufficiale della nascita dell'ufologia, normalmente fissata al 1947. Sono carte ignorate per molti anni e periziate da un tecnico comasco: in questo ambito il Cun Lecco ha avuto un ruolo determinante nel riscrivere la storia dell'ufologia».

Ci sono stati avvistamenti interessanti in Lombardia? «Innumerevoli. Solo per quanto riguarda Milano ho realizzato un archivio a partire appunto dagli anni Trenta. Sono 600 gli avvistamenti nel capoluogo e nell'hinterland. Zone come Lecco ne hanno un numero inferiore, ma perchè solo recentemente gli studiosi si sono attivati in queste aree di provincia».

Alfredo Lissoni

I casi più eclatanti? «Sono nel Pavese. A Varzi, nel 1983, un Ufo atterrò lasciando sul terreno una sostanza che fu raccolta e analizzata dalle autorità. I Carabinieri si recarono sul posto ed esaminarono la traccia circolare. Nella stessa zona, dieci anni dopo, un testimone ha affermato di aver visto un umanoide di due metri. Al di là del racconto, che può essere anche assurdo, gli inquirenti che hanno interrogato più volte questa persona ne hanno certificato la credibilità e genuinità. Anche se non sappiamo che cosa ha visto, è chiaro che qualcosa è accaduto».

Lissoni conclude con un'affermazione di metodo: «Non abbiamo la verità in tasca, ma il fenomeno esiste ed è visto non solo da testimoni di scarsa cultura, ma anche da piloti, militari, astronomi, politici, manager. L'ipotesi extraterrestre, che noi avanziamo, non è che un'ipotesi. Anche la scienza ufficiale ammette che ci sia vita su altri mondi: noi facciamo un passo in più e ipotizziamo che qualche civiltà sia già arrivata qui e magari ci studi senza prendere un contatto diretto. I problemi di un viaggio interstellare sono enormi e alla nostra scienza paiono insormontabili: ma se parliamo di alieni, non possiamo avere un'ottica così provinciale».

L'INCHIESTA

Files fascisti, scoperto l'hangar del disco!

Identificato il misterioso Moretti dei carteggi mussoliniani. Era un funzionario della Siai Marchetti che distrusse l'hangar contenente le prove di un atterraggio UFO nell'Italia fascista.

Le ricerche sugli X-files di Mussolini vanno avanti ed ogni giorno nuovi elementi confermano l'autenticità dei documenti, delineando parimenti un quadro sempre più completo ed intrigante, composto da insabbiamenti, azioni di guerriglia e trame tessute per mettere a tacere una scomoda verità. Oggi i mass media, brutalmente censurati negli anni Trenta, si sono presi una rivincita "morale" dando ampio risalto a questo giallo del Ventennio: i documenti fascisti sono stati mostrati dal nostro Roberto Pinotti nello *Speciale Tg1* andato in onda sabato 30 settembre ed interamente dedicato agli UFO, durante il quale, fra l'altro, l'Aeronautica Militare ha aperto i propri dossier. E la rubrica *Tentazioni* de "Il Giorno" ai files fascisti ha dedicato un'intera pagina il 7 settembre scorso, con una dettagliata inchiesta del giornalista Gabriele Moroni.

Sesto Calende oggi; si nota il ponte in ferro sul Ticino, ignorato dai bombardieri alleati.

L'UFO nascosto a Vergiate

É stato proprio "Il Giorno" il primo ad ipotizzare, su mia indicazione, che il disco volante recuperato dai fascisti all'alba del 13 giugno del '33 fosse stato nascosto negli stabilimenti della Siai Marchetti di Vergiate o Sesto Calende, due località confinanti in provincia di Varese. Sono giunto all'identificazione del posto grazie ad una serie di elementi combacianti. In primo luogo, la zona dell'atterraggio doveva essere nel milanese o in Lombardia; lo dimostrava il fatto che le veline Stefani che riferivano del recupero partissero dall'Ufficio Telegrafico di Milano e non, ad esempio, da Roma o da una sede giornalistica periferica; Vergiate si trova in provincia di Varese; a cinque minuti di macchina c'è Sesto Calende, sul fiume Ticino, al confine con Novara. A Sesto Calende e a Vergiate (e nella vicina S.Anna) la Siai Marchetti aveva i propri stabilimenti ove venivano costruiti gli aerei militari. A Sesto vi erano gli uffici dirigenziali, a Vergiate gli stabilimenti veri e propri, a S.Anna i cantieri che in seguito ospiteranno la Decima Mas. A Sesto e Vergiate erano di casa Italo Balbo e Filippo Eredia, suo braccio destro. Balbo, lo apprendiamo dai documenti fascisti, era uno dei vertici del Gabinetto RS/33 (ed era in stretto contatto con Marconi, come dimostra un articolo su "La Sera" del 15-7-33, circa alcuni telegrammi amichevoli fra i due personaggi). La storia ufficiale ci dice che Balbo "era solito partire per le sue imprese aviatorie proprio da Sesto Calende" (meglio ancora: dal campo di volo dell'adiacente Vergiate). Filippo Eredia, responsabile dell'Ufficio Meteorologico di Stato (forniva a Balbo le condizioni atmosferiche per le trasvolate oceaniche) era di casa negli stabilimenti della Marchetti (vi sono foto che lo ritraggono a S.Anna). Dopo la guerra quest'ultimo divenne, *curiosamente*, uno dei più strenui scettici d'ufficio del fenomeno UFO. Ancora, altre indicazioni spingevano la mia attenzione nella zona di Varese. In primo luogo, il fatto che, dopo il recupero del disco, era stato proprio un giornale varesino, la "Cronaca Prealpina" del 20 giugno, a dare notizia con enfasi dell'esistenza di forme di vita su Marte in contatto con uomini della Terra; in secondo luogo il fatto che negli anni immediatamente successivi il dopoguerra continuasse a circolare nella zona la *voce* che a Vergiate fossero custoditi dischi volanti terrestri. Ho personalmente reinchiestato il caso di Tradate di Varese. Nel 1950 l'operaio

Gli attuali capannoni della Marchetti; cinquant'anni fa vennero incendiati da Aldo Moretti.

L'UFO-scettico Filippo Eredia a S.Anna ai tempi del Gabinetto RS/33.

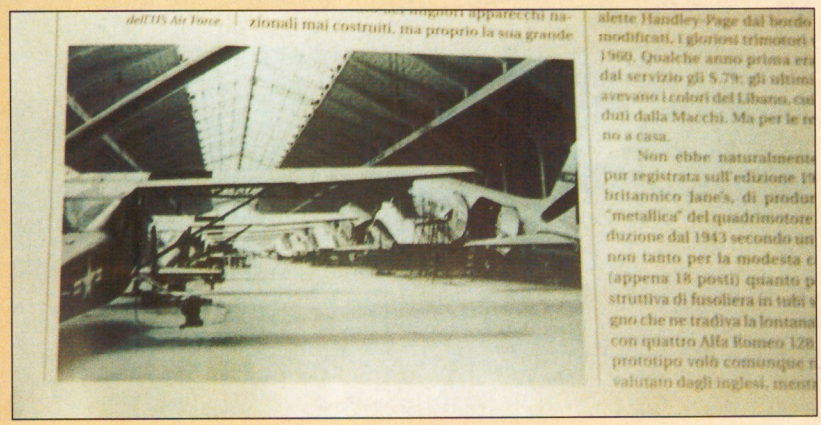
Bruno Facchini di Abbiate Guazzone s'imbatté, in un bosco, in un disco volante sceso al suolo e nei suoi occupanti. A ricordo di quell'esperienza, Facchini portò sempre sull'addome gli effetti (da scossa elettrica) provocatigli da un fascio di luce sparatogli contro dagli alieni; conservò inoltre frammenti del disco volante, lasciati a terra dagli extraterrestri, intenti ad effettuare sul disco un lavoro di saldatura. Ciò che pochi sanno è che quando Facchini si imbatté nel disco, pensò subito fosse un prototipo americano custodito a Vergiate. Proprio gli americani, che durante la guerra bombardarono ben nove volte lo stabilimento Marchetti di Vergiate tentando di distruggere qualcosa a tutti i costi, risparmiarono Sesto Calende, sebbene sorgesse accanto ad uno strategico ponte in ferro sul Ticino. Forse gli americani, venuti a conoscenza del fatto che negli uffici della Marchetti vi erano preziosi incartamenti, decisero di risparmiare Sesto. E a guerra finita, negli anni Cinquanta, l'US Air Force si affrettò a mettere le mani sugli stabilimenti di Vergiate, improvvisamente adibiti ad *hangar* manutentivi per gli aerei americani.

Pochi sanno che...

Altri elementi ancora mi spingevano ad investigare in questa direzione. Va detto che negli ultimi mesi diverse teorie sui files fascisti sono state veicolate su pubblicazioni varie; riguardavano in parte il crash (sebbene nei documenti si parlasse solo di atterraggio) del disco volante del '33; veniva avanzata l'ipotesi di un guasto causato da un fulmine, chiaramente ispirandosi al crash di Roswell. Sin dall'inizio della mia indagine era bastato controllare il bollettino meteo dell'Osservatorio di Milano Brera per escludere a priori questa ipotesi: quel giorno il cielo era semicoperto, occasionalmente piovoso. Non vi erano stati furiosi temporali. Ma proprio per questo motivo saltava subito agli occhi come una forzatura, una bugia male orchestrata, la notizia che un misterioso *lampo di luce* schiantatosi nella notte sullo "stradale tra Magenta e Novara" fosse un banale fulmine. L'unica pubblicazione che si azzardava a riportare la notizia (con un certo ritardo) era la Domenica del Corriere del 9 luglio; riferiva assai stringatamente di ben cinque operai, uno dei quali ferito molto gravemente, colpiti... da un unico fulmine!. Non poteva sfuggirmi la connessione con il documento senatoriale del Gabinetto RS/33 che imponeva di ricondurre il "fenomeno" ad una spiegazione astronomica. Non ho mai scritto prima di questa scoperta perché volevo esserne sicuro (in fondo, nei giorni immediatamente precedenti o successivi l'atterraggio dell'UFO vi erano state diverse convenzionalissime cadute di fulmini).

Il caso Moretti

Solo qualche mese fa ho potuto finalmente avere le prove definitive che da tempo cercavo. Un amico militare mi aveva fornito una mappa dell'Aeronautica americana che indicava la dislocazione tattica dei principali aeroporti italiani negli anni Quaranta. Nel Nord Italia la più grande concentrazione era proprio attorno al milanese. Era evidente che qualunque ordigno fosse stato recuperato in zona, sarebbe stato occultato nel più vicino hangar aeronautico di fiducia. Vergiate era legato a doppio filo con il Gabinetto RS/33. Non solo. Grazie ad una preziosa collaborazione potei scoprire che negli uffici dirigenziali di Sesto Calende lavorava un funzionario a nome Aldo Moretti. Ricordate il misterioso "caso Moretti" del quale i carteggi fascisti dicevano che "non si poteva parlare se non a quattr'occhi data la delicatezza e la particolarità della vicenda"? Moretti veniva citato in una velina Stefani indirizzata ad un misterioso Alfredo (ipotizzai potesse essere un giornalista di "Anno XIII"). "Se mi chiedi un consiglio, ecolo: non dire a nessuno, ripeto a nessuno e ci comprende i parenti più stretti, quanto hai visto", consigliava la missiva. Un Moretti è tra

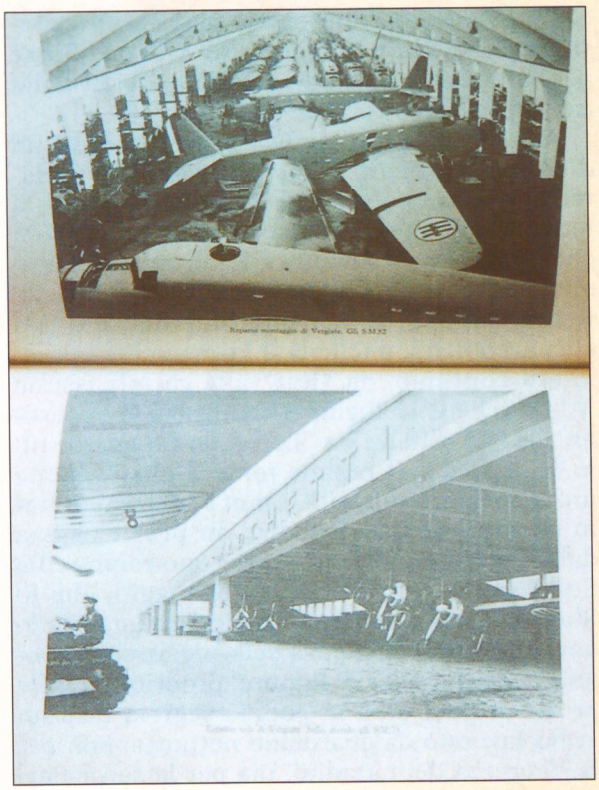


dell'US Air Force. zionali mai costruiti, ma proprio la sua grande

alette Handley Page dal bordo modificati, i gloriosi trimotori 1960. Qualche anno prima era dal servizio gli S.79, gli ultimi avevano i colori del Libano, cui duti dalla Macchi. Ma per le te no a casa.

Non ebbe naturalmente pur registrata sull'edizione 19 britannico Jane's, di produ "metallica" del quadrimotore duzione dal 1943 secondo un non tanto per la modesta c (appena 18 posti) quanto p struttiva di fusoliera in tubi gno che ne tradiva la lontana con quattro Alfa Romeo 128 prototipo volò comunque valutato dagli inglesi, menti

Negli anni Cinquanta l'US Air Force si affrettò a mettere le mani sugli stabilimenti di Vergiate, improvvisamente adibiti ad hangar manutentivi per gli aerei americani.



I vecchi hangar della Marchetti a Vergiate, vicino Varese.

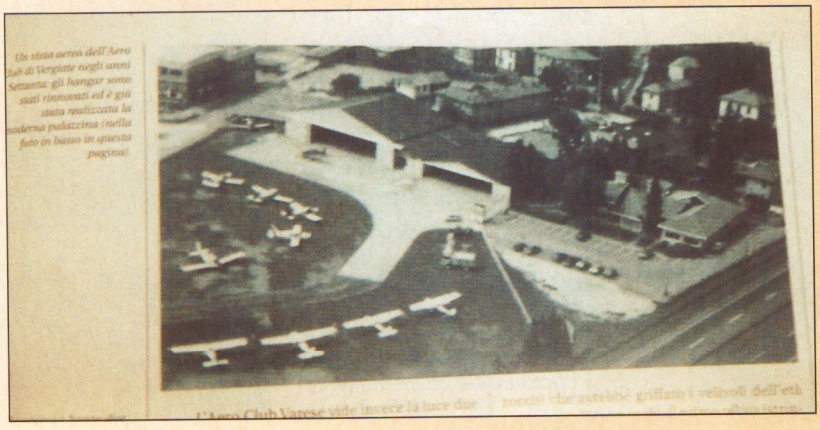
funzionari della Siai Marchetti. Il suo nome viene indicato in un bollettino parasatirico del dopolavoro della Siai Marchetti, lo Zic[1]. Viene indicato come "funzionario della D.O.", probabilmente della Direzione Operativa. Cosa aveva mai combinato questo Moretti per diventare un innominato? Aveva incendiato l'hangar che custodiva il disco volante (o quanto ne restava)! Negli archivi dei repubblichini il solerte e fedele funzionario veniva improvvisamente disegnato come un pericoloso partigiano; i carteggi che lo riguardavano erano però volutamente fumosi, quasi si stesse cercando di cancellarne per sempre l'identità (come consigliavano le veline Stefani). Lapidaria la citazione nei documenti della Guardia Nazionale Repubblicana di Varese, circa "alcuni elementi entrati nella clandestinità, certi Moretti e Tiferi da Sesto Calende".

La *conversione* di Moretti dovette avvenire dopo il 1940. Sino al 6 settembre di quell'anno Aldo Moretti era ancora uno stimato dirigente di regime; sembra collegato il fatto che proprio nel 1940 il Gabinetto RS/33 terminasse le investigazioni sugli UFO e passasse l'intera documentazione ai nazisti. Tre anni dopo Moretti decise di ribellarsi. L'incendio del capannone della Siai di Vergiate è datato 17 marzo 1943. Quanto danno fece quell'incendio doloso non è dato di saperlo. Non è detto, nei carteggi RS/33, quanta documentazione (o reperti) le avide mani dei nazisti ci abbiano lasciato dopo il 1940. Non possiamo quindi stabilire se a Vergiate, all'epoca dell'incendio, vi fosse ancora il disco, o semplici frammenti di UFO, o ancor più banalmente carteggi segreti, fotografie e schizzi del velivolo. Questo materiale è probabilmente andato distrutto per sempre, sebbene vi sia una speranza che ne possa esistere copia. Un nostro collaboratore ricorda una mostra di disegni del dopoguerra, realizzati (prima del 1947) da "malati di mente" d'Italia. Fra i tanti bizzarri schizzi, alcuni raffiguravano chiaramente lo spaccato di un disco volante, disegnato da un *matto* prima che si cominciasse a parlare di UFO. Li aveva realizzati il misterioso personaggio citato nei carteggi fascisti come "il caso analogo conclusosi con il ricovero in manicomio"?

Il triangolo del Ticino

Identificare nella zona di Sesto e Vergiate i luoghi del primo cover up UFO dell'età contemporanea ci spinge ad alcune riflessioni. In primo luogo, Sesto Calende si trova sul Ticino. Ed i nostri lettori sanno che da tempo immemorabile il "triangolo" che va dal Ticino pavese a quello novarese e comprendente la punta varesina è zona di intensissima attività ufologica. Il dossier al riguardo è voluminosissimo. È solo un caso? O c'è un legame con i fatti del 13 giugno del '33? Una teoria analoga è stata proposta per Hessdalen; anche in quell'occasione le ripetute e continuate apparizioni UFO sono state spiegate da alcuni con un incidente alieno. Siamo nel campo delle supposizioni; sappiamo però che nei giorni successivi il recupero la vita dei funzionari delle località coinvolte venne improvvisamente stravolta. I dirigenti della Macchi varesina, l'altra società che costruiva aerei militari assieme alla Marchetti, venivano spostati e sostituiti da tale ingegner Paolo Foresio, un fedelissimo che proveniva

Una zona di intensissima attività ufologica



Una veduta dell'Aeroclub di Vergiate negli anni Settanta. Da lì partiva Italo Balbo negli anni Trenta per le trasvolate oceaniche.

Lo stabilimento della Marchetti di Sesto alla fine della seconda guerra mondiale.

dal Genio Navale[2]; a Milano il questore Pietro Bruno veniva rimosso e rimpiazzato dal questore di Trieste Gaetano Laino; il 26, "alla presenza di S.E il Prefetto, gr. uff. Fornaciari", il Segretario Federale del Fascio console Erminio Brusa (che evidentemente sapeva troppo) veniva trasferito e sostituito "dal nuovo segretario federale Rino Parenti[3]". Non solo. Probabilmente la milizia fascista aveva rastrellato tutta la zona incriminata; non si spiegherebbe altrimenti l'improvvisa mobilitazione di fedelissimi da Cuggiono (VA), da Como e dalla Brianza. Cercavano qualcosa? O nascondevano qualcosa? Fatto sta che la stampa dell'epoca riferisce che il 17 giugno venivano allertati "i Comandanti di Fascio, i Capi Centurie e gli aiutanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento" della cittadina di Cuggiono, che *guarda caso* è proprio tra Varese e Milano; e veniva messa in allarme la sede del Fascio di Carate in Brianza[4]; la mobilitazione si estendeva sino a Como, ove il 23 giugno si approntava un imponente raduno di camice nere[5]. E ancora, pochi giorni dopo l'atterraggio UFO, si precipitava a Milano, inaspettatamente, nientemeno che la Regina[6]. La versione ufficiale fornita dalla stampa fu che intendesse all'improvviso *semplicemente* visitare l'Ospedale Maggiore di Milano. Forse per incontrare i cinque viandanti feriti dalla caduta del disco volante?

La milizia fascista all'opera per occultare le prove?

Alla luce di questi nuovi elementi assume un diverso significato il martellante bombardamento mediatico con cui il Regime cercava, a mezzo stampa, di convincere e di convincersi che la propria Aeronautica fosse ancora la migliore del mondo. Ciò avveniva persino sulle riviste femminili, solitamente interessate a ben altri argomenti; anche là il lavaggio del cervello era continuo, da "Eva" alla cattolicissima "Alba" (che il 16 luglio '33 dedicava la copertina alle "Ali d'Italia") a "Lei" (con un pezzo sulle "aviatrici"). Il regime temeva chiaramente una perdita di autorità[7], tant'è che Mussolini in persona dovette ribadire, in prima pagina dalle colonne dal *fedelissimo* quotidiano "La Sera" pochi giorni dopo l'atterraggio, che lo Stato fascista non era soltanto "un guardiano notturno che si occupava della sicurezza personale dei cittadini..."[8]. Eppure, proprio in quelle prime ore dell'alba la polizia segreta fascista aveva lavorato da guardiano notturno, non per la sicurezza dei cittadini, ma per la salvaguardia delle proprie istituzioni.

Documenti che scompaiono

Sfortunatamente, hanno lavorato bene. La caccia ai documenti è un'impresa disperata. In primo luogo, questa ricerca è una lotta contro il tempo; i pochi testimoni che ricordano qualcosa si stanno spegnendo lentamente (e recentemente è deceduto, a 73 anni per un cancro al pancreas, il soldato italiano che collaborò con i servizi segreti inglesi nello studio delle foto di foo-fighters). Ancor più drammatica la ricerca

Una curiosa tessera del Partito fascista repubblicano di Varese; il fascio è bizzarramente raffigurato come un razzo proveniente dallo spazio.

11/00

di memoriali di membri del Gabinetto RS/33. Non è noto se Mussolini abbia mai parlato della commissione UFO ai suoi più stretti collaboratori o alle persone che gli furono vicine negli ultimi istanti di vita. La logica lo escluderebbe; in ogni caso, lo scorrere inclemente del tempo non ci favorisce: l'estate scorsa si è spento monsignor Salvatore Capula, per sessant'anni parroco della Maddalena a Cagliari, la persona che raccolse le ultime confessioni del Duce[9] e dal quale avrebbe avuto in custodia certi misteriosi diari, la cui esistenza continuò peraltro a negare. Ed è morto a Brescia, nel '96, forse l'unico partigiano che potesse saperne qualcosa, il professor Aldo Gamba di Gargnano (BS), che dopo la Liberazione fu responsabile della polizia militare per il Nord Italia. I giornalisti arrivavano a Gargnano da tutto il mondo per intervistarlo sulle casse segrete che Mussolini cercò di trarre in salvo prima della fucilazione. E Gamba rispondeva: "Non dirò niente a nessuno sull'impiego e sulla fine di quelle casse". Ma quando era assieme agli amici toccava spesso l'argomento. "Il 29 aprile del '45", diceva, "in qualità di capo della polizia militare feci sequestrare una delle casse con l'archivio segreto di Mussolini e la consegnai regolarmente alle autorità del nascente Stato Repubblicano". Fu forse grazie a ciò che fu possibile scoprire – come abbiamo già scritto nel numero di marzo di "UFO notiziario" – che la Repubblica Sociale Italiana aveva un suo *Gabinetto RS* (di cui parla lo scettico Marcello Coppetti nel volume "UFO arma segreta"). "C'erano altre quattro casse contenenti atti e scritture della segreteria Mussolini", confessava Gamba. "Due furono affondate nel lago di Garda. Per ottenere una sicura e rapida immersione, erano state zavorrate da grosse pietre. Le altre due, il 18 aprile a Gargnano, furono caricate su un camioncino con altro materiale della segreteria. Lo stesso giorno, di pomeriggio, anche Mussolini abbandonò Gargnano. Le due casse vennero abbandonate nella prefettura di Milano, ove si svolse l'ultimo breve Consiglio dei ministri. Il 29 aprile riuscii a far recuperare anche una di queste due casse. La seconda era sparita. Un giallo. Qualcosa era stato presumibilmente prelevato dal segretario particolare del Duce[10]". "Ma", informa lo storico Federico Pelizzari, "bisogna anche tenere presente che la sera del 26 aprile il Comitato di Liberazione Nazionale aveva occupato la prefettura milanese di Corso Monforte, dove il 27 si era insediato Riccardo Lombardi, prefetto della Liberazione. Con lui arrivarono partigiani, patrioti improvvisati e guardie di finanza, che avranno rovistato nelle casse zincate aperte[11]". Le attuali veline del Gabinetto RS/33 finirono così nelle mani di un partigiano? "Abbandonati sul pavimento", continua Pelizzari, "furono trovati documenti di Mussolini degli anni '21, '25, '27, '36, '40. Dell'altra

ZIC

...iario interno del Dopolavoro "SAVOIA-MARCHETTI" - Sesto Cal...

...resciallo dell'Aria ITALO BALBO - Prese...

...Ottavio Frailich, Cap. Gino Capannini, Mar. Giuseppe Berti - Pres...

Lo Zic, notiziario interno del dopolavoro della Marchetti di Sesto, commemora Italo Balbo.

cassa neppure l'ombra. Aldo Gamba supponeva che il materiale fosse finito nelle mani dei servizi segreti americani o sovietici". É forse casuale che dopo la guerra proprio americani e russi iniziarono a costruite velivoli discoidali (l'Avro-car statunitense, il Galonska russo)?

"Infine", conclude Pelizzari, "la cassa che era stata recuperata scomparve durante il trasferimento verso Roma. Ma non conteneva tuttavia rivelazioni storiche dirompenti, solo un potpourri di atti pubblici, di relazioni sui Consigli dei ministri, documenti su biografie fasciste...".

Il 13 agosto scorso è morto anche Franco Campetti, l'artigiano che aveva ricevuto l'ordine dai fascisti di costruire le celebri casse. Fu lui che, nel 1993, smentì pubblicamente che le casse ritrovate nei fondali del lago di Gargnano (aperte con grande enfasi alla presenza dell'on. Alessandra Mussolini) fossero quelle contenenti i documenti più segreti del Duce[12]. Tali casse non vanno confuse con l'oro di Dongo, che secondo il settimanale elvetico "L'Hebdo" sarebbero state nascoste non lontano dal lago di Ginevra, e non sarebbero invece finite nelle mani dei partigiani che fucilarono il Duce[13]. Le casse di Dongo contenevano l'oro sottratto dai fascisti alla popolazione, e dovevano servire per la nascita di un piccolo feudo mussoliniano in Svizzera, in Spagna o in America; le casse di

Il giallo de casse con documen segreteria di Mussoli

La mappa USA che indica la dislocazione tattica dei principali aeroporti italiani negli anni Quaranta. Nel Nord Italia la più grande concentrazione era nel milanese.

Il seti fascista

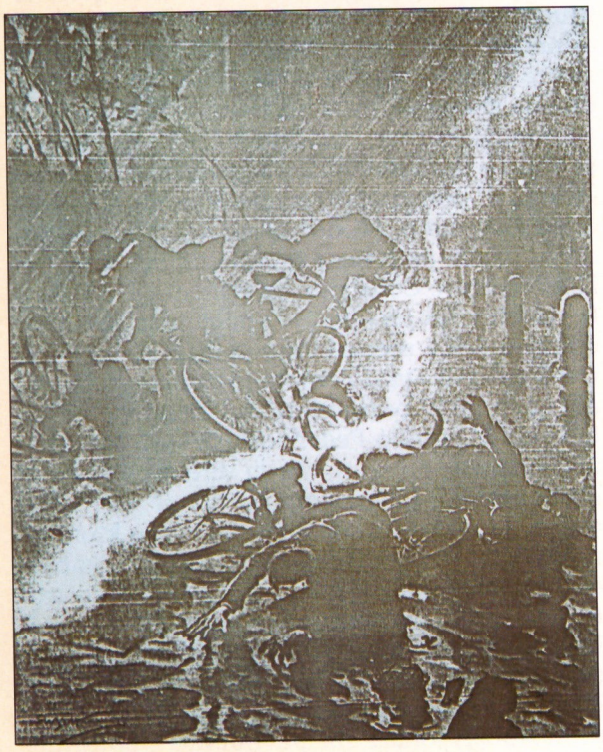
Relativamente più semplice è stato indagare sui membri del Gabinetto RS/33. Ne sono emerse convinzioni folli! Nel 1973 nella sala della Caxton Hall di Londra l'astronomo scozzese Duncan Lunan presentava ai colleghi un diagramma di echi radio (LDE) captati nel 1928 dal professor C. Stoermer in Norvegia. Gli echi erano, secondo Lunan (e secondo l'astronomo Bracewell, che li aveva studiati nel 1960) delle radiofrequenze terrestri che erano state captate dagli alieni e reinviate sulla Terra con una serie precisa di pause ("ritardi") a mo' di messaggio intelligente, un po' come nel film "Contact".

Secondo Lunan gli echi erano stati rispediti ritardati sulla Terra da una sonda extraterrestre partita tredicimila anni fa da Epsilon di Boote. Al di là della bontà di queste conclusioni, ciò che mi ha molto meravigliato è stato scoprire che Marconi – capo del Gabinetto RS/33 e convinto assertore dell'esistenza di comunicazioni aliene – fosse assolutamente al corrente dell'esistenza di questi radiomessaggi! Ciò spiegherebbe perché proprio lui sarebbe stato incaricato di guidare il Gabinetto RS/33; e spiegherebbe perché assieme ad un altro membro del *team* fascista, Giancarlo Vallauri, studiasse il radar per intercettare gli intrusi dallo spazio [17]! E si chiarirebbe il ruolo del progettista Gaetano Arturo Crocco, altro membro del Gabinetto RS/33, il primo in Italia a studia-

Carteggi segreti mai rintracciati

Gargnano custodivano invece i dossier *top secret* del Fascio. Facile dunque che vi fossero anche i *files* UFO (ma sul come Mister X abbia potuto mettere le mani sui carteggi originali ho una mia teoria assai precisa, che spero presto di avvalorare...).

Quanto sopra riportato è ciò che ci dice la cronaca. Da fonti ufficiali non vi è modo di avere risposta alcuna (sebbene i *files* fascisti dovrebbero essere custoditi alla Farnesina); non è questa una novità, peraltro: ad esempio i carteggi fra Winston Churchill e Mussolini sono stati cercati invano a Palazzo Chigi e non vi è traccia del loro passaggio negli archivi riservati della Presidenza del Consiglio all'epoca dei governi de Gasperi [14]. Nulla si sa anche dal fronte partigiano. Del Gabinetto RS/33 non vi è traccia negli archivi dell'Associazione Nazionale Resistenza Partigiana [15] e la Fondazione Marconi di Bologna neanche risponde. Qualche altro documento segreto sarà sfuggito alla censura? Mistero. Casa Feltrinelli, la villa di Gargnano da cui Mussolini governò la Repubblica Sociale e ove potrebbero essere stati occultati altri documenti, è stata improvvisamente acquistata da un magnate, guarda caso americano... [16].



La caduta di un disco volante venne spiegata con un fenomeno meteorologico dalla Domenica del Corriere.

IL SOLE — Mercoledì 28 Giugno 1933 - Anno XI — MILANO

CRONACA DI MILANO

Il saluto del nuovo Segretario federale alle Camicie nere milanesi

Il camerata Rino Parenti assumendo la carica di Segretario federale, ha diramato il seguente saluto ai camerati di Milano e provincia:

Camerati di Milano e della Provincia,

Per ordine del Duce S. E. il Segretario del Partito mi ha affidato il mandato di reggere la Federazione milanese dei Fasci di Combattimento.

Con la stessa fede della vigilia, forgiata nella battaglia, e con serena passione mi accingo al compito.

In marcia, dunque, senza soste ed in silenzio, ispirandoci sempre al sacrificio eroico dei nostri Caduti gridiamo al Duce il nostro potente «A Noi!».

Avvenuto lo scambio delle consegne, Rino Parenti ed Erminio Brusa hanno inviato i seguenti telegrammi:

«A S. E. il Cav. Benito Mussolini - Roma

«Scambiate le consegne alla presenza di S. E. il Prefetto, il nostro pensiero si eleva a Voi, vera e unica continuità del Fascismo, che illuminate i nostri spiriti e tendete le nostre volontà verso le mete imperiali della Patria. Siamo tutti agli ordini vostri, col vecchio e sempre giovane cuore di Milano sansepolcrista e squadrista.

Parenti - Brusa».

Altro telegramma di omaggio venne inviato al Segretario del Partito S. E. Starace.

Il nuovo Rettorato provinciale di Milano

Con Decreto Reale del 15 corr., è stato nominato il nuovo Rettorato provinciale di Milano pel quadriennio di legge ...

La XX gita della "Orticola Lombarda"

NECROLOGIO

TEATRI

"La vita in due" di G. Cenzato all'Odeon

RIVISTE

La nomina del nuovo Federale di Milano sulla stampa fascista. Per quale motivo il suo predecessore venne improvvisamente allontanato?

re, sin dal 1906, l'autorotazione – mediante eliche – dei velivoli. Chi meglio di lui poteva capire il funzionamento di un disco volante?

Di lui il giornalista aeronautico Cesare Falessi, che fu suo grande amico, mi confermò l'improvvisa fissazione per i viaggi nello spazio. Tale affermazione è documentata anche dallo studioso Franco Fiorio: *"Il grande scienziato e pioniere astronautico italiano Crocco ha dimostrato fin dal 1950 come, mediante uno sfruttamento più efficiente dell'energia di fusione nucleare, il raggiungimento di velocità quasi-luce sia possibile e come ciò consenta di varcare, entro i limiti di tempo della vita umana, i confini del nostro sistema solare fino a distanze equivalenti a 34 anni luce, contenenti circa 480 stelle fisse della classe del nostro sole, ciascuna delle quali rappresenta un sistema solare indipendente comprendente molti pianeti di svariate caratteristiche* [18]".

Quanto a Marconi, citò gli echi di Stoermer in uno scritto inviato alla Reale Accademia d'Italia (di cui fecero in seguito parte i membri del Gabinetto RS/33) e letto a Trento il 7 settembre 1930. "Nel 1928", dichiarò il fisico, *"il prof. Stoermer di Oslo annunziò di aver potuto confermare delle osservazioni fatte dall'ing. Hals, riguardo all'esistenza di radio-echi ricevuti parecchi secondi dopo la trasmissione di ciascun segnale. Dato che la velocità delle onde elettriche è di circa 300.000 km al secondo, è necessario supporre che le onde causanti l'eco percorrano in certi casi centinaia di migliaia di chilometri. Infatti, nel corso di una conferenza tenuta ad Edimburgo nel febbraio di questo anno, il prof. Stoermer espresse il dubbio che alcune onde adoperate nelle varie trasmissioni, fossero riflesse dall'orbita della luna* [19]". Guarda caso, proprio Crocco insisteva in quegli che si dovesse colonizzare il nostro satellite. Il Majestic 12 fascista era convinto che vi fosse qualcun altro sulla Luna? ◆

Note

1 "Zic" del 6-9-40. Cfr anche E. Varalli - Sesto Calende porto di cielo, Gruppo Lavoratori Siai Marchetti, Varese 1979.
2 AA.VV - Ali a Varese, Provincia di Varese, Varese-Milano 1997.
3 "Il cambio della guardia alla Federazione" in "La Sera" 26-6-33. "Il nuovo Segretario Federale di Milano" ne "Il Sole" 25-6-33. "Il saluto del nuovo Segretario Federale" ne "Il Sole" 28-6-33.
4 "Convocazioni di zone" in "La Sera" 17-6-33 p.4.
5 "Raduni fascisti nel Comasco" in "La Sera" 23-6-33 p.2.
6 "Improvvisa visita di Sua Maestà la Regina" ne "Il Sole" 19-6-33.
7 Qualcosa di analogo accadde anche in occasione dei sorvoli UFO di Venezia e Mestre nel '36. Dopo che un sigaro volante e due dischi vennero invano inseguiti da un caccia la rivista "Il Politecnico", che evidentemente ne era al corrente, prese ad insistere sulla necessità dei rifugi antiaerei.
8 "La Sera" del 17-6-33.
9 "Morto monsignor Capula" in "Giorno" 25-7-00.
10 "Vi racconto che fine hanno fatto le casse del Duce", di F.Pelizzari in "Giorno" 22-8-00.
11 Id.
12 "Il falegname che nascose i segreti del Duce" in "Giorno" 17-8-00.
13 "Mussolini, in Svizzera l'oro di Dongo?" in "Giornale di Bergamo" 1-9-00.
14 "Carteggio Churchill-Mussolini: a Palazzo Chigi non c'è", in "Giorno" 29-7-00.
15 Comunicazione personale dell'ANRP all'autore in data 23-6-00.
16 "Stelle e strisce nella villa del Duce" in "Corriere della sera" 7-7-00.
17 A.Mondini - Storia della tecnica. L'epoca contemporanea, Editrice Torinese, Torino 1980.
18 F. Fiorio - L'aviazione moderna e il suo futuro spaziale, Vallardi Milano 1967.
19 Scritti di Guglielmo Marconi, a cura della R. Accademia d'Italia, Roma 1941.

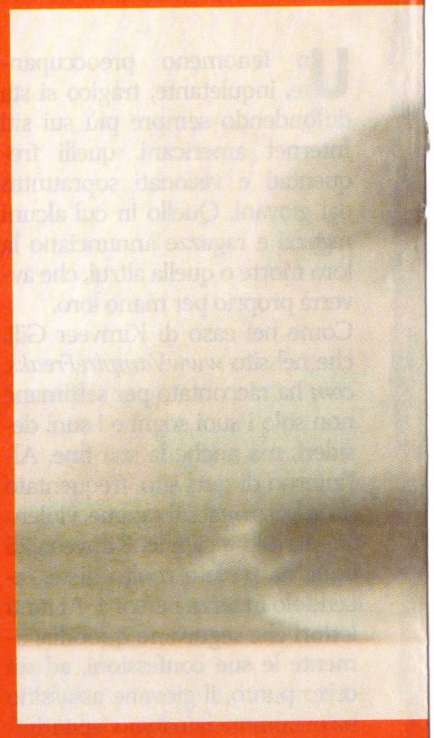
Fra le tante leggende urbane veicolate dalla stampa in questi mesi, quella che del Gabinetto RS/33 fece parte un noto massone italiano, che ha lasciato ai suoi adepti carteggi contenenti alfabeti extraterrestri. ma è noto che i fascisti combattessero in tutti i modi la Massoneria (cfr. S.Bertoldi - Camicia nera, Rizzoli, Milano 1994); mai e poi mai un massone dichiarato avrebbe potuto far parte del Gabinetto RS/33.

Un particolare ringraziamento va al collega Antonio Manzoni del CUN Lecco, per il suo coinvolgimento nella perizia dei files fascisti, ed ai giornalisti Dario Angelibusi della Provincia di Lecco e Gabriele Moroni, per il grande aiuto fornito nell'opera di divulgazione del materiale fascista.

Un'indagine storico-ufologica destinata a riservare altre sorprese

L'ECCEZIONALE RITROVAMENTO DI DOCUMENTI D'EPOCA DIMOSTRA CH

Gli X-Files



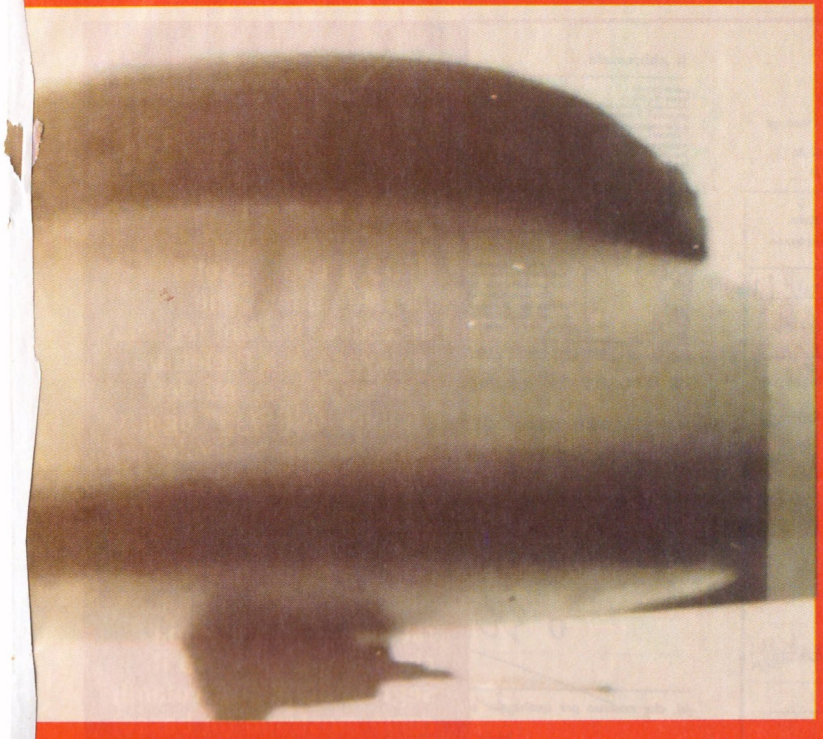
Una notte tra il marzo e l'aprile del 1937. Il caporalmaggiore dell'Aeronautica Militare Pasquale Colamonici di Bagnoli era in servizio presso l'aeroporto di Capodichino quando, improvvisamente, scorse nel cielo terso una strana luce, diretta verso il Vesuvio. Oltre a Colamonici c'era anche l'intero reparto di sorveglianza, che lanciò immediatamente l'allarme. Ma il misterioso ordigno sfrecciò via lasciando tutti a bocca aperta. A Napoli, in quel momento, due "agenti delle imposte di consumo" (i finanzie-

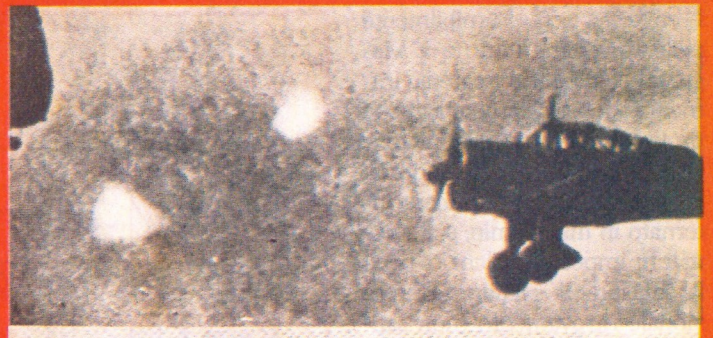
Gli X-Files di MUSSOLINI

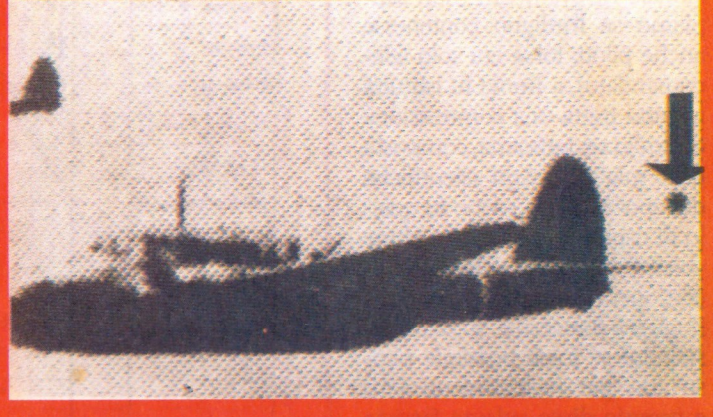
Chi pensa che l'ufologia storica sia nata negli anni Quaranta in America, si sbaglia. I primi a scoprire i dischi volanti furono i fascisti, che li studiarono a Roma negli anni Trenta. I nazisti si spinsero più oltre, cercando persino di costruire un UFO...

Una notte tra il marzo e l'aprile del 1937. Il caporalmaggiore dell'Aeronautica Militare Pasquale Colamonici di Bagnoli era in servizio presso l'aeroporto di Capodichino quando, improvvisamente, scorse nel cielo terso una strana luce, diretta verso il Vesuvio. Oltre a Colamonici c'era anche l'intero reparto di sorveglianza, che lanciò immediatamente l'allarme. Ma il misterioso ordigno sfrecciò via lasciando tutti a bocca aperta. A Napoli, in quel momento, due "agenti delle imposte di consumo" (i finanzie-

IL DUCE E I GERARCHI FASCISTI SI INTERESSARONO AI DISCHI VOLANTI







Sopra e a fianco due rare foto di dischi costruiti dal Terzo Reich: la loro autenticità è però dubbia. Durante la Seconda guerra mondiale, le aeronautiche dei due schieramenti avvistarono in cielo dischi volanti, come si vede nelle due foto in alto a destra, scattate in Giappone e in America. Ogni volta le parti in causa pensarono ad aerei segreti del nemico. Nell'altra pagina, alcuni dei membri del "Gabinetto RS/33".

ri di una volta), Giuseppe Renzi e Michele Agocella, stavano pattugliando l'aeroporto di Capodichino, impegnati in un'azione di repressione del contrabbando. Improvvisamente sentirono gridare: «Le guardie, scappiamo!». Renzi, impugnata la pistola, puntò il fascio di luce della torcia elettri-

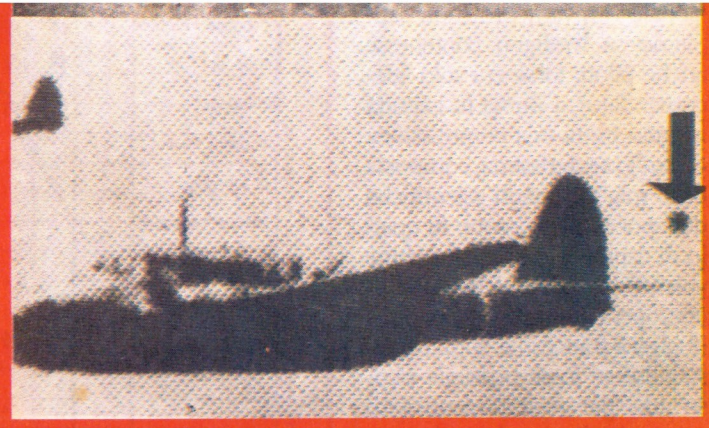
polizia segreta di Mussolini, aveva saputo degli UFO e li stava studiando in gran segreto!

Il fantomatico "Mister X"

A rivelarcelo è stato uno studioso di storia fascista, che ha chiesto l'anonimato e che abbiamo

comandazione di «non dire nulla

del 17 agosto 1936. Quell'episodio



Sopra e a fianco due rare foto di dischi costruiti dal Terzo Reich: la loro autenticità è però dubbia. Durante la Seconda guerra mondiale, le aeronautiche dei due schieramenti avvistarono in cielo dischi volanti, come si vede nelle due foto in alto a destra, scattate in Giappone e in America. Ogni volta le parti in causa pensarono ad aerei segreti del nemico. Nell'altra pagina, alcuni dei membri del "Gabinetto RS/33".

ri di una volta), Giuseppe Renzi e Michele Agocella, stavano pattugliando l'aeroporto di Capodichino, impegnati in un'azione di repressione del contrabbando. Improvvisamente sentirono gridare: «Le guardie, scappiamo!». Renzi, impugnata la pistola, puntò il fascio di luce della torcia elettrica ma, anziché trovarsi di fronte a dei contrabbandieri, vide di fronte a sè un disco volante posato al suolo, grande quanto un autobus, con tre file di oblò ed alcune fiammelle attorno. Non appena la luce della torcia illuminò l'ordigno, l'UFO divenne di luce argentea e iniziò ad emettere un ronzio «come quello di un citofono», dissero i due testimoni oculari. Renzi, a quel punto, se la diede a gambe levate, terrorizzato.

L'episodio finì nei dossier dell'intelligence fascista. All'epoca ne furono al corrente solo in pochi, ma già nel ventennio l'OVRA, la polizia segreta di Mussolini, aveva saputo degli UFO e li stava studiando in gran segreto!

Il fantomatico "Mister X"

A rivelarcelo è stato uno studioso di storia fascista, che ha chiesto l'anonimato e che abbiamo ribattezzato "Mister X". Legato alla famiglia di Galeazzo Ciano, quest'uomo è stato l'erede di un voluminoso dossier steso da uno dei detective UFO di Mussolini. "Mister X", che oggi vive in Francia, a partire dal 1996 ha fatto avere a più riprese a ufologi e a giornalisti materiale in originale e in fotocopia riferito ad una serie di segnalazioni UFO avvenute durante il Ventennio.

Si tratta di un corposo resoconto sugli avvistamenti di ordigni alieni nei cieli d'Italia tra il 1933 e il 1940, alcuni dei quali catalogati dalla Regia Aviazione, con la raccomandazione di «non dire nulla al Duce», per paura che potessero trattarsi di armi nemiche. "Mister X", a riprova della genuinità del materiale inviato, ha anche accluso biglietti e carteggi d'epoca (periziati nel 1999 dal chimico Antonio Garavaglia del Tribunale di Como e risultati autentici) e una busta indirizzata testualmente «a mani di Ciano» (il genero di Mussolini, poi potente ministro degli Esteri), un memorandum per una riunione di un non meglio precisato "Gabinetto RS/33" e una lunga lettera circa l'avvistamento di un sigaro volante sopra Venezia e Mestre, avvenuto la mattina del 17 agosto 1936. Quell'episodio era stato ricostruito graficamente in un paio di fogli: si vedeva un sigaro (definito "torpedine") con accanto due sfere inseguite da un caccia. Non ci potevano essere dubbi: si trattava di un documento originale su un avvistamento UFO ante-litteram!

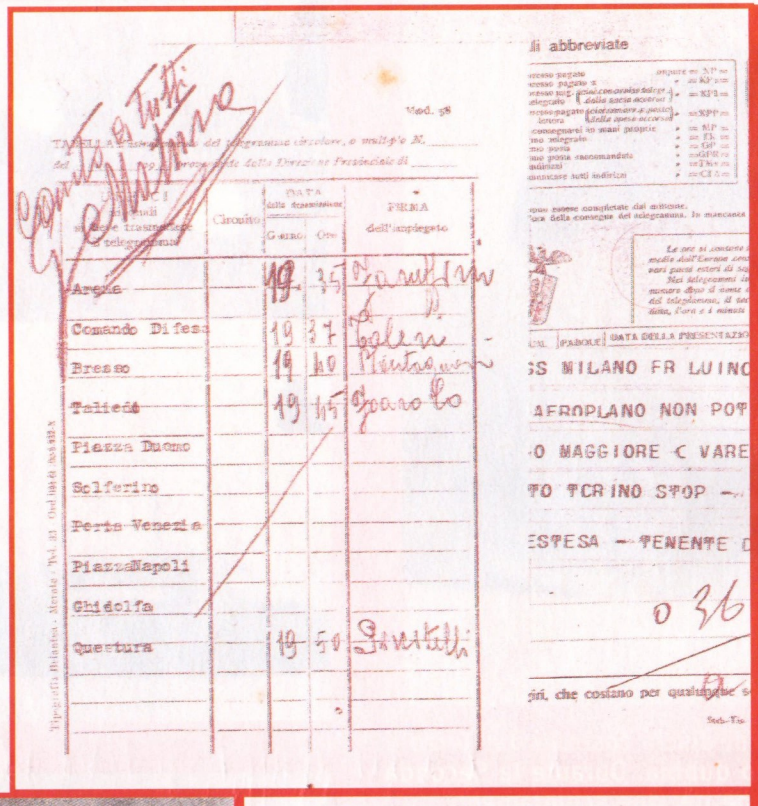
Il gabinetto UFO

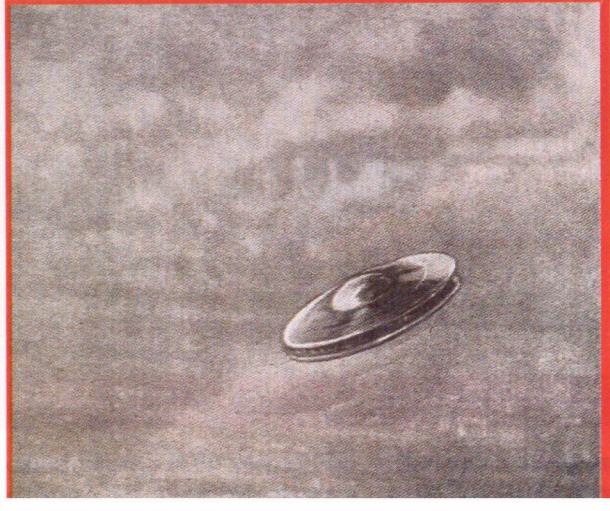
Ma le sorprese non erano finite. Un successivo invio effettuato da "Mister X" permise di ricostruire una vicenda assai più articolata dei semplici avvistamenti UFO. Nel giugno del 1933 un disco volante si sarebbe schiantato in

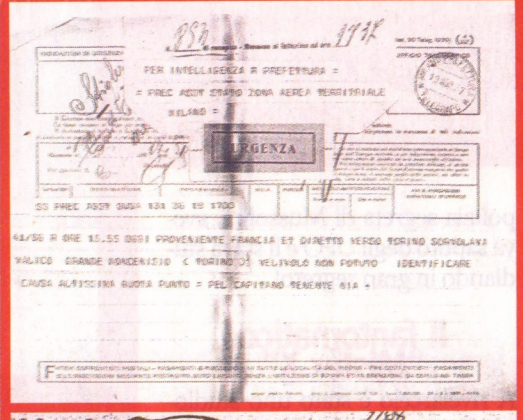
22-11-06

AI PREFETTI FU DATA DISPOSIZIONE DI AVVERTIRE IMMEDIATAMENTE IN

Lombardia (presumibilmente nelle campagne intorno a Magenta). La polizia segreta, immediatamente allertata, avrebbe provveduto al rastrellamento e all'insabbiamento della notizia: chi sapeva fu messo a tacere, internato in manicomio, e ai giornali fu imposto il silenzio, pena la chiusura. A seguito dell'eccezionale ritrovamento (non sappiamo se l'ordigno contenesse anche piloti; forse era solo telecomandato), a Roma fu istituita in tutta fretta una commissione di studio segretissima, composta dalle migliori menti scientifiche dell'epoca. Il loro scopo fu quello di capire se quelle "macchine volanti" fossero amiche o nemiche, opera di alleati o di avversari (inglesi e francesi) e, soprattutto, stabilire se fosse possibile ricostruirle, per realizzare un vero e proprio disco volante fascista



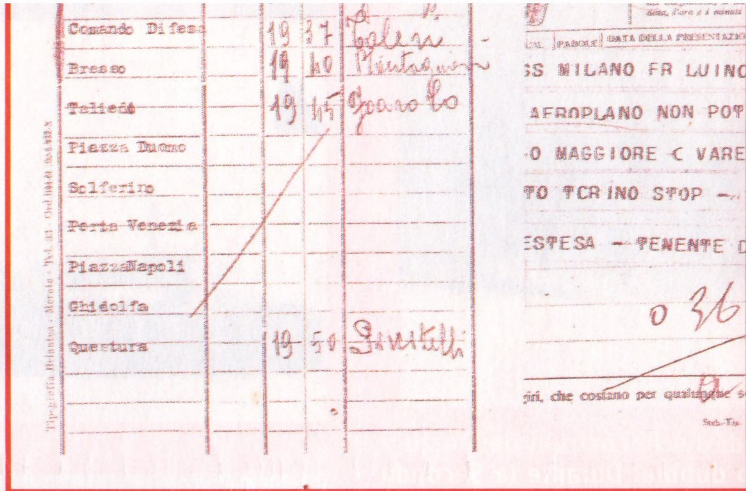




Un disco volante venne provato nel cielo di Praga nel 1944?

A fianco, un documento della Prefettura milanese sulla costituzione, nel ventennio, di una "rete" di cacciatori di UFO a Milano e sotto, un telegramma che i detective UFO del regime inviavano alla Prefettura e ai servizi segreti del "Gabinetto RS/33" ogni volta che un "velivolo non convenzionale" sorvolava i cieli italiani. Nel dopoguerra molti membri delle commissioni UFO nazifasciste hanno raccontato alla stampa che Hitler conosceva il segreto dei dischi volanti, come mostrano (in basso) i due ritagli di giornali dell'epoca. Con quegli stessi dischi volanti, il Führer avrebbe voluto bombardare New York. nell'altra foto a sinistra, la ricostruzione di uno dei dischi nazisti che avrebbero effettuato voli di prova sul Baltico nel 1944.

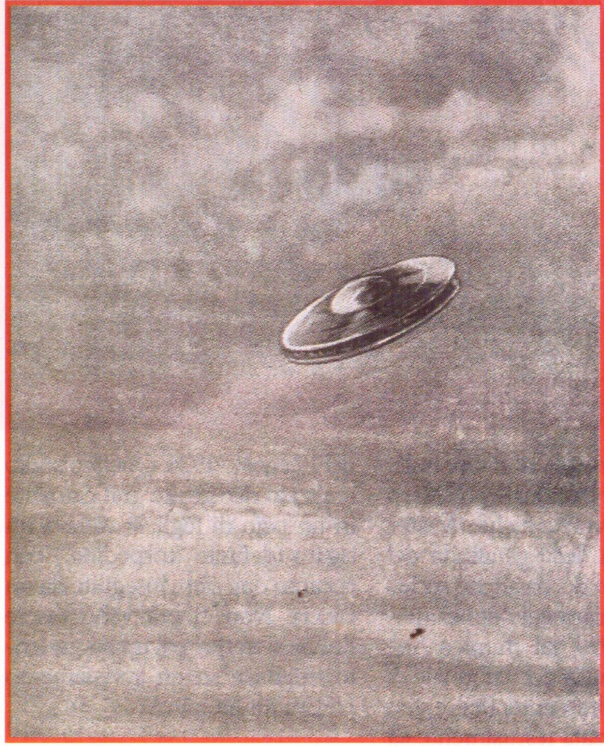
zionale ritrovamento (non sappiamo se l'ordigno contenesse anche piloti; forse era solo telecomandato), a Roma fu istituita in tutta fretta una commissione di studio segretissima, composta dalle migliori menti scientifiche dell'epoca. Il loro scopo fu quello di capire se quelle "macchine volanti" fossero amiche o nemiche, opera di alleati o di avversari (inglesi e francesi) e, soprattutto, stabilire se fosse possibile ricostruirle, per realizzare un vero e proprio disco volante fascista

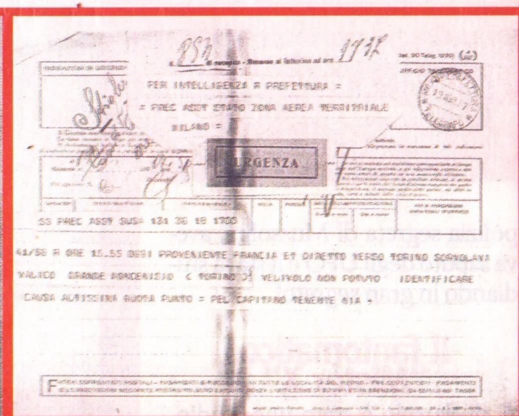


Comando Difesa — 19 37
Bresso — 19 40
Taliedo — 19 45
Piazza Duomo
Solferino
Porta Venezia
Piazza Napoli
Ghidolfa
Questura — 19 50

SS MILANO FR LUINO
AEROPLANO NON POT
O MAGGIORE C VARE
TO TORINO STOP
ESTESA — TENENTE

detective UFO del regime inviavano alla Prefettura e ai servizi segreti del "Gabinetto RS/33" ogni volta che un "velivolo non convenzionale" sorvolava i cieli italiani. Nel dopoguerra molti membri delle commissioni UFO nazifasciste hanno raccontato alla stampa che Hitler conosceva il segreto dei dischi volanti, come mostrano (in basso) i due ritagli di giornali dell'epoca. Con quegli stessi dischi volanti, il Führer avrebbe voluto bombardare New York. nell'altra foto a sinistra, la ricostruzione di uno dei dischi nazisti che avrebbero effettuato voli di prova sul Baltico nel 1944.





PER INTELLAGENZA A PREFETTURA =

= PREC ASSY STATO ZONA AEREA TERRITORIALE

MILANO

URGENZA

41/58 A ORE 15.55 OGGI PROVENIENTE FRANCIA ET DIRETTO VERSO TORINO SORVOLAVA VALICO GRANDE MONCENISIO C TORINO VELIVOLO NON POTUTO IDENTIFICARE CAUSA ALTISSIMA QUOTA PUNTO = PEL CAPITANO TENENTE

Un disco volante venne provato nel cielo di Praga nel 1944?

Un ingegnere tedesco intervistato in Svizzera: vuole costruire un prototipo e farlo volare

Giovedì 20 Aprile 1950

I piatti volanti non sono una novità

HITLER CONOSCEVA

il segreto dei dischi

In una riunione tenuta nell'anno 1942 lo Stato Maggiore nazista discusse a lungo sulla probabilità d'impiego di questa nuova arma aerea

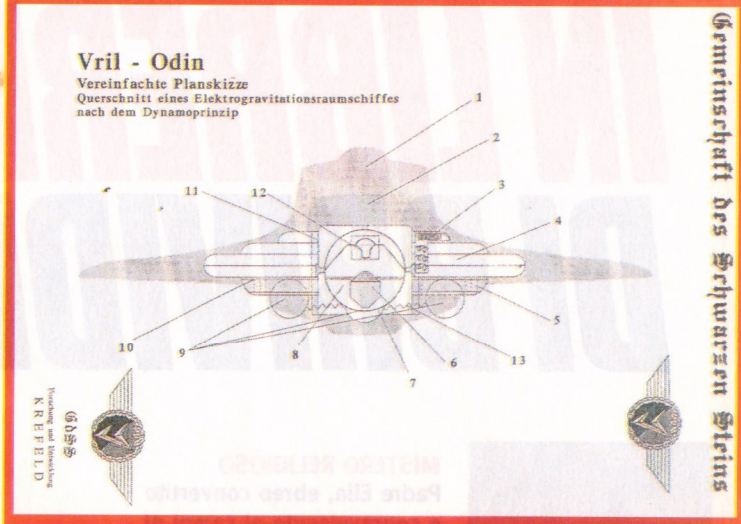
da impiegare in guerra! Tutto ciò emerge dall'invio frammentario del materiale di Mister X. Il primo plico consisteva in una serie di fotocopie a colori: tre telegrammi dell'Agenzia Stefani (l'Ansa fascista) di Milano, che intimavano, per ordine del Duce, di recuperare il disco volante atterrato il 13 giugno del '33; una carta senatoriale che descriveva punto per punto la strategia da adottarsi dopo il recupero: censura sui giornali, arresto dei testimoni mediante l'intervento degli uomini dell'OVRA, ideazione di una serie di spiegazioni convenzionali (palloni sonda, meteore, pareli) da dare eventualmente in pasto al pubblico curioso, per mezzo dell'Osservatorio astronomico

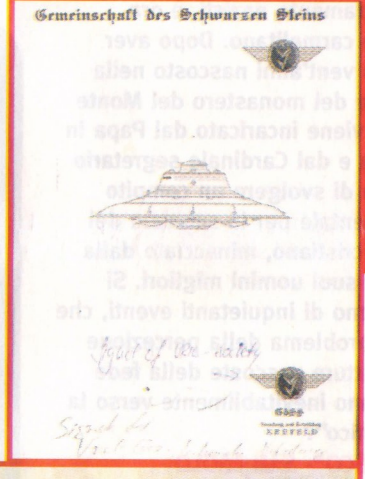
di Milano Brera, controllo di tutta la vicenda attraverso il prefetto. Vi era, infine, un bigliettino che invitava un misterioso "De Santis" (probabilmente la spia fascista Tommaso David detto "De Santis") al silenzio sulle attività del Gabinetto RS/33.

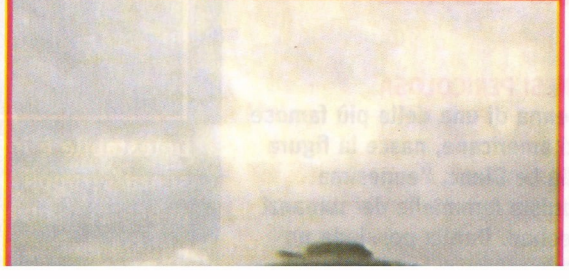
Di quest'ultimo organismo scoprimmo, poi, grazie ai successivi invii, che fu dislocato all'interno dell'Università la Sapienza di Roma e coordinato dal fisico Guglielmo Marconi (noto anche per essere un convinto assertore dell'esistenza dei "marziani" che, però, non vi avrebbe preso parte attiva, designando in sua vece l'astronomo torinese Gino Cecchini). Il Gabinetto RS (Ricerche Speciali) 33 (dall'anno in cui fu istituito) avrebbe visto alternarsi al suo interno accademici di tutto rispetto, membri della Regia Accademia delle Scienze: i professori Vallauri, Pirotta, De Blasi, Severi, Bottazzi, Giordani, Crocco. Quest'ultimo, in particolare, è stato il padre della missilistica italiana, un progettista che all'epoca stupì per la sua ossessione nel voler esplorare lo spazio (solo ora ne capiamo il motivo). A dimostrazione di come il comitato agisse seriamente, e persino criminalmente, "Mister X" accluse anche un ritaglio di giornale sulla scomparsa di un pilota francese in Italia (che, scoprimmo, aveva avuto la "sfortuna" di filmare un UFO e di parlarne al Gabinetto RS. Quell'aviatore, infatti, fu fatto sparire nel nulla, assieme alla pel-

viati tra il 1933 e il 1938 alla stessa che riferivano di misteriosi avvistamenti nei cieli italiani. Su circa cinquecento documenti, 68 sono davvero assi strani e almeno nove riguardano casi di UFO propriamente detti. Ciò dimostrerebbe l'interesse del Fascismo nei confronti di quelli che venivano definiti "velivoli non identificabili". Non solo, ma in quei raccoglitori si accennava anche all'esistenza di una "rete" per la raccolta delle segnalazioni, composta da spie dislocate negli aeroporti civili e militari, nelle sedi dei vigili urbani e delle "camicie nere".

I detective del Gabinetto RS avevano ordine di riferire unicamente alle massime autorità del regime: il Duce, Italo Balbo e Galeazzo Ciano. Solo occasionalmente, però, presero in considerazione l'ipotesi extraterrestre, ossessionati com'erano nel credere a nuove armi segrete degli alleati o dei nemici confinanti. Il regime vedeva allora attorno a sé nemici dappertutto, anche se l'alleato tedesco, già negli anni Trenta, aveva progettato una "ruota volante solare", al punto che si credeva che l'UFO precipitato in Lombardia ne fosse stato lo sviluppo definitivo. Di quel disco oggi non si riesce più a trovare traccia. Sembra che fosse stato occultato nella base ae-







Sopra e a fianco, la ricostruzione di due prototipi progettati dagli ingegneri del Reich negli anni Quaranta. In basso a sinistra, un altro prototipo, con il quale Hitler avrebbe voluto rovesciare l'esito della guerra.

di fiducia di Mussolini, ha avuto modo di confermare tale notizia. «Nel 1944 io e il Duce incontrammo Hitler presso le officine tedesche della Skoda», ha avuto modo di raccontare Romersa. «Il Führer ci mostrò il disco volante nazista che aveva fatto costruire: era tutto circolare, con una cupola centrale, la cabina, che avrebbe potuto ospitare un solo pilota. L'idea di Hitler era di costruire una flotta di dischi volanti, equipaggiarli con bombe e colpire New York! Ecco perché il Führer, durante

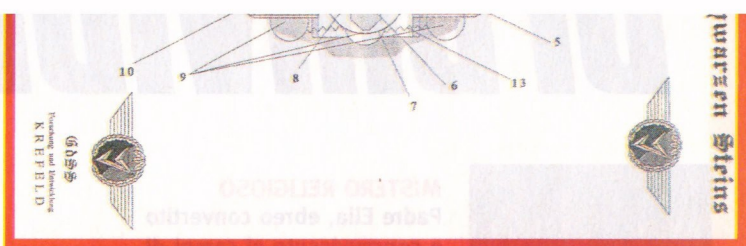
invii, che fu dislocato all'interno dell'Università la Sapienza di Roma e coordinato dal fisico Guglielmo Marconi (noto anche per essere un convinto assertore dell'esistenza dei "marziani" che, però, non vi avrebbe preso parte attiva, designando in sua vece l'astronomo torinese Gino Cecchini). Il Gabinetto RS (Ricerche Speciali) 33 (dall'anno in cui fu istituito) avrebbe visto alternarsi al suo interno accademici di tutto rispetto, membri della Regia Accademia delle Scienze: i professori Vallauri, Pirotta, De Blasi, Severi, Bottazzi, Giordani, Crocco. Quest'ultimo, in particolare, è stato il padre della missilistica italiana, un progettista che all'epoca stupì per la sua ossessione nel voler esplorare lo spazio (solo ora ne capiamo il motivo). A dimostrazione di come il comitato agisse seriamente, e persino criminalmente, "Mister X" accluse anche un ritaglio di giornale sulla scomparsa di un pilota francese in Italia (che, scoprimmo, aveva avuto la "sfortuna" di filmare un UFO e di parlarne al Gabinetto RS. Quell'aviatore, infatti, fu fatto sparire nel nulla, assieme alla pellicola. A nulla valsero le proteste del governo d'Oltralpe).

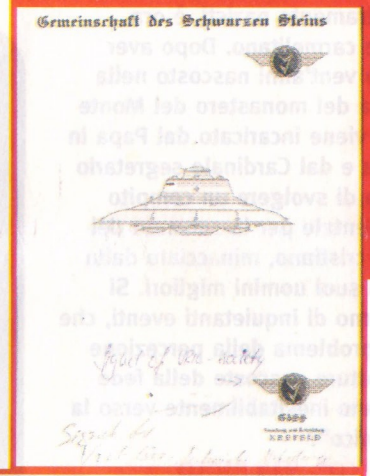
Fascisti su Marte

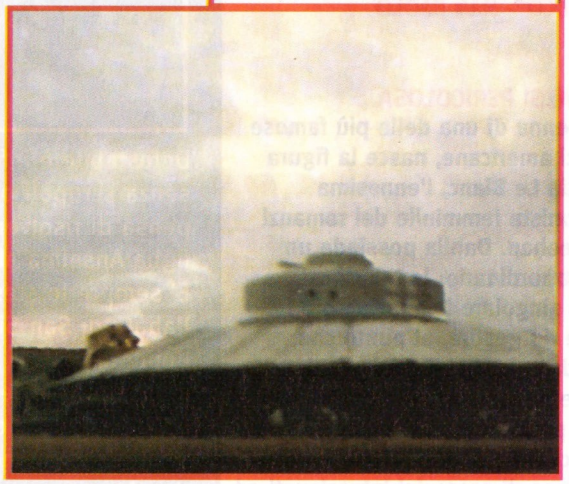
I professori del Gabinetto (di uno di essi, non sappiamo quale, "Mister X" ci ha confidato essere il nipote) studiarono dunque segretamente gli UFO, ricevendo periodicamente rapporti degli avvistamenti da tutt'Italia, tramite le comunicazioni dei servizi segreti e delle Prefetture. Non per nulla, negli archivi della Prefettura di Milano abbiamo trovato due raccoglitori zeppi di telegrammi in-

Non solo, ma in quei raccoglitori si accennava anche all'esistenza di una "rete" per la raccolta delle segnalazioni, composta da spie dislocate negli aeroporti civili e militari, nelle sedi dei vigili urbani e delle "camicie nere".

I detective del Gabinetto RS avevano ordine di riferire unicamente alle massime autorità del regime: il Duce, Italo Balbo e Galeazzo Ciano. Solo occasionalmente, però, presero in considerazione l'ipotesi extraterrestre, ossessionati com'erano nel credere a nuove armi segrete degli alleati o dei nemici confinanti. Il regime vedeva allora attorno a sé nemici dappertutto, anche se l'alleato tedesco, già negli anni Trenta, aveva progettato una "ruota volante solare", al punto che si credeva che l'UFO precipitato in Lombardia ne fosse stato lo sviluppo definitivo. Di quel disco oggi non si riesce più a trovare traccia. Sembra che fosse stato occultato nella base aerea di Vergiate, nel varesotto, in un hangar poi incendiato dai partigiani. O, forse, finì a Berlino; infatti, quando Hitler, grazie alle sue spie, venne a sapere del recupero, impose accordi segreti ad un recalcitrante Mussolini, che avrebbe preferito tenere per sé la scoperta, e si fece passare parte della documentazione. D'altronde è stato accertato che, a partire dagli anni Quaranta, Hitler iniziò in Germania e nella Polonia occupata la costruzione di dischi volanti terrestri. Lo ha confermato nel 1950 il professore del Politecnico milanese Giuseppe Belluzzo che, come tecnico italiano, partecipò agli esperimenti congiunti. In tempi più recenti, poi, anche Luigi Romersa, l'esperto militare







Sopra e a fianco, la ricostruzione di due prototipi progettati dagli ingegneri del Reich negli anni Quaranta. In basso a sinistra, un altro prototipo, con il quale Hitler avrebbe voluto rovesciare l'esito della guerra.

di fiducia di Mussolini, ha avuto modo di confermare tale notizia. «Nel 1944 io e il Duce incontrammo Hitler presso le officine tedesche della Skoda», ha avuto modo di raccontare Romersa. «Il Führer ci mostrò il disco volante nazista che aveva fatto costruire: era tutto circolare, con una cupola centrale, la cabina, che avrebbe potuto ospitare un solo pilota. L'idea di Hitler era di costruire una flotta di dischi volanti, equipaggiarli con bombe e colpire New York! Ecco perché il Führer, durante un discorso, proclamò: "Dio mi perdoni gli ultimi cinque minuti di guerra!". Ma lo sfondamento del fronte germanico ad opera dei russi mandò a monte quei piani. I nazisti furono costretti a distruggere i prototipi con le bombe e la Germania perse la guerra».

Chissà che cosa sarebbe successo, invece se, grazie alla tecnologia aliena recuperata, i nazifascisti avessero vinto la guerra. Probabilmente il mondo, come lo conosciamo oggi, non sarebbe mai esistito.

Alfredo Lissoni

4-00

LA DOMENICA DEL CORRIERE

	NEL REGNO	ESTERO
Anno	L. 15.-	L. 40.-
Semestre	» 8.-	» 21.-

Per le inserzioni rivolgersi all'Amministrazione del *Corriere della Sera* - Via Solferino, 28 - Milano.

Si pubblica a Milano ogni settimana

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

Uffici del giornale: Via Solferino, 28 - Milano

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

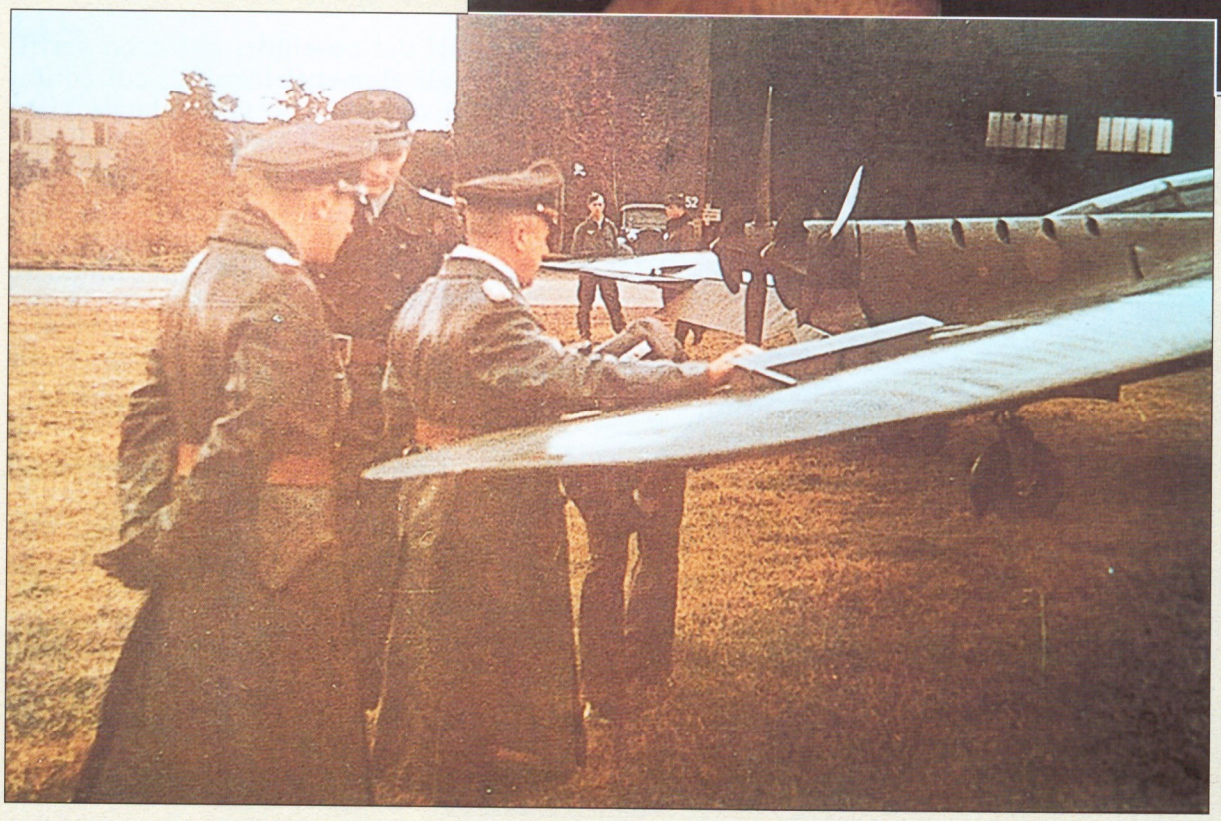
Anno XXXVI — N. 5 — 4 Febbraio 1934 - Anno XII — Centesimi 30 la copia

GABINETTO RS/33: dagli UFO arrivò il raggio della morte

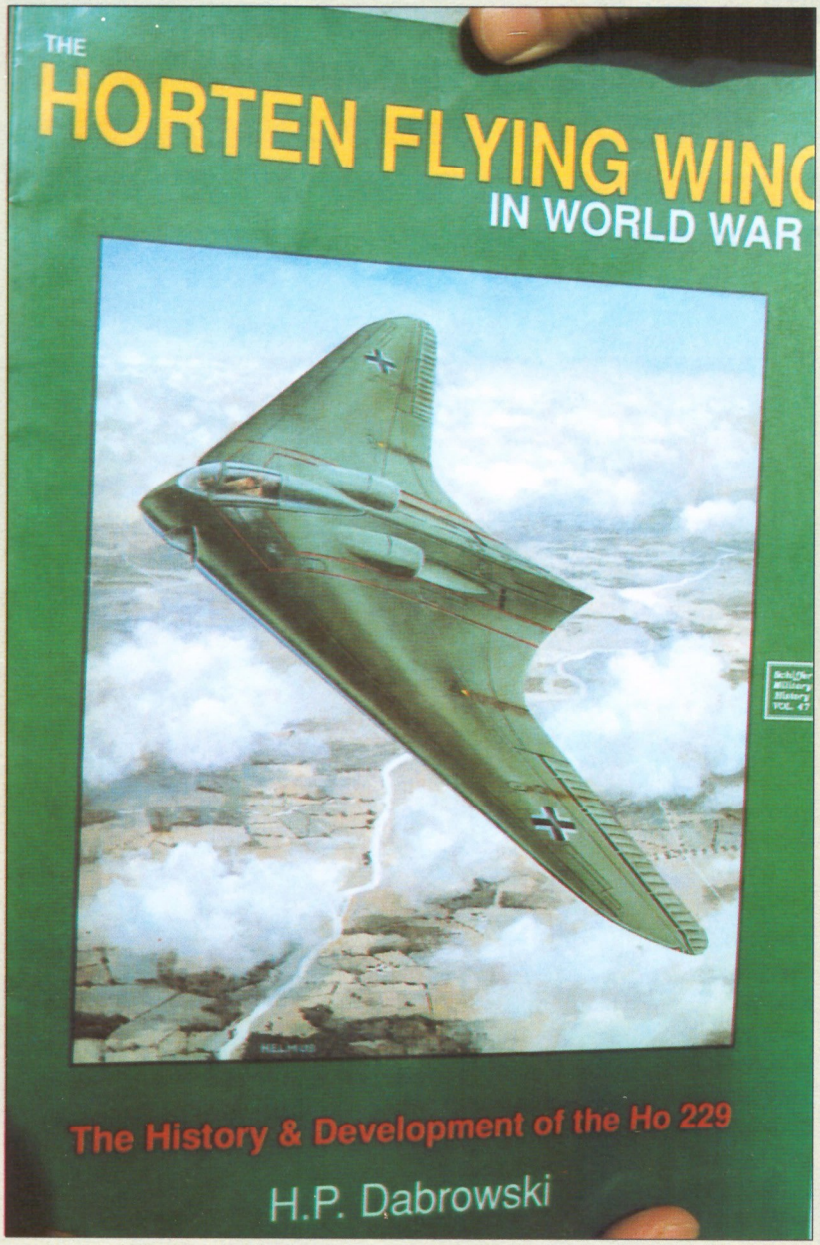
Alfredo Lissoni

Il caso dei files fascisti spinge a rivedere parte dell'ufologia di Stato conosciuta. Ed a riconsiderare molti esperimenti segreti nazi-fascisti.

Proseguono le ricerche sui *files* fascisti. Secondo questa documentazione, recentemente emersa ed inviata a più riviste di settore, fra il 1933 ed il 1940 presso l'università La Sapienza di Roma avrebbe segretamente operato un *team* di scienziati impegnati a capire la natura di strani *velivoli non convenzionali* (che oggi chiamiamo UFO), dopo che uno di essi sarebbe atterrato presumibilmente in Lombardia nel '33, recuperato in tutta fretta dalla polizia segreta fascista e fatto sparire nel nulla. Nel precedente numero di *UFO Notiziario* abbiamo sottolineato come tali documenti siano



Sopra: Uno dei prototipi sperimentali nazisti, l'ala volante Horten H IX V-3 testata a Goettingen nel '44 ed in seguito recuperata dagli americani e nascosta nella base di Silver Hill nel Maryland. A sinistra: L'"Ala volante" durante una dimostrazione a Göttingen nel 1944.



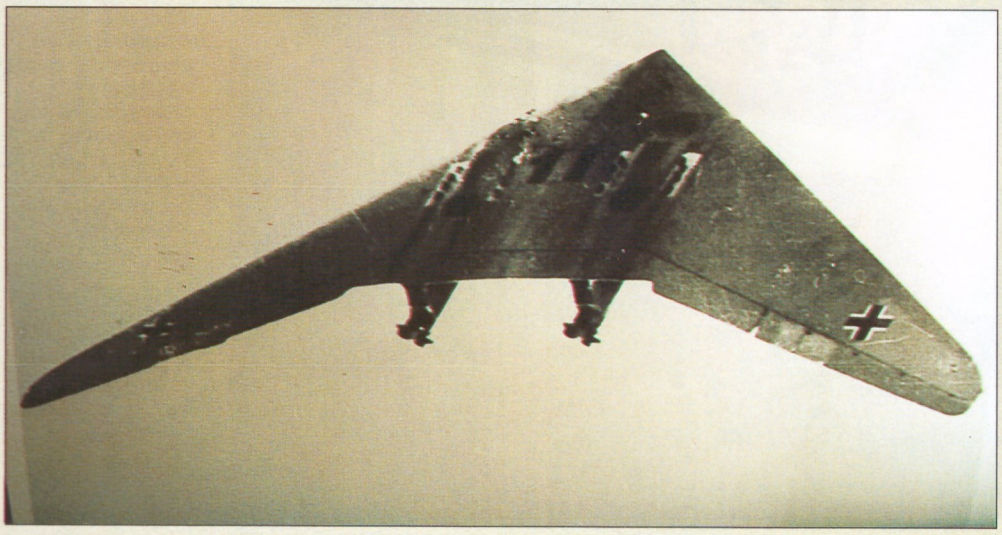
Un libro americano sull'"Ala volante" nazista.

stati inviati in forma anonima sia al CUN sia ad altre associazioni da un misterioso personaggio che abbiamo ribattezzato "Mister X". È stato Mister X – il cui coraggio non possiamo non sottolineare – che ha fatto conoscere alla comunità ufologica italiana l'esistenza del *team* di studio UFO fascista, noto come "Gabinetto RS/33", che avrebbe avuto come braccio armato la polizia politica segreta di Arturo Bocchini (l'O.V.R.A.), incaricata di bloccare qualsiasi fuga di notizie; che avrebbe operato con la copertura delle massime autorità del regime (Mussolini, Balbo e Ciano), delle prefetture, dell'Agenzia di stampa Stefani; che sarebbe stato fondato su proposta di Giovanni Gentile e capitanato nominalmente dal fisico Guglielmo Marconi (peraltro sempre assente volontario) e *de facto* da un certo dottor Ruggero Costanti Cavazzani (pseudonimo probabilmente ricavato dal cognome di un noto politico popolare filofascista) e dall'astronomo Gino Cecchini (in seguito direttore dell'Osservatorio di Pino Torinese).

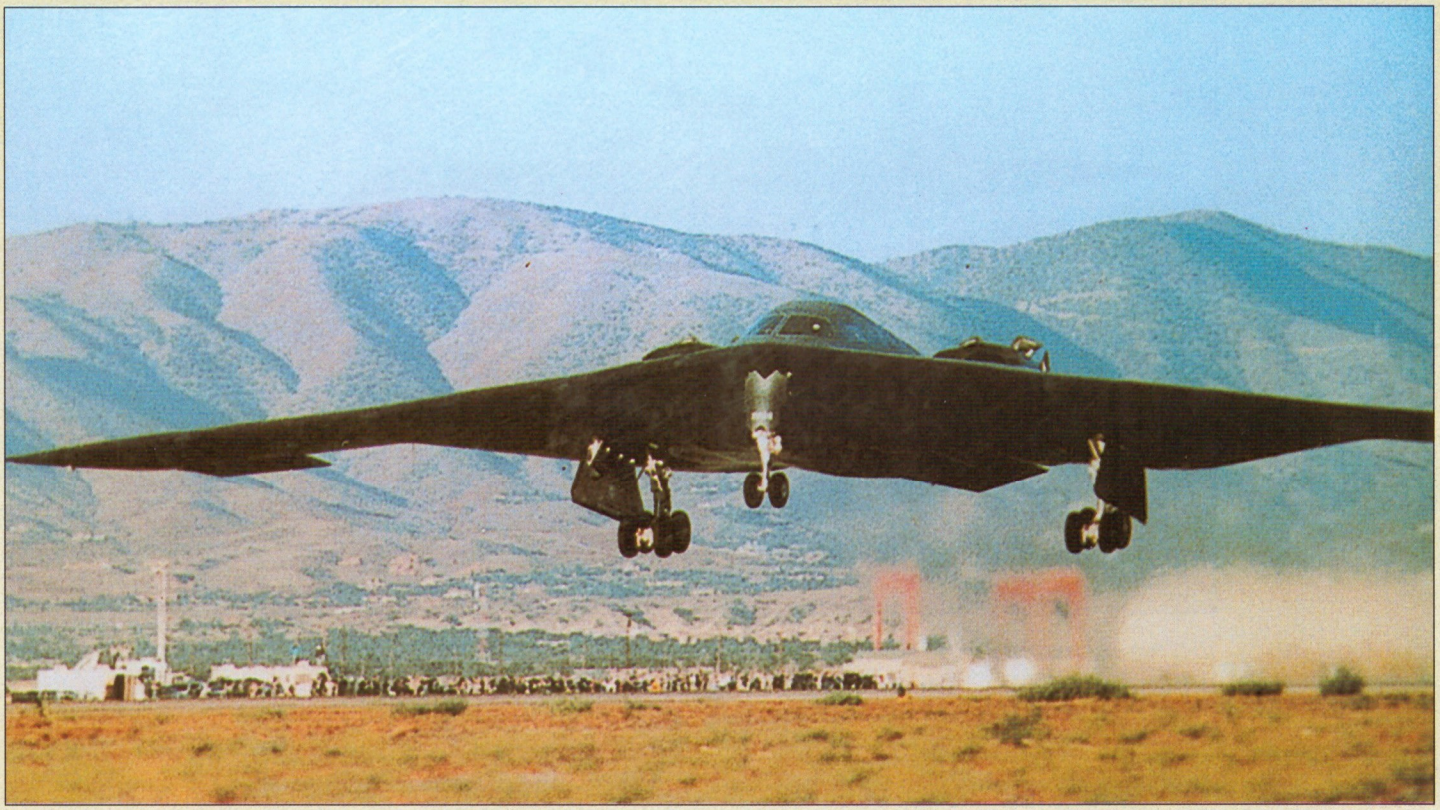
Sempre secondo Mister X, nel 1940 il controllo pressoché totale sui dati raccolti dal Gabinetto, i cui membri erano più propensi a credere alla tesi delle armi segrete Alleate, sarebbe passato ai nazisti.

La storia ha inizio

Nei limiti del possibile, abbiamo verificato tutti gli elementi fornitici col contagocce da Mister X. Impresa non facile, visto che dei componenti il Gabinetto l'Anonimo aveva fornito soltanto i cognomi (due dei quali scritti in maniera errata, per di più). Ma ciò che abbiamo scoperto ci porta a ritenere le *rivelazioni* altamente credibili. Vera è la storia che Marconi non partecipò mai alle sedute del Gabinetto; il diario della figlia Degna (abbiamo cercato di contattarla, ma i parenti ci hanno detto che si è spenta tre anni fa) riferisce che nel '33 il fisico stava effettuando il giro del mondo, nel corso di una serie di test sulla radiotelegrafia; dunque, non poteva certo essere parte attiva nelle riunioni del Majestic 12 fascista.



L'"Horten VII" (H-7) in volo a Göttingen ('43-'44).



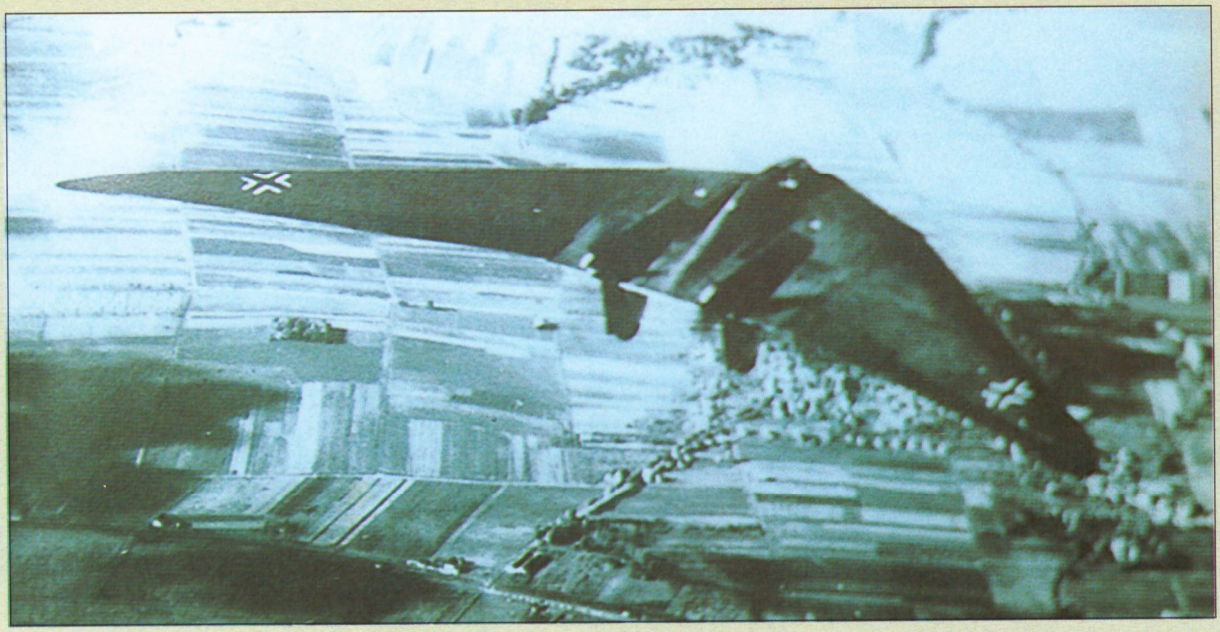
Un libro americano sull'"Ala volante" nazista.Il B-2 USA ricavato dall'Horten nazista.

Quanto al referente del Duce nel *team* supersegreto, il *conte Cozza* di cui parla Mister X, questi è esistito ed altri non era che il senatore Luigi Cozza, conte e presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Credibili anche gli altri membri del Gabinetto RS/33: senatori i burocrati dirigenti, scienziati non troppo in vista (e dunque con garanzia di maggiore riservatezza) i tecnici. Costoro, per come li ho identificati, erano: il chirurgo e biologo sperimentale Filippo Bottazzi dell'università di Napoli; l'ingegnere aeronautico Gaetano Arturo Crocco, fondatore della Società Italiana Razzi e teorizzatore della colonizzazione dello spazio; il botanico Romualdo Pirotta della Sapienza di Roma (intimo amico di quel professor Filippo Eredia che nel 1946 screditò un'ondata di avvistamenti di *razzi fantasma* sull'Europa); il genio matematico Francesco Severi, che fu insegnante alla Sapienza e, nel 1940, alla Pontificia Accademia delle Scienze; Giancarlo Vallauri (che Mister X chiama erroneamente "Dallauri"), insegnante di elettrotecnica e ferromagnetismo ed Accademico dei Lincei; il chimico Francesco Giordani dell'Università di Napoli; un certo Debbasi, più probabilmente Dante De Blasi, medico igienista che insegnò alle università di Napoli e Roma e che nel '42 divenne un accademico pontificio (come Severi). Il fatto che Cecchini, l'unico astronomo, pare non fosse poi parte attiva, sembra confermare quanto sostenuto da Mister X, cioè che il *team* propendesse per una spiegazione convenzionale del fenomeno UFO, o quanto meno una parte del *team*. Non si spiegherebbe altrimenti la presenza di un chimico, un biologo ed un medico (ma forse nuovi documenti, magari riferiti ad IR-3, debbono ancora vedere la luce, riservando ulteriori sorprese).

Elemento interessante di questa *UFO-connection* è che il *team* presentasse esperti in campo spaziale, aeronautico, chimico-biologico ed elettrotecnico; sette su sette legati all'Accademia dei Lincei, tre in stretto rapporto col Vaticano, tre dipendenti de La Sapienza di Roma, tre in seguito facenti parte del CNR, quel Comitato Nazionale per le Ricerche fondato nel 1923 da Giovanni Gentile (membro del Gabinetto RS/33) e riorganizzato a Roma nel '33 su un progetto del conte Cozza (del Gabinetto RS) e diretto dal '27 al 37... da Guglielmo Marconi!

Il dato curioso è che a tutt'oggi il CNR, i cui vertici forse qualcosa sanno, ha sempre espresso pareri negativi sul fenomeno UFO (cover up?), sia quando dopo l'ondata del



L'Horten in volo su Göttingen. È il modello H VC.

1978 l'allora Ministro alla Difesa Spadolini cercò di incaricare il Consiglio Nazionale delle Ricerche sui dischi volanti, sia all'epoca del flap belga, sulla cui genuinità il CNR espresse forti dubbi, nonostante l'accredito dei militari di Bruxelles.

L'insieme di coincidenze che legano tutti questi personaggi è troppo corposa per essere casuale e gioca a favore dell'autenticità dei fatti; in alternativa, avevo pensato ad un falso molto ingegnoso ideato da persona particolarmente addentro all'*establishment* citato, dunque membro egli stesso del CNR. Ma era un'ipotesi assai remota, che la perizia sui documenti originali ha ora allontanato definitivamente. In più, sapevo che di eventi UFO nel '33 ve ne furono effettivamente. Ne abbiamo trovato traccia in un libro di Pinotti [1], che ad esempio ha scritto: "È il 14 agosto 1933. Il sig. Elvano Ferrini, allora sedicenne, osserva con molti altri testimoni un *sigaro volante* che attraversa, apparendo e scomparendo fra le nuvole, tutta la volta del cielo in una trentina di secondi, verso le 14.30, maestoso e velocissimo. *'Né prima né dopo ho mai visto qualcosa di simile'*, ci ha dichiarato il testimone nel 1991". Il luogo dell'avvistamento? La città di Forlì, curiosamente proprio uno dei luoghi da cui Mister X ha spedito parte dei documenti.

Ipotetici scenari

Un elemento che mi ha fatto molto riflettere è stato il coinvolgimento di Marconi nel Gabinetto RS/33. Un elemento curioso, che qui presento a mero titolo speculativo, è che costui avrebbe – gli storici non sono concordi – costruito sul finire degli anni Trenta un misterioso *raggio della morte* in grado di paralizzare all'istante i sistemi elettrici dei motori. Sarà solo un caso ma oggi sappiamo, col senno di poi, che questa è una prerogativa degli UFO! E trovare proprio lo scopritore del raggio della morte in una commissione di studio UFO inevitabilmente adombra il sospetto che i fascisti studiassero... retroingegneria aliena!

È solo un'ipotesi, ma in questa indagine le combinazioni che stanno sostenendo queste ipotesi diventano oggi giorno sempre più numerose.

Che dire del raggio della morte? La maggior parte degli storici e degli scienziati pensano fosse una bufala propagandistica messa in giro da Mussolini; secondo lo storico Ugo Guspini dietro questa leggenda si sarebbe celato in realtà il progetto segreto di costruzione del radar [2]; per Antonio Spinosa era invece un'arma in grado di carbonizzare le persone [3]; parzialmente scettico si è detto un altro storico, Aurelio Lepre [4], ma un suo collega, Bruno Gatta [5] la pensa diversamente: *"Negli ultimi mesi, negli ultimi anni della vita di Marconi ricorre più di una volta la voce della sua scoperta del cosiddetto raggio della morte. L'incredibile invenzione è respinta da alcuni, ma trova conferma in un ultimo documento mussoliniano del 20 marzo 1945, più che un'intervista un soliloquio alla presenza di un giornalista,*

Ivanoe Fossani, nell'isoletta di Trimefione, nel Garda, di fronte a Gargnano. Quella sera, fra tante cose, si parlò anche di Marconi e dei suoi ultimi esperimenti ai quali assistette il duce. 'Sulla strada di Ostia, ad Acilia, ha fermato i motori delle automobili, delle motociclette e dei camion. Nessuno sapeva rendersi conto dell'improvviso guasto. L'esperimento venne ripetuto sulla strada di Anzio con i medesimi risultati. Ad Orbetello due apparecchi radiocomandati vennero incendiati ad oltre duemila metri di altezza. Marconi aveva scoperto il raggio della morte! Sennonché egli, che negli ultimi tempi era diventato religiosissimo, ebbe uno scrupolo di carattere umanitario e chiese consiglio al Papa ed il Papa (Pio XI, ndr) *lo sconsigliò di rivelare una scoperta così micidiale. Marconi, turbatissimo, venne a riferirmi sul suo caso di coscienza e sull'udienza papale. Io rimasi esterrefatto. Gli dissi che la scoperta poteva essere fatta da altri ed usata contro di noi, contro il suo popolo; per rasserenarlo lo assicurai che il raggio non sarebbe stato usato se non come estrema risoluzione, avevo fiducia di poterlo convincere gradatamente. Invece Marconi moriva improvvisamente. Da quel momento temetti che la mia stella incominciasse a spegnersi', disse il Duce".*

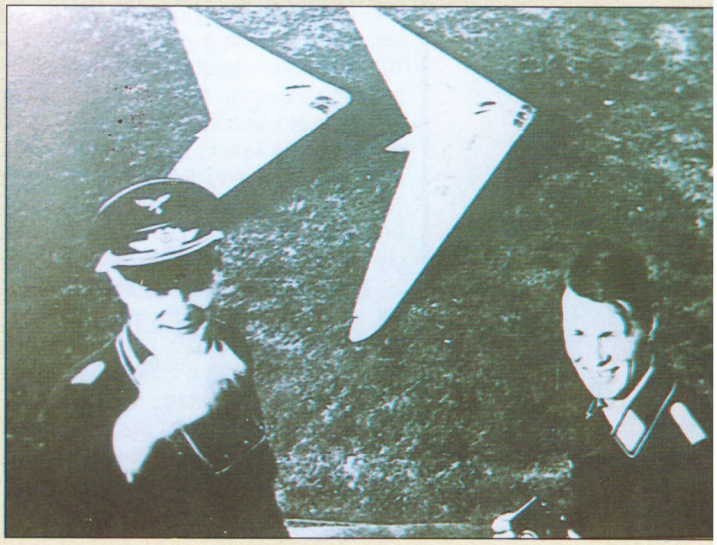
Questa versione è stata confermata ad un giornalista anche da Claretta Petacci, che del Duce fu amante e confidente.

Il raggio della morte

Vero o falso? La *leggenda* vuole che Marconi, in crisi esistenziale, rifiutò di cedere ai fascisti il brevetto di un'arma così pericolosa; aveva il Papa dalla sua (e che i due fossero amici è testimoniato dalla figlia, che ricorda una celebre udienza in Vaticano nel '33. Non dimentichiamoci poi che fu Marconi l'ideatore della Radio Vaticana. Con il Pontefice era dunque in strettissimo rapporto). Pochi mesi dopo, prosegue la storia, lo scienziato moriva improvvisamente, solo e dimenticato (in realtà non era del tutto solo; al suo capezzale c'erano il medico e la figlia Degna), portandosi nella tomba i segreti di quest'ipotetica arma. In ogni caso, Mussolini qualcosa sapeva; ed anche i nazisti, in conseguenza: forse per volere dello stesso Duce o, peggio ancora, grazie ai maneggi della Gestapo. Solo l'anno scorso si è scoperto, difatti, che Claretta Petacci, l'amante di Mussolini, spiava il Duce e passava informazioni alla polizia segreta nazista [6]; secondo uno studio dello storico Marino Viganò, la Petacci avrebbe passato al Reich documenti trafugati fra il 1944 ed il 1945, ma, aggiungiamo noi, non si può escludere che le azioni spionistiche andassero avanti da anni. Non si spiegherebbe altrimenti l'episodio che stiamo per raccontare.

Nel libro *Situation red, the UFO siege!* [7] Leonard Stringfield, il primo fra gli ufologi a dare credito, vent'anni fa, alle rivelazioni militari sugli UFO-crashes, cita *en passant* un episodio sbalorditivo. Scriveva Stringfield nel 1977: *"Secondo una fonte piuttosto attendibile, il figlio di un ex membro del Ministero degli Interni degli Stati Uniti che lavorava per il servizio segreto in Germania nell'estate del '39, un avvenimento estremamente insolito avvenne nella città di Essen. Nell'ora di punta del traffico si fermò tutto ciò che era elettrico e meccanico: automobili, autobus, tram, motociclette, orologi. Il padre, che era ad Essen, ricordava che quando il momento di depressione fu al culmine, durante una decina di minuti, le automobili non erano nemmeno in grado di suonare il clacson". "A quei tempi"*, prosegue Stringfield, optando però per la tesi ufologica, *"la risposta era scontata: una manovra sperimentale delle armi segrete di Hitler! I giornali tedeschi non parlarono dell'episodio, ma i dati informativi che descrivevano gli effetti dell'arma sospetta furono trasmessi a Washington agli enti competenti"*. Conclude Stringfield: *"Naturalmente il tempo ha dimostrato che i tedeschi non possedevano un'arma di tale potenza, altrimenti la guerra avrebbe avuto un esito disastroso per gli Alleati"*. Se questa storia non è una panzana, forse Stringfield si sbagliò: gli UFO centravano solo indirettamente; il *black out* di Essen era stato realmente causato dal raggio della morte che i nazisti avevano – for-

Il black-out di Essen



I fratelli Walter (a sinstra) e Reinar (a destra) Horten con nello sfondo due prototipi della loro "Ala volante".

se – sottratto ai fascisti. Cronologicamente, tornerebbero i conti con la progressiva militarizzazione nazista del Gabinetto RS/33 sul finire del '39 e con certi esperimenti di *radiodisturbo* effettuati dai tedeschi, i più famosi dei quali videro la costruzione di dischi volanti infuocati e radiocomandati (le *feuerball* o palle di fuoco), che interferivano con i radar ed i motori degli aerei [8].

Certo, sappiamo che il raggio della morte, se mai è esistito, non venne portato a termine; forse, come per le V-7 ad ala rotante, ci volle troppo tempo per perfezionarlo, o fu impossibile gestire una simile tecnologia *avanzata*.

Tutti i protagonisti, minuto per minuto

Alfredo: misterioso personaggio cui è rivolta una lettera Stefani che fa riferimento al Gabinetto RS/33. Potrebbe trattarsi del giornalista milanese Alfredo Rizza, agente segreto dell'O.V.R.A. che agiva sotto uno pseudonimo *numerico* (203), come presumibilmente le persone implicate nei files fascisti.

De Santi: è probabilmente il più inafferrabile e sfuggente degli 007 fascisti, uomo di punta per i contatti con le spie naziste; per capire quanto fosse in gamba si pensi che, dopo la guerra, riuscì a spacciarsi per antifascista e venne persino premiato con una medaglia da De Gasperi in persona; per molti anni si pensò che non esistesse nemmeno; la sua esistenza venne poi provata al di là di ogni ragionevole dubbio solo l'anno scorso dallo storico Arrigo Petacco, che ha identificato in *De Santis*, *Nostromo*, *Luigi Grassi*, *Grossi* o *David* (tutti pseudonimi) un certo Tommaso David, colonnello di Frosinone fondatore del gruppo spionistico Volpi Argentate ed in seguito capo dei servizi segreti di Salò.

Marconi: credeva negli extraterrestri, ed ha rilasciato al riguardo diverse dichiarazioni; riteneva si potesse comunicare con loro via radio; inoltre, dopo i fatti del '33, ebbe un misterioso incontro in America con David Sarnoff, persona di spicco dell'*Intelligence* USA (coinvolto nell'ondata di razzi fantasmi del '46 e nello studio di un celebre avvistamento UFO filmato nel 1966).

L'O.V.R.A.: secondo Mister X il Gabinetto avrebbe avuto il pieno sostegno dell'O.V.R.A, la polizia segreta fascista. Tutto ciò è plausibilissimo. Fra il 1931 ed il 1933 la polizia segreta di Mussolini visse la sua fase di massimo attivismo. Nucleo portante di tutta la struttura fu proprio la Lombardia, ove sarebbe stato recuperato il disco; la sola Milano coordinava con 24 agenti la *rete lombarda*, diretta da Francesco Nudi, dal commissario Tommaso Petrillo e dal commissario aggiunto Giovanni Di Salvia. Forse era di Di Salvia (e non di De Santi) la sigla 'D.S.' che appare in uno dei files fascisti.

Zerbino: è il nome che appare, per esteso ed in sigla, in calce ad alcuni documenti fascisti (la firma non è particolarmente leggibile e, paradossalmente, potrebbe invece corrispondere a Foschini, capo dei servizi segreti SID durante la Repubblica di Salò); ma è anche il nome di una villa ove Marconi era solito trovarsi con alcuni suoi amici altolocati, quella dei marchesi Gropallo di Genova. Zerbino era forse il nome in codice di Marconi? O il nome di un covo del Gabinetto RS/33?

Il giorno dopo la caduta degli Dei

Molto probabilmente, lo abbiamo già detto nel precedente articolo, i *files* fascisti diedero un impulso alla costruzione dei dischi volanti nazisti, le V-7. Che i tedeschi iniziassero nel 1941 a costruire velivoli discoidali, in tutto e per tutto simili agli UFO, è un dato di fatto confermato pubblicamente, negli anni Cinquanta, da diversi personaggi che presero parte a questi esperimenti, dal pilota Rudolf Schriever, la cui V-7 venne testata a Praga il 14 febbraio 1945, all'ingegnere milanese Giuseppe Belluzzo, che ammise di avere costruito i velivoli discoidali, e dal "padre dell'astronautica" Hermann Oberth ad Andreas Epp, ingegnere del Reich che costruì un minidisco a Bremerhaven nel '43, con il quale sognava addirittura di colonizzare la Luna e che nel maggio del 1969 ne presentò la ricostruzione alla fiera di Padova [9].

I diversi autori, come pure gli storici che si sono occupati della vicenda quali Rudolf Lusar [10], concordano nel ritenere che lo sfondamento del fronte russo impedì al Reich di perfezionare quella che oggi definiremmo retroingegneria aliena; i dischi volanti nazisti vennero distrutti dai tedeschi o – in minima parte – recuperati ed occultati dai russi (che negli ultimi cinquant'anni, difatti, ne hanno costruito diverse versioni, dai modelli *Rossyia* all'*Ekip*, tutte scarsamente funzionanti).

Ma il ricordo delle ricerche nazi-fasciste in qualche modo rimase presso i vertici militari Alleati. E certamente contribuì a diffondere, presso certi strati dell'*Intelligence* russo-americana, la credenza che gli UFO fossero in realtà prototipi di brevetti nazisti sviluppati dalla controparte, durante la Guerra Fredda. A cominciare dall'avvistamento di Kenneth Arnold.

Già perché nel 1933 due ufficiali nazisti, Walter e Reinar Horten, iniziavano a progettare degli ordigni triangolari. Costruirono i primi prototipi nel 1936 a Colonia e ne testarono i successivi sviluppi a Goettingen nel '44; erano degli UFO terrestri a forma di V, detti *ali volanti* o modelli Horten [11].

Alla fine del conflitto, l'Horten cadde nelle mani degli americani e venne nascosto nella base di Silver Hill, nel Maryland. Grazie a

quel modello, gli USA realizzarono nel 1947 l'ala volante Northrop, e molti anni dopo lo Stealth. Quando, proprio nel 1947, esplose la mania dei dischi volanti, quei pochi ufficiali dell'*Intelligence* che erano al corrente di questi progetti, e fors'anche dei *files* fascisti, pensarono che gli UFO altro non fossero che armi segrete. Kenneth Arnold diceva di averne visti nove, di questi ordigni e, sebbene la stampa li raffigurasse poi circolari e a coda di rondine, avevano la forma di una mezzaluna (basti vedere i disegni originali del pilota americano). Erano probabilmente i nove Northrop Flying Wing Bombers costruiti nella celebre base californiana (ritenuta "degli UFO") di Muroc. L'US Air Force in seguito fece sparire ogni traccia di questo progetto [12]. Ma c'è una prova, una rarissima fotografia che mostra i nove ordigni tutti in fila.

Tutto ciò nulla toglie all'ipotesi extraterrestre dei dischi, ma mi induce a riflettere su quanto poco si sappia, a distanza di oltre mezzo secolo, dei maneggi dei governi sui dischi volanti. Alieni e non. ◆

NOTE E BIBLIOGRAFIA

[1] R. Pinotti - *UFO scacchiere Italia*, Mondadori, Milano 1992.

[2] U.Guspini - *L'orecchio del regime, le intercettazioni telefoniche al tempo del fascismo*, Mursia, Milano 1973.

[3] A.Spinosa - *Mussolini, il fascino di un dittatore*, Mondadori, Milano 1989.

[4] A.Lepre - *Mussolini l'italiano*, Mondadori, Milano 1995.

[5] B.Gatta - *Mussolini*, Rusconi, Milano 1988.

[6] *La Petacci spiava Mussolini per la Gestapo*, in *Giorno* del 12-12-99.

[7] Assedio UFO, Assedio UFO, SIAD, Milano 1978

[8] R.Vesco - *Intercettateli senza sparare*, Mursia, Milano 1968.

[9] *Gazzettino del lunedì* del 29-5-69.

[10] R.Lusar - *Die Deutschen Waffen und Geheimwaffen des 2.Weltkrieges und ihre Weiterentwicklung*, J.F.Lehmanns Verlag, Monaco 1965; *German secret weapons of the Second World War*, Neville Spearman, Londra 1959.

[11] H.P.Dabrowski - *The Horten flying wing*, Schiffer, USA 1991.

[12] E.Maloney - *Northrop flying wings*, WWII publications, Corona del Mar 1980.

Altri documenti controllati:

G. Calligaris - *La televisione degli astri*, Vannini, Brescia 1942.

M.Coppetti - *UFO arma segreta*, Mediterranee, Roma 1978.

M. Franzinelli - *I tentacoli dell'O.V.R.A.*, Bollati Boringhieri, Torino 1999.

A. Lissoni - *GLI UFO e la CIA*, Play-PC, Jesi 1996.

U. Maraldi - *Dal centro della Terra alla stratosfera*, Bompiani, Milano 1943.

M.C. Marconi - *Mio marito Guglielmo*, Rizzoli, Milano 1995.

D. Marconi Paresce - *Marconi, mio padre*, Frassinelli, Milano 1993.

A.Petacco - *Le lettere del Duce?*, in *Giorno* del 23-12-99.

A. Ribera - *Ummo, la increible verdad*, Plaza e Janes, Barcellona 1984.

L'avvistamento di K. Arnold: UFO o "ali volanti"

ULTIM'ORA

UN'ANTEPRIMA DELLA PERIZIA SUI DOCUMENTI INVIATI A PINOTTI: *SONO AUTENTICI!*

ANTONIO GARAVAGLIA
STUDIO CONSULENZE TECNICHE
Consulenze Tecnico - Scientifiche su Alimenti, Farmaci, Cosmetici, Materie prime, Acque, Reflui, Pesticidi e Classificazione Rifiuti speciali e tossico - nocivi. Consulenze Chimiche in genere. Consulenze Tessili in genere. Formulazioni prodotti. Inquinamento Elettromagnetico. Indagini Fonometriche. Inquinamenti ambientali in genere. Perizie Giurate. Consulenze HACCP e legge 626. Analisi e controlli di qualità. Ricerche in genere.
Iscr. C.C.I.A.A. Ruolo Periti ed Esperti.
Iscr. Albo Consulenti tecnici del Giudice del Tribunale di Como

CONSULENZA TECNICA DI PARTE
..... omissis .....
.....

CONCLUSIONI E RISPOSTE AL QUESITO

Si riporta per comodità del preg.mo Dott. Roberto PINOTTI il quesito posto allo scrivente consulente incaricato: "dica il consulente di parte, presa visione del documento manoscritto che si allega, se l'inchiostro con cui è stato scritto tale documento può essere considerato autentico ovvero se la data indicata sul documento può essere considerata attendibile".
Le prove per confronto hanno dato ampia risposta affermativa: documenti manoscritti dell'epoca in cui è datato il documento hanno evidenziato le stesse caratteristiche di qualità (colore "vetusto" della carta e dell'inchiostro). Le prove di invecchiamento accelerato e di stress simulato hanno evidenziato che, limitatamente al campione esaminato, i campioni si alterano solo alla luce UV nelle condizioni di prova.
In particolare la parte del campione consegnato ed oggetto di perizia non ha mostrato alcuna variazione di degradamento mentre per confronto l'altro campione limitatamente alle condizioni di prova ha evidenziato un significativo degradamento. Ciò è indice che un'eventuale contraffazione del documento avrebbe portato ad un significativo degradamento. In altre parole se il documento fosse stato scritto con inchiostri di china come quello utilizzato nel campione da me preparato si sarebbe degrado come è avvenuto. Anche la differenza evidenziata alle prove empiriche di solubilità confermano la diversità tipologica degli inchiostri. Dall'esame comparativo delle prove effettuate e limitatamente a quelle effettuate ed al campione esaminato si può con ragionevole certezza affermare che il solo campione esaminato, nelle condizioni indicate, ed oggetto della perizia si può ritenere originale e, quindi, autentico. Ne consegue che la data indicata 22 agosto XIV è reale. In altre parole considerando che dal 28 ottobre 1922 al 27 ottobre 1923 si considera il I° anno dell'era fascista, il 22 agosto XIV corrisponde al 22 agosto 1936.
Addì 15 marzo 2000.
Letto, confermato e sottoscritto in fede firmo.

Antonio Garavaglia

LA DOMENICA DEL CORRIERE

ITALIA ESTERO
Anno . . . . . L. 23.- L. 36.-
Semestre . . . . . » 12.- » 19.-
Per le inserzioni rivolgersi all'Amministrazione del Corriere della Sera - Via Solferino, 28 - Milano M 1

Si pubblica a Milano ogni settimana
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2

Uffici del giornale
Via Solferino, 28 - Milano

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno 42 — N. 25 16 Giugno 1940 XVIII Centesimi 50 la copia

Anni '30: l'ufologia è nata in Italia?

Qualcuno che "sa" e che "ha" ha inviato al CUN una documentazione destinata a far discutere a lungo: c'era già una "ufologia" di stato nel ventennio!

ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO
Supplemento della "GAZZETTA DEL POPOLO"

UFO NOT. 4-2000

Alfredo Lissoni

Files fascisti: nuove evidenze

Proseguono le indagini sui files fascisti, dichiarati autentici dalla scienza. Ed intanto dagli archivi emergono nuove segnalazioni del Ventennio e l'esistenza di una rete di intercettazione nazionale

La ricerca sui files fascisti non smette di stupire. Le indagini CUN proseguono ed i risultati che ogni giorno ricaviamo dimostrano come si sia appena scalfita la punta di un iceberg. In primo luogo l'esame chimico degli unici originali in possesso degli ufologi – i files veneti del '36, inviati anonimamente a Roberto Pinotti – ha dato esito positivo: i documento sono autentici.

Abbiamo dunque molto lavorato in questa direzione, cercando di rintracciare i testimoni coinvolti. Non abbiamo avuto fortuna, in quanto, dai nominativi forniti nei carteggi del '36, non vi è più alcun Tolmini a Venezia-Mestre; quanto ai Venanzi (altro nome che appare citato nei files), delle uniche due famiglie con tale nome, una non viveva in Veneto negli anni Trenta e l'altra non ha mai avuto a che fare con avvistamenti di alcun tipo. Un testimone indipendente (non citato cioè nei documenti), che aveva assistito a quell'evento pubblico e plateale – la comparsa di un sigaro e di due sfere nel cielo veneziano il 22 agosto 1936 – il nostro Pinotti lo ha comunque rintracciato; un secondo spettatore potrebbe essere il misterioso "C.H. di Mestre" che, nel dicembre del '43, scrisse alla rivista teosofica "Arcobaleno" (diretta dal gruppo contattista milanese che oggigiorno edita "Nuove albe, nuovi tramonti") chiedendo lumi sull'esistenza di forme di vita extraterrestre sugli altri pianeti. É solo un'illazione, ma il fatto che proprio un cittadino di Mestre – la città degli avvistamenti UFO del '36 – decidesse di ricorrere ad una rivista specialistica e così a circuito chiuso quale "Arcobaleno" (che era stata messa fuori legge dal Regime per certe tematiche che oggi definiremmo contattistiche), consente più di un sospetto.

Cercando nuove prove

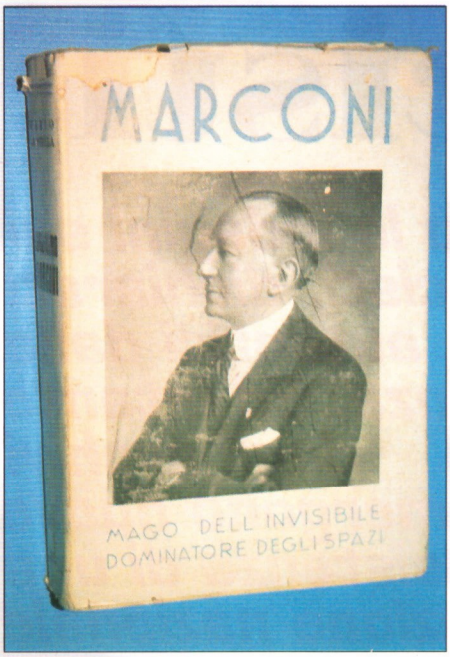
Ho personalmente indagato sui presunti "bollettini ufficiosi meteorologici" che il Gabinetto RS/33 inviava alla Stefani di Milano (secondo quanto scritto in uno degli ultimi documenti divulgati da Mister X), presumibilmente tra il 1933, anno dell'atterraggio lombardo, al 1940, periodo in cui la documentazione sarebbe stata acquisita in toto dai nazisti. Nella "nota personale riservatissima" che riferiva dell'atterraggio del '33 si citava espressamente l'Osservatorio astronomico di Milano Brera; esso era incaricato della diffusione di versioni tranquillizzanti (passaggi di meteore), atte a coprire gli avvistamenti UFO. É stato là che chi scrive

L'AERONAUTICA IN ITALIA

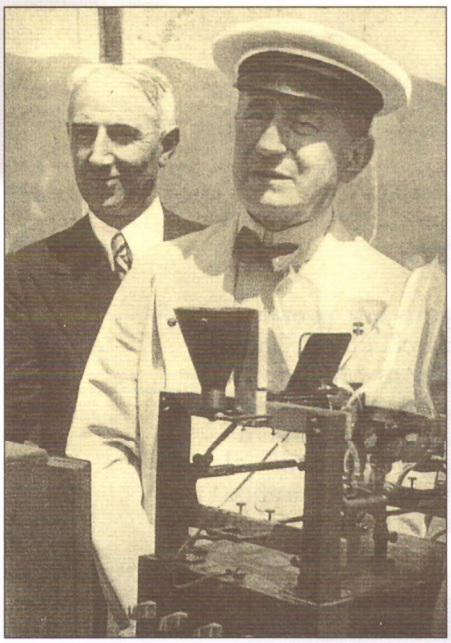
Una nave aerea.

Un "sigaro volante" terrestre, costruito da un tenente italiano nel XIXº secolo, su La Domenica del Corriere del 29-1-1899.

5/2000



In questo libro del 1937 si conferma che Marconi credeva effettivamente negli extraterrestri.



Il Senatore Guglielmo Marconi, supposto responsabile del gabinetto RS/33.

ha indirizzato parte delle proprie indagini. Presso la Biblioteca di Brera, una delle due più fornite di Milano, quel bollettino però non risultava. La possibilità di trovarlo era peraltro minima, trattandosi di documenti non ufficiali, quindi coperti dal segreto; certo, sarebbe stato un colpaccio. C'erano invece: il bollettino dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geotermica di Roma (nel '36 attivo come Regio Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica); quello degli Atti Ufficiali Prefettura di Milano; il Bollettino Parlamentare; quello dell'Aviazione Civile, quello della Specola Vaticana; il Bollettino Ufficiale del CNR. Parte di questi documenti non erano disponibili alla consultazione, parte si riferivano a periodi storici precedenti o posteriori la durata del Gabinetto fascista.

Dopo questo buco nell'acqua indirizzai le ricerche presso la Biblioteca dell'Osservatorio Astronomico di Brera. Anche là non risultava alcun *bollettino* o *bullettino*, né astronomico né *meteorico*, riferibile ai files fascisti. C'erano invece gli "Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino", che documentavano le condizioni meteo del giorno dell'atterraggio del '33: una giornata piovosa, preceduta, il giorno prima, da un temporale. Un po' poco per ipotizzare, come hanno fatto altri, un UFO-crash stile Roswell (che alcuni vogliono causato da un fulmine che avrebbe colpito l'UFO).

Non venivano riferiti eventi strani (passaggio di bolidi, sismi, globi nel cielo) nel "Bollettino Sismico Macrosismi" del Regio Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica di Roma; né, circa i fatti del '36, nell'Estratto del "Bollettino del Comitato per la Geodesia e la Geofisica del CNR" (contenente i risultati delle 164 osservazioni del cielo e del sole condotte da alcuni scienziati nel '36 sul Monte Rosa, durante i test per misurare la radiazione solare diretta, diffusa e globale). Insomma, sulle pubblicazioni interne di astronomia non vi era alcun riscontro circa i fatti del '33.

Maggior fortuna abbiamo avuto invece con Marconi, grazie al rinvenimento di un rarissimo volume, scritto durante il fascismo dal giornalista di *regime* Mario La Stella, che documenta dati alla mano la passione del premio Nobel per gli extraterrestri. Il testo in questione si intitola "Marconi – mago dell'invisibile, dominatore degli spazi" ed è stato pubblicato dalle edizioni sarde Aurora nel 1937, poco prima della scomparsa del fisico.

In realtà, la voce che Marconi credesse negli alieni circolò in Italia anche negli anni Sessanta (l'11 maggio 1966 il giornalista Pietro Cimatti ne accennò molto brevemente sulla "Settimana Incom"); La Stella riporta invece due dichiarazioni dello scienziato, apparse rispettivamente sul "Daily Mail" del 26-1-20 e sullo "Evening Standard" del 15-12-31, nelle quali si riferiva sia della ricezione di radiomessaggi alieni, alcuni dei quali simili a lettere dell'alfabeto, dallo spazio esterno, sia dell'effettiva possibilità di comunicare "tramite le onde hertziane" con altre intelligenze.

Alla luce di queste prese di posizione, non stupisce dunque che Mussolini pensasse proprio a Marconi come vertice del Gabinetto RS/33.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni settimana

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

Anno 41 — N. 17 — 16-22 Aprile 1939 XVII — Centesimi 40 la copia

Un importantissimo episodio della fulminea azione militare italiana in Albania è stato l'improvviso arrivo per via aerea a Tirana di un intero reggimento di granatieri. Le truppe erano partite dal campo di Grottaglie (Taranto) a bordo di potenti apparecchi da bombardamento. Pure in aeroplano, altri reparti raggiungevano Coriza. Disegno di A. Beltrame

1933: già prima dell'occupazione italiana dell'Albania (1939) si registrano "Velivoli non Convenzionali" oltre Adriatico.

Il Dopolavoro del Ministero dell'Aeronautica

Roma, 24 gennaio

Questa sera alle ore 18, coll'intervento del sottosegretario on. Balbo e del capo di Stato Maggiore gen. De Pinedo è stata inaugurata in propria sede la sezione del Dopolavoro del ministero dell'Aeronautica. Erano presenti il comm. Beretta, direttore generale del Dopolavoro, anche in rappresentanza di S. E. Turati, il segretario della Federazione dell'Urbe comm. Guglielmotti, ed il cav. uff. Santamaria, i generali dell'Aeronautica Valle, Lombardo, Bosio, Ferrari, Crocco, Capuzzo, il gen. Pirzio Piroli, il ten. Cagna, un folto stuolo di ufficiali e numerosi operai dell'Aeronautica.

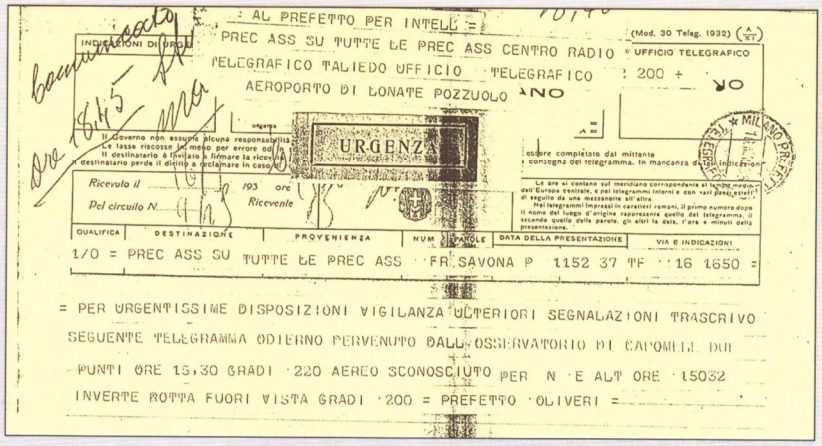
Il comm. Guglielmotti ha consegnato la tessera « ad honorem » del Dopolavoro a S. E. Balbo e a tutti i generali presenti. Inoltre ha donato a S. E. Balbo un distintivo in oro del Dopolavoro. L'on. Balbo ha vivamente ringraziato.

Un articolo dal genovese Secolo XIX del 25-1-29 sulle attività dell'Aeronautica italiana. In esso viene citato Crocco.

Proseguendo nella ricerca storica, abbiamo avuto ulteriori conferme anche dell'interesse *strategico* dei servizi segreti fascisti per le misteriose aeronavi; non solo l'Italia rivestiva un ruolo prioritario nella conquista degli spazi aerei, all'epoca; era in realtà dal secolo precedente che il nostro Paese tentava di potenziare il proprio apparato aereo, come ribadiva la Domenica del Corriere del 29 gennaio 1899, inneggiando ad un siluro volante costruito dal tenente Giampietro Vialardi, dell'Università di Pavia, nel tentativo di "gettare le basi per una Società Aeronautica Italiana". Vialardi custodiva a Milano un prototipo in alluminio a metà strada tra un dirigibile ed un aereo; ideale continuatore delle sue opere fu, agli inizi del Ventennio, quel Gaetano Arturo Crocco della Società Italiana Razzi, scelto per merito come membro effettivo del Gabinetto RS/33.

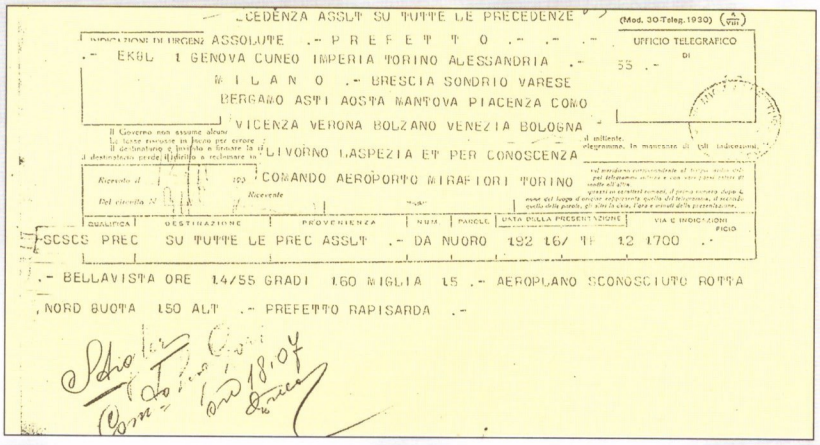
E gli archivi bruciati

Riferimenti più precisi verso un'organizzazione così bene articolata ed efficiente, quale si andava configurando ogni giorno di più il Gabinetto RS/33, dovevano essere rimasti nei vari archivi storici. Decisi così di concentrare le mie ricerche sugli archivi delle strutture coinvolte nel recupero lombardo dell'oggetto del



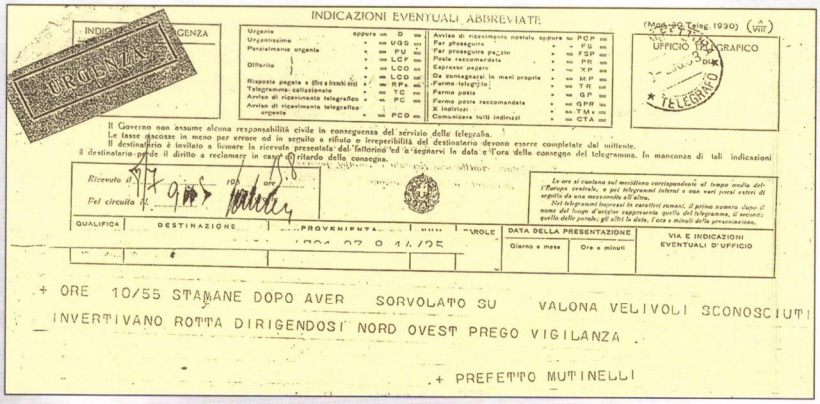
1

2



3

4



Fotocopie dei telegrammi:
n. 1 *Il velivolo che invertì la rotta su Capo Mele nel '36.*
n. 2 *Black out nelle comunicazioni per un sorvolo anomalo di Ventimiglia il 29-7-36.*
n. 3 *Si scatena l'allarme generale per un "aeroplano sconosciuto" sopra Nuoro.*
n. 4 *"Velivoli sconosciuti" su Valona (Albania).*

Non possibile identificare

Qui di seguito abbiamo raccolto tutte le segnalazioni *anomale* indirizzate all'Intelligence fascista. Sono 68 fra telegrammi e fonogrammi, sugli oltre cinquecento inviati alla Prefettura di Milano (ed in alcuni casi anche ai servizi segreti) da tutta Italia. Alcuni di esse si riferiscono ad episodi decisamente anomali, per i quali è stato necessario il coinvolgimento di più enti; per altre è assai più semplice ipotizzare una spiegazione convenzionale (da noi proposta a margine, per dare la dimensione statistica della documentazione). Sfortunatamente l'abuso dei termini "velivolo" ed "aereo" (in mancanza dell'allora inesistente sigla UFO) non facilita l'identificazione di taluni episodi. Circa la documentazione raccolta, abbiamo indicato con la sigla "fon" i fonogrammi, con "tel" i telegrammi. I fonogrammi non risultano inviati ai servizi segreti. Le voci in corsivo si riferisco ai casi più anomali, presumibilmente ufologici in senso stretto.

16-4-33 ore 10.10 (fon). Apparecchio "non possibile identificare" fa scattare l'allarme aereo su Milano. Il fenomeno si ripete alle 16.20, facendo nuovamente alzare la pattuglia aerea d'allarme.
13-5-33 ore 18.20 (tel). Ordigno dallo Spluga verso Milano e Como. Il fenomeno si ripete esattamente alla stessa ora, cinque giorni dopo. Probabile aereo.
19-5-33 ore 10.20 (tel). "Aeroplano sospetto" dalla Svizzera a Brescia. Allertati Sondrio, Milano, Brescia e Bresso.
3-6-33. *Raffica di telegrammi per un "velivolo sconosciuto" che sfreccia a grande velocità e a quota altissima, attraversando in pochi minuti lo spazio aereo che dalla Svizzera porta a Como e Milano, descrivendo una rotta alquanto anomala; viene intercettato da terra alle 10.00 (da Sondrio), alle 10.10 (da Montespluga), alle 10.22 (da Milano Termine), alle 10.30 (Portoceresio). Alle 11.50 lo stesso ordigno (o uno analogo) punta verso la Svizzera (tornando dunque indietro). Lo spiegamento di forze è notevole. Alle "ore 5" un fonogramma della camicia nera Agosti avvisa che è stato decretato l'allarme aereo dalla postazione milanese di via Solferino.*
8-6-33 ore 12.27 (tel). Portofino segnala "'aeroplano sconosciuto" diretto a nordovest.
13-6-33 (due diversi tel). In mattinata un velivolo proveniente dallo Spluga si dirige verso Milano.
23-6-33 ore 9.20 (tel). Il brigadiere CC Pleavano segnala velivolo proveniente dalla Svizzera e diretto verso Como e Milano. Alle 20.25 un altro telegramma segnala un velivolo da Pontechiasso a Milano.
28-6-33 (fon). *Il Console Soati del Comando Legione Antiaerea di Milano smentisce il passaggio di velivoli sospetti sulla città, a seguito di due fonogrammi di allarme inviatigli alle 10.45 e alle 11.13. Dov'è finito il "velivolo" misterioso?*
1-7-33 ore 3 (fon). La camicia nera Giovanni Erri avvisa di un "allarme aereo". Nessun altro dettaglio disponibile.
8-7-33 ore 10.55 (tel). *Velivoli che invertono la rotta su Valona (Albania, sotto tutela italiana).*
17-8-33 ore 17.25 (fon). Apparecchio "non ben identificato" su Milano. Alzata la pattuglia aerea.
8-9-33 ore 10.10 (tel). Velivolo ad alta quota sopra Varese e Luino.
23-9-33 ore 17.45 (fon). Velivolo su Milano, che viaggia da nord ad est. Il Console Pagani (IIº Legione Milano) ordina il decollo della pattuglia d'allarme.
3-4-34 ore 14.00 (ben sette telegrammi). *Velivolo su Imperia. L'ordigno viene segnalato alle 14.12 su Savona, mentre inverte improvvisamente la rotta e sparisce alla vista dietro il monte Madonna del Rio. Alle 14.20 viene segnalato un ordigno che evoluisce sopra Genova e poi sparisce alla vista. Si apprende che alle 13.32 il Semaforo di Genova ha avvistato "tre idrovolanti sconosciuti". Altri apparecchi ignoti avevano sorvolato il capoluogo ligure alle 11.28. Ancora avvistamenti alle 9.29 e alle 18.58 da Capo Mele (IM). Allertati tutti gli Uffici milanesi.*
4-4-34 ore 13.26 (tel). *Ordigno su Savona che inverte la rotta e sparisce.*
18-10-35 ore 10.45 (tel). Il "Distaccamento Boccio Pellice" segnala un aereo ad alta quota diretto al Colle della Gianna (TO).
5-4-34 ore 16.15 (tel). Tre aerei sconosciuti su Genova. Alle 16.30 su Imperia.
12-4-34 ore 17.52 (tel). Velivolo sconosciuto su Imperia.
16-4-34 ore 10.23 (tel). Velivolo su Capo Mele. Alle 16.40 i carabinieri di Milano segnalano un ordigno su Varese.
20-6-34 ore 16.49 (tel). Velivolo sconosciuto su Capo Mele.
24-7-34 ore 8.55 (tel). *Ordigno "non potuto identificare" ad altissima quota su Sondrio. Non viene allertata l'Intelligenza ma direttamente il Centro Raccolta Notizie del Viminale a Roma.*
16-5-36 ore 15.30 (ben cinque diversi telegrammi). *Aereo sconosciuto su Savona, notato da Capo Mele. Improvvisamente inverte la rotta e sparisce alla vista. Lo stesso ordigno, o un altro, era stato segnalato alle 15.10 a Punto Mortola, alle 15.16 a Capo Arma e alle 15.18 a Bordighera. Il telegramma dell'avvistamento delle 15.30 viene inviato due volte dal prefetto savonese Oliveri alla prefettura di Milano, all'Intelligenza, agli aeroporti di Taliedo e Lonate Pozzuolo; quindi, a tutti i Prefetti del Regno.*
17-5-36 ore 9.09 /tel) Aereo sconosciuto su Bordighera; altro avvistamento alle 9,18 su Imperia. Probabili aerei.
22-6-36 ore 12.09 (tel). Ordigno a quota altissima sopra Varese. Intelligenza non allertata.
28-6-36 (tel) *Ben sei "aerei sconosciuti" da Punto Mortola (IM) diretti a est.*
2-7-36 ore 22.43 (tel) *Aereo sconosciuto su Monte Circello, Littoria (oggi Latina). Intelligenza non allertata; avvisato Ministero dell'Interno.*
17-7-36 ore 15.20 (tel). Aereo sconosciuto su Punto Mortola (IM). Fenomeno analogo alle 15.50 su Capo Noli. Prob. aerei.

29-7-36 ore 15.00 (tel). *Un "aereo" proveniente dalla Francia sorvola Ventimiglia a quota bassissima (600 metri); poi viola la zona militare di Gouta e Baiardo. Nonostante la bassa quota, nessuno degli osservatori militari riesce ad identificare l'ordigno; per una strana "mancanza mezzi di comunicazione" (per un black-out?) la Centuria della Milizia Confinaria può avvisare solo in notevole ritardo le prefetture di La Spezia ed Imperia. Scatta l'allarme aereo.*
3-8-36 ore 18.34 (tel). Aeroplano sconosciuto a Punta Mortola (IM).
10-8-36 ore 17.08 (tel). Aeroplano sconosciuto a Punta Mortola (IM).
19-8-36 ore 16 (tel). Aereo sconosciuto notato da Capo Mele. Prob. aereo.
27-8-36 ore 9.45 (tel). Aereo sconosciuto notato da Capo Mele. Prob. aereo.
30-8-36 ore 12.34 (tel). Aereo sconosciuto notato da Capo Noli. Prob. aereo.
31-8-36 ore 10.35 (tel). Aereo sconosciuto su Capo Mele. Volo regolare. Altra segnalazione da Genova alle 11.08 (Intelligenza non allertata).
1-9-36 ore 8.25 (tel). Ordigno su Bordighera diretto a nordest. Volo regolare.
8-9-36 ore 11.19 (tel. cifrato). Oggetto su Portofino. Intelligenza non allertata.
22-9-36 ore 15.37 (tel). Aereo sconosciuto su Capo Noli.
13-10-36 ore 8.17 (tel). Aereo "indistinto"; allertato il Ministero degli Interni e la Sicurezza di Roma.
30-10-36 ore 12.25 (tel). Ordigno su Capo Noli. Prob. aereo.
22-1-37 ore 10.45 (tel). Aeroplano sconosciuto sorvola Bordighera. Prob. aereo.
13-2-37 ore 13.03 (tel). "Aero (sic) sconosciuto" su Savona.
18-2-37 ore 12.42 (tel). "Idro sconosciuto" visto dall'Osservatorio di Capo Noli.
13-3-37 ore 10.16 (tel). Aereo sconosciuto su Bordighera. Prob. aereo.
1-5-37 ore 11.10 (tel). Misterioso "rumore aereo" sopra Torino.
10-5-37 ore 9.33 (tel). Misterioso "rumore aereo" sopra Capo Mele.
19-8-37 ore 15.55 (tel). Ordigno proveniente dalla Francia diretto verso Torino; volava a quota altissima.
12-11-37 ore 14.55 (tel). *Ordigno su Nuoro. Vengono allertate tutte le prefetture d'Italia ed il Comando Aeroporto Mirafiori di Torino.*

'33. Copia dei documenti, o dei registri che annotavano la presenza degli stessi, dovevano esistere, per legge e per regolamento bibliotecario. La ricerca si restringeva così a tre strutture ben precise: gli archivi della Prefettura, dei Carabinieri, della Questura.

In Prefettura, ove legalmente il segreto di Stato decade dopo cinquant'anni (settanta in caso di privacy) non trovai nulla, probabilmente perché i files fascisti (che presumibilmente avvisavano il prefetto del recupero di ordigni, come è riferito nella "nota personale riservatissima") erano stati spediti all'archivio ministeriale di Roma, come da prassi. Quanto ai Carabinieri, un maresciallo, che ho agganciato casualmente durante le ricerche, per poco non mi è scoppiato a ridere in faccia quando gli ho domandato come arrivare alla documentazione (prudentemente, avevo evitato di dire che si trattava di avvistamenti UFO, preferendo parlare di aerei spia Alleati...). "Su questi fatti c'è sempre il segreto militare", è stata la prevedibile risposta. Quanto alla Questura, una laconica nota sui registri prefettizi avvisava, stile X-files, che "tutti i carteggi dal 1900 al 1943 erano andati distrutti in un incendio". Ma alla fine la costanza è stata premiata e, sempre dagli archivi della Prefettura, sono emersi due dossier dalla dicitura assai intrigante: "Aeroplani sospetti – Segnalazioni 1931 - 1933 - 1934 - 1935" (ma si arrivava sino al 1938).

Erano tutti documenti originali che, pur non menzionando in alcun modo i files milanesi del Gabinetto RS/33, riferivano di alcune centinaia di sorvoli anomali nell'arco di sette anni, in tutta Italia. La sigla UFO ovviamente all'epoca non esisteva; si parlava di "velivoli non identificati". Nei circa 500 telegrammi alla Prefettura da me visionati, riferibili ad altrettanti casi, vi erano "UFO" (nel senso lato del termine) di ogni genere: aerei di contrabbandieri, aerei spia o velivoli da turismo che sovente, a causa della quota, delle condizioni meteo o della velocità, non si riuscivano ad identificare; in molti casi, dunque, partiva l'allarme aereo, per le intrusione non autorizzate. Le violazioni del nostro spazio aereo venivano immediatamente segnalate ad una rete di sorveglianza ben precisa (che anticipò di anni quella del Project Twinkle americano); la stessa che, molto probabilmente, venne utilizzata dal Gabinetto RS/33, in quanto attiva ed operativa.

L'iconografia fascista presentava il Duce pilota quale "primo aviatore d'Italia".

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Supplemento settimanale illustrato del nuovo CORRIERE DELLA SERA - Abbonamenti: Italia, anno L. 1678, semestre L. 1000 - Estero, anno L. 2400, semestre L. 1470

Anno 59 — N. 35 — 1° Settembre 1957 — L. 40.—

Ondata di dischi volanti in Italia. Un corpo luminoso, grande due volte la luna piena, è stato osservato sui colli fiorentini, mentre attraversava la volta stellata. La strana apparizione, giudicata un disco volante, ha descritto un ampio arco e quindi è scomparsa dietro la catena degli Appennini. Corpi del genere, ma di diverso aspetto, erano stati avvistati, la stessa notte, in molti altri punti della penisola, dalla Lombardia alle Puglie. (Disegno di Nino Ferrari)

Velivoli non identificati

Per quanto riguardava il capoluogo lombardo, venivano immediatamente allertati la Regia Prefettura (per "Intelligenza Milano", con coinvolgimento cioè dei servizi segreti), gli Uffici milanesi di Cinisello, Piazza Napoli, Ghisolfa e Arena, il Comando Difesa, gli aeroporti di Taliedo (centro radiotelegrafico) e Bresso, la Questura. Talvolta i telegrammi venivano inoltrati in copia anche al Centro di Raccolta Notizie del Viminale a Roma (con la dicitura "cta precdnz asslt", consigliata precedenza assoluta).

Anche negli anni Trenta, come talvolta nel dopoguerra, gli avvistamenti ufologici venivano collegati a fenomeni naturali. Nelle foto, copertine della Domenica del Corriere dedicate a UFO su Firenze (1957) e Perugia (1962).

Ovviamente mi resi subito conto che in larga parte gli avvistamenti si riferivano a violazioni aeree ben terrestri (spesso gli aerei in seguito venivano identificati e bloccati; molti erano svizzeri), giudicate particolarmente allarmanti nel clima dittatoriale dell'epoca. Non tutti i telegrammi erano però identici, ed i toni e gli allarmi erano tali da lasciare supporre che la "mancata identificazione" dipendesse a volte da ben altro motivo. Una minima ma consistente parte dei telegrammi inviati ai servizi segreti descrivevano velivoli decisamente atipici (da qui, probabilmente, la richiesta formale dell'inoltro all'Intelligence). Facciamo alcuni esempi.

DOMENICA DEL CORRIERE

ANNO 64 - N. 24 - L. 50 — Settimanale del CORRIERE DELLA SERA — 17 Giugno 1962

Tornano i dischi volanti? L'apparizione di uno strano cerchio luminoso color di fuoco sopra la città di Perugia, qui ricostruita dal pittore Walter Molino, ci ha suggerito di fare un'indagine sui più singolari avvistamenti di corpi e fenomeni celesti verificatisi in questi ultimi anni e riguardanti, nella maggioranza dei casi, i cosiddetti dischi volanti. Servizio del nostro inviato Renato Albanese alle pagine 22-23-24-25-26.

"24 luglio del '34 – Precedenza assoluta su tutte le precedenze – Allarme aereo – Comando aeroporto presso prefetti Lombardia – Centro raccolta notizie Viminale Roma". Sondrio segnalava l'avvistamento di un "velivolo non potuto identificare", a quota altissima, apparso sopra la città alle 8.55; venivano allertati gli Uffici milanesi dell'Arena, gli aeroporti di Bresso e Taliedo e la Questura. Altro caso: 5 aprile 1934, telegramma urgente da Genova. Il *Semaforo* (cioè il punto di osservazione aerea) di Portofino segnalava alle 16.15, sulla rotta aerea di Genova, tre ordigni sconosciuti diretti a nordovest. Un minuto dopo gli ordigni diventavano due e venivano avvistati da diversi punti d'osservazione della città: Punto Mesco e Semaforo Genova. 18 maggio 1933; era la volta di un ordigno a quota "altissima", che proveniva dalla Svizzera e si dirigeva verso Como e Milano. 3 giugno del '33: la camicia nera milanese Agosti inviava un fonogramma dal posto di osservazione Solferino chiedendo l'allarme aereo. 8 luglio 1933; erano le 10.55 e due "velivoli sconosciuti", che si differenziavano dai comuni aerei perché invertivano di botto la rotta, sorvolavano Valona. Il 17 agosto 1933 il console Pagani avvisava del sorvolo di un ordigno, su Milano. "Per misure precauzionali ho fatto alzare la pattuglia di allarme", concludeva il fonogramma.

Dall'esame dei files più propriamente ufologici (69 su 500) emergeva innanzitutto il fatto che a Milano, come del resto nelle prefetture di tutta Italia, arrivavano in copia i telegrammi contenenti gli avvistamenti; ciò significa che non esistono 500 telegrammi per la sola Milano, ma per tutta Italia. Di questi, solo una ridottissima parte poteva essere a sfondo ufologico, per un periodo compreso fra il 1933 ed il 1937. Non vi erano files degni di rilievo nell'annata 1931; non appariva dunque casuale che le prime schedature risalissero al 1933, anno della nascita del Gabinetto RS/33.

I punti di osservazione (i Semafori) da cui provenivano principalmente le segnalazioni erano Capo Noli, Capo Mele, Portofino, Genova per la Liguria; l'aeroporto Mirafiori di Torino; quello di Ghedi a Brescia; Campoformido (UD); altre segnalazioni provenivano da Imperia, La Spezia, Savona, Ravenna, Varese, Aosta, Cuneo, Chiasso, Sondrio, Chiavenna, Littoria, Napoli, Palermo, Trapani. Tutta l'Italia era dunque rappresentata, ma solo 69 volte gli allarmi aerei furono tali da essere considerati decisamente anomali (e solo 9, secondo questa ricerca, potrebbero essere definiti ufologici in senso stretto). Questi 69 documenti sono sostanzialmente ben diversi dalle centinaia di altri da me visionati (ove ad esempio seguiva il riconoscimento degli aerei; a volte Genova confermava l'identificazione di velivoli francesi, Ciampino-Torre Orlando dei tedeschi e olandesi, Varese-Porto Ceresio degli svizzeri, ecc...).

In ogni caso quando i velivoli erano chiaramente identificabili, veniva segnalato a chiare lettere. Tranne in 69 casi. L'indagine dunque prosegue...

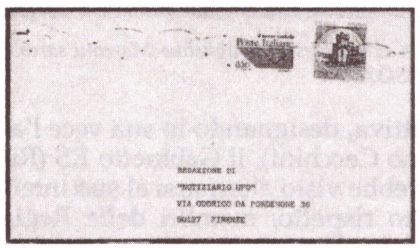
◆

E Mussolini nascose l'UFO di Milano

Documenti d'epoca fascista rivoluzionano l'ufologia moderna

La storia dei files fascisti risale ufficialmente al 1996, quando un anonimo signore (che chiameremo Mister X) inizia ad inviare a diverse pubblicazioni, di settore e non, del materiale in originale o in fotocopia inerente una serie di segnalazioni UFO occorse durante il Ventennio. Le lettere, che venivano spedite da diverse località italiane e persino dalla Francia, erano rigorosamente senza mittente.

Un primo plico venne recapitato alla redazione bolognese del quotidiano *Resto del Carlino*, e conteneva un corposo dossier fotocopiato di una trentina di pagine, comprendente diversi avvistamenti UFO nei cieli d'Italia, avvenuti tra il 1933 ed il 1940, alcuni dei quali riferiti dalla Regia Aviazione, con la raccomandazione di "non dire nulla al Duce". Un redattore del quotidiano, pur pensando ad uno scherzo, aveva peraltro incaricato un cronista di svolgere un'indagine nell'ambito dei prototipi segreti ma, non approdando a nulla, il materiale non venne pubblicato ed in seguito finì addirittura cestinato. Una seconda serie di invii, tre differenti plichi inviati tra febbraio e marzo del 1996, vennero spediti quindi da Mister X all'ufologo Roberto Pinotti, allora direttore responsabile della rivista *Notiziario UFO*.


REDAZIONE DI
"NOTIZIARIO UFO"
VIA ODORICO DA PORDENONE 36
50127 FIRENZE

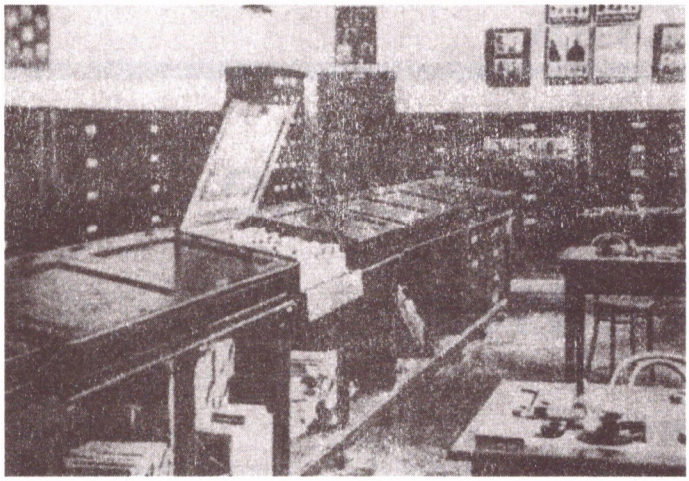
Un anonimo "archivista" invia, nel 1996, questo plico al CUN. È solo il primo cenno di una serie di interessanti e curiose "rivelazioni" politico-ufologiche.

Essi contenevano materiale in originale, periziato nel 1999 dal chimico Antonio Garavaglia di Como e risultato autentico (del 1936). Si trattava di biglietti e carteggi ed una busta indirizzata *"a mani di Ciano"* (genero di Mussolini, poi Ministro degli Esteri), ovvero nell'insieme di un memorandum per una riunione di un non meglio precisato "Gabinetto RS/33" e di una lunga lettera circa *"avvistamento di un sigaro volante sopra Venezia e Mestre la mattina del 17 agosto 1936"*. L'episodio era ricostruito graficamente in un paio di fogli: si vedeva un sigaro (definito *"torpedine"*) con accanto due sfere, una delle quali simile al pianeta Saturno, inseguite da un caccia. Era un documento originale su un avvistamento UFO ante litteram! Il Centro Ufologico Nazionale, che aveva ricevuto il materiale nella persona dell'allora segretario generale, decise di tenere nel cassetto la documentazione sino a che analisi più approfondite o nuovi elementi potessero stabilirne l'autenticità. Passò molto tempo; in particolare risultò ardua la ricerca di testimoni dell'evento (il documento accennava a tre nomi, tutti irrintracciabili); sino a che un collaboratore CUN riuscì a raccogliere la testimonianza di un parente, Faustino V., spentosi sfortunatamente poco tempo dopo, che confermò di avere assistito all'incredibile sorvolo su Venezia.

Mussolini aviatore. Appassionatissimo di "macchine del cielo", il duce tuttavia – secondo i documenti allo studio – evitò accuratamente di diffondere notizie su strani velivoli avvistati.

La ricerca portò via moltissimo tempo e degli ormai cosiddetti *files fascisti*, in un periodo in cui primeggiavano sulla stampa solo le autopsie di alieni, non si parlò più.

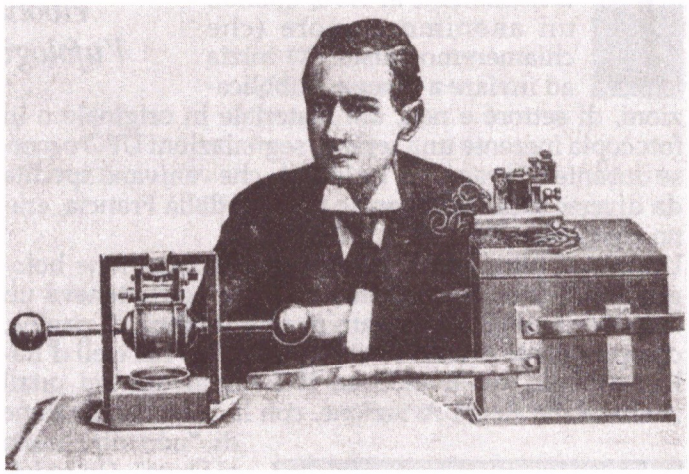
Il ritrovamento di alcuni carteggi di epoca fascista apre nuovi orizzonti alla ricerca sugli UFO e costringe gli studiosi a rivedere la storia ufficiale dei dischi volanti. Durante il Ventennio una commissione segreta d'inchiesta, il Gabinetto RS/33, studiò gli alieni e cercò di scoprirne i segreti scientifici.



L'archivio dell'OVRA, la polizia politica del regime fascista. C'era traccia di UFO in questi scaffali?

Sino alla fine del 1999, quando Mister X, vedendo definitivamente disattese le proprie aspettative, nulla trovando sulla stampa, si rivolse alla rivista contattista *"UFO la visita extraterrestre"* dello stimmatizzato Giorgio Bongiovanni. A quest'ultimo inviò materiale che permetteva di ricostruire una vicenda assai più articolata dei semplici avvistamenti UFO. Il primo invio consistette in una serie di fotocopie a colori: tre telegrammi dell'Agenzia Stefani (l'Ansa fascista) di Milano, che intimavano, per ordine del Duce, di recuperare un disco volante atterrato (non si sa dove) il 13 giugno del '33; una carta senatoriale che descriveva punto per punto la strategia da adottarsi dopo il recupero: censura sui giornali; arresto dei testimoni mediante OVRA (la polizia politica del Regime); costruzione di una serie di spiegazioni convenzionali (palloni sonda, meteore, pareli) da dare in pasto al pubblico per mezzo dell'Osservatorio Astronomico di Milano Brera; allerta del prefetto. Vi era infine un bigliettino che invitava un misterioso "De Santi" (probabilmente la spia fascista Tommaso David detto "De Santis") al silenzio sulle attività del Gabinetto RS/33.

Di quest'ultimo si sarebbe scoperto, a seguito di un successivo invio alla rivista contattista, trattarsi di una commissione di studio segretissima, nata dopo il recupero dell'UFO in seno all'Università La Sapienza di Roma. Capitanato dal fisico Guglielmo Marconi (noto per la sua credenza nei marziani e che però non vi avrebbe preso parte attiva, designando in sua vece l'astronomo torinese Gino Cecchini), il Gabinetto RS (Ricerche Speciali) 33 avrebbe visto alternarsi al suo interno accademici di tutto rispetto, membri della Regia Accademia delle Scienze. Costoro avrebbero studiato gli UFO, interessandosi però solo occasionalmente all'ipotesi extraterrestre, più propensi come erano a credere a nuove armi segrete degli alleati. Mister X non diceva se avessero studiato anche il disco volante recuperato: avevano peraltro messo assieme, in sette anni di ricerche, un dossier di trenta pagine (lo stesso inviato in copia al *Carlino)* sugli avvistamenti UFO (definiti *"velivoli sconosciuti"*) e raccolto foto e filmati. A seguito della militarizzazione dell'Italia con l'Asse Roma-Berlino, il materiale, in virtù di accordi con Hitler, sarebbe passato in seguito ai nazisti (che effettivamente ci risulta cercassero di costruire, pochi anni dopo, rivoluzionari aerei discoidali chiamati V-7). Ancora, Mister X riferiva che referenti diretti ed unici del Gabinetto RS/33 erano Benito Mussolini, Galeazzo Ciano ed il pilota Italo Balbo. Il primo invio a Bongiovanni non sortì però l'effetto desiderato da Mister X. La rivista contattista affidò le indagini all'ufologo napoletano Umberto Telarico; il materiale venne pubblicato, sostenendo però che con buona probabilità poteva trattarsi di un falso. Palesemente deluso e seccato, Mister X inviava il 10 settem-



Noto per la sua fede nella vita extraterrestre, Guglielmo Marconi sarebbe stato coinvolto nel progetto RS/33.

Repubblica di San Marino
Segreteria di Stato per il Turismo, Commercio e Sport

2° *Simposio mondiale sulla colonizzazione dello spazio e la vita nel cosmo*

sul tema:

"INTELLIGENZE EXTRA-TERRESTRI E FRONTIERE DELLA BIOASTRONOMIA E DEL SETI"

16 Marzo 2001

Teatro Turismo - San Marino Città

Orario: 9.00/13.00 - 15.00/19.00

Sono stati invitati: V. Ascheri (Università di Genova) - C. Batalli Cosmovici (CNR Roma) - D. Bedini (ESA) - G. Buonvino (Specola Vaticana) - F. Drake (SETI Institute, USA) - G. Giubelli (Università Europea) - G. Lollino (Gruppo Astrofili Koppernik) - C. Maccone (SETI Institute, Italia) - I. Monari (CNR Bologna/SETI) - S. Montebugnoli (CNR Bologna/SETI) - P. Musso (Università di Genova) - M. Teodorani (fisico e ricercatore) - C. Vedruccio (Università di Urbino).

coordinamento Roberto Pinotti

INGRESSO LIBERO

Per informazioni: ***Ufficio di Stato per il Turismo di San Marino***
Telefono: 0549 882412 - *Fax* 0549 882575
E-mail statoturismo@omniway.sm

INFORMAZIONE ATTIVITÀ CULTURALI

bre 1999 una lettera (sempre anonima) di protesta, descrivendo nel dettaglio quanto sopra riportato circa il Gabinetto RS/ 33 e fornendo i nomi dei membri del Gabinetto RS/33: un fantomatico dottor Ruggero Costanti Cavazzani ed i professori Vallauri, Pirotta, De Blasi, Severi, Bottazzi, Giordani, Crocco, personaggi storicamente reali. Era accluso un ritaglio di giornale sulla scomparsa di un pilota francese in Italia (che, scoprii poi, aveva avuto la "sfortuna" di filmare un UFO e di parlarne ai fascisti).

A quel punto entrava pubblicamente in gioco il sottoscritto. Sin dalla pubblicazione dei primi documenti sulla rivista di Bongiovanni avevo chiesto ed ottenuto da questi copia dei documenti; Pinotti, da parte sua, mi aveva inviato copie dei carteggi sui casi del '36. Cominciai a verificare i documenti, da una parte cercando riscontri sulla stampa dell'epoca e negli archivi degli enti presumibilmente coinvolti, dall'altra attivandomi per trovare un perito *super partes*, che nulla sapesse di ufologia, al quale fare analizzare gli originali contenenti gli schizzi di UFO. Le ricerche portarono via diversi mesi, ma nel frattempo iniziai a divulgare i primi risultati sia sulla rivista di Bongiovanni (per correttezza, avendo da questi ricevuto una parte dei documenti), sia su quella di Pinotti, sia su Internet.

Le prime conclusioni cui giunsi, parlando anche con storici del fascismo e da un attento esame delle pubblicazioni edite in quell'anno, fu che lo scenario evocato da Mister X fosse tutt'altro che irreale. Innanzitutto è emerso che sin dalla fine degli anni Trenta un progettista tedesco a nome Nordung aveva cercato di costruire un disco volante *solare* da spedire nello spazio, ribattezzato "ruota volante"; non meraviglia dunque se i fascisti, trovandosi di fronte ad un UFO, optassero per la spiegazione dell'arma segreta. La *congiura del silenzio* imposta sull'episodio era dimostrata poi da diversi articoli usciti sulla stampa di tutta la penisola (e principalmente su quella lombarda, da me stimata come zona interessata dagli eventi): cambi ai vertici dirigenziali, improvvisi spostamenti di camicie nere, alla ricerca di non si sa bene cosa, persino una visita improvvisa della regina a Milano. Inoltre, una ridda di ipotesi contrastanti sull'esistenza di vita su altri pianeti, pubblicate subito dopo il recupero del disco, su molti giornali: dalla *Cronaca prealpina* all'*Italia*, dal *Balilla* a *L'Italiano*, che dichiaravano che esistevano comunicazioni telepatiche con marziani (tali erano reputati all'epoca gli alieni). Nessuno faceva esplicito riferimento agli eventi lombardi, ma in tutti, tutto ad un tratto, si insinuava il sospetto che potesse esistere vita extraterrestre, nel quadro di ciò che si configurava essere sempre di più un'operazione di propaganda occulta sapientemente orchestrata dal Regime, forse in preparazione di un'ammissione ufficiale (che non vi fu mai). Molti gli

CRONACA PREALPINA — 20 Giugno 1933 - Anno XI

Ipotesi sulla vita degli abitanti di Marte

L'articolo pubblicato sulla "Cronaca Prealpina" di Varese il 20 giugno 1933, dal quale si evince una certa insolita apertura nel trattare il tema dei "marziani", come all'epoca venivano definiti gli alieni.

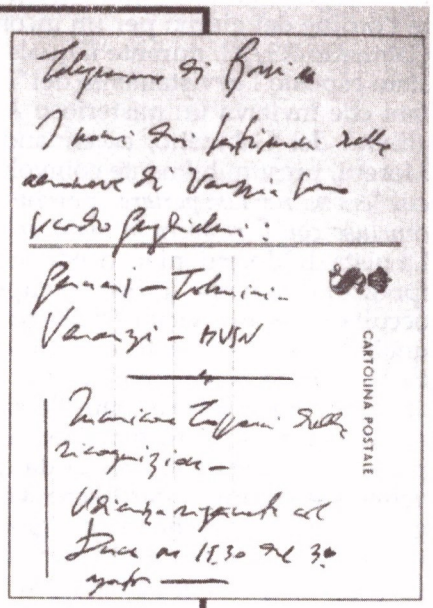
CAMERA DEI DEPUTATI
Tribuna della Stampa

Per Zoppani [1]
1) Intervenire direttamente -
2) Il Duce - Segreteria particolare 47

Telefonata di Ciano

Avvistata alle ore 15.30 secondo M.F.
oggetto simile a Saturno

L'Aeronautica á distribuito un questionario a tutti i piloti operanti nella zona.
Negare ogni versione. Il fatto è da attribuirsi esclusivamente a un fenomeno ottico.
Il Duce segue personalmente l'accaduto.
L'allarme è esteso a tutta la zona aerea del Nord Est.
luce giallo aranciata a tratti bianco intensa
lampi regolari - fumo e scintille -
Sono armati? Sono amici?
Sono già stati visti in altre occasioni?
573
Carati


CARTOLINA POSTALE

Ad esemplificazione del materiale, quantitativamente consistente, pervenuto da parte del misterioso donatore al Centro Ufologico Nazionale, riportiamo qui sopra un documento di significativo contenuto. Scritto su carta intestata della Camera dei Deputati risultata originale, è stato definito autentico da una perizia effettuata sull'inchiostro.

improvvisi *movimenti* di persone in quei tragici giorni: il prefetto Pietro Bruno di Milano era stato improvvisamente *"promosso e spostato"* e sostituito dal triestino Gaetano Laino; cambiato anche il questore; il Federale Erminio Brusa veniva trasferito e sostituito da Rino Parenti. Sebbene non mi sia stato possibile, a distanza di settant'anni, trovare testimoni ancora vivi dell'evento, penso di avere trovato una conferma indiretta dell'atterraggio (o forse dello schianto) del disco volante nella notizia, abilmente camuffata, di un enorme e brillante "fulmine" che avrebbe lesionato una notte cinque viandanti *"sulla stradale tra Magenta e Novara"*, apparsa sulla Domenica del Corriere del 9 luglio 1933. Altre ricerche d'archivio non hanno avuto migliore fortuna. Sfortunatamente buona parte degli archivi storici dell'epoca sono andati perduti, ma negli archivi della Prefettura di Milano ho trovato due faldoni di telegrammi inviati tra il '33 ed il '38 alla stessa e riferiti a sorvoli misteriosi nei cieli italiani. Su circa 500 documenti, 68 rivestono particolare stranezza e almeno 9 sono UFO propriamente detti: ciò dimostra l'interesse del Fascio per ciò che si definiva *"velivoli non identificabili"*; si accennava anche all'esistenza di una *"rete"* per la raccolta delle segnalazioni. Ho potuto peraltro appurare dell'esistenza documentata di una *Sezione RS* (Ricerca e Spionaggio), creata all'interno dei servizi segreti fascisti ed interessata agli UFO e presumibilmente identificabile con il Gabinetto RS/33. Ne parlò per primo, nel lontano 1978, un collaboratore del Giornale dei Misteri, lo studioso italiano Marcello Coppetti (che fu uomo di fiducia del ministro alla Difesa Lagorio e che legò anch'egli il proprio nome alla tesi degli UFO come armi segrete, tanto cara al Gabinetto RS).

Quando la rivista di Bongiovanni pubblicò anche le mie conclusioni (totalmente difformi da quelle di Telarico), Mister X, il 22 novembre 1999, inviò altro materiale: un foglio intestato "Camera dei Deputati" contenente l'ordine del giorno per un incontro tra il Duce ed il Gabinetto RS/33, durante il quale – appurai – sarebbe stato esposto l'avvistamento del '36; ed una velina Stefani che invitava un misterioso Alfredo a tacere delle attività del Gabinetto, accennando ad un misterioso Moretti, presumibilmente coinvolto nella questione, di cui *"era meglio non parlare"* perché *"un caso analogo si era concluso con il ricovero in manicomio"*.
La pista di Moretti mi ha condotto nella zona di Varese; ipotizzo difatti che il disco recuperato nel '33 venisse occultato nei più vicini (e discreti) *hangar* della zona, quelli degli stabilimenti aeronautici della Siai Marchetti di Vergiate o Sesto Calende sul Ticino varesino, che all'epoca erano sotto il controllo di Italo Balbo (indicato da Mister X come membro del Gabinetto RS/33). La pista *varesina* mi è suggerita da diversi spunti: che le veline sul recupero partissero dal vicino Ufficio Telegrafico di Milano; che in quei giorni truppe di camicie nere venissero dislocate improvvisamente in zona; che proprio un giornale varesino, la "Cronaca Prealpina" del 20 giugno 1933, riportasse per prima e con enfasi la notizia dell'esistenza di forme di vita su Marte in contatto con uomini della Terra, quasi a mo' di rivelazione ufficiale; che alla Marchetti di Sesto vi fosse un dirigente a nome Moretti e che, con la Repubblica Sociale Italiana, proprio un Moretti, passato alla Resistenza, incendiasse gli *hangar* di Vergiate (che forse custodivano qualche innominabile segreto spaziale). Infine che, a guerra finita, l'Aeronautica americana e membri del servizio segreto nazista s'infiltrassero proprio a Sesto Calende, di pari passo con la diffusione di *voci* sulla presenza di dischi volanti terrestri custoditi a Vergiate; e che la zona, da tempo immemorabile, fosse al centro di un'intensissima attività ufologica, al punto da meritarsi il soprannome di "triangolo del Ticino".

Il 9 ottobre 2000 Mister X mi contattava attraverso una lettera inviata a Roberto Pinotti e mi indicava quale interlocutore unico e privilegiato. Nella lettera inviatami Mister X, che aveva letto in rete i miei studi, ammetteva di possedere un memoriale scritto di pugno da uno dei componenti del Gabinetto RS/33. Si trattava di un suo parente, del quale aveva recuperato gli effetti. Inoltre si diceva sicuro che il Gabinetto RS/33 avesse lavorato sino agli anni della Repubblica Sociale Italiana, periodo in cui una parte della documentazione sugli UFO, chiusa in diverse casse, veniva spedita a Berlino, mentre *"una parte non irrilevante restava in Italia"*. Con l'ultimo invio, Mister X allegava in fotocopia nuovi documenti, che – a suo dire – dimostravano l'esistenza di accordi tra Hitler e Mussolini per lo studio della tecnologia aliena, stipulati segretamente nel 1938; i documenti erano una velina Stefani di Firenze contenente un'intervista al Führer in visita in Italia; un biglietto di banca di titoli al valore nominale per un milione (forse fondi in nero del Gabinetto RS/33); un verbale in bianco del giuramento di segretezza dei professori che collaboravano con il Regime; un invito a Villa Torlonia intestato Benito e Rachele Mussolini (a detta di Mister X, per *"una riunione riservatissima dedicata al Gabinetto RS/33"*).
L'anonimo mittente, che asseriva di non interessarsi all'ufologia quanto di tenere ad una veritiera ricostruzione dei fatti del Ventennio, aggiungeva inoltre che, secondo l'estensore del memoriale da lui recuperato (e ribattezzato con umorismo "ProfessorY"), una parte dell'OVRA era sospettata di agire d'accordo con i nazisti, fornendo segretamente del materiale, forse in funzione di un'arma che doveva impiegare forze naturali *"di natura forse elettromagnetica"*. Inutile dire che quest'ultimo dettaglio riporta alla mente gli studi sul fantomatico raggio della morte di Marconi, che a detta di Mussolini avrebbe un giorno bloccato a distanza i motori di auto ed aerei ad Ostia; un'arma che, evidentemente in forza degli accordi Mussolini-Hitler del '38 cui si accenna nei *files* fascisti, ricompare l'anno seguente ad Essen, Germania, causando il totale *black out* della città, secondo quanto raccontò nel 1977 nel libro "Assedio UFO" l'ufologo americano Leonard Strienfield,citando *"una fonte piuttosto attendibile, il figlio di un ex membro del Ministero degli Interni degli Stati Uniti che lavorava per il servizio segreto in Germania"*.
Fascisti e nazisti avevano recuperato della retroingegneria aliena dall'atterraggio del '33? Questa ricostruzione storica parrebbe suggerirlo. Ma, in tal caso, che fine ha fatto questa scoperta? È andata perduta durante i bombardamenti? O americani e russi vi hanno messo

bre 1999 una lettera (sempre anonima) di protesta, descrivendo nel dettaglio quanto sopra riportato circa il Gabinetto RS/ 33 e fornendo i nomi dei membri del Gabinetto RS/33: un fantomatico dottor Ruggero Costanti Cavazzani ed i professori Vallauri, Pirotta, De Blasi, Severi, Bottazzi, Giordani, Crocco, personaggi storicamente reali. Era accluso un ritaglio di giornale sulla scomparsa di un pilota francese in Italia (che, scoprii poi, aveva avuto la "sfortuna" di filmare un UFO e di parlarne ai fascisti).

A quel punto entrava pubblicamente in gioco il sottoscritto. Sin dalla pubblicazione dei primi documenti sulla rivista di Bongiovanni avevo chiesto ed ottenuto da questi copia dei documenti; Pinotti, da parte sua, mi aveva inviato copie dei carteggi sui casi del '36. Cominciai a verificare i documenti, da una parte cercando riscontri sulla stampa dell'epoca e negli archivi degli enti presumibilmente coinvolti, dall'altra attivandomi per trovare un perito *super partes*, che nulla sapesse di ufologia, al quale fare analizzare gli originali contenenti gli schizzi di UFO. Le ricerche portarono via diversi mesi, ma nel frattempo iniziai a divulgare i primi risultati sia sulla rivista di Bongiovanni (per correttezza, avendo da questi ricevuto una parte dei documenti), sia su quella di Pinotti, sia su Internet.
Le prime conclusioni cui giunsi, parlando anche con storici del fascismo e da un attento esame delle pubblicazioni edite in quell'anno, fu che lo scenario evocato da Mister X fosse tutt'altro che irreale. Innanzitutto è emerso che sin dalla fine degli anni Trenta un progettista tedesco a nome Nordung aveva cercato di costruire un disco volante *solare* da spedire nello spazio, ribattezzato "ruota volante"; non meraviglia dunque se i fascisti, trovandosi di fronte ad un UFO, optassero per la spiegazione dell'arma segreta. La *congiura del silenzio* imposta sull'episodio era dimostrata poi da diversi articoli usciti sulla stampa di tutta la penisola (e principalmente su quella lombarda, da me stimata come zona interessata dagli eventi): cambi ai vertici dirigenziali, improvvisi spostamenti di camicie nere, alla ricerca di non si sa bene cosa, persino una visita improvvisa della regina a Milano. Inoltre, una ridda di ipotesi contrastanti sull'esistenza di vita su altri pianeti, pubblicate subito dopo il recupero del disco, su molti giornali: dalla *Cronaca prealpina* all'*Italia*, dal *Balilla* a *L'Italiano*, che dichiaravano che esistevano comunicazioni telepatiche con marziani (tali erano reputati all'epoca gli alieni). Nessuno faceva esplicito riferimento agli eventi lombardi, ma in tutti, tutto ad un tratto, si insinuava il sospetto che potesse esistere vita extraterrestre, nel quadro di ciò che si configurava essere sempre di più un'operazione di propaganda occulta sapientemente orchestrata dal Regime, forse in preparazione di un'ammissione ufficiale (che non vi fu mai). Molti gli

GIORNALE PREALPINO — 20 Giugno 1933 - Anno XI

Ipotesi sulla vita degli abitanti di Marte

L'articolo pubblicato sulla "Cronaca Prealpina" di Varese il 20 giugno 1933, dal quale si evince una certa insolita apertura nel trattare il tema dei "marziani", come all'epoca venivano definiti gli alieni.

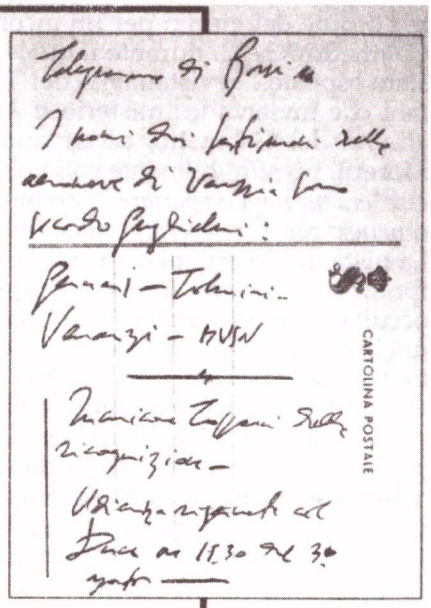
CAMERA DEI DEPUTATI
Tribuna della Stampa

Per Zoppani [1]
1) Intervenire direttamente -
2) Il Duce - Segreteria particolare 47

Telefonata di Ciano

Avvistata alle ore 15.30 secondo M.F.
oggetto simile a Saturno

L'Aeronautica á distribuito un questionario a tutti i piloti operanti nella zona.
Negare ogni versione. Il fatto è da attribuirsi esclusivamente a un fenomeno ottico.
Il Duce segue personalmente l'accaduto.
L'allarme è esteso a tutta la zona aerea del Nord Est.
luce giallo aranciata a tratti bianco intensa
lampi regolari - fumo e scintille -
Sono armati? Sono amici?
Sono già stati visti in altre occasioni?
573
Carati



CARTOLINA POSTALE

Ad esemplificazione del materiale, quantitativamente consistente, pervenuto da parte del misterioso donatore al Centro Ufologico Nazionale, riportiamo qui sopra un documento di significativo contenuto. Scritto su carta intestata della Camera dei Deputati risultata originale, è stato definito autentico da una perizia effettuata sull'inchiostro.

Una foto famosa, simbolo dell'inizio dell'ufologia. Era il 24 giugno 1947 quando, negli Stati Uniti, Kenneth Arnold... E se invece l'ufologia fosse nata qualche anno prima? E proprio in Italia?

le mani sopra, senza riuscire a perfezionarla, così come fecero con le V7?

Domande destinate a rimanere senza risposta, ma la vicenda dei files fascisti riveste comunque particolare importanza. Essa dimostra l'esistenza di una commissione governativa sugli UFO prima della nascita ufficiale dell'ufologia stessa; ciò che porta a due considerazioni:

- gli UFO non sono, come sostengono alcuni scettici, un mito sociopsicologico, frutto delle ansie del Dopoguerra;
- l'ufologia di Stato, scritta cioè da commissioni di studio governative e segrete ed orchestrata attraverso operazioni di discredito e di retroingegneria aliena, non è nata in America nel 1947 ma in Italia quasi un quindicennio prima!

Ma non solo. *"Vi sono documenti che possono rivoluzionare tutta la storia d'Europa, dagli anni Trenta al Dopoguerra"* – mi ha scritto Mister X, sostenendo di essere giunto in possesso del materiale *"legittimamente e per puro caso"* – *"Ho mostrato gran parte del materiale in mio possesso ad un avvocato, sotto il vincolo del segreto professionale: il suo parere è stato di non fare trapelare nulla, e se proprio voglio aprire una crepa devo farlo nel più stretto anonimato, e non solo per proteggermi dall'usanza, tipicamente italiana, di sparare querele a tutto spiano, ma anche per salvarmi la vita. Io conservo materiale collaterale prodotto dal Gabinetto e, ciò che più conta, un memoriale scritto da uno dei suoi componenti (sì, ha visto giusto, era un mio parente) che tratta diffusamente dell'origine, le attività, i risultati, i retroscena di tutta la vicenda, in una narrazione autobiografica a futura memoria"*.

Una memoria storica che rischia davvero di costringerci a rivedere una parte considerevole della storiografia ufologica passata. A cominciare dal celebre discorso di Mussolini del 23 febbraio 1941 alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe: *"In ogni caso, è più verosimile che gli Stati Uniti siano invasi prima che dai soldati dell'Asse, dagli abitanti non molto conosciuti, ma pare assai bellicosi, del pianeta Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su inimmaginabili fortezze volanti"*.

Si era sempre pensato fosse una battuta, ma forse non era proprio così! ❖

Alfredo Lissoni

Repubblica di San Marino
Segreteria di Stato per il Turismo, Commercio e Sport

9° *Simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni connessi*

sul tema:

"UFO, INFORMAZIONE E OPINIONE PUBBLICA"

17-18 Marzo 2001

Teatro Turismo - San Marino Città

Orario:

Sabato: 9.00/13.00 - 15.00/19.00 - 21.00/23.30

Domenica: 9.00/13.00 - 15.00/18.00

Sono stati invitati: H. Akdogan (Turchia) - C. Balducci (SCV) - V. Bibolotti (Italia) - R. Boylan (USA) - G. Buonvino (Italia) - G. Bourdais (Francia) - G. Colaminè (Italia) - A. Chionetti (Argentina) - F. Colista (Italia) - G. D'Ambrosio (Italia) - D. Dini (Italia) - F. Di Trocchio (Italia) - C. Falessi (Italia) - S. Genovese (Italia) - A. J. Gevaerd (Brasile) - P. Harris (USA) - E. H. Haselhoff (Olanda) - I. Hobana (Romania) - A. Huneeus (Cile) - A. Lissoni (Italia) - F. Mazzoni (Italia) - S. Marcelletti (Italia) - Ministero della Difesa (Italia) - N. Pope (Inghilterra) - Javer Sierra (Spagna) - B. Shurinov (Russia) - J. J. Velasco (Francia) - R. Volterri (Italia).

e con la prevista partecipazione dell'attore David Duchovny della serie televisiva "X-Files".

coordinamento Roberto Pinotti

INGRESSO LIBERO

In collaborazione con il CUN/Centro Ufologico Nazionale Italiano e CROVNI di San Marino

Per informazioni: ***Ufficio di Stato per il Turismo di San Marino***
Telefono: 0549 882412 - *Fax* 0549 882575
E-mail statoturismo@omniway.sm

INFORMAZIONE ATTIVITÀ CULTURALI

Il Duce e il marziano

MUSSOLINI CREDEVA AGLI ALIENI. FORSE. STA DI FATTO CHE ORDINÒ DI RECUPERARE UNO STRANO VELIVOLO SCHIANTATOSI AL SUOLO. LO RACCONTA UN SAGGIO, RICCO DI DOCUMENTI INEDITI.

DI ALFREDO LISSONI

«È assai più verosimile che gli americani vengano invasi, prima che dai soldati dell'Asse, dai bellicosi abitanti di Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su fortezze volanti...». A pronunciare queste parole non è stato un appassionato di X-files ma Benito Mussolini, al raduno della Federazione dei Fasci al Teatro Adriano a Roma, il 23 febbraio 1941.

Forse il Duce era rimasto impressionato dalla burla radiofonica messa in onda nel '38 da Orson Welles, che aveva annunziato lo sbarco degli extraterrestri. O forse Mussolini credeva davvero agli alieni. È l'argomento del libro *Luci nel cielo* (Mondadori) che ho scritto insieme a Roberto Pinotti: documenti inediti, recapitati anonimamente per posta al Cun, il Centro ufologico nazionale, suggeriscono una storia parallela dell'Italia. Il tutto avallato dal perito del Tribunale di Como, Antonio Garavaglia.

A inviare il plico, con telegrammi e carte intestate del Senato e della Camera del Regno, un certo Mister X, presumibilmente un discendente della famiglia Ciano. «Tutto iniziò il 13 giugno 1933, quando quello che sembrava un disco volante in avaria si schiantò nei boschi di Magenta, nel Milanese; il Duce, pensando a un'arma spionistica dei nazisti, ordinò di recuperarlo e di tacitare giornalisti e testimoni. Così dicono i telegrammi» afferma il sociologo Pinotti, segretario del Cun, che da 40 anni studia gli oggetti volanti non identificati. «Sono documenti originali che svelano l'esistenza di un gruppo segreto, il Gabinetto Rs/33, costituito dal Duce e da Galeazzo Ciano per capire cosa fossero le cose volanti che il regime vedeva nei cieli italiani».

Che il Duce fosse in competizione con l'alleato Adolf Hitler, fanatico dell'occulto (convinto che la Terra fosse cava e colonizzata dagli alieni)? O il gioco era politico, su chi spiasse chi? «Da quanto abbiamo scoperto, il Gabinetto Rs/33 coinvolse eminenti scienziati, da Guglielmo Marconi al padre della missilistica Arturo Crocco, e mise assieme un dossier sugli avvistamenti più rilevanti» dice Pinotti. In un episodio, per esempio, due caccia inseguirono inutilmente uno di questi sigari volanti nei cieli di Venezia e Mestre. Gli sbalorditi testimoni furono poi intimiditi e minacciati di internamento in manicomio.

I fusi volanti erano del tutto simili a quelli che si vedono oggi, solo che l'episodio veneto è del '36, nove anni prima della nascita ufficiale dell'ufologia. Che sino a ieri era il 1947, negli Stati Uniti, ma andrebbe retrodatata, regalando all'Italia un insolito primato.

E che ne è stato del disco volante magentino? Chi scrive ha condotto l'indagine individuandone le tracce a Vergiate, nel Varesotto, alla Siae Marchetti, dove venivano testati gli aerei più all'avanguardia. Due anziani tecnici hanno confermato di essere stati allertati affinché si preparassero a studiare qualcosa di «totalmente rivoluzionario»; ma un partigiano di nome Moretti incendiò l'hangar dov'era custodito il reperto. Si salvò una dozzina di fogli, custoditi nella repubblichina Maderno del Garda da uno dei progettisti del Duce. I fogli mostrano un disco volante ricostruito come fosse un elicottero. Come dire che i fascisti non avevano capito nulla della tecnologia venuta dallo spazio. Per nostra fortuna, altrimenti la storia avrebbe preso un corso ben diverso. ■

ARCHIVI ALINARI

Fascisti su Marte? *«Luci nel cielo», scritto da Roberto Pinotti e Alfredo Lissoni (Mondadori, 313 pagine, 9,50 euro), racconta una storia finora segreta.*

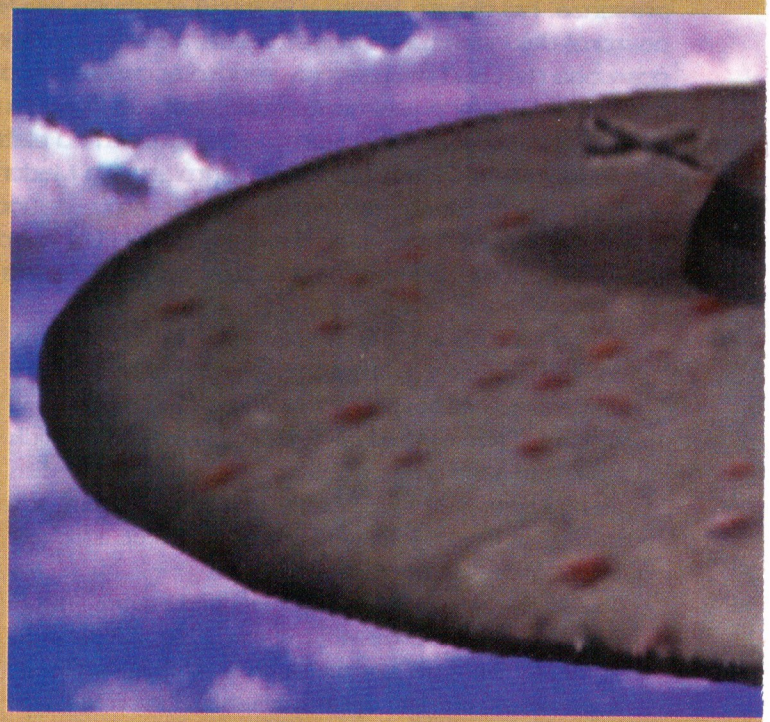
«Ma Mussolini non era un ingenuo»

Alieni al tempo del Duce? Non tutti ne sono convinti. Sostiene lo storico Arrigo Petacco: «Mussolini era realista, non penso credesse agli alieni. Era invece sicuro che qualcuno facesse esperimenti bellici segreti assieme al gruppo di scienziati nazisti che lavorava a Peenemunde alla bomba atomica. Sapeva che nel team c'era un italiano, era convinto fosse Ettore Majorana. Fece addirittura condurre un'inchiesta dal nostro ambasciatore a Berlino. Quanto ai marziani che avrebbero potuto invadere l'America, penso fosse solo una battuta».

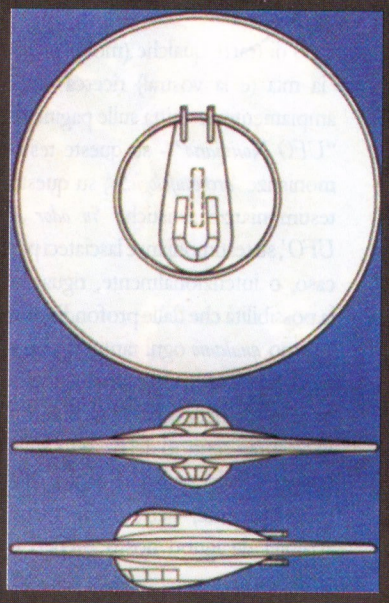
RETROINGEGNERIA ALIENA NEL VENTENNIO

ESCLUSIVO

Il ritrovamento di alcuni progetti cartacei di un disco volante conferma e chiude la vicenda dei "files fascisti"
Alfredo Lissoni



La saga dei files fascisti va avanti. Alla luce degli ultimi documenti ottenuti da varie fonti, possiamo ora stabilire che, dopo avere ricevuto nel 1938 da Mussolini i files del Gabinetto RS/33, Hitler mise all'opera i propri progettisti per la costruzione dei Fliegende Scheiben (i dischi volanti terrestri) in un'opera di retroingegneria aliena. Si partiva dai carteggi riguardanti un oggetto finito e si cercava di ricostruirne il funzionamento per mettere a punto dei rivoluzionari aerei discoidali con i quali il führer sperava di spezzare le reni agli Alleati. Evidentemente non fu possibile ricreare in toto i dischi volanti, sia per il gap tecnologico che ci separa dagli alieni, sia per la mancanza di materie prime (principalmente il combustibile alieno) e leghe che evidentemente costituivano il disco; dopo la guerra, a seguito del crash di Roswell, gli americani hanno tentato di replicare lo stesso esperimento, con un margine maggiore di successo ma senza peraltro riuscire a venire a capo del sistema con cui riprodurre la propulsione aliena. La svolta definitiva alle nostre ricerche avveniva il 19 gennaio 2001. Sapevamo che gruppi di ufologi scettici da tempo cercavano di screditare, sia operando in Italia che all'estero, la storia dei files fascisti; il motivo era facilmente comprensibile: dimostrare che esisteva un'ufologia segreta nel Ventennio, dunque assai prima della nascita ufficiale dell'ufologia stessa, significava demolire le teorie scettiche secondo cui gli UFO erano solo un mito sociopsicologico generatosi per le ansie del Dopoguerra, alimentato dalla fantascienza e dalle paure della Guerra Fredda. Diventava basilare, ai fini della nostra ricerca, individuare dei testimoni, possibilmente di prima mano, o dei protagonisti di quei lontani eventi. A metà gennaio ricevevamo la lettera di Livio Milani, un ufologo lombardo quarantenne che si era appassionato ai dischi volanti sin da ragazzo e che aveva letto delle nostre ricerche sui files di Mussolini; Milani sosteneva di avere conosciuto un progettista, deceduto due anni prima, che aveva lavorato presumibilmente per il Gabinetto RS/33. Il 19 gennaio lo incontrai, nella sua casa a Maderno, sul Garda. "Conosco personalmente una signora, che abita nel mio paese, il cui



A lato: il "disco volante" tedesco progettato dall'Ing. Miethe visto da varie angolazioni

padre, anni fa, quando era ancora in vita, mi parlò di un suo progetto di un rotore ad energia elettromagnetica da applicare ad un disco, o piatto volante, come lo chiamava lui", ci raccontava Livio. "Ho parlato direttamente, diversi anni fa, con questo progettista, D.G. (nominativo in archivio CUN; tacciamo volutamente nomi e località su richiesta della figlia); già all'epoca mi disse di avere progettato un disco volante ma onestamente non gli credetti. Allora io non sapevo nulla e non si sapeva nulla) dei cosiddetti files fascisti. Ma qualche tempo addietro, mentre chiacchieravo del più e del meno con la figlia, il discorso cadde sugli UFO. Rievocando il padre morto da poco, la signora, che ha 35 anni, mi disse che D.G. durante la guerra aveva lavorato a Roma presso un Gabinetto che si occupava, in gran segreto, dello studio di nuovi aerei per il Fascismo! Ma anni fa, quando parlavo con D.G., io non lo sapevo affatto! L'uomo

Gli UFO, un'arma segreta nazista? A lato il prototipo dell'AVRO-Car statunitense - canadese realizzato sul progetto dell'Ing. Miethe (1953)

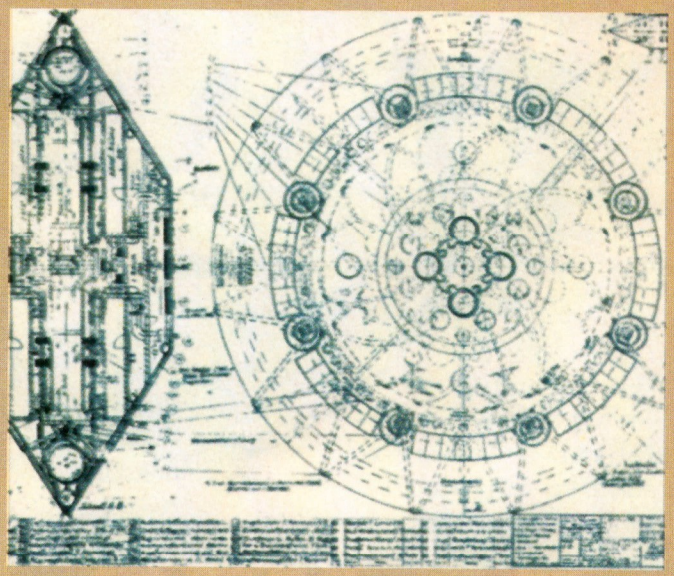
era stato molto schivo su quell'argomento; la stessa figlia (che peraltro è la figlia adottiva) non sapeva altro; dopo la guerra D.G. si era trasferito a Milano; negli anni Settanta si era trasferito infine sul Garda, in quelle stesse zone ove si erano consumate le vicende della Repubblica di Salò. Ho chiesto alla figlia se avesse del materiale e lei ha frugato tra le carte del padre e mi ha fornito tutto ciò che aveva: 10 fogli in duplice copia (originali su carta velina e copie carbone) del progetto di un disco volante!".

Il disco ritrovato

Milani mi ha fatto visionare il materiale e mi ha consegnato gli originali, realizzati a matita su carta velina, affinché li studiassimo.

Oltre ai 10 fogli di un metro per 50 cm, abbiamo ricevuto una relazione di dieci pagine, anch'essa in duplice copia e con le annotazioni originali, a mano e a matita, dell'autore.

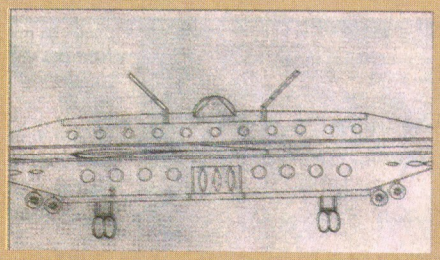
La documentazione rinvenuta è eccezionale e sembra chiudere definitivamente la vicenda dei files fascisti. La relazione è datata 12 luglio 1965; i fogli (contenenti 17 disegni) sono antichi ma privi di data; essi mostrano inequivocabilmente il progetto di un disco volante che D.G. evidentemente intendeva depositare all'Ufficio Brevetti di Milano (ma qualcuno o qualcosa evidentemente glielo impedì, e le carte rimasero in soffitta sino alla sua morte). Sebbene nella lettera di accompagnamento, firmata dal progettista, D.G. dichiarasse di non avere precise nozioni di aeronautica, il suo progetto dimostrava invece un'altissima perizia tecnica ed una precisione certosina tipica degli ingegneri; il progetto era inoltre troppo ben definito per essere considerato solo un modello immaginario; D.G. doveva avere effettivamente lavorato alla costruzione di un disco volante e ne aveva conservato, quanto meno a mente, le specifiche; dopo la guerra aveva cercato di ricostruirne su carta il modello, tentando di attribuirsene la patemità.



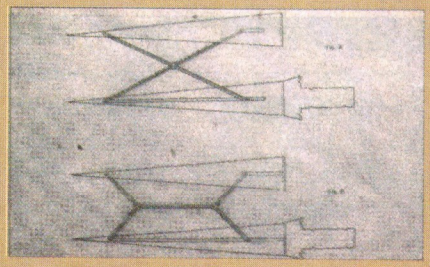
Non conosceva il funzionamento dei motori alieni, e dunque aveva inserito dei razzetti; si interrogava poi sul combustibile.

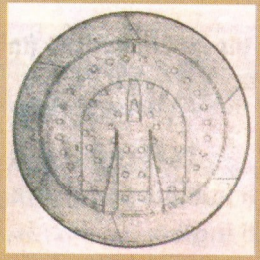
Ma era sin troppo evidente che D.G. aveva lavorato ad un progetto di ingegneria aliena; non voleva essere immischiato nella pericolosa questione dei dischi volanti, e per questo motivo aveva sempre mantenuto il segreto, tenendo persino all'oscuro di tutto la figlia; inoltre, per non svelare il suo passato, aveva deciso di apportare delle vistose correzioni alla relazione da presentare all'Ufficio Brevetti (il che spiega forse perché i carteggi non siano mai stati inoltrati), correzioni visibilissime nella copia autografa in nostro possesso, nella quale D.G., ad un certo momento, sostituiva la denominazione di disco volante con un meno impegnativo *disco-cometa* o *discomet*!

In tutti i modi aveva cercato di attribuirsi la paternità dell'invenzione e per questo motivo aveva vistosamente sottolineato i brani in cui asseriva di esserne l'ideatore, non volendo evidentemente che si scoprissero i retroscena della sua militanza fascista (del resto, nel Paese repubblichino ove trascorse gli ultimi anni non trovammo nessuno disposto a parlarci a cuore aperto di quel periodo).



In alto la "trottola volante" tedesca dell'Ing. Schriever. A lato tre dei diciassette disegni dell'Ing. D.G.: simile forse alla "V-7" nazista, ecco il "disco volante" italiano!





D.G. aveva disegnato peraltro solo l'esterno del disco volante, la corona circolare e le ali; non erano presenti disegni dell'interno; se c'erano, o erano andati perduti o distrutti o sottratti; se non c'erano, era plausibile che D.G. del disco di Vergiate avesse studiato solo l'esterno; lo confermavano del resto i files fascisti, accennando al fatto che i tecnici venissero obbligati a lavorare solo per un tempo relativamente breve ai dischi volanti, chiaramente per frammentare le informazioni ed impedire che il singolo avesse un quadro completo del progetto al quale era distaccato.

Il parere dell'esperto

Ci siamo rivolti al dottor Luis Lopez, fisico ed ingegnere informatico, oltreché esperto di ufologia, per avere un parere tecnico. Sul discomet di D.G. Lopez ha dichiarato: "Il disco, di per sé, potrebbe volare, in quanto si basa su un principio analogo a quello dell'elicottero, ma al contrario: l'elica, anziché all'interno, è posta all'esterno del corpo che deve sollevare; ma ci sono almeno tre difficoltà da risolvere; per prima cosa, il controllo della velocità della corona, onde ridurre al massimo le forze centrifughe che potrebbero andare ad influire sul funzionamento dei servomeccanismi, quali le ali e i propulsori. Altra difficoltà è il controllo dei servomeccanismi stessi dalla cabina di comando; i meccanismi per i movimenti delle ali (regolazioni angolari, valvole che controllano l'alimentazione del combustibile ai propulsori) sono stati pensati come fissi nella corona, ma azionati da energia elettrica dall'interno del disco. Ulteriore problema è dato dalla velocità della corona; se troppo elevata, creerebbe problemi al contenimento del carburante; la stessa forza potrebbe creare malfunzionamenti ai meccanismi in movimento, montati sulla corona. Il prototipo potrebbe alzarsi in volo; compensando gli angoli delle ali con la superficie alare e la potenza dei motori si potrebbe ridurre la velocità della corona. Il progettista, però, non tratta del peso e della velocità di rotazione della corona e della potenza dei motori; nello studio queste voci sono lasciate in bianco. E non tratta del sistema di comando della corona circolare, dall'interno del nucleo centrale, per l'apertura e chiusura del carburante e dei tre motori a reazione, per il pompaggio del carburante ai tre motori, per l'accensione e lo spegnimento degli stessi; ciò vale anche per l'apertura e chiusura e il grado di inclinazione voluto delle tre ali, di cui si dice soltanto che può essere controllato mediante un sistema di contatti elettrici (riteniamo che con delle rotelline conduttrici potrebbero trasmettersi dal disco gli impulsi elettrici di comando sulla corona, con un principio analogo a quello usato dai moderni tram). D.G. non ci dice nulla della strumentazione dell'apparecchio; afferma poi che in prossimo futuro il disco potrebbe essere utilizzato per l'astronautica; tutti i sistemi di navigazione spaziale sono effettivamente basati sul principio di spostamento di

In alto e basso, la "Flug Kreisel" (trottola volante) di Rolf Schriever. Al cento ricostruzione della "V-7" ideata dal tedesco Miethe e dall'italiano Belluzzo, costruita a Bratislava nel 1945

massa; detto molto semplicemente, però, in questo caso il velivolo sarebbe inadeguato nello spazio in quanto la corona è stata progettata per lavorare con l'aria dell'atmosfera terrestre. Invece i razzetti a reazione montati sullo scafo per il volo orizzontale, potrebbero spingere il velivolo nello spazio, a condizione che i propulsori siano basati sul principio di spostamento di massa. Sulla stabilità ed il rendimento del prototipo non si può dire nulla; ma in linea teorica poteva alzarsi in volo. Abbiamo a che fare peraltro con uno studio di massima, realizzato a grandi lineee e

basato soltanto su principi conosciuti".

Secondo chi scrive, la relazione autografa di D.G. mostrava diversi aspetti sconcertanti; chiaramente il disco illustrato sulla carta, se mai era stato costruito o meglio ricostruito, non aveva mai raggiunto la fase finale del volo; per questo alcune specifiche tecniche - di volo - non erano state indicate; chiaro che nel 1985 D.G. aveva lavorato "a memoria", senza avere i mezzi economici e tecnici per realizzare un prototipo; si era sicuramente ispirato al disco di Vergiate e ne aveva realizzato una versione "domestica" (e forse un po' ingenua), con razzetti, basata peraltro su alcune peculiarità, come la corona circolare rotante per l'attrito o la grande velocità stimata, palesemente desunte da un processo di retroingegneria aliena (in quanto tipiche della casistica ufologica); la sua relazione, peraltro, a volte appariva volutamente fumosa e poco tecnica, stesa con un linguaggio dilettantesco (al punto da fare sospettare che si avesse a che fare con il solito inventore improvvisato, condizionato dall'immaginario sui dischi volanti); dall'altra certi riferimenti tecnici, ma soprattutto la precisione ed il dettaglio dei disegni acclusi smentivano la prima impressione, come pure l'asserzione che il nostro uomo non avesse cognizioni aeronautiche (su quest'ultimo punto fu concorde con noi un esperto di aeronautica al quale mostrammo i disegni). Questa apparente contraddizione poteva risolversi in un unico modo: D.G., non fidandosi di nessuno, aveva scientemente steso una relazione generica per tema che il brevetto gli venisse illegalmente sottratto dall'Ufficio di Milano (siamo a conoscenza di casi analoghi); la paura, peraltro, dovette prevalere, data la posta in gioco ed i personaggi che una simile invenzione avrebbe smosso; lo dimostra il fatto che D.G., improvvisamente e nonostante il lavoro certosino, decidesse di nascondere il brevetto, chiudere in soffitta la relazione, addirittura trasferirsi di città e non fare mai parola con nessuno, nemmeno con la figlia, della "sua" invenzione; sino a che, oramai anziano, stanco e prossimo alla morte, si lasciò andare ad alcune confidenze con un amico appassionato di dischi volanti. Cosa era accaduto a D.G. durante il suo soggiorno milanese, per costringerlo a nascondere per sempre il brevetto del disco volante italiano? Forse non lo sapremo mai; siccome l'ufologia è una materia costantemente in progress, e la ricerca prosegue ogni giorno che passa, è auspicabile che in futuro noi si riesca a risolvere anche questo specifico mistero; tutte le notizie sulla vita "segreta" di D.G. sembrano andate distrutte, perdute tra i bombardamenti romani e gli incendi degli archivi; ci resta una testimonianza indiretta che ci conferma la sua appartenenza ad un Gabinetto segreto; se e quando potremo dimostrare definitivamente la collaborazione di D.G. al Gabinetto RS/33, il cerchio si sarà chiuso. Con questa scoperta la nostra indagine potrà dirsi conclusa; avevamo i documenti fascisti che ci parlavano del recupero del disco; avevamo identificato l'hangar che lo aveva nascosto; non potendo sperare di mettervi le mani sopra, probabilmente abbiamo infine rintracciato le carte che lo descrivevano dettagliatamente o che vi si ispiravano. Vedremo cosa ci riserberà il futuro.

Dischi volanti terrestri vennero testati durante l'ultima guerra

armi segrete del Terzo Reich

Da dove veniva quella presunta straordinaria tecnologia? E che fine hanno fatto gli scienziati coinvolti nelle ricerche?

Il livello delle ricerche in campo aeronautico portò la Germania nazista alla realizzazione di velivoli discoidali mai entrati in produzione. L'illustrazione, di Stefano Borghi, è puramente di fantasia.

▲ di Alfredo Lissoni ▲

Alcuni anni fa l'ufologo americano Virgil Armstrong, dichiarato agente CIA, ha affermato che il Terzo Reich era interessato ai dischi volanti, aggiungendo: "E noi sospettavamo che fosse alleato con gli extraterrestri". Di quest'ultima affermazione non esistono prove certe, sebbene una ditta di Home Video austriaca, l'Academy of the Star Born, vagamente filonazista, se ne sia detta certa, in un documentario intitolato "UFO segreto del Terzo Reich", in cui si sostiene che i nazisti avevano incontrato dei visitatori provenienti da Aldebaran e da questi avevano appreso i segreti della costruzione degli UFO. Questa storia è chiaramente leggenda; ma sappiamo che dei dischi volanti, terrestri, Hitler li aveva per davvero. Secondo Peter Kolosimo [1] l'idea di costruire degli aerei discoidali venne al Fuehrer durante i Giochi di Berlino, mentre assisteva al lancio del disco. L'improvvisa velocità che il piatto acquistava fece balenare nella mente del Fuehrer la possibilità di sfruttare il moto rotatorio per gli aerei.

Sia come sia, uno dei primi ingegneri del Reich impegnato nella costruzione degli arerei discoidali ribattezzati V-7 (Vergeltungswaffe-7, armi di rappresaglia numero 7), fu un certo Andreas Epp. Questi aveva ideato un piatto con otto eliche e due motori a reazione, battezzato 'Omega Couzinette'. Il disco di Epp era largo 12 metri ed alto 4 e la sua costruzione era costata oltre un milione di marchi. Nel progetto originale, esso avrebbe dovuto permettere lo sbarco dell'uomo sulla Luna entro il 1971 [2]. Un altro team di tecnici lavorava dal 1941, tra la Cecoslovacchia e la

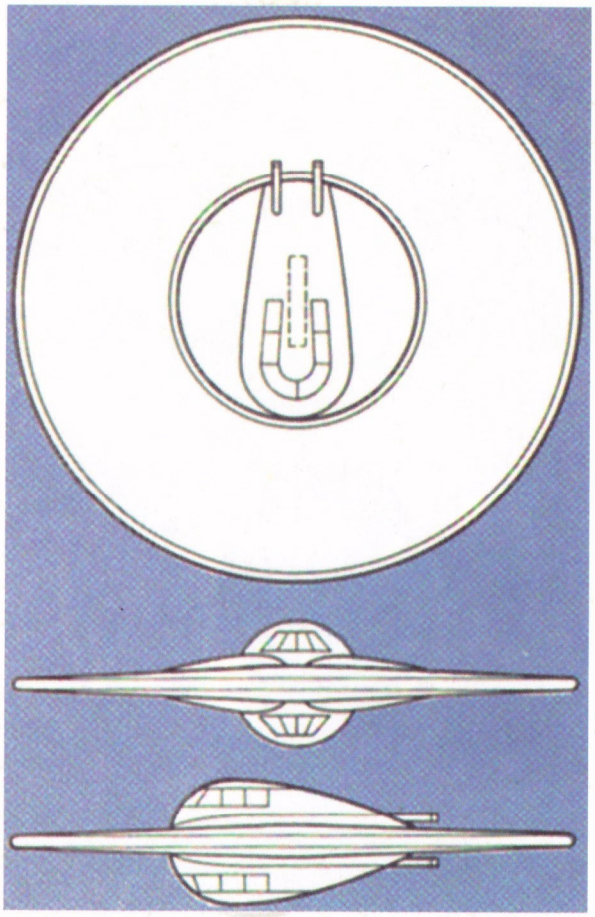
Polonia, alle dipendenze dell'ingegner George Klein, del ministero Speer. Dell'equipe facevano parte i tedeschi Schriever, Habermohl, Miethe e l'italiano Giuseppe Belluzzo (stranamente citato molto spesso come Alfonso Bellonzo).

Schriever e Habermohl avevano costruito un veicolo formato da una cabina centrale di pilotaggio circondata da un anello largo e piatto che si muoveva a velocità fantastica. Venne testato per la prima volta a Praga il 14 febbraio del 1945: portava tre uomini a bordo e in tre minuti poteva raggiungere quota 12.400 metri e una velocità tra i 2000 ed i 4000 km/h. L'unico handicap era che dopo un po' esplodeva in volo!

La stessa cosa succedeva alle fragorose V-7 che il team Miethe-Belluzzo costruì segretamente a Bratislava, in Polonia. Le vittime di questi esperimenti furono diciotto piloti, saltati per aria in volo con tutto il disco.

Il disco Miethe-Belluzzo era in titanio, largo dai 12 ai 40 metri, con una cupola centrale, diverse ventole ed un motore a reazione [3].

"Era uno strumento di guerra che poteva trasportare senza pericolo per i guidatori, che non erano necessari, cariche di esplosivo di ogni specie e peso, ed oggi bombe atomiche in grado di distruggere intere città anche con dieci chilometri di diametro", ha dichiarato alla stampa nel 1950 un invecchiato Giuseppe Belluzzo [4], negando che i dischi terrestri fossero così mal funzionanti.



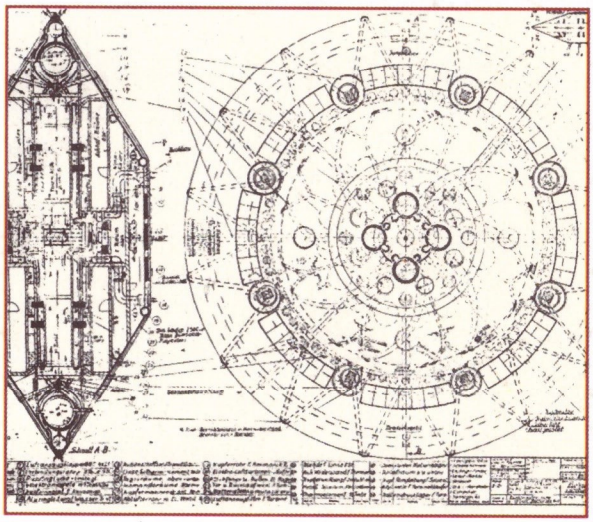
Il disco volante progettato dal dottor Miethe, uno dei più brillanti ingegneri in forza ai nazisti durante la guerra. Sotto, uno dei progetti mai realizzati, elaborato dalla mente del dottor Rudolf Schriever.

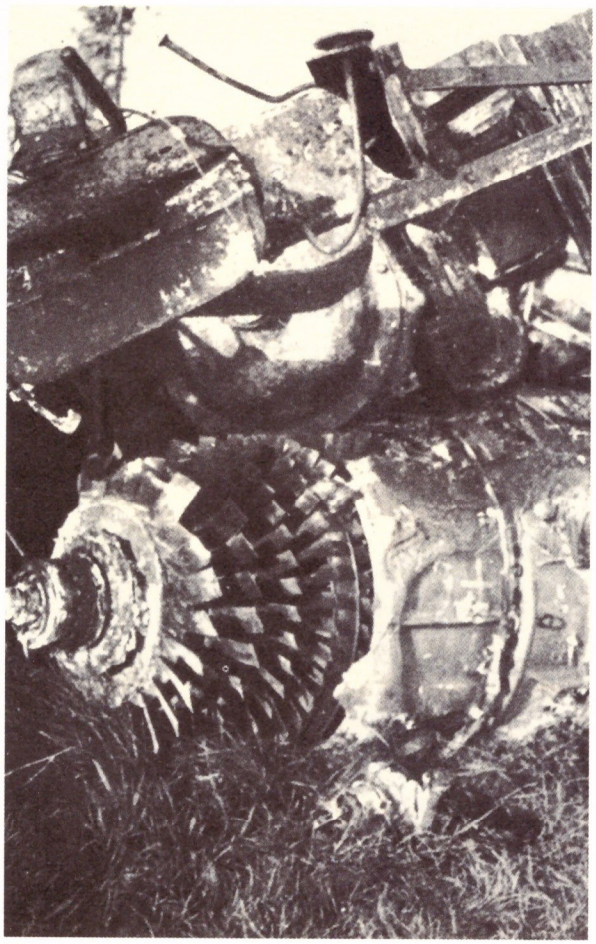
Erano strumenti in grado di trasportare esplosivi di ogni specie

"Effettuammo diversi esperimenti", ammise nel 1954 l'ingegner Klein [5]. "Uno, realizzato da Miethe, con un aereo discoidale di 135 piedi di diametro, che non ruotava; un altro, su disegno di Habermhol e Schriever, con un disco che aveva un largo anello rotante, al centro del quale c'era una cabina tonda e stazionaria. Quando i Sovietici occuparono Praga, distruggemmo ogni traccia del progetto del 'disco volante', e nessuno sentì più parlare di Habermhol e dei suoi assistenti".

La trottola volante di Schriever

"Nell'agosto del 1943", ha rivelato nel 1952 Schriever "esisteva alla periferia di Praga un aeroporto in cui venivano sperimentati i motori delle officine BMW. In un angolo del campo c'era un capannone, recintato a filo spinato. Solo io e tre miei collaboratori potevamo entrarvi. In quell'hangar nasceva e veniva messa a punto una 'Flug Kreisel', cioè una trottola volante. L'idea di costruire un simile apparecchio l'avevo avuta due anni prima, nel 1941, quando ero collaudatore della società Heinkel di Eger, nella zona dei Sudeti. A forza di tracciare schizzi, ero riuscito a mettere insieme il progetto di una macchina che univa in sé le caratteristiche dell'aeroplano e dell'elicottero. Al centro aveva una cabina a forma sferica e tutt'intorno pale rotanti a forma di alette. Nella parte posteriore vi avevo sistemato un serbatoio e ai bordi del disco una corona di reattori; uno era al di sotto, al centro, e doveva servire per il decollo verticale. Realizzai il prototipo il 1° giugno del 1942. Grazie a ciò, venni spedito a Praga presso la BMW, dove venivano costruiti i caccia Me a turbina. Il Reich ed i suoi Alleati (Hitler e Mussolini, n.d.A.) erano molto interessati a queste armi, e ad un certo momento il Fuehrer ne ordinò la produzione in massa. Il motivo era comprensibile. La





Una V1 precipitata al suolo. Si trattava di armi telecomandate di nuova concezione. Nella pagina a fronte, il maresciallo Goering. Verificò personalmente lo svolgersi dei lavori di costruzione degli apparecchi discoidali nazisti. Nello stesso progetto era coinvolto Wernher von Braun, nella foto affiancato da alti ufficiali tedeschi.

Dalle V-1 alle V-9: super-armi per tenere a bada gli alleati

velocità di questi rivoluzionari aerei, da me prevista e poi sperimentata, superava i 3000 km/h e ciò derivava, soprattutto, dal fatto che la Flug Kreisel incontrava nell'aria una resistenza quasi insignificante. Occorsero però tre anni di lavoro prima che il disco fosse messo a punto. Solo nell'aprile del 1944 la trottola volante poteva considerarsi ultimata. Il disco venne portato sulla pista di decollo. Aveva l'aspetto di un mostro, con quella cabina centrale a cupola, in plexiglass. Salii a bordo e feci la prova dei motori. Andavano perfettamente. La corona cominciò a ruotare. In quel momento suonarono le sirene d'allarme. Fermai le turbine e ordinai agli avieri di ricondurre il velivolo in rimessa. Erano necessari altri ritocchi per ridurre le vibrazioni. Furono apportati anche quelli ed il disco finalmente riuscì a decollare. Troppo tardi, perché i Russi erano alle porte. Dall'Alto Comando venne l'ordine di chiudere le fabbriche di Praga. Il campo venne distrutto con scariche di dinamite, come in Polonia, e la trottola volante venne distrutta con delle bombe a mano. Io riuscii a fuggire attraverso il Paese in rivolta, e raggiunsi a stento il nord della Germania, stabilendomi a Brema" (6).

I servizi segreti si scatenano

Una volta scoperta l'esistenza di queste armi così particolari, i servizi segreti delle nazioni in guerra fecero di tutto per accaparrarsene i progetti. Il 12 agosto 1943 arrivava al servizio segreto inglese un rapporto top secret proveniente da una "fonte particolarmente ben introdotta e sino a quel momento fondatissima, che operava a Berlino". Si trattava di un ufficiale di Stato Maggiore tedesco molto vicino al generale Leyers, del Ministero della Guerra tedesco. La spia citava, nel suo rapporto, "un apparecchio senza pilota ufficialmente conosciuto come Phi.7 (o V-7, n.d.A), che veniva testato a Peenemunde (7)". Anche i servizi segreti italiani erano interessati ai dischi di Hitler; Mussolini era certamente al corrente che uno dei suoi migliori ingegneri, quel Belluzzo del Politecnico di Milano noto per i suoi studi avveniristici sulle turbine a vapore, era stato richiesto improvvisamente a Praga. E sulla stampa fascista dell'epoca i riferimenti a certe misteriose "telearmi" si sprecavano (8). Addirittura in un libello propagandistico intitolato "V-1 il principio" si faceva chiaramente riferimento a nove armi straordinarie, tutte numerate da V-1 a V-9, con le quali si sarebbero tenuti a bada i "facili profeti" alleati che prevedevano la fine del Reich. Dopo la guerra, la caccia a questi misteriosi ordigni, pur se difficilmente controllabili e fracassoni, continuò. I Russi, trovati soltanto dei modelli distrutti e carbonizzati, misero però le mani sui carteggi custoditi nella base di Bratislava, e riuscirono ad arrestare alcuni collaboratori di Miethe. Certamente scoprirono, senza trovarvi nulla di utile, una delle basi segrete per la costruzione delle V-7 in Polonia.

Secondo l'ufologo polacco Robert Lesniackiewicz durante la guerra i nazisti avrebbero occultato sul Baltico, nella piana di Gedania nella Polonia occupata, proprio una di queste basi. "Le materie prime arrivavano dal vicino centro industriale di Gdansk", afferma Robert, "e la manodopera era 'gratuita'. Si sfruttavano a morte centinaia di infelici Ebrei, Polac-

La distruzione del mondo

Già nell'immediato dopo guerra vi era stato chi aveva indicato nelle prime segnalazioni UFO le "armi segrete" naziste che, prodotte in una città segreta ubicata in Sud America in cui Martin Bormann e lo stesso Adolf Hitler si sarebbero segretamente rifugiati, avrebbero dovuto imporre in breve l'emblema della svastica nel mondo intero. In un suo libro del 1948, "*La distruzione del mondo? Hitler prepara...*" Edizione Rores, Roma 1948, lo scrittore Darius Caasy riprese tali voci incontrollate; nel frattempo, però, si parlava anche di una possibile origine extraterrestre dei "dischi volanti"; logico dunque che, messe da parte le allusioni all'organizzazione guidata da Bormann (la "Spider", il ragno) in Sud America e ad Hitler stesso transfuga, certi nostalgici d'oltralpe tirassero a questo punto in ballo qualcuno - meglio di questi fantasmi del passato - che fungesse da "deus ex machina" e da specchietto per le allodole per tanti.

Roberto Pinotti

2208

Un disco volante venne provato nel cielo di Praga nel 1944?

Un ingegnere tedesco intervistato in Svizzera: vuole costruire un prototipo e farlovolare

1954

Ginevra, 19 novembre (Ansa)

L'ing. Klein, ex membro del ministero dell'aria del terzo Reich, che lavorò agli ordini di Speer e che era pertanto a conoscenza delle armi segrete tedesche, ha dichiarato ad un corrispondente del giornale «Tages Anzeiger» a Zurigo, che secondo il suo avviso i «dischi volanti sono una realtà».

L'ing. Klein è stato intervistato a Zurigo ed ha dichiarato di soggiornare in Svizzera poichè intende presentare tra l'altro, «un modello ridotto di disco volante azionato da energia elettrica. Quando avrà riunito i fondi necessari ho intenzione di costruire un prototipo che potrà permettere di accogliere a bordo due o tre persone».

Rispondendo alle domande del giornalista, Klein ha dichiarato che la velocità ascensionale del modello è da ritenersi esatta.

Ecco il testo delle domande e delle risposte fornite da Klein al giornalista svizzero:

— Può confermare ingegnere che un disco senza pilota e teleguidato ha volato all'epoca delle prove di Praga da Stettino a Spitzbergen dove andò a fracassarsi al suolo?

— E' vero. Si tratta di un modello in prova fabbricato nei laboratori segreti di Peenemunde.

— Come si è giunti a supporre che un disco volante possa raggiungere una velocità più elevata di un aereo e perchè non si è cercato invece di dare agli aerei una maggiore velocità?

— Questo è il punto fondamentale del problema. Se si lancia un disco per aria, questo vola utilizzando la stessa forza di lancio molto più lontano di una palla. Degli aerei a carlinga sono inutilizzabili ad una grande velocità, perchè nelle virate la carlinga si distaccherebbe. Invece un disco è dal punto di vista statico, composto in modo uguale da tutte le parti. Il disco volante che ha un diametro di 16 metri è diviso in stretti segmenti alati. E' spinto da parecchi tubi a reazione, il che lo fa ruotare attorno ad una cabina munita di una cupola posta al centro.

— Come è possibile dirigere un tale disco?

— Se si vuole cabrare si cambia di qualche grado i segmenti alati e l'insieme si innalza come un elicottero. Per volare orizzontalmente ad una certa altezza, si abbassano le ali dei segmenti che formano allora un disco. Questo è in seguito messa in movimento da due grandi aggregati a reazione la cui velocità è regolata in funzione della quantità di benzina utilizzata. Contrariamente agli aerei normali, questi dischi non sono diretti da timoni di direzione, ma unicamente dal cambiamento di direzione degli aggregati a reazione.

— E' vero che esistono oggi differenti sistemi di costruzione per i dischi volanti?

— Oggi se ne utilizzano due, che si distinguono principalmente dal diametro del disco. Gli uni hanno un diametro di 16 metri e gli altri di un diametro di 42 metri. Questo spiega le osservazioni nel cielo di piccoli e grandi dischi volanti. E' un errore credere che tutti coloro che pretendono di avere visto dei dischi volanti siano dei visionari. I dischi di 42 metri di diametro posseggono 12 aggregati a reazione, mentre i piccoli ne hanno solo 5.

— Si è inteso dire che questi dischi possono immobilizzarsi nello spazio e parecchi osservatori affermano che questi dischi hanno cambiato di direzione in un sol colpo.

— Per restare immobili nello spazio occorre, per i grandi dischi, abbassare gli aggregati a reazione alla verticale e regolare la forza di propulsione in modo tale da essere sufficiente unicamente per impedire la caduta. I dischi inviano scie di fiamme di diversa colorazione, come è stato d'altronde notato dagli osservatori. La capacità di manovra di questi dischi supera di gran lunga quella degli aerei normali. Per un osservatore che guardi da lontano l'effetto prodotto da una virata stretta è quello di un mutamento di direzione a 90 gradi.

— Ci si può spiegare perchè il disco volante non viene rovesciato sui fianchi dalla resistenza dell'aria?

— I corpi volanti posseggono nel loro centro uno stabilizzatore funzionante sul principio giroscopico, che mantiene il disco in equilibrio. Questo stabilizzatore lavora indipendentemente dagli aggregati a reazione.

— Come possono degli esseri umani sopportare una velocità di parecchie migliaia di chilometri all'ora?

— Questa possibilità esiste da quando si è introdotto il sistema delle cabine a pressione regolabile. Nel disco volante gli uomini sono difesi dalle influenze esterne grazie a delle cabine speciali a pressione regolabile.

— I costruttori che hanno lavorato al modello nelle stazioni di prova di Praga sono ancora in vita?

— L'ing. Schriever è morto un anno e mezzo fa a Brema. Aveva lavorato a queste costruzioni con il famoso professore italiano Bellonzo che è morto due anni fa. Un terzo costruttore che aveva partecipato ai lavori, certo Mhiete, si trova attualmente oltre Atlantico.

— Quali sono le sue conclusioni in base al fatto che tutte le informazioni relative alla constatazione di dischi volanti siano giunte in un primo tempo dagli Stati Uniti?

— Occorre supporre che in America ci si è dati a prove intensive di corpi volanti simili ai dischi. D'altra parte l'ordine dello Stato Maggiore della «U.S. Air Force» di non tirare su questi corpi volanti lascia concludere che si vuole assolutamente impedire una loro caduta od atterraggio forzato. Questo poichè si stima che se i dischi fossero di provenienza straniera, si avrebbe il più grande interesse a conoscerli obbligandoli ad atterrare.

Una società per i dischi volanti costituita in Inghilterra

Londra, 19 novembre.

E' stata registrata negli elenchi delle società inglesi di nuova costituzione la «Flynig Saucers Ltd» («Società A. R. L. Dischi Volanti») con un capitale di 100 sterline. Scopo della compagnia è «ricevere, raccogliere e distribuire informazioni relative ai dischi volanti e ad altri oggetti volanti sconosciuti». La compagnia ha un Consiglio di amministrazione composto da quattro membri.

I «DISCHI VOLANTI» NON SEMPRE SONO FANTASIA

Una strana macchina volante avvistata all'aeroporto di Linate

La sera stessa il medesimo ordigno — che si muove nell'aria silenzioso a velocità fortissima — era stato scorto nel cielo di Ciampino

In Italia, in Francia, in Svizzera, in Austria, in Inghilterra i cosiddetti «dischi volanti» appaiono, ormai, con una regolarità che gli osservatori definiscono sconcertante.

Pochi giorni fa due ragazzi svizzeri raccontarono d'aver colpito, a sassate, uno straordinario ordigno metallico disceso, senza dubbio, dal cielo perchè la macchina, non appena bersagliata dai proiettili, riguadagnò le vie dell'aria con un rapido balzo pressochè verticale.

Le autorità elvetiche comunicarono, poi, che i due frombolieri non avevano letto mai racconti a «fumetti», nè assistito a film avventurosi e fantastici; la loro «relazione», quindi, poteva essere presa in qualche considerazione.

Altri episodi del genere vengono riferiti dalla stampa; ma assai più degni di fede appaiono gli avvistamenti in cielo. Circa l'autenticità di una buona parte di queste osservazioni casuali non vi sarebbero dubbi.

Molti riferiscono di aver «visto» per fantasia o suggestione. Spesso una comune apparizione meteorica viene scambiata per il balenante transito di una miracolosa aeronave. Alcune persone, però — non influenzabili, anzi scettiche proprio per motivi professionali — ebbero, in questi ultimi tempi, la ventura d'osservare il «fenomeno», di controllarne, con calma, le fasi, di trarne qualche deduzione interessante.

Particolarmente degno di considerazione il parere dell'ingegner Luigi Nardi, progettista d'aeroplani da, oltre vent'anni, uomo abituato a guardar in aria e a non scambiar comete per aviogetti. E particolarmente curiosa, anche, la coincidenza delle osservazioni casuali fatte a Milano, dall'Aeroporto Forlanini, con quelle, altrettanto casuali, compiute da funzionari dell'aeroporto di Ciampino, dagli scienziati di Monte Mario, dai tecnici della stazione «radar» di Pratica di Mare.

Il giorno 17 settembre, dunque, verso le 19.30, l'ingegner Luigi Nardi, suo fratello Elto, l'ingegner Mori, il signor Maricotti ed io uscivamo dallo stabilimento aeronautico sito ai confini dell'aeroporto Forlanini, a Linate. Ci attardammo nel piazzale dello stabilimento ammirando, nel cielo limpidissimo, i cortei trionfali delle stelle. Ad un tratto l'ingegner Nardi esclamò: «Guardate lassù!...» e indicò verso est ad un'altezza, sull'orizzonte, di circa trenta gradi. Tutti noi — piuttosto sbalorditi — avvistammo immediatamente un «corpo luminoso» che, provenendo appunto da est, navigava a fortissima velocità puntando, idealmente, sul Forlanini. S'avvicinò, infatti, all'aeroporto sino a raggiungere un'altezza, sull'orizzonte, di circa 60 gradi.

Tre giorni dopo l'ingegner Nardi, alle ore 20 circa, assistette, per la seconda volta, e sempre a Linate, a nuove evoluzioni dell'oggetto volante. E confermò le osservazioni precedenti.

Di che cosa si tratta?

Il lettore, a questo punto, si chiederà: «Ma di che cosa si tratta? D'un 'mezzo' marziano? D'una meteora? D'un missile?». Una risposta esauriente è impossibile. Non si tratta, però, di un corpo celeste. Un articolista volle collocare il fenomeno tra quelli provocati dagli sciami meteorici, ossia dai residui di comete disfatte, attratti dalla Terra e che si incendiano, per attrito, nell'attimo in cui penetrano nell'atmosfera. Una stella cadente, insomma. Ciò è da escludere, perchè il «corpo luminoso» osservato volò con precisa direttrice orizzontale, diminuendo o aumentando la velocità e, infine, invertendo addirittura la rotta! Le stelle cadenti sono bolidi che precipitano, disperdendosi e, talvolta, raggiungendo la superficie terrestre. Nessun astronomo ha mai assistito a «grandi manovre» aeree organizzate da comete o da stelle cadenti.

Si tratta, allora, di una nuova, eccezionale, macchina aerea? Molto probabilmente: ma un particolare stupisce i tecnici. Come mai, durante le evoluzioni, *visibilissime*, non venne mai percepito nessun rumore? E' noto che gli apparecchi con propulsione a reazione, anche se in quota elevata, fanno considerevole fracasso, e così dicasi dei grossi quadrimotori con motore a pistone. I casi sono due: o il «corpo luminoso» marcia sfruttando una nuova fonte d'energia non ancora applicata dall'aviazione moderna, o vola ad una quota talmente elevata che il rumore del suo o dei suoi motori diviene praticamente impercettibile.

A questo punto, però, i tecnici si chiedono: quali proporzioni vanta questa nave aerea? Se dovessimo considerare il «corpo luminoso» osservato Linate (e a Roma) pari ad u «Constellation» (il gran quadrimotore civile) la su quota non dovrebbe essere su periore ai 3000, 3500 metri. M se il «corpo luminoso» si fos trovato oltre i 12.000 metri, sue dimensioni dovrebbero s sultare eccezionali.

In definitiva, si tratterebbe una *macchina* manovrata da p lota o radiocomandata (l'ante na di bordo è stata localizza dalla stazione di Pratica di Ma re) dotata di grande velocità di particolare autonomia, d'ur macchina, però, *non* apparen tata con gli aeroplani ufficia mente conosciuti. E nessun el mento ci può illuminare circ la *provenienza* dello straordina rio «corpo» volante: vogliam dire che — se si escludono teorie fantastiche care agli mici e ai nemici di Marte non è possibile, per ora, stab lire la nazionalità di queste a ronavi misteriose.

Maner Lualdi

I FINTI MARZIANI

Denunciati gli autori della burla di Tradate

1954

Varese, 10 novembre (Ansa).

La clamorosa burla giocata da una ventina di giovani di Tradate ad un loro amico corrispondente di diversi giornali, riguardante l'atterraggio di un disco volante si è conclusa con la denuncia alla Procura della repubblica degli organizzatori e del corrispondente come diffusori di notizie false e allarmanti.

La sera del 28 ottobre scorso uno dei burloni diffuse la notizia di aver scorto una misteriosa macchina volante prendere terra nel campo sportivo di Tradate provocando l'accorrere sul posto di decine di persone, tra cui buona parte degli organizzatori dello scherzo, che contribuivano a rendere più verosimile la scena.

Alcuni complici, manovrando nel buio un faro d'argento, facendo ululare una sirena e servendosi di due ragazzetti truccati da «marziani», riuscirono a dare l'impressione che veramente qualcosa di straordinario fosse disceso dal cielo. Dopo i «marziani» poco dopo si eclissarono ed il corrispondente, Gianfranco Tonoli, emozionatissimo trasmise un ampio resoconto dello «sbarco» ad un quotidiano

Un «disco volante» inventato da un italian

L'ideatore è colui che ha dipinto il grande ritratto di Pio X per la canonizzazione

1954

Roma 9 giugno, notte

Il pittore che ha dipinto grande quadro di Pio X espos nella Basilica vaticana in occ sione della canonizzazione papa Sarto, ha brevettato u disco volante che dovrebbe ra giungere i 3500 chilometri ora

L'inventore si chiama Gui Greganti ed è capitano del G nio navale della riserva. N è quindi un dilettante, ma u tecnico serio e preparato.

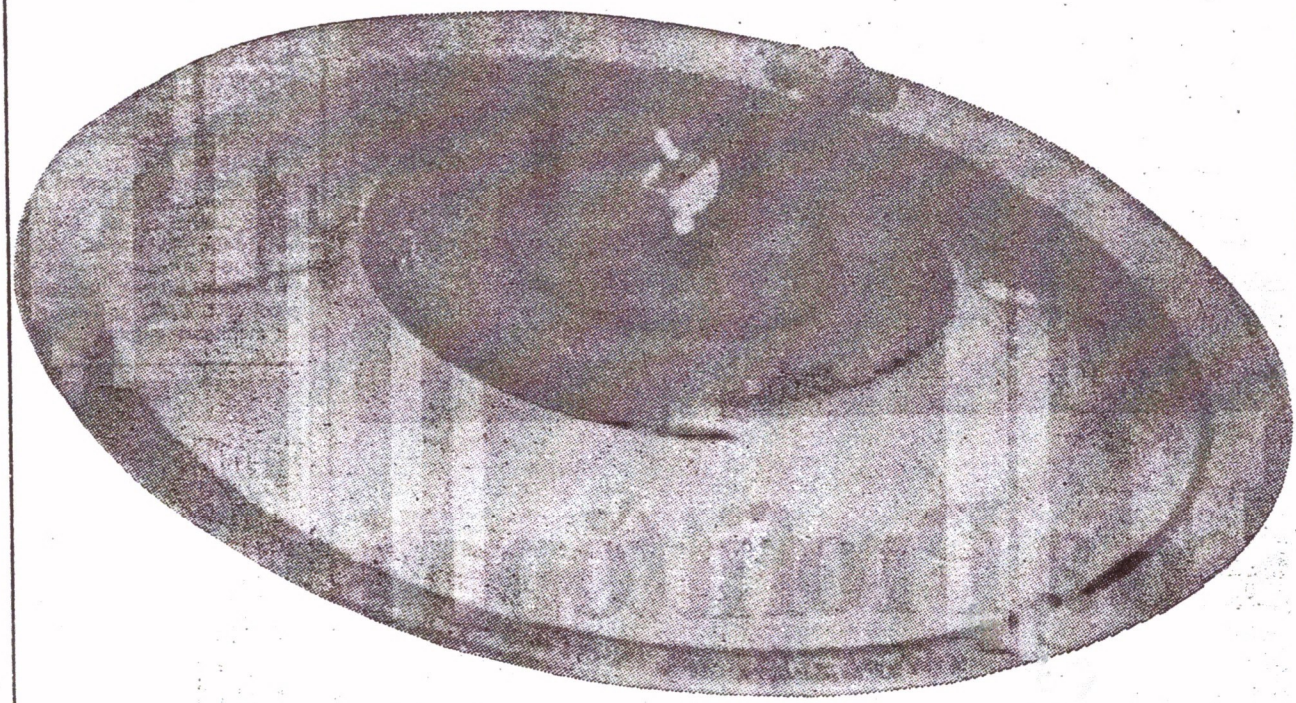
L'apparecchio — allo stato progetto — è costituito di u cabina piatta, di forma qua lenticolare, attorno alla qua come ruota intorno al propr asse, gira un disco dal profi aerodinamico.

Ecco le caratteristiche del v livolo, così come risultano d progetto: diametro 15 metr peso a pieno carico 6500 chil grammi; autonomia 15.000 ch lometri; velocità minima al d collo 100 chilometri orari; v locità massima di quota 35 chilometri; velocità minima a l'atterraggio 80 chilometri; ru lata in pista 100 metri.

Cronaca della regione

Parla l'inventore dei famosi «piatti» tedeschi

I dischi volanti? Esistono. Certo non sono extraterrestri



di PAOLO CAVALLO

Chiavari, 13 dicembre

Alcune settimane fa un giornale della sera genovese, presentando una serie di articoli sugli Ufo e i dischi volanti avvistati sui cieli di Liguria e d'Italia, informava dell'esistenza di progetti e di prototipi di macchine volanti a forma di disco, che gli scienziati tedeschi avevano messo a punto durante la seconda guerra mondiale.

Andreas Epp, ingegnere, è uno di questi scienziati, uno dei dieci cervelli tedeschi che lavoravano alla famosa «arma segreta», tanto desiderata e tanto sospirata nel periodo nero della fine guerra. Piccolo di statura, i capelli bianchi e la barba appena accennata su un viso tagliato da profonde rughe: passa il suo tempo a pescare e a dipingere quadri impressionanti per colore e tratto grafico.

Cammina con passo deciso, sicuro, in volto, stringendo in

L'ingegnere Andreas Epp — scienziato tedesco «in esilio» volontario a Chiavari — è considerato il «papà dei dischi volanti». Ideò e realizzò nel 1940 un «piatto» che doveva diventare una delle armi segrete della Germania nel conflitto mondiale. Lo scienziato dice: «I dischi volanti esistono, ma, siatene certi, provengono da qualche base segreta delle potenze terrestri. Senza dubbio russi e americani perfezionano apparecchi volanti, capaci di velocità e manovre eccezionali».

ti e rapire gli scienziati di Peenemunde.

Habermohl, Scheiber e Muhlens sono fatti prigionieri dagli agenti russi. Sono loro che, secondo l'ingegnere Epp, costruiscono dischi volanti perfetti per i russi.

« Anch'io fui avvicinato da agenti segreti americani, afferma Andreas Epp — mi offrirono di collaborare con Von Braun alla costruzione di un disco volante e mi promisero molti soldi. Non volli accettare perché a me non interessa più nulla della vita di un tempo, delle mie ricerche e dei miei segreti. Mi sono accorto che tutto quello che l'uomo fa è solo per la guerra e per la distruzione. Sono stanco di tutto questo, ma una cosa non posso sopportare: che si parli e si scriva dell'esistenza dei dischi volanti extra-terrestri! Come possiamo essere tanto ciechi da ignorare che i dischi volanti sono macchine

mano una pagina di giornale che parla dei recenti avvistamenti di oggetti non identificati.

J. Andreas Epp è uno dei pochi uomini al mondo che non crede assolutamente (assolutamente) a dischi volanti o astronavi extraterrestri che «scorazzano» indisturbati nei cieli di tutto il mondo. « Mi rifiuto di credere a certe baggianate — afferma in un italiano abbastanza sofferto — ho la certezza che buona parte, se non la totalità, di queste apparizioni hanno una spiegazione razionale e logica: i dischi volanti esistono, ma, siatene certi, provengono da qualche base segreta delle potenze terrestri. Senza dubbio russi e americani stanno perfezionando apparecchi volanti, capaci di velocità e manovre eccezionali ».

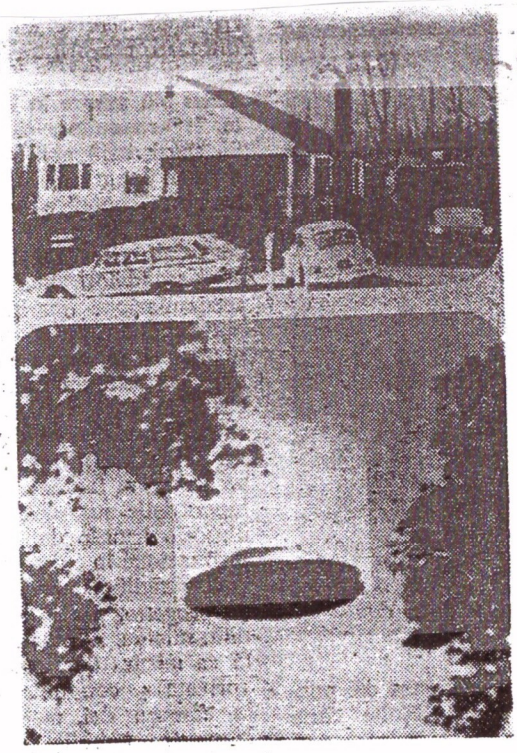
A questo punto, inizia il racconto avvincente delle prime prove sperimentali, che iniziarono nel 1936 su idea dello stesso Epp, per la messa a punto di oggetti volanti, di forma circolare, capaci di sviluppare velocità fantastiche, pilotati da aviatori scelti per ardimento e capacità.

Andreas Epp è nato a Cuxhaven, presso Amburgo, nel 1914 e all'epoca del conflitto mondiale ricopriva il grado di sergente maggiore, un grado simbolico per un ingegnere giovanissimo e preparato. Nel 1940, il giovane sergente riceve un ordine perentorio: presentarsi al generale Udet, capo tecnico del ministero dell'aviazione tedesco e portare con sé tutti i progetti, i disegni, i calcoli relativi ad un piatto volante, strana macchina ideata nel '36 da un Epp entusiasta, lontano dal pensare allo scoppio di una guerra micidiale.

L'idea della realizzazione di un disco volante gli balza in mente quando, allegro studente insieme a tanti amici, frequenta le birrerie di Amburgo e si diverte a lanciare in aria i cartoncini circolari porta-birra. Un gioco innocente, che tanto si assomiglia alle «gare» delle figurine, disputate ogni giorno dai bimbi di tutto il mondo.

Non c'è posto per la timidezza: il generale Udet esige la costruzione completa di un disco volante. La macchina dovrà trasportare la bomba atomica sulle maggiori città americane e piegare immediatamente la grande potenza.

Giorni e notti di lavoro continuo, senza soste, nel silenzio e nella segretezza assoluti. Finalmente, nel marzo del '41 è pronto il piatto volante. Occorre provarlo, farlo decollare ed atterrare, lanciarlo alla massima velocità e fargli compiere le evoluzioni acrobatiche che sono richieste dagli ufficiali maggiori dell'aviazione.



Viene scelto il campo d'aviazione segreto di Peenemunde, dove, alla presenza del generale Dornberger (allora superiore di Von Braun) il disco volante raggiunge la velocità di oltre 800 chilometri orari, decolla verticalmente grazie ad eliche sistemate nello spessore del piatto, compie acrobazie straordinarie, rimane sospeso nell'aria, come fosse un elicottero, e poi raggiunge una eccezionale accelerazione.

La prova riesce pienamente, si dà il via alla costruzione di una serie di quindici esemplari di dischi volanti, realizzati nella fabbrica polacca della Skoda e capaci di raggiungere i 1100 chilometri orari.

Il disco volante non compare durante la guerra e dopo il 1945, lo spionaggio russo e americano hanno vita facile per carpire documenassai perfezionate, costruit dagli uomini per tenersi d occhio a vicenda? ».

Lo scetticismo di Andreas Epp è ben radicato. Un uomo, secondo l'ingegnere, è la causa di una diffusione mondiale della fantascienza: George Adamski. E quando pronuncia il nome del gelataio messicano (ormai miliardario per i guadagni favolosi dei suoi libri di fantascienza, basti ricordare il titolo di uno tra i più letti e tradotti in tutte le lingue: «I dischi hanno atterrato»), non può fare a meno di un gesto di rabbia, quasi una sfida lanciata all'antagonista.

Sarebbero tante le cose da chiedere ad Epp, ma il viso dell'uomo non è più tranquillo; i ricordi, le paure, le sofferenze di anni trascorsi sfuggendo agli agguati e alle attenzioni troppo pressanti di funzionari d'ambasciata, agenti, militari di tutto il mondo hanno lasciato il segno.

« Non dica dove mi ha scovato — si rivolge fermo ma preoccupato — non dica dove vivo in questi giorni: io sono di passaggio, ovunque vada, io sono sempre di passaggio. Le lascio delle mie fotografie di qualche anno fa. Preferisco che siano pubblicate queste, piuttosto che altre più recenti ».

Non chiedo altro. Stiamo vivendo un'atmosfera che rasenta quella teatrale di un film di spionaggio. Guardiamo ancora una volta gli schizzi di apparecchi fantascientifici creati dall'ingegnere Epp, le fotografie che lo ritraggono accanto ad un modellino di disco volante, altre scattate in tempi remoti e da dimenticare.

Scegliamo un paio di foto di un disco volante, costruito nel '42 in Polonia; in una foto il disco è parcheggiato in un hangar speciale, nell'altra è sospeso in aria a duecento metri d'altezza. Niente trucchi, niente falsi: le lastre sono originali, sulla fusoliera del piatto v'è la croce tedesca e l'aquila nazista.

Sfogliando le pagine di giornale che ritraggono l'ingegner Epp, intervistato dai giornalisti di mezzo mondo, quando nel '58 presentò il progetto completo del suo: « Omega Diskus ». Dal 1958 sul nome dell'illustre scienziato v'è silenzio, il più assoluto e impenetrabile. Epp ha cambiato vita, dipinge e pesca, vive da vagabondo, girando da una parte all'altra della terra, in silenzio; un silenzio che gli restituiamo intatto.

Nelle foto (riprodotte da Mariuccia): l'Omega Diskus (sotto il titolo) dell'ingegner Andreas Epp, sospeso in aria a 200 metri d'altezza; alcuni trucchi fotografici sui dischi volanti; l'ingegnere tedesco Andreas Epp.

ULTIMA EDIZIONE — NUMERO A SEI PAGINE - LIRE

IL GIORNALE

ROMA — Palazzo Sciarra
Telefono centralino 62041

ABBONAMENTI ITALIA: Anno L. 3750 - Sem. L. 1900 - Trim. L. 1000 - ESTERO: Anno L. 6750 - Sem. L. 3500 - Trim. L. 1800 - C/C postale — Prezzo della
SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA (S. P. I.) - Via del Parlamento 9 - Tel. 61.272, 65.954, 67.815, 67.111 — TARIFFA INSERZ.: Commerciali a spetta
limetro di altezza, larghezza una colonna. — PICCOLA PUBBLICITA': vedansi rubriche (oltre Lina governativa e imposta sull'entrata) — Il Giornale

I DISCHI VOLANTI furono ideati nel 1942 IN ITALIA E IN GERMANIA

Mussolini e Hitler se ne interessarono - Oggi qualche grande potenza sta utilizzando l'arma a scopo di studio

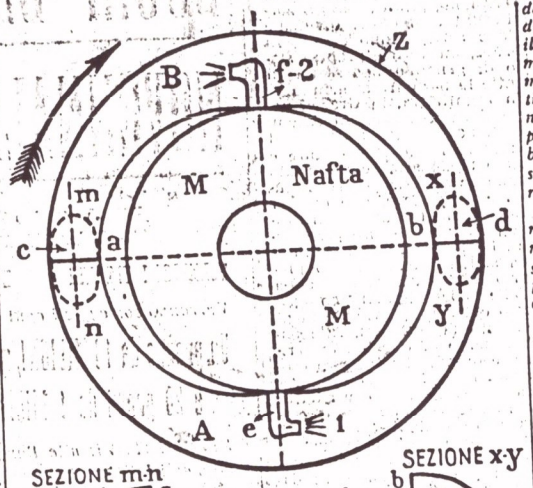
Il mondo è oggi posto a rumore dalla notizia della, secondo alcuni presunta e secondo altri constatata, esistenza dei cosidetti dischi volanti che hanno fatto lavorare la fantasia di coloro i quali, non conoscendo i progressi e le nuove possibilità della tecnica, hanno sollevato dei dubbi sulla possibile esistenza di questi nuovi istrumenti di distruzione

La verità vera è che questi istrumenti di distruzione si possono costruire e fare funzionare, e che di essi già nel 1942 si erano studiati e disegnati in Germania ed in Italia alcuni prototipi nell'intento di fornire alla Patria in guerra uno strumento formidabile per la vittoria. Vittoria che si sarebbe realizzata se la moralità e la competenza di alcuni uomini che oggi vanno per la maggiore, fossero state diverse.

Ma ritorniamo, è il caso di scriverlo, a bomba, giacchè i nuovi istrumenti di guerra potevano allora trasportare, senza pericolo per guidatori che non erano necessarii, cariche di esplosivo di ogni specie e peso, ed oggi bombe atomiche in grado di distruggere intere città anche con dieci chilometri di diametro.

Il principio del disco volante è semplice, e ne è molto facile la costruzione con metalli leggerissimi. La figura annessa ne illustra chiaramente lo schema in pianta. Sulla superficie del disco metallico Z che può avere fino a dieci metri di diametro (i trenta metri di cui hanno parlato alcuni giornali sono parto di una eccitata fantasia) sono riportati alla periferia, e simmetricamente rispetto all'asse del disco due condotti A e B che occupano ciascuno un arco di 180° sopra o sotto al disco stesso. I due condotti A e B, ripeto simmetricamente disposti rispetto all'asse del disco, hanno una sezione variabile da un minimo ad un massimo. Con a e b sono rispettivamente indicate le sezioni di ingresso attraverso le quali, con la velocità al minuto secondo di circa 400 metri, tale è la velocità periferica del disco in funzione, entra l'aria esterna.

Per effetto del graduale aumento di sezione dei condotti A e B la velocità dell'aria si trasforma gradatamente in pressione fino a raggiungere il



LO SCHEMA DEL DISCO PROGETTATO IN ITALIA

quadrato del suo diametro: di qui la tendenza a portare il valore di tale diametro al massimo possibile compatibilmente con le esigenze costruttive che praticamente non sono nè poche nè semplici anche perchè è fondamentale il problema di rendere minima la resistenza del disco volante alla rotazione ed alla traslazione.

L'idea del disco volante è nata anche in Italia contemporaneamente alla Germania, e se ne sono interessati i due capi del Governo del tempo, quando in Italia si completavano gli studi sulle turbine a combustione interna e del turbo reattore per aerei; niente dunque di soprannaturale o di marziano, ma semplicemente razionale impiego della tecnica più evoluta e recente.

Riflettendo anzi su quanto è avvenuto in passato, mi ha attraversato la mente l'idea che qualche grande potenza stia per ora indirizzando, a scopo di studio, dei dischi volanti senza esplosivo o bomba atomica.

Gli uomini che sono oggi alla testa delle nazioni, di fronte alle nuove tragiche prospettive della guerra moderna, non dovrebbero cercare in tutti i modi di intendersi per non precipitare i loro popoli nella più tremenda delle sventure, tenendo presente che le distanze non sono più oggi le efficaci protezioni di un tempo?

Ing. Giuseppe Belluzzo

cia provoca il moto rotatorio e l'innalzamento iniziali del disco volante e l'inizio del funzionamento dei condotti A e B.

I dischi volanti devono portare oltre i condotti che provocano il loro moto, il combustibile, gli accumulatori per provocare l'accensione della nafta nella sezione massima dei condotti A e B, ed infine la bomba atomica che deve scoppiare quando il disco volante, esaurita la riserva di nafta, ritorna velocissimamente a terra per gravità.

Evidentemente il carico di nafta ed il peso della bomba sono in proporzione della superficie del disco volante, ossia

L'INIZIATIVA DI TRYGVE

Comunica l'adesion alla riunione sp

LAKE SUCCESS, 24 (U.C.). — Il segretario generale dell'O.N.U. Trygve Lie ha informato i sei membri non permanenti del Consiglio di sicurezza che la Russia è disposta a tenere un'adunanza speciale del Consiglio per discutere il modo di comporre le divergenze tra l'Oriente e l'Occidente.

Il segretario generale Trygve Lie, dopo i sondaggi da lui fatti a Washington, relativi al suo intervento per porre un termine alla guerra

tredda, p tentativo guenti, p

T) G. steri deg ti nel C devono e siasi sèd quest'org '2). De precedent tramite sedute te da at erci, e e urezza una part

Il Ministro degli esteri

Visite a Sforza e al Presid siglio - Questa sera la firm

Il ministro degli esteri di Turchia Necmeddin Sadak, accompagnato dalla consorte, è giunto ieri sera all'aeroporto di Ciampino alle ore 21.30. Il ministro Sforza era all'aeroporto insieme al capo ed al vice capo del cerimoniale del Ministero degli esteri, ambasciatore Taliani e barone Scola-Camerini. Era ad attendere il ministro Sadak anche l'ambasciatore di Turchia a Roma, dott. Baydur.

Stamani alle 11, Necmeddin Sadak ha reso visita al ministro degli esteri Sforza e alle 12.15 al Presidente del Consiglio De Gasperi.

La firma del trattato di amicizia, conciliazione e regolamento giudiziario ha luogo a palazzo Chigi alle ore 18.30.

Alle ore 20.30 il ministro Sforza offre a villa Madama un ricevimento in onore del ministro Sadak.

Domani, il ministro Sadak

renderà della R ed alle Roma

Il m terà Os terverr Teatro

Dom Turchi pranzo Sadak, Roma rigi,

IL CO si

Don minul presid ri, il

Si r la rà farà guazi la ri degli

LE TROPPE AGITAZIONI

Il comunismo in Francia perde terreno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — Le proposte del Presidente del Consiglio per risolvere i conflitti provocati da richieste di aumenti salariali, sono interpretate dai comunisti come un primo passo verso l'accettazione delle rivendicazioni operaie. Perciò i sindacati comunisti impegnano i lavoratori a continuare gli scioperi per ottenere completa causa vinta.

cisioni, molte simpatie fra i lavoratori.

Il più grave errore tattico è stato quello commesso sul piano parlamentare con un sistematico scatenamento di violenze e di disordini; altro errore tattico quello sul piano sindacale per l'avere voluto lo scoppio di scioperi a ogni costo anche a costo della rottura dell'unità di azione. Sembra che la identificazione fra gli scopi politici sovietici e

La calma è ritornata a Sa dopo l'arresto di settanta

Le donne comuniste sono state roci - Uno degli agenti feriti in

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOGGIA, 24 - (M.M.). — La situazione in tutta la provincia, dopo i gravi incidenti di ieri, si presenta normalizzata e lascia prevedere che non vi saranno ulteriori tentativi di turbare l'ordine pubblico e la tranquillità. Dovunque calma per quanto i gravi episodi della rivolta di

nuovi fermi e arresti. Il numero dei feriti fra i civili è salito a 29, ma non è da escludersi che ve ne siano altri. Fortunatamente non si lamentano vittime. Solo un agente è in pericolo di vita. Fra gli arrestati, che sono un centinaio, risultano il Segretario della Camera del Lavoro Cannelonga, la moglie

L'E al Sce Vin zia, qu Go

e la competenza di alcuni uomini che oggi vanno per la maggiore, fossero state diverse.

Ma ritorniamo, è il caso di scriverlo, a bomba, giacchè i nuovi istrumenti di guerra potevano allora trasportare, senza pericolo per guidatori che non erano necessarii, cariche di esplosivo di ogni specie e peso, ed oggi bombe atomiche in grado di distruggere intere città anche con dieci chilometri di diametro.

Il principio del disco volante è semplice, e ne è molto facile la costruzione con metalli leggerissimi. La figura annessa ne illustra chiaramente lo schema in pianta. Sulla superficie del disco metallico Z che può avere fino a dieci metri di diametro (i trenta metri di cui hanno parlato alcuni giornali sono parto di una eccitata fantasia) sono riportati alla periferia, e simmetricamente rispetto all'asse del disco due condotti A e B che occupano ciascuno un arco di 180° sopra o sotto al disco stesso. I due condotti A e B, ripeto simmetricamente disposti rispetto all'asse del disco, hanno una sezione variabile da un minimo ad un massimo. Con a e b sono rispettivamente indicate le sezioni di ingresso attraverso le quali, con la velocità al minuto secondo di circa 400 metri, tale è la velocità periferica del disco in funzione, entra l'aria esterna.

Per effetto del graduale aumento di sezione dei condotti A e B la velocità dell'aria si trasforma gradatamente in pressione fino a raggiungere il massimo valore di questa nella sezione massima dei condotti, rispettivamente in 1 e 2.

Per effetto di tale trasformazione della velocità in pressione nel funzionamento a terra si arriva alla pressione di 2, 4 chilogrammi per centimetro quadrato, ed a cinquemila metri di altezza alla pressione di 1,5 chilogrammi.

Nella sezione massima dei condotti A e B ossia in 1 e 2 della figura ha luogo la iniezione della nafta polverizzata e la sua accensione. La nafta è iniettata in quantità tale da dare all'aria una temperatura sufficiente per realizzare allo scarico dei condotti A e B una velocità prossima ai 700 metri al minuto secondo, velocità che per reazione fa insieme ruotare a grandissima velocità, circa 400 metri al secondo alla periferia, il disco volante e nello stesso tempo grazie ad una studiata inclinazione delle bocche c e d di efflusso dai condotti A e B genera una spinta verso l'alto in modo da provocare il moto ascensionale del disco ruotante, il quale percorre pertanto un'elica cilindrica, spostandosi nello spazio a grandissima velocità.

L'iniezione della nafta nella sezione massima dei condotti A e B ha luogo per effetto della forza centrifuga cui il combustibile è assoggettato, per effetto della rotazione del disco, nel condotto anulare collegato al disco stesso che lo contiene. Questo condotto anulare nella figura annessa è indicato con M e con e ed f sono indicati schematicamente gli iniettori che comunicano con il serbatoio della nafta.

La partenza da terra del disco volante avviene con la accensione e combustione rapida di una cartuccia analoga, salvo le maggiori dimensioni, a quella che provoca l'avviamento dei siluri nella marina, cartuccia posta nelle sezioni di scarico dei due condotti A e B. La combustione della cartuccia provoca il moto rotatorio e l'innalzamento iniziali del disco volante e l'inizio del funzionamento dei condotti A e B.

I dischi volanti devono portare oltre i condotti che provocano il loro moto, il combustibile, gli accumulatori per provocare l'accensione della nafta nella sezione massima dei condotti A e B, ed infine la bomba atomica che deve scoppiare quando il disco volante, esaurita la riserva di nafta, ritorna velocissimamente a terra per gravità.

Evidentemente il carico di nafta ed il peso della bomba sono in proporzione della superficie del disco volante ossia

LO SCHEMA DEL DISCO PROGETTATO IN ITALIA

Riflettendo anzi su quanto è avvenuto in passato, mi ha attraversato la mente l'idea che qualche grande potenza stia per ora indirizzando, a scopo di studio, dei dischi volanti senza esplosivo o bomba atomica.

Gli uomini che sono oggi alla testa delle nazioni, di fronte alle nuove tragiche prospettive della guerra moderna, non dovrebbero cercare in tutti i modi di intendersi per non precipitare i loro popoli nella più tremenda delle sventure, tenendo presente che le distanze non sono più oggi le efficaci protezioni di un tempo?

Ing. Giuseppe Belluzzo

LE TROPPE AGITAZIONI

Il comunismo in Francia perde terreno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — Le proposte del Presidente del Consiglio per risolvere i conflitti provocati da richieste di aumenti salariali, sono interpretate dai comunisti come un primo passo verso l'accettazione delle rivendicazioni operaie. Perciò i sindacati comunisti impegnano i lavoratori a continuare gli scioperi per ottenere completa causa vinta.

E così, che mentre si poteva sperare per oggi la fine dello sciopero del gas e della elettricità, esso invece si prolunga ancora non solo con danno degli scioperanti stessi cui il sette o l'otto per cento di un eventuale aumento non basterà certo a tappare i buchi del loro bilancio familiare, ma anche con conseguenze per la popolazione che possono talvolta portare a catastrofi. Un caso pietosissimo, per esempio, che ha sollevato indicibile indignazione è la morte di un neonato che grava sulla coscienza dei criminali sabotatori.

All'Ospedale della Maternità di Douarnez proprio mentre un bambino stava nascendo la luce è venuta a mancare dalle 20,30 a mezzanotte. Si è ricorso alle candele perchè la clinica era sprovvista di un generatore proprio, ma malgrado ogni sforzo il neonato non ha potuto ricevere i soccorsi del caso ed è morto. I medici hanno formalmente dichiarato che egli sarebbe rimasto in vita se non ci fosse stata l'interruzione della luce che i sabotatori comunisti avevano effettuato.

Il Presidente del Consiglio mostra intanto una grande energia nella prova di forza che i comunisti hanno impegnato in Francia contro il governo e oggi può fare assegnamento su due importanti fattori:

1) la stanchezza della classe operaia e un certo risveglio di cinismo in molti strati dell'opinione pubblica;

2) i grossolani errori di tattica del Partito Comunista e della Confederazione generale del Lavoro che stanno perdendo in questo momento a causa delle loro brutali decisioni, molte simpatie fra i lavoratori.

Il più grave errore tattico è stato quello commesso sul piano parlamentare con un sistematico scatenamento di violenze e di disordini; altro errore tattico quello sul piano sindacale per l'avere voluto lo scoppio di scioperi a ogni costo anche a costo della rottura dell'unità di azione. Sembra che la identificazione fra gli scopi politici sovietici e la linea di condotta tracciata dal Comitato centrale del Partito comunista francese dopo aver provocato un profondo disgusto fra le masse di elettori che erano indecisi fra socialismo e comunismo e che ora sono determinati ad abbandonare questo definitivamente, ha avuto per effetto anche una perdita di simpatizzanti fra gli intellettuali e ha infine finito anche con l'aprire gli occhi dei partiti borghesi. D'altra parte l'accentuazione della guerra fredda e le minacce precise di un conflitto producono a poco a poco il loro effetto sui francesi.

Da una inchiesta condotta recentemente in Francia sembra esatto che il Partito comunista stia nettamente perdendo terreno. Esso ha commesso l'errore di far paura, esso è paradossalmente riuscito a far dire ad un popolo che per temperamento è anarchico: «Venga dunque un governo capace di governare». Ma il più grave torto agli occhi di ogni buon francese è quello attribuito al Partito comunista di dare della Francia una penosissima immagine agli stranieri.

E' forse il torto che l'opinione pubblica meno perdona agli stalíniani. Quando si sentono per esempio, voci provenienti dall'America secondo le quali questo Paese è considerato irrimediabilmente straziato da lotte interne e in preda all'anarchia, quindi incapace di qualsiasi utilizzazione strategica in caso di conflitto, la rivolta sorge in tutti i buoni patrioti e la reazione degli elementi nazionali si manifesta assai vigorosa contro coloro che gettano il più ignobile discredito sul Paese.

G. Solari Bozzi

In TERZA PAGINA

VITA SEGRETA DEL COMINTERN

L'angoscia è finita

di ENRICO CASTRO DELGADO

OTTO ORE A BERLINO

perchè passino 70 automezzi

BERLINO, 24. — L'ostruzionismo sovietico al traffico stradale da e per Berlino è arrivato a tal punto, che oggi, al posto di blocco di Helmstedt, settanta automezzi diretti verso le zone occidentali hanno impiegato otto ore per passare.

La calma è dopo l'arres

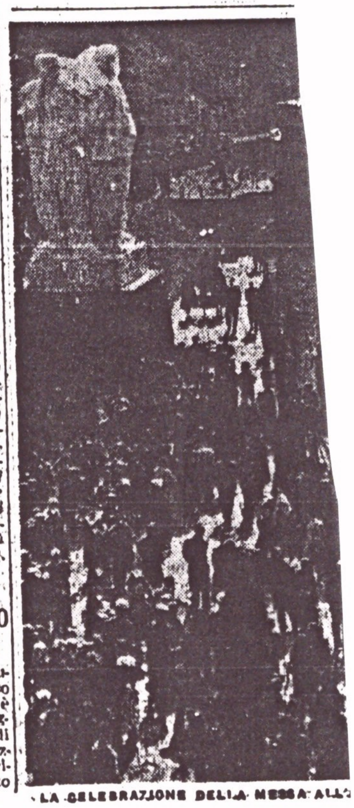
Le donne com roci - Uno deg

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOGGIA, 24 - (M.M.). — La situazione in tutta la provincia, dopo i gravi incidenti di ieri, si presenta normalizzata e lascia prevedere che non vi saranno ulteriori tentativi di turbare l'ordine pubblico e la tranquillità. Dovunque calma per quanto i gravi episodi della rivolta di San Severo abbiano prodotto nell'intera Daunia viva impressione. La vita nelle singole cittadine è stata ripresa regolarmente e tutti questa mattina sono tornati alle loro occupazioni.

Sono state quelle di ieri 24 ore di vera rivoluzione e non occorre che si descriva ulteriormente quale orgasmo e quale si siano impossessati della popolazione della Capitanata.

Ormai le forze di Polizia presidiano i diversi centri. Continuano i rastrellamenti di armi e vengono operati



LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA ALL'

GIORNALE ITALIA
23-5-52 P.3.

E' MORTO
GIUSEPPE BELLUZZO

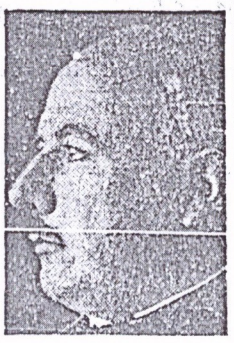
Ha cessato di vivere ieri sera, verso le 23, nella sua abitazione romana di via Archimede, 25, il prof. Giuseppe Belluzzo. Era nato a Verona il 25 novembre 1876. Fu senatore, accademico d'Italia e ministro di Stato.

Giuseppe Belluzzo fu una complessa e multiforme figura di lavoratore, di studioso, di scienziato e di politico, il cui «curriculum vitae» è la dimostrazione più evidente della esatta affermazione dell'Oriani: «La vita vien dal basso». Infatti la sua modestissima famiglia operaia venne prestissimo privata del sostegno del suo capo. Il piccolo orfano lo sostituì diventando copista e commissionario in studio di avvocati e di notai, e giovane d'ufficio in uno studio di ingegneria. Assistente, professore incaricato, straordinario ed infine ordinario: questa è la sua carriera universitaria.

La genialità e la profondità del suo pensiero sono assicurati ai posteri da due classici trattati: «La teoria e il calcolo delle turbine a vapore» e «La costruzione delle turbine a vapore» che furono largamente divulgati all'estero.

Il campo della sua attività non venne limitato a quello già ampio dell'astrazione per la ricerca del principio o delle leggi, ma spaziò anche in quella della pratica, tanto che parecchie delle nostre maggiori navi da guerra ed alcune navi della flotta russa sono munite di turbine Belluzzo.

Il prof. Belluzzo era considerato in Italia ed all'estero un



caposcuola nel campo dell'ingegneria sopratutto per i suoi originali studi sulle turbine a gas; complessi che furono dal Belluzzo portati all'attenzione dei costruttori e degli ingegneri di tutto il mondo per le loro vantaggiose applicazioni nel campo della trazione terrestre, ferroviaria, navale ed aerea.

Ma il nome del Belluzzo è particolarmente legato al progetto e alla realizzazione dei reattori. La sua fama raggiunse il più alto prestigio quando, circa due anni fa, attraverso il nostro giornale, annunciava al mondo i risultati di una sua genialissima ed importante invenzione riguardante una modifica costruttiva da apportare ai reattori. In base a questa modifica il prof. Belluzzo avrebbe realizzato lo sfruttamento assai elevato del combustibile.

E' noto che gli attuali reattori buttano via i gas di scarico ancora non perfettamente combusti e dotati di temperature elevatissime e quindi ancora capaci di fornire energia. Il Belluzzo è riuscito a recuperare parte di questi gas sfruttandoli ulteriormente nella turbina elevando, di conseguenza, notevolmente il rendimento del complesso.

Si tratta di un'invenzione di grande portata, non solo nel campo militare ma anche in quello civile. Basti pensare che normalmente un reattore consuma circa una tonnellata di combustibile all'ora. Grave inconveniente questo che limita l'autonomia e l'impiego dei reattori, sopratutto nei grandi aerei da trasporto. Problema che ancora oggi è rimasto insoluto sebbene si sia ricorsi all'applicazione dei serbatoi supplementari ed al rifornimento in volo.

E' più che certo che per l'avvenire i brevetti Belluzzo saranno presi di mira per il loro incontestabile vantaggio tecnico e pratico. Infatti nel brevetto Belluzzo è quasi certo che si trovi la chiave per risolvere uno dei fondamentali problemi dell'aviazione del futuro.

Se il Belluzzo non fosse stato boicottato avrebbe certamente risolto uno dei più grandiosi problemi dell'aeronautica.

Ora che l'ombra dell'illustre maestro dell'ingegneria e del retto cittadino, che non si è mai piegato ai vantaggiosi compromessi, non può più dare fastidio a nessuno, ci auguriamo che i cavalli di frisia che finora hanno ostacolato il naturale sviluppo tecnico ed economico della turbina a gas siano prontamente abbattuti per far sì che le formidabili invenzioni del Belluzzo siano messe a disposizione del progresso dell'umanità.

G. Re.

UN VIOLENTO INCENDIO ALL'ILVA DI MARGHERA

VENEZIA, 22. — Stamane alle 5,25 un violento incendio preceduto da un boato ha gettato il panico tra gli abitanti ancora immersi nel sonno.

E' scoppiato nel reparto degli altiforni dell'ILVA di Marghera un interruttore contenente un quintale di olio surriscaldato che serviva la cabina di trasformazione principale.

Tutto il complesso della cabina è andato distrutto.

I Vigili del fuoco, subito accorsi, sono riusciti, dopo un lavoro estenuante, ad isolare il pauroso incendio che ha causato danni al reparto per oltre cinque milioni di lire.

Fortunatamente non si lamentano danni alle persone.

Il primo disco volante fu visto a Praga nel '45

I primi "piatti,, furono sperimentati dai tedeschi - Sarebbe possibile trasportare passeggeri a 4000 km. orari

VIENNA, maggio. — Da Toronto giungeva notizia lo scorso mese che alcuni ingegneri dell'aviazione canadese stavano interessandosi alla costruzione di un tipo di « disco volante » che potrebbe diventare una arma del futuro. Il lavoro di tali ingegneri che si svolge nelle officine della A. V. Roe Company è mantenuto nel più severo segreto. Durante la visita, alle officine, del generale Montgomery un ingegnere che lo accompagnava dichiarò che il Maresciallo vide nelle officine « cose » alle quali non riusciva neppure a credere.

I dischi volanti non sono una leggenda. Non lo sono più ora che eminenti personalità del mondo della tecnica hanno dimostrato la loro esistenza e la possibilità di costruzione dei medesimi sui piani già lanciati da ingegneri tedeschi verso la fine della guerra. I giornali si sono troppo e troppo a lungo occupati delle apparizioni fantomatiche di misteriosi apparecchi a forma di disco segnalati di tempo in tempo nei posti più impensati del nostro pianeta.

Ora la tecnica e la scienza hanno detto la loro parola su questo soggetto dibattuto. Uno degli autorevoli esponenti di questo settore, l'ing. tedesco Klein, ha fatto ad un noto settimanale alcune interessantissime dichiarazioni. Egli ha detto soprattutto e dimostrato che i « dischi volanti » ritenuti dalla maggioranza un prodotto del dopoguerra non sono affatto una novità; essi venivano infatti progettati fin dal 1941: ben 12 anni or sono, nelle officine tedesche di costruzioni aeronautiche. Georg Klein era ingegnere del ministero di Speer che curava la costruzione di armi moderne segrete da impegnare sul fronte del Reich per il « colpo decisivo ». Egli assistette personalmente il 14 febbraio 1945 a Praga al primo lancio sperimentale di un « disco volante ».

La macchina raggiunse nel cielo della « città d'oro » 12.400 metri di quota in tre minuti segnando pertanto una velocità oraria di 2200 chilometri vale a dire il doppio della velocità sonica. Klein sottolinea oggi che nei piani tedeschi questa era soltanto velocità iniziale ma che i calcoli erano fatti per ottenere i 4000 chilometri orari. Il problema più difficile da superare era, sui piani, quello del materiale o delle leghe da impiegare per la costruzione della macchina.

Verso la fine del 1945 tale lega era già stata trovata dagli ingegneri tedeschi e presto si sarebbe proceduto alla costruzione di dischi.

La prova di Praga non fu che lo stadio sperimentale di un'idea studiata in tutti i piani tecnici che fin dalla primavera del 1941 era stata presentata all'esame al ministero della guerra germanico. Verso la fine del 1943 erano già stati presentati tre tipi diversi di dischi pronti per l'esame sperimentale. Per la costruzione erano stati seguiti due principii aerodinamici completamente diversi.

Il primo tipo era a forma effettiva di disco con cabina interna, realizzato nelle officine dove era nata la V2 di Miethe ed aveva una larghezza di 42 metri di diametro. L'altro tipo aveva invece la forma di anello con bordo elevato con cabina di pilotaggio montata esteriormente al centro dell'anello ed a forma sferica. Questo tipo venne costruito nelle officine Habermohl e Schriever.

I due tipi potevano partire in linea verticale e atterrare in brevissimo spazio come gli elicotteri. Verso gli ultimi giorni della guerra quando ormai erano scomparse tutte le speranze di una vittoria tedesca gli ingegneri del gruppo delle officine di Praga ricevettero l'ordine di distruggere completamente i piani prima dell'arrivo delle truppe dell'armata rossa. E così venne fatto.

A Breslavia dove si trovavano le fabbriche Miethe l'ordine non venne trasmesso in tempo e i russi riuscirono a impossessarsi del prezioso materiale tecnico. Disegni e personale specializzato della Miethe vennero spediti direttamente per aereo sotto buona scorta nell'Unione Sovietica mentre da Berlino partiva l'ideatore degli « Stukas » che ha poi realizzato in Russia il Mig 13 e 15 che venne e viene impegnato sul fronte coreano. Del costruttore Habermohl mancano notizie dalla data della sua scomparsa da Praga. Schreiver è morto recentemente a Brema e Miethe fu-

DEL GIORNO A PARIGI

lo di nozze Indifferente

te a patto che canti - Nella Place di una piccola donna rimasta sola

mes-là », oppure: « Gide, je vous assure, c'est queque chose », è come inghiottita da una bolola).

Basta la canzone « Bravo pour le clown » per farvi commuovere; basta « Padam » per darvi il nodo alla gola. E che dire di « Les amants de Venise »? È la storia di due poveri amanti di Place d'Italie: è inverno, piove. Place d'Italie è allagata, un piagnucoloso « réverbère », un piagnucoloso fanale allunga una striscia di luce sull'improvvisata laguna. E i due ragazzi sono seduti sui gradini del monumento, si riparano con un impermeabile sulla testa, e si stringono teneramente. Hanno le guance umide di pioggia, i piedi gelati. Possono galleggiare, i sogni, fino alle scarpe rotte di due poveri amanti, su una piazza allagata? Lui dice:

no a Jacques. Compare un ragazzone ben nutrito, un po' impacciato, dai capelli ricci e densi. Sorride molto. Cerca di farsi perdonare qualcosa, che è nell'aria: come un sospetto indefinibile. Qualcosa che la gente sussurra nel foyer, ma che noi riteniamo superfluo scrivere su un giornale.

Lo spettacolo finisce con un atto unico di Jean Cocteau: « Le Bel Indifférent ». Si vede una camera d'albergo, una donna che aspetta: un telefono, i vestiti attaccati al muro, le luci rosse e blu delle insegne pubblicitarie che invadono la stanza. Il tic-tac della sveglia ingigantisce, come un rumore assordante. Finalmente il Bel'Indifferente arriva. Si toglie la giacca, piega la cravatta, si stende sul letto. La donna parla, domanda, vuol sapere dov'è stato. Lui non di-

un'idea studiata in tutti i piani tecnici che fin dalla primavera del 1941 era stata presentata all'esame al ministero della guerra germanico. Verso la fine del 1943 erano già stati presentati tre tipi diversi di dischi pronti per l'esame sperimentale. Per la costruzione erano stati seguiti due principii aerodinamici completamente diversi.

Il primo tipo era a forma effettiva di disco con cabina interna, realizzato nelle officine dove era nata la V2 di Miethe ed aveva una larghezza di 42 metri di diametro. L'altro tipo aveva invece la forma di anello con bordo elevato con cabina di pilotaggio montata esteriormente al centro dell'anello ed a forma sferica. Questo tipo venne costruito nelle officine Habermohl e Schriever

I due tipi potevano partire in linea verticale e atterrare in brevissimo spazio come gli elicotteri. Verso gli ultimi giorni della guerra quando ormai erano scomparse tutte le speranze di una vittoria tedesca gli ingegneri del gruppo delle officine di Praga ricevettero l'ordine di distruggere completamente i piani prima dell'arrivo delle truppe dell'armata rossa. E così venne fatto.

A Breslavia dove si trovavano le fabbriche Miethe l'ordine non venne trasmesso in tempo e i russi riuscirono a impossessarsi del prezioso materiale tecnico. Disegni e personale specializzato della Miethe vennero spediti direttamente per aereo sotto buona scorta nell'Unione Sovietica mentre da Berlino partiva l'ideatore degli « Stukas » che ha poi realizzato in Russia il Mig 13 e 15 che venne e viene impegnato sul fronte coreano. Del costruttore Habermohl mancano notizie dalla data della sua scomparsa da Praga. Schreiver è morto recentemente a Brema e Miethe fuggito a bordo di un Me 163 si trova ora negli USA.

L'ingegnere Klein è dell'opinione che i dischi volanti se costruiti con i principii tecnici che hanno fissato i tedeschi potranno rappresentare una seria concorrenza pei reattori. « Tecnicamente — sottolinea l'ingegnere — non è impossibile la costruzione di dischi per uso turistico in grado di portare 30-40 passeggeri ad una velocità di 4000 chilometri orari ». Si potrebbe avere il caso, se si realizzano queste previsioni tecniche, di passeggeri che alzatisi di buon mattino a Vienna o a Roma si radono in fretta e scendono dopo un'oretta e mezza in qualche hotel di New York a prendere la prima colazione. L'ingegnere però ha sottolineato che tale costruzione non vale la pena di essere fatta perchè non potrebbe essere in nessun caso redditizia a causa dell'enorme quantitativo di materiale che vi si dovrebbe impegnare. Del suo stesso parere sarebbe pure il costruttore italiano prof. Giuseppe Belluzzo con il quale il tedesco mantiene relazioni epistolari da tempo.

Bruno Tedeschi

I piatti volanti non sono una novità

HITLER CONOSCEVA

il segreto dei dischi

In una riunione tenuta nell'anno 1942 lo Stato Maggiore nazista discusse a lungo sulla probabilità d'impiego di questa nuova arma aerea

20-4-1950

Quello dei dischi volanti non è affatto un mistero. A farlo sembrare tale, è stata la fantasia eccitata di coloro i suali sostengono d'aver visto gli sfavillanti bolidi passare a pochi metri dalle loro teste, d'averli perfino toccati e d'aver addirittura estratto — dai rottami di qualcuno di essi — corpi di marziani alti cinquanta centimetri e con il cranio fatto a fungo. E che non sia un mistero imprescrutabile ma una realtà — in fondo abbastanza semplice — che non oltrepassa i limiti delle possibilità umane, lo sta a dimostrare questa inchiesta. Se tra le rovine del Reichstag, a Berlino, potessero riecheggiare le voci stentoree dei gerarchi nazisti che ivi si riunirono la sera del 22 novembre 1942, se ne avrebbe poi la migliore conferma. Qualcuno dei presenti a quella riunione non è rimasto — comunque — sotto le simboliche macerie del parlamento tedesco, e se trovarlo è stato come cercare un ago in un fienile, le sue rivelazioni sono talmente interessanti da non far rimpiangere davvero il lavoro compiuto. Anche se tutto il mondo ne parla soltanto oggi, la verità è che i dischi volanti — come del resto la bomba atomica — costituiscono una pagina della storia segreta dell'ultima guerra.

1

22 novembre 1942: a Berlino pioveva. Quando la macchina di Hitler — alle 21 precise — varcò i cancelli del Reichstag, l'ufficiale delle S.S. che quella sera comandava la guardia al palazzo, si chinò verso un piccolo microfono situato sul tavolo del suo ufficio, premette un bottone e poi scandì lentamente: — Achtung, der Fuhrer!

Da un altoparlante costruito a forma di croce uncinata e sistemato in mezzo ad alcuni gagliardetti del partito nazista, le tre parole risuonarono nel salone delle riunioni, dove già da una mezz'ora ministri e gerarchi stavano aspettando: — Attenzione, il Fuhrer! — Goering, Ribbentrop, Keitel e Bormann si precipitarono incontro al dittatore ma Hitler rispose appena al loro saluto: era accigliatissimo. Girava e rigirava tra le mani i bottoni della giacca e questo particolare — per chi lo conosceva bene — fu un indice eloquente del suo nervosismo. Egli, d'altra parte, non aveva tutti i torti a sentirsi agitato. Fallita la manovra a tenaglia sul Medio Oriente con il disastro di El Alamein e con l'esaurimento dell'offensiva nel Caucaso, la situazione militare si presentava dovunque poco lieta per i tedeschi. Le carte in tavola erano completamente cambiate e, se si voleva riguadagnare terreno, bisognava puntare su un elemento che avesse potuto cogliere a l l a sprovvista gli alleati.

Nè il « fattore sorpresa » era da ricercarsi — come al tempo della guerra lampo — in una nuova tecnica bellica o in qualcosa del genere. Inglesi, americani e russi avevano ormai raggiunto un tale grado d'efficienza, da non poter essere più imbrigliati sul terreno tattico o strategico. Era necessario escogitare qualcosa di nuovo in senso assoluto, qualcosa che non potesse rientrare neppure lentamente nelle previsioni degli alleati e che quindi, non solo avesse il pregio di coglierli senza alcuna difesa, ma che li facesse restare in simili condizioni per un lasso di tempo utile a vincere la guerra. Così almeno era orientato Hitler, allorchè incominciò a parlare.

— Questa riunione straordinaria è stata indetta — precisò egli tra l'attenzione generale — per decidere quali debbano essere le contromisure da prendere. Io vengo direttamente dal fronte e vi posso assicurare che il soldato tedesco è deciso a non farsi piegare dalla sfortuna. Noi ora abbiamo il dovere di non rendere inutile questa sua volontà di vittoria. Vi ho convocati perciò, come già sapete, perchè ognuno di voi esponga le sue idee e suggerisca una soluzione: poi vedremo, tutti insieme, qual'è la migliore. Certo ci sovrasta un compito di enorme responsabilità, da cui forse dipende l'avvenire del nostro popolo, ma io sono sicuro che questo non vi turba. Quando usciremo da questa sala, noi dobbiamo sapere cosa dire a coloro che attendono, nelle case e nelle trincee, il segnale della riscossa nazionalsocialista.

Il gen. Gouderian

Se prima erano stati solo pochi ad accorgersi del malumore di Hitler, il fatto che egli fosse seriamente preoccupato non sfuggì questa volta a nessuno. Quando era in vena, il fuhrer parlava per ore intere, abbandonandosi volentieri ad escandescenze oratorie che finivano per metterlo quasi in uno stato di euforia. Ora invece, s'era limitato ad avviare semplicemente la discussione. La riunione al Reichstag si presentava piena d'incognite.

Sedutosi Hitler, il primo a chiedere la parola fu Goering. Il grasso maresciallo dell'aria aveva creduto bene di mettersi, per l'occasione, una ennesima divisa nuova fiammante. Sapeva di avere un certo ascendente sul dittatore e non si faceva scrupolo, talvolta, di iniziare i suoi discorsi rivolgendosi direttamente a lui in tono polemico.

— La soluzione che voi mi chiedete in questo momento — cominciò infatti dondolandosi un poco sulla persona — io già ve l'ho suggerita altre volte, fuhrer. Basta ripensare agli ultimi avvenimenti e considerarne le cause per rendersi conto della sua necessità. Il ribasso delle nostre azioni si è verificato proprio nel periodo in cui abbiamo incominciato a perdere la supremazia del cielo. Ricordatevi che furono i nostri « stukas » a decimare la cavalleria polacca, a troncare le vie di comunicazioni belghe ed olandesi e a rendere così impossibile l'afflusso delle truppe nemiche, a gettare lo scompiglio dietro la « Maginot ». Rammentatevi che fu la nostra aviazione a spianare la strada ai carri armati di von Brauchitsch e a non far dormire gli inglesi. Mentre i nostri avversari fabbricano adesso aerei in serie, noi ne abbiamo rallentato la produzione. Non venitemi a dire che siamo stati costretti a

questo, per armare di più il nostro esercito. Oggi le divisioni non contano nulla se non vi sono aeroplani addetti a facilitarne i compiti. La vittoria in terra è subordinata a quella che s'ottiene in aria ed è appunto per questo elementare principio della guerra moderna, che io propongo di potenziare al massimo l'aviazione tedesca. Ho già pronto un bilancio — e a questo punto Goering agitò una voluminosa cartella — che non attende altro se non d'essere approvato.

Quest'ultima frase scatenò la reazione di Himmler, in continuo dissidio con il grasso maresciallo, il quale più d'una volta aveva cercato di convincere Hitler a limitare l'autonomia delle Schutzstaffeln.

— Tu non puoi presentare bilanci senza prima averne discusso con la commissione interministeriale — sbraitò il capo delle S.S. togliendosi di scatto gli occhiali. — Non puoi fare questo appunto perchè sei, contemporaneamente, maresciallo dell'aria e presidente per l'economia di guerra. Se tieni a mantenere tante cariche, cerca almeno di ricordare che questa sera sei stato invitato dal nostro fuhrer in qualità di comandante dell'aviazione e basta.

Sembrò quasi che il nervosismo di Hitler si fosse comunicato anche agli altri, creando un'atmosfera satura di elettricità. Goering si preparava a rispondere per le rime, quando un gesto reciso del dittatore nazista lo costrinse a sedersi e ad acquietarsi come uno scolaretto.

— Himmler ha ragione — sentenziò seccamente il fuhrer. — Se fosse stato per te avremmo avuto migliaia di aerei, ma neanche una baionetta. Il momento è grave e noi non possiamo permetterci il lusso di utilizzare con poca accortezza le nostre riserve industriali. Bisogna pensare che esse non sono soltanto soggette all'azione aerea nemica, ma che potrebbero anche, con la perdita di altri territori, diminuire ulteriormente. E' necessario perciò sfruttarle non solo sotto l'aspetto della quantità, ma soprattutto sotto quello della qualità.

— Proprio così, fuhrer — interloquì il grande ammiraglio Raeder. — Il grave della faccenda non è tanto nella superiore capacità di produzione che i nostri nemici vanno sviluppando, quanto nelle innovazioni da loro apportate ad ogni strumento di guerra. Esaminate per esempio, vi prego, i nuovi sistemi della lotta sottomarina di cui io sono direttamente responsabile. I nostri sommergibili annientavano prima tutti i convogli inglesi che s'azzardavano a varcare l'Atlantico: non c'era scorta che potesse costituire per loro un ostacolo serio. Guardate ora, invece. L'impiego del « radar » permette alle navi nemiche la localizzazione esatta di ogni nostra unità subacquea che s'azzardi ad avvicinarsi: per cui l'attacco a un convoglio si risolve spesso, non solo in un inutile spreco di mezzi e di energie umane, ma in un autentico suicidio. A mio parere, la situazione è oggi tale da costringerci a rivoluzionare proprio il nostro sistema di guerra. Noi potremmo, come ha proposto il maresciallo Goering, anche potenziare al massimo l'aviazione tedesca ed affidare ad essa tutte le nostre speranze. Lo potremmo benissimo fare, ma forse finiremmo col trovarci a non poter poi fabbricare tante bombe per quanti aerei costruiti. E questo è un rischio che non si può correre. Confesso di non avere ancora un'idea del tutto chiara in proposito, ma la soluzione del problema è per me, appunto in questa formula: sfruttare le nostre riserve industriali non solo sotto l'aspetto della quantità, ma soprattutto sotto quello della qualità.

Raeder, come serietà e intelligenza, era molto più considerato di Goering. Lo dimostrò il fatto che, mentre il discorso del pachidermico maresciallo aveva sollevato una specie di tumulto, le parole del grande ammiraglio furono seguite da un silenzio generale: segno evidente che i convenuti stavano meditando sul loro significato.

Anche Hitler non replicò. Si limitò a fare un cenno d'assenso con la testa e poi, volgendosi a Ribbentrop, domandò quale fosse la sua opinione. Da buon diplomatico, il Ministro degli Esteri tedesco, considerato che la proposta di Goering non era stata troppo bene accolta dal fuhrer e dalla maggior parte dell'assemblea, non esitò a schierarsi dalla parte dei più forti.

— Non capisco come Goering possa riporre tanta fiducia nei suoi aerei — osservò con malignità. — Va bene che i miracoli accadono più facilmente in cielo che non in terra, ma i piloti della « Luftwaffe » non sono poi altrettanti angeli.

Ci volle tutta l'abilità di Keitel e di Funk per non far esplodere in contumelie l'irascibile maresciallo dell'Aria. A dargli soddisfazione, questa volta, fu però proprio Hitler. Al dittatore, in genere, non piacevano le battute di spirito ed il falso umorismo di Ribbentrop lo mandò — in quel momento — addirittura in bestia.

— Qui si sta decidendo il destino del popolo tedesco — urlò con gli occhi fuori dalle orbite. — Non tollero perciò divagazioni di qualsiasi genere né, tanto meno, ironie così stupide.

Alle due e mezzo del mattino, dopo una breve pausa avvenuta verso la mezzanotte, la seduta al Reichstag continuava ancora. Il solo Bormann, segretario del partito, aveva appoggiato la proposta di Goering: ma anche il suo atteggiamento, come quello di diversi altri, era stato motivato più da quistioni di carattere personale che da una vera e profonda convinzione. Tra lui ed Himmler non c'era mai stata troppa simpatia, ed il fatto che il capo delle S.S. si fosse scagliato contro il maresciallo, lo aveva spinto automaticamente dalla parte di questo ultimo.

Keitel aveva parlato per mezz'ora, Doenitz solo per pochi minuti in quanto s'era associato in pieno alle dichiarazioni di Raeder, Goebbels aveva chiesto la parola per ben quattro volte ma — in sostanza — non aveva detto nulla di concreto. Alle tre precise incominciò a parlare il generale Gouderian che, in quel periodo, ricopriva pure la carica di ispettore centrale per le armi e le munizioni. Hitler si rigirò un poco nella poltrona, come per prepararsi ad ascoltarlo meglio. Né l'attesa doveva andare delusa: proprio Gouderian — infatti — fu in un certo senso l'anonimo che dette alla Germania la forza di non capitolare fino al 1945 e che quella sera — al Reichstag — prodigò alle alte gerarchie naziste una formidabile iniezione di fiducia.

— Mi sono riservato di parlare alla fine — prese a dire il generale — per vedere quanti altri fossero orientati verso quella soluzione che io ritengo sia l'unica da scegliere. Visto che quasi tutti propendono per un nuovo sistema di guerra, tale da inutilizzare quello nemico e da assicurarci la supremazia in ogni campo, personalmente vi posso garantire che noi abbiamo la possibilità di ottenere questo.

— Abbiamo questa grande possibilità — egli continuò — per merito dei nostri scienziati e dei nostri specialisti. A loro deve perciò andare la riconoscenza vostra e della nazione. Io, quale tecnico, non sono che un semplice portavoce. Un nuovo sistema di guerra è indubbiamente l'ideale, ma esso resta condizionato all'impiego delle nuove armi: senza di esse, ogni progetto è inattuabile. Ora, la grande notizia che io vi porto, è questa: il genio tedesco ha inventato appunto nuovi e terribili ordigni che non aspettano altro se non d'essere fabbricati e utilizzati. Otto, complessivamente: due tipi di siluri volanti, apparecchi a reazione, antiradar, lancia-razzi, elettro-immobilizzatori, bombe atomiche e dischi volanti.

(continua)

RENATO MORETTI

SENSAZIONALI RIVELAZIONI AD UN GIORNALE DI RIO DE JANEIRO

Inventato il disco volante

nei laboratori della X Armata di Hitler

da un tedesco ora detenuto in Brasile?

1952 8/

NOSTRO SERVIZIO

RIO DE JANEIRO, 1

«Io ho inventato il disco volante nel 1939 nei laboratori di ricerche scientifiche del servizio della X. armata tedesca, dove ho effettuato i miei primi esperimenti». Questa sensazionale dichiarazione è stata fatta oggi al giornale *«Ultima Hora»* dal tedesco di origine slava Niels Christiansen, *alias Josef Starzicsny,* che da dieci anni sta scontando una condanna a trenta anni di reclusione presso il penitenziario di Rio De Janeiro.

Il Christiansen, che venne arrestato in questa città nel 1942 per spionaggio, ha aggiunto che era sua intenzione utilizzare il disco volante per la difesa della Germania e si è rammaricato che i suoi lavori siano rimasti incompiuti dopo il suo arresto.

Egli ha fornito numerosi dettagli tecnici sul «suo» apparecchio, azionato da turboreattori posti tangenzialmente sul bordo esterno del disco, precisando tra l'altro che la carlinga dell'apparecchio è montata su sospensioni cardaniche.

Il Christiansen, ha quindi assicurato di essere in grado di ricostruire l'apparecchio, affermando che le attuali apparizioni di dischi volanti non sono frutto di suggestione e che tali macchine sono state certamente costruite da una nazione che ha potuto impadronirsi dei piani segreti tedeschi dopo la sconfitta. Egli ha affermato poi che il disco volante può compiere il giro della terra in 22 ore e che il suo movimento ascensionale può raggiungere una velocità di 240 metri al secondo.

Il Christiansen ha dichiarato infine che l'apparecchio da lui realizzato nel 1940, aveva raggiunto un'altezza di 25.000 metri ad una velocità media di 1.700 chilometri orari.

SECONDO UN GIORNALE FRANCESE

Il primo "disco volante" fu costruito da un italiano

Si tratta di un ingegnere il quale afferma di essere stato derubato del progetto nel 1937

8-1952

PARIGI, 9

Il giornale «Ce Matin» pubblica le dichiarazioni di un ingegnere italiano dal nome francese il quale afferma di avere inventato i «piatti volanti». Si tratta del dr. Beaumont Franz de St. Clair. Egli ha dichiarato a «Ce Matin»: «L'idea mi era venuta per caso quando avevo otto anni e osservavo quei fuochi di artificio che vengono chiamati «soli». Il desiderio di riprodurre qualcosa del genere mi fece compiere la seguente esperienza: a un coperchio di casseruola fissai quattro petardi diametralmente opposti. Dopo avere acceso la miccia dei petardi il coperchio poteva, secondo me, girare e partire in volo.

«L'esecuzione del progetto corrispose così bene alle mie aspettative che decisi subito di privare la famiglia di..... tutti i coperchi che, uno dopo l'altro, solcavano il cielo della mia città natale.

«I miei genitori senza dubbio non compresero la nobiltà delle mie intenzioni. Ricevetti una sgridata memorabile come premio della mia invenzione e la calma allora seguì agli ardenti voli dei coperchi.

«Passarono gli anni. Ma la mia idea non mi aveva abbandonato. Nel 1934, ormai ingegnere, attuai un piattello di 50 cm. di diametro. Due anni più tardi lo misi a punto e provai sulla spiaggia di Ostia un disco di metri 1,15 spinto da quattro stato-reattori ed il cui lancio aveva bisogno di una speciale rampa.

«Non disponendo dei mezzi necessari ad attuare un prototipo più preciso — il mio modello volava a 800 all'ora ma prendeva talvolta una andatura da anitra in seguito a una rottura di equilibrio dei suoi diversi elementi — avevo deciso di fare una serie di dimostrazioni pubbliche quando, mentre mi recavo a Milano con questo scopo, il mio disco fu rubato nel diretto Roma-Milano il 13 settembre 1937.

«Scoraggiato da questo furto rinunciai a una nuova realizzazione pratica. Tuttavia, per salvare il mio segreto in seguito alla crescente pubblicità che si fa intorno ai «piatti volanti» decisi di brevettarlo».

L'ingegnere ha infatti brevettato i suoi «dischi volanti» in Francia, e il brevetto aveva il N. 588010. Di recente è stata chiesta comunicazione all'ufficio brevetti; e si è appurato che sotto tale numero esiste una invenzione del tutto diversa. Può darsi, tuttavia, che il numero originale fosse soltanto provvisorio e che sia possibile fra non molto rintracciare il brevetto dell'ingegnere.

Egli ha affermato anche di essersi messo in contatto con due potenze straniere e di avere fatto pervenire loro i suoi progetti ma non ebbe mai risposta. In questi giorni ha di nuovo compiuto passi presso tali governi per sentire la loro opinione.

«Ce Matin» ricorda che vi è anche nell'America del Sud un ingegnere tedesco che rivendica al pari di quello italiano la paternità dei «dischi volanti».

P. O.

LE FOTO DEI DISCHI VOLANTI riconosciute come autentiche

L'addetto militare degli Stati Uniti a Rio de Janeiro afferma che non si può neppure escludere che si tratti di ordigni guidati da marziani

1952

Rio de Janeiro, 10 maggio.

L'addetto militare americano in Brasile, Jack Werley Hugues, che insieme con un rappresentante del Ministero della Marina brasiliano ha esaminato le negative delle sensazionali fotografie di un disco volante prese da un reporter del giornale «Cruzeiro», ha dichiarato: «Non vi è il minimo dubbio sull'autenticità delle fotografie».

Il giornalista Joao Martins, che ha preso le fotografie alla Barra de Tijuca (quartiere periferico di Rio de Janeiro sulla costa), ha fatto la seguente descrizione del fenomeno: «Il disco somigliava ad un aereo e si muoveva lungo la costa a velocità straordinaria. Allorchè questo oggetto, proveniente dal mare, ebbe raggiunto la linea dell'orizzonte, ridusse la velocità e descrisse una grande curva passando più o meno al di sopra del punto in cui noi ci trovavamo. Esso perdette quota discendendo come una foglia staccata da un albero, e quindi scomparve nuovamente come un proiettile in direzione del mare».

Tre caratteristiche del presunto disco volante hanno particolarmente colpito l'addetto militare americano: l'apparecchio non faceva alcun rumore; si muoveva a fortissima velocità; la velocità era variabile. E ciò sembra indicare che l'apparecchio era guidato da un pilota o per radio.

Interrogato dai giornalisti, Hugues ha detto: «Tutte le ipotesi sono permesse, compresa quella che si tratti di un'arma marziana o di un altro pianeta, oppure di un'arma segreta lanciata da una potenza straniera». Data l'estrema chiarezza delle fotografie, esse sono state consegnate subito dopo la pubblicazione alla Ambasciata americana a Rio de Janeiro, e verranno inviate oggi allo Stato Maggiore dell'Aviazione a Washington. Negli ambienti militari brasiliani e stranieri si riconosce l'eccezionale importanza di questi documenti fotografici.

Le V 7 all'origine dei "dischi volanti"

Come i russi si sarebbero impadroniti dei motori dell'arma segreta sulla quale Hitler fondò le ultime speranze

(Nostro servizio speciale)

1952

Parigi, 6 giugno.

Le recenti dichiarazioni di uno scienziato tedesco internato nel Brasile secondo cui i russi si sono impossessati dei piani dei dischi volanti stabiliti dagli esperti della Wehrmacht vengono confermate da quanto hanno detto sullo stesso argomento anche altri tecnici tedeschi espulsi di recente dall'Egitto. Attualmente costoro sono chi nella Germania dell'Ovest chi in Palestina, e assicurano che nel 1943 e nel 1944 un gruppo di sette scienziati della X Armata tedesca, adibiti allo studio di armi segrete nei laboratori di Stettino, Essen e Dortmund, riuscì a costruire un ordigno, chiamato V 7, che sarebbe all'origine del «disco volante» la cui comparsa viene segnalata ogni tanto sia in America che in Europa.

L'apparecchio presentava la forma di un disco olimpionico, di un diametro di circa 42 metri, e per costruirlo ci vollero numerosi piani e studi molto complessi di giroscopia, più di venti mesi di esperimenti, durante i quali diciotto piloti trovarono la morte. I problema da risolvere era la costruzione di una «carrozzeria» aerodinamica capace d traversare il muro del suono trasportare le bombe a più d 20 mila metri d'altezza e dar all'apparecchio, guidato a mezzo radio e radar e mosso da un gas compresso a base d elio, un raggio d'azione superiore ai 40 mila chilometri. I principio della propulsione er press'a poco quello di un aere a reazione di dodici motori.

I primi voli soddisfacenti furono effettuati al di sopra de Mar Baltico alla fine dell'esta te 1944 e ciò restituì una cert fiducia agli eserciti tedesch che erano in rotta da alcur mesi, tanto che Von Rund stedt tentò un disperato cor trattacco nelle Ardenne belgh per ritardare l'avanzata d nemico e dar tempo alle off cine di iniziare la fabbricazi ne in serie di quei nuovi or digni di morte. Hitler dett personalmente l'ordine di fal bricazione a oltranza riponen do in esse la sua ultima sp ranza. Ma il contrattacco Von Rundstedt fu rapidame te stroncato e la Germania d vette capitolare. I russi ri scirono ad impossessarsi d motori dell'arsenale di Bresla Dei sette ingegneri e scienzia che costruirono il V 7 tre m rirono, tre furono fatti pr gionieri dai russi e uno ri sci a fuggire in Africa. C stui, che sarebbe l'ingegner R chard Miethe, attualmente Tel Aviv, tenterebbe di ric struire da solo i piani del V il cui aspetto, visto a pare chie migliaia di metri di d stanza, potrebbe somigliare p o meno a un disco. l. m.

Monsignor Lorenzo Bianc